

TABELLA N. 13

**Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste
per l'anno finanziario 1974**

ANNESSO N. 15

**RELAZIONE SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE 27 OTTOBRE 1966,
N. 910, CONCERNENTE PROVVEDIMENTI PER LO SVILUPPO DELL'AGRICOLTURA**

(Situazione al 31 dicembre 1972)

GENERALITA'

Con la presente relazione si riferisce al Parlamento sulla situazione di applicazione al 31 dicembre 1972 della legge 27 ottobre 1966, n. 910 e della legge 4 agosto 1971, n. 592 (Ponte Verde), dando adempimento a quanto disposto dall'art. 57 della legge n. 910.

Più in particolare essa fa il punto sullo stato di utilizzazione delle residue disponibilità in essere sulle richiamate leggi che hanno consentito nel corso del 1972 di svolgere per la più parte dei settori di intervento previsti una ulteriore concreta operatività, dando luogo a nuovi provvedimenti di spesa.

In effetti, l'attività svolta nell'anno in esame non si pone come fatto a se stante ma si inquadra nella più generale azione svolta lungo l'intero arco applicativo delle due leggi per il quale questa relazione intende fornire una indicazione il più possibile rispondente di quanto è stato realizzato a partire dal 1967 fino al 1972.

Il criterio fondamentale che si è cercato di seguire nell'esercizio in questione è stato di assicurare nei modi più opportuni la più rapida e corrente utilizzazione dei fondi ancora disponibili.

A tale scopo, contestualmente alla assunzione degli impegni sulle scarse somme residue si è provveduto, con riferimento alla situazione dei diversi articoli, alla revisione delle assegnazioni disposte negli esercizi precedenti a favore dei singoli organi periferici dell'Amministrazione, in modo da portare a quelle zone che avevano registrato l'esaurimento degli stanziamenti le somme che risultassero invece eccedentarie in altre zone.

Ad altri impegni è stato possibile anche procedere utilizzando le economie risultanti in sede di collaudo e di liquidazione delle somme a suo tempo impegnate, nonché attraverso i disimpegni conseguenti ad eventuali rinunce da parte degli Enti e delle ditte interessate ad effettuare le opere autorizzate.

Va in ogni caso sottolineato come nel quadro di applicazione della legge significato di particolare rilevanza economica abbia assunto il riparto delle disponibilità finanziarie tra le diverse regioni. In tal senso, l'Amministrazione si è attenuta al criterio di assicurare finanziamenti commisurati alle obiettive istanze di ciascuna zona, attraverso un approfondito esame con una conseguente comparazione delle esigenze locali. Ciò ha consentito di realizzare, nei limiti del possibile, il duplice obiettivo di una sostanziale aderenza dell'intervento pubblico alle caratteristiche ed esigenze dei singoli ambienti ed una razionale utilizzazione dei mezzi recati dalla legge.

In particolare evidenza sono state tenute le istanze delle regioni meridionali, onde assicurare loro il supporto finanziario necessario al loro sviluppo, nella considerazione tra l'altro che, avendo il Piano di coordinamento — emanato in applicazione della legge 26 giugno 1965, n. 717 — realizzata una sostanziale concentrazione degli interventi straordinari della Cassa per il Mezzogiorno nelle aree irrigue, è rimasto affidato all'Amministrazione ordinaria il compito di garantire la presenza dello Stato in zone in cui le risorse vanno comunque utilizzate e valorizzate secondo forme congeniali.

I dati della tabella dimostrano la crescente attenzione posta dall'Amministrazione a favorire il moto di progresso dei territori meridionali. Infatti i fondi destinati ad interventi nelle regioni meridionali, che al 31 dicembre 1971, costituivano il 44,7% delle assegnazioni cui a quella data si era proceduto, sono saliti a costituire al 31 dicembre 1972, per effetto delle nuove ripartizioni, il 45% delle assegnazioni totali. In sostanza, a fronte

TABELLA 1.

ASSEGNAZIONI PER CIRCOSCRIZIONE TERRITORIALE

(Importi in milioni di lire)

ANNI	Stanziamen- ti	Accanta- mento e competen- za mini- steriale	Assegna- zioni	Assegnazioni per circoscrizioni			
				Alle Regioni centro-settentr.		Alle Regioni merid. e insul.	
				L.	%	L.	%
Al 31 dicembre 1970 . .	777.432,0	92.981,6	654.450,4	401.495,4	58,6	282.955,3	41,4
Al 31 dicembre 1971 . .	1.077.450,0	151.438,8	926.011,2	512.084,2	55,3	413.927,0	44,7
Al 31 dicembre 1972 . .	1.077.450,0	104.485,2	973.435,8	535.294,7	55,0	438.141,1	45,0
Differenza . . .	—	46.953,6	47.424,6	23.210,5	48,9	24.214,1	51,1

ad assegnazioni complessive decise sul totale degli investimenti, per 973 mila 435,8 milioni sono stati assegnati a quelle regioni 438.141 milioni di lire. Naturalmente, l'incidenza percentuale varia per i diversi tipi di intervento, toccando i livelli maggiori nel settore delle opere pubbliche di bonifica, delle infrastrutture civili, della meccanizzazione e degli interventi forestali (vedi tav. all. n. 3), ma solo in particolari circostanze, e cioè quando una maggiore quota avrebbe costituito elemento di ritardo nella utilizzazione delle risorse, le assegnazioni sono scese al di sotto della media.

Va anche rilevato dall'altra parte che nelle stesse regioni trovano impiego larghe aliquote delle somme direttamente gestite dalla amministrazione centrale, ovvero assegnate ad Enti diversi, generalmente a circoscrizione nazionale.

Anche per quanto riguarda in particolare le Regioni autonome a statuto speciale la tabella seguente mette in evidenza il crescente importo degli stanziamenti assegnati a loro favore. Infatti, mentre al 31 dicembre 1971 tali assegnazioni risultavano pari all'11,8% del totale delle somme recate dalla legge, al 31 dicembre 1972 la percentuale sulle disponibilità globali è salita al 12,9%, ad opera delle maggiori assegnazioni intervenute nel 1972.

In sostanza, sui 940.778,9 milioni di lire disponibili a quella data risultavano assegnati alle Regioni a statuto speciale 139.171,1 milioni di lire, e più precisamente: 3.105,1 alla Valle d'Aosta; 16.914,3 al Trentino Alto Adige; 14.579,1 al Friuli Venezia Giulia; 70.935,5 alla Sicilia e 33 mila 457,1 alla Sardegna.

TABELLA 2.

ASSEGNAZIONI ALLE REGIONI A STATUTO SPECIALE

(Importi in milioni di lire)

REGIONI	Al 31 dicembre 1971	Al 31 dicembre 1972	Nel 1972
Valle d'Aosta	2.811,1	3.105,1	294,0
Trentino-Alto Adige	15.936,3	16.914,3	978,0
Friuli-Venezia Giulia	13.631,1	14.579,1	948,0
Sicilia	64.633,5	70.935,5	6.302,0
Sardegna	30.277,6	33.457,1	3.179,5
<i>In complesso</i>	127.289,6	139.171,1	11.881,5
% sul totale degli stanziamenti	11,8	12,9	1,1

Ovviamente, per le singole regioni la percentuale delle assegnazioni varia in funzione dei diversi tipi di intervento, essendosi avuto riguardo alle caratterizzazioni regionali e quindi, tra l'altro, alla maggiore o minore presenza di superfici montane, alle esigenze di maggiori dotazioni di servizi civili, alle prospettive di sviluppo dei settori produttivi e, infine, alla concreta realizzabilità, negli ambienti socio economici regionali, degli interventi previsti (vedi tav. all. n. 2).

Con riferimento ai risultati dell'applicazione al 31 dicembre 1972, si ha che su una disponibilità totale affidata alla gestione degli Uffici del Ministero dell'agricoltura, pari a 940.778,9 milioni di lire, gli impegni assunti si ragguagliavano a 1.361.223,1 milioni, ed avevano provocato investimenti per 3.691.804,2. A tal riguardo va ricordato come sulle relative percentuali gioca non solo il crescente ritmo di assunzione degli impegni, attraverso l'utilizzo anche di somme riferite agli esercizi precedenti, ma anche l'impiego dei rientri sui fondi di rotazione della meccanizzazione e della zootecnia che hanno, in ultima analisi, largamente ampliato la misura degli stanziamenti che sia il secondo Piano Verde che il Ponte Verde hanno destinato a tale scopo.

TABELLA 3.

DISPONIBILITA', IMPEGNI ASSUNTI E INVESTIMENTI PROVOCATI

(Importi in milioni di lire)

ANNI	Disponibilità Lire	Impegni assunti		Investimenti provocati Lire
		Lire	% rispetto disponibilità	
Al 31 dicembre 1970	680.338,9	818.317,3	120,3	2.302.882,1
Al 31 dicembre 1971	887.543,4	1.083.634,6	122,0	3.014.860,3
Al 31 dicembre 1972	940.778,9	1.361.223,1	144,7	3.691.804,2
Differenza	53.235,5	277.588,5	—	676.943,9

Così, mentre per alcuni di questi gli impegni hanno riguardato il totale delle disponibilità, per altri interventi particolarmente accentuati sono stati i ritmi di impegno riscontrati nell'ultimo anno.

Più in particolare, risultavano totalmente impegnate le disponibilità relative alle azioni di assistenza tecnica, alla realizzazione di opere pubbliche di bonifica e di opere private di trasformazione fondiaria connesse, alla concessione di contributi per la costituzione di aziende silvo pastorali e per l'attuazione di rimboschimenti privati, nonché le disponibilità relative alla concessione di contributi e di mutui sulle opere di miglioramento fondiario.

Giova tuttavia a questo punto ricordare come le cifre relative agli impegni assunti e agli investimenti provocati siano la risultante, insieme, sia della capacità di spesa degli stanziamenti disponibili dimostrata dagli organi pubblici, tenendo conto tra l'altro oltre che delle procedure istruttorie di legge, anche di quelle programmatiche disposte per assicurare il coordinamento degli interventi, sia della propensione ai diversi tipi di investimenti manifestata dagli operatori agricoli e che trova al sua espressione sia nel numero che nell'importo delle domande presentate.

TABELLA 4.

RAPPORTO FRA INVESTIMENTI PROGRAMMATI ED INVESTIMENTI AUTORIZZATI
(Situazione al 31 dicembre 1972) (Importi in milioni di lire)

ARTICOLI	Investimenti provocabili	Investimenti programmati	Investimenti autorizzati	% investimenti programmati su provocabili
Contributi in conto capitale:				
— Difesa fitosanitaria (Art. 7)	68.140,0	92.443,0	39.134,0	135,6
— Impianti collettivi (Art. 9)	109.610,0	239.350,0	134.579,0	218,3
— Acquisto macchine (Art. 12 - 6° comma)	43.174,0	67.166,0	41.112,0	155,5
— Miglioramenti fondiari (Art. 16) . .	225.600,0	439.563,0	210.998,0	194,8
— Viabilità ed acquedotti (Art. 17) . .	33.200,0	86.045,0	26.991,0	259,2
TOTALE	418.398,0	924.567,0	452.714,0	220,9
Concorso sugli interessi:				
— Miglioramenti fondiari (Art. 16) . .	267.950,0	442.035,0	231.671,0	164,9
TOTALE GENERALE	686.348,0	1.366.602,0	684.385,0	199,1

A tale proposito va rilevato come tale propensione sia stata particolarmente incidente. Ne è attestazione il fatto che gli investimenti programmati di iniziativa degli operatori agricoli singoli o riuniti in associazione, in rapporto alle disponibilità finanziarie, nel loro complesso sono del 60% superiori rispetto alle possibilità operative offerte dalla legge.

Sta di fatto che in questa maniera è stato possibile continuare a svolgere un'azione incisiva a favore delle diverse categorie di operatori agricoli che hanno beneficiato dell'intervento statale, nonché ad indirizzare gli orientamenti, in ordine ai tipi di opere, di investimenti e di acquisti nella cui realizzazione essi si trovavano impegnati, assecondandone le iniziative. In questo senso è stata confermata la generale preferenza accordata alle attività intraprese da coltivatori diretti e da piccole aziende nonché da aziende associate, soprattutto sottolineando, fra l'altro, l'assoluta priorità a tali iniziative nell'applicazione degli articoli relativi ai benefici contributivi per i miglioramenti fondiari, per il miglioramento delle produzioni pregiate e per l'acquisto di capitali di esercizio.

Per quanto attiene anche alla qualificazione degli interventi, particolare attenzione è stata riservata alle iniziative capaci di sortire, sia a livello aziendale che a livello interaziendale e delle opere pubbliche, più diretti e positivi effetti produttivistici. Del pari sono state considerate con criterio prioritario quelle iniziative anche a carattere associato volte a migliorare le disponibilità dei servizi civili nelle campagne.

Con riferimento agli investimenti programmati ed agli investimenti autorizzati e al rapporto che fra loro li lega si ha che questo rapporto è ulteriore dimostrazione della spinta all'adeguamento che anima gli operatori agricoli italiani per mettere le loro aziende in condizioni di meglio corrispondere alle esigenze alimentari del Paese, producendo di più, meglio e a costi minori e facendo contemporaneamente fronte alla sempre più spinta concorrenza internazionale.

In questo senso la legge n. 910, pur se i limiti obiettivi degli stanziamenti ad essa riferiti non hanno consentito di far fronte a tutte le esigenze espresse dai ceti agricoli, ha costituito tuttavia un importante strumento di supporto e di orientamento.

Dal canto suo la legge n. 592 ha evitato che si manifestassero soluzioni di continuità nella presenza dello Stato nelle campagne realizzando nel contempo l'indispensabile ponte

nei confronti della nuova realtà caratterizzata dalla presenza nel miglioramento delle condizioni produttive ed organizzative dell'agricoltura, da un lato, della Comunità economica europea attraverso le misure comuni di riforma strutturale che hanno tratto l'avvio con l'approvazione delle note direttive e, dall'altro lato, delle Regioni a statuto ordinario cui, costituzionalmente, viene demandata la competenza in materia di agricoltura.

Sicché, mentre attraverso i provvedimenti precedenti veniva garantita la continuità del processo di sviluppo agricolo, si è venuto a definire in questi ultimi anni il nuovo quadro di istituzioni, di competenze e di interventi. Quadro al quale si ispirano i provvedimenti di recente predisposti. Quello cioè che recepisce le direttive comunitarie per assicurarne una rispondente applicazione sul piano interno e quello che stanziava nuove congrue disponibilità per consentire alle regioni di dare avvio, su un vasto arco di presenze, ai loro interventi nel loro specifico settore.

Si tratta di misure le quali dovranno probabilmente, via via che la esperienza e la stessa evoluzione delle situazioni lo richiederà, essere oggetto di successivi adeguamenti. Ma rimane comunque il fatto che, al momento in cui viene a cessare la operatività del Piano Verde l'agricoltura già dispone di strumenti atti a consentire l'ulteriore progresso delle campagne.

GLI INTERVENTI PER LO SVILUPPO DI SERVIZI DI CARATTERE GENERALE

Il ruolo che le attività di interesse generale sono chiamate a svolgere nel quadro di uno sforzo inteso a portare l'agricoltura su crescenti livelli non solo nel campo economico e produttivo, ma anche di presenza civile, costituisce la piattaforma indispensabile di un ordinato sistema di interventi anche negli specifici settori.

Si tratta in sostanza di investimenti i quali, soprattutto in agricoltura, necessitano di un'azione programmata e organizzata e, insieme, massiccia e capillare tenuto conto che il settore agricolo, a differenza di molti altri, per le condizioni stesse in cui è chiamato ad operare, solo con lentezza potrebbe altrimenti recepire la spinta di crescita fornita dallo sviluppo tecnologico, dalla preparazione professionale, dalla stessa evoluzione dei rapporti sociali.

In questo senso, già il primo Piano Verde aveva dettato specifiche norme assegnando congrui stanziamenti; con il secondo Piano Verde si è trattato di proseguire e rendere più incisiva l'azione sulla base della esperienza precedentemente acquisita.

Del resto, è proprio nella consapevolezza di questa importanza che le stesse direttive comunitarie — recentemente approvate a Bruxelles — e in particolare la terza direttiva, prevedono un nuovo modo di presenza della Comunità in questo complesso e articolato campo.

Si tratta cioè di un impegno determinante a cui sono chiamati in primo luogo i pubblici poteri. Ma alla loro azione non può non accompagnarsi, con ritmo crescente e con una incidenza sempre più vasta, l'azione diretta degli operatori agricoli, opportunamente organizzati, come frutto di autogoverno, di maturità e di crescita di capacità civile.

E il fatto che, con riferimento almeno al settore dell'assistenza tecnica e della formazione professionale, il secondo Piano Verde abbia ritenuto di poter far leva sulle capacità degli imprenditori agricoli stessi, e che questa spinta abbia dato e vada dando risultati incidenti è attestazione della validità di questa intuizione che il legislatore ha voluto porre in rilievo, e che trova ulteriore risalto nei criteri generali di applicazione della legge.

E nonostante in prospettiva debba potersi sviluppare anche in molti altri settori di attività — dalla ricerca alle informazioni di mercato — questa più incidente presenza

delle categorie rurali, rimane il fatto che ancora oggi è soprattutto lo Stato che viene chiamato ad offrire al mondo agricolo questi necessari servizi.

E' quindi in questo quadro globale, di realtà e di prospettive, che vanno viste le azioni predisposte dal secondo Piano Verde per quanto riguarda la ricerca, le informazioni di mercato, l'assistenza tecnica, la cooperazione e la difesa fitosanitaria.

La sperimentazione agraria (artt. 2 e 3).

Tra queste attività di carattere generale cui si è fatto cenno in precedenza, un posto primario assumono le attività di ricerca e sperimentazione in agricoltura come strumento essenziale per consentire al settore di conseguire nuovi e crescenti livelli tecnologici. Non si può dimenticare fra l'altro come la sperimentazione agraria vanta in Italia una tradizione particolarmente positiva, illustrata a livello internazionale da nomi di altissimi maestri.

Chiaro è tuttavia che i nuovi traguardi raggiunti dalle scienze e dalle tecniche di carattere generale, e le prospettive di una loro utilizzazione pratica a livello agrario, gli elevati livelli conseguiti da molti paesi proprio nel campo della ricerca e della sperimentazione agraria e, per altro verso, i condizionamenti che lo stesso ambiente naturale ed anche quello sociale impongono alle applicazioni tecnologiche portano, allo stato attuale, i problemi della sperimentazione agraria in Italia fra quelli la cui soluzione si prospetta come esigenza preminente e prioritaria per consentire il conseguimento di ulteriori livelli tecnici.

In conseguenza il problema fu avvertito nel quadro del secondo Piano Verde che, da un lato stabilì, all'art. 3, una delega che recava norme per il riordinamento della sperimentazione agraria facente capo al Ministero dell'agricoltura e, dall'altro lato, recava consistenti stanziamenti per assicurare, potenziandola, la continuità dell'attività di ricerca e consentire l'adeguamento delle strutture ed attrezzature operative dei vari Istituti.

Nelle passate relazioni si è riferito in ordine alla attuazione della delega prevista dall'art. 3, che sviluppandosi via via per le successive fasi, dalla riorganizzazione degli enti sperimentali alla nomina degli organi amministrativi, dalla istituzione dei ruoli della sperimentazione all'avvio dell'attività dei Comitati scientifici, regionali e nazionali, ha consentito di dar luogo ad un tipo di organizzazione in grado di sviluppare in modo più razionale, anche se in un certo senso perfezionabile ed in una visione delle esigenze globali e locali dell'agricoltura, le attività in questione.

Evidentemente, questa nuova organizzazione del settore, che si basa soprattutto sulla presenza di 22 Istituti di ricerca e sperimentazione articolati inoltre in Sezioni operative centrali e periferiche, nella misura in cui ha utilizzato le strutture esistenti non ha potuto non mettere in evidenza talune carenze. A queste si è potuto far fronte con notevoli impegni finanziari particolarmente intensi in corrispondenza di quelle istituzioni che non avendo potuto trovare spazio nella preesistente organizzazione si vanno realizzando ex novo.

Sta di fatto che in questo senso va sottolineato come nel 1972 siano stati in particolare assunti impegni di spesa per l'ampliamento della sede dell'Istituto sperimentale per l'agricoltura di Acireale e l'acquisto di una azienda da parte dello stesso; per l'acquisto di terreni per la costruzione della nuova sede dell'Istituto sperimentale per la valorizzazione tecnologica dei prodotti agricoli e dell'Istituto sperimentale per la selvicoltura; per l'ampliamento dell'Istituto sperimentale per l'enologia e per l'acquisto del terreno destinato alla costruzione della nuova sede della Sezione operativa di Gaiole di quest'ultimo e, infine, per l'acquisto di un immobile da adibire a sede amministrativa dell'Istituto sperimentale per l'olivicoltura.

Va anche messo in evidenza come proprio grazie alla surrogazione con i fondi recati dalla legge n. 592 degli stanziamenti in via di progressivo esaurimento recati dal secondo Piano Verde è stato possibile proseguire l'attività nel settore della ricerca attraverso l'attività dei 22 Istituti di ricerca e di sperimentazione agraria. Del resto, tale attività trova riscontro sia negli « Annali della sperimentazione agraria » editi da ciascun istituto, sia nei numerosi lavori scientifici pubblicati e sia, infine, nella relazione che gli Istituti stessi sono tenuti ad inviare annualmente al Ministero dell'agricoltura perché venga sottoposta alla approvazione del Comitato nazionale della sperimentazione agraria.

Inoltre, nel perseguimento di una sempre più funzionale programmazione della ricerca, nel 1972, per la prima volta, l'attività degli Istituti è stata finalizzata verso obiettivi prioritari di grande interesse per l'agricoltura individuale e definiti, con la collaborazione del Comitato nazionale della Sperimentazione agraria, nei seguenti punti:

— ricerca e sperimentazione sui nuovi metodi irrigui per colture erbacee ed arboree, con particolare riferimento a quelli capaci di realizzare minori consumi idrici unitari rispetto ai sistemi tradizionali;

— studio, su basi agronomiche, di nuovi modelli sistematori in terreni acclivi meccanizzabili, in riferimento a determinate situazioni ambientali e con particolare riguardo a unità idrografiche di territori centro-meridionali;

— studio di adeguate tecniche colturali nei settori della vite, dell'olivo e del pomodoro da industria, in funzione della raccolta meccanizzata dei prodotti;

— ricerche sulle scelte varietali in agrumicoltura, con riferimento all'arancio, al mandarino e, ove possibile, al pompelmo nelle aree spiccatamente vocate a tali colture, con particolare riferimento alle esigenze e prospettive dei mercati esteri;

— miglioramento genetico del grano duro, al fine di esaltare le attitudini pastificatorie del prodotto, nel quadro di livelli produttivi economicamente validi;

— ricerche per la realizzazione di cultivar di mais adatte al secondo raccolto;

— ricerche per la valorizzazione dei prodotti ortofrutticoli per l'industria, sia a livello produttivo, sia a livello tecnologico della trasformazione;

— ricerche e sperimentazioni sui fattori condizionanti la fertilità delle bovine, con riferimento alle varie componenti del contesto produttivo e zooprofilattico;

— ricerche fisiologiche su bovini, ovini e suini, intese a migliorare la qualificazione mercantile delle carni e la resa alla macellazione;

— ricerche sui problemi dei residui degli antiparassitari, al fine della salvaguardia delle caratteristiche alimentari e commerciali dei prodotti;

— ricerche su alcuni nematodi, con particolare riferimento alle esigenze derivanti dall'applicazione delle recenti norme comunitarie;

— ricerche tecnico economiche intese a verificare possibilità e metodi per la trasformazione o conversione di boschi cedui in fustaie soprattutto nei territori montani e submontani dell'Appennino;

— indagine sui sistemi e sulle tecniche diretti a prevenire gli incendi nei boschi o ad attenuarne gli effetti.

Il quadro dell'attività sperimentale del Ministero dell'Agricoltura durante il 1972 riguarda i finanziamenti accordati agli Istituti universitari nonché a gruppi di lavoro, costituiti da Istituti universitari e da Istituti di ricerca e di sperimentazione agraria.

Tale quadro si può sommariamente ricondurre a 52 programmi finanziati a singoli Istituti universitari ed alla attività delle sperimentazioni collegiali di cui si ricordano

quelle relative alla frigoconservazione dei prodotti ortofrutticoli, alla surgelazione, al miglioramento genetico della fragola, alla frutta da industria e dalla diagnostica foliare del pesco che hanno proseguito iniziative precedentemente avviate, quelle riguardanti la lotta alla « Ceratitis capitata » e la meccanizzazione della gelsibachicoltura, di nuova istituzione.

Sicché al 31 dicembre 1972, la disponibilità complessiva, pari a 12 mila milioni di lire, recata per 9 mila milioni dalla legge n. 910 e per 3 mila milioni dalla legge n. 592 per le attività sperimentali in agricoltura, risultava totalmente utilizzata per il suo intero ammontare. Di questo, 400 milioni erano stati stornati dallo stanziamento complessivo recato dalla citata legge 910 per finanziare attività di ricerca e di sperimentazione nel settore delle sementi, 4.887,5 milioni per attività di ricerca singola e collegiale degli Istituti sperimentali e degli Istituti universitari collaboratori e, infine, 6.712,5 milioni per l'adeguamento ed il potenziamento delle strutture immobiliari e delle attrezzature tecnico scientifiche degli Istituti sperimentali agrari.

Le ricerche economiche e di mercato (art. 4).

E' noto come già il legislatore del primo Piano Verde avesse recepito la necessità di dar luogo a favore dell'agricoltura, degli operatori agricoli e degli enti che operano nell'ambito del settore un servizio di ricerche e di informazioni di mercato e come, in conseguenza, sotto gli auspici del Ministero per l'agricoltura fosse stato a suo tempo costituito l'Istituto per le ricerche e le informazioni di mercato e la valorizzazione della produzione agricola.

In effetti, l'agricoltura — che oggi sconta in forme evidenti il costo che è stata chiamata a sostenere per assecondare e, in alcuni casi, determinare il grande processo di sviluppo economico nei paesi industrializzati — si trova nella necessità di adeguare le sue strutture, peraltro non facilmente modificabili, e di assorbire il trasferimento dalla tecnologia alle tecniche produttive, per realizzare incrementi di produttività tali da consentire di seguire la spirale espansionistica dei consumi.

In questo quadro la discontinuità dei cicli produttivi, la loro stretta dipendenza da fattori incontrollabili, quali quelli meteorologici, la presenza di un'offerta scarsamente concentrata contribuiscono a determinare uno stato di inferiorità da parte del settore agricolo nei confronti del mercato. Se a ciò si aggiunge la barriera che fra la produzione ed il consumo viene ad essere eretta dal sistema distributivo è possibile rendersi conto del perché molto spesso l'intera classe agricola abbia l'impressione di trovarsi ad operare sul piano produttivo e sul piano del mercato ad armi ineguali.

In questo contesto, la ricerca di mercato si pone come una funzione irrinunciabile per l'orientamento dei produttori nelle scelte sia di carattere strutturale, sia di carattere produttivo. L'informazione si pone altresì come una funzione strumentale per l'orientamento dei produttori sul piano del comportamento di mercato. E la loro stessa logica non può non richiedere, perché veramente siano sempre più aderenti alla loro finalità, l'adozione via via delle più moderne tecnologie strumentali di analisi, di elaborazione, di trasmissione e di penetrazione.

E' appunto nella considerazione di queste esigenze che l'art. 4 della legge 27 ottobre 1966 n. 910, allo scopo di corrispondere alla esigenza di evitare dispersioni di mezzi e far sì che il servizio di indagini permanenti dei fenomeni di mercato, il parallelo articolato servizio di informazione e di orientamento per gli operatori agricoli nonché l'esame dei problemi attinenti alle strutture ed all'economia del settore agricolo fossero attuati da organismi di elevata specializzazione, quali appunto la materia richiede, ha previsto la possibilità di affidarne lo svolgimento all'Istituto per le ricerche e le informazioni di mercato e la valorizzazione della produzione agricola.

A sua volta, l'art. 2 octies della legge 4 agosto 1971, n. 592, nell'istituzionalizzare in un certo senso il servizio per le ricerche di mercato in agricoltura, ha richiamato ancora una volta la funzione dell'IRVAM, precisando i modi attraverso i quali lo svolgimento di tali attività può essere affidato a quell'Istituto.

Ed è appunto per far fronte ai compiti che lo stesso evolvere della realtà rende sempre più complessi ed impegnativi che l'Istituto ha dato luogo ad un progressivo processo di riorganizzazione e ristrutturazione, da portare via via avanti man mano che le varie esigenze lo richiedono e le obiettive possibilità lo consentono.

Si è così proceduto, nel corso del 1972, ad un primo riordinamento qualitativo delle reti di rilevazione, per assicurare una maggiore capacità di rispondere alla funzione ad essa propria: funzione che è di primaria ed essenziale importanza per il lavoro di informazione. Sul piano nazionale la rete è costituita oggi da 135 informatori operanti su 315 punti di rilevazione, alla produzione e all'ingrosso. All'estero, essa è costituita da oltre 50 informatori, ripartiti fra i diversi settori produttivi.

L'Istituto dispone così di una fonte diretta di informazioni che, dopo essere state opportunamente controllate e verificate, costituiscono la base delle comunicazioni che esso fornisce.

La rilevazione dei dati e dei prezzi, la acquisizione delle informazioni e delle notizie sui mercati agricoli è quindi in continua espansione e miglioramento. Con essa vengono alimentati i notiziari giornalieri: « IRVAM Informazioni », che ha raggiunto i 5 milioni di copie nel 1972, e « IRVAM mattino », reso di più semplice consultazione perché più chiaramente risultino i prezzi prevalenti e le tendenze rilevate nel giorno precedente sui mercati all'origine nazionali e su quelli più importanti della Comunità.

Con essa si provvede anche alla diffusione di notizie di mercato attraverso un servizio telefonico funzionante in 20 capoluoghi di provincia con il sistema delle segreterie telefoniche. E con essa, infine, viene predisposta la rubrica « Sui nostri mercati » giornalmente diffusa via radio sul programma nazionale della RAI-TV.

Altro mezzo di diffusione per favorire la conoscenza degli andamenti di mercato è costituito da una specifica nota mensile a più ristretta diffusione.

In questo modo l'Istituto per le ricerche e le informazioni di mercato e la valorizzazione della produzione agricola ha fornito e fornisce agli agricoltori singoli ed associati, ed anche a tutti gli altri operatori interessati, un complesso di informazioni e di notizie non soltanto sui prezzi ma sui fattori che influenzano le quotazioni tendendo così a realizzare la necessaria trasparenza dei mercati ed aumentando in tal modo il potere contrattuale dei produttori.

Sta di fatto che sempre più spesso le contrattazioni di mercato si realizzano sulla base dei dati IRVAM ed anche all'estero si guarda con interesse all'esperienza IRVAM.

L'Istituto sta inoltre approfondendo ulteriormente l'aspetto della diffusione delle notizie si da garantire ogni momento, e nei modi che siano anche i più rispondenti alle esigenze particolari delle categorie cui le notizie stesse si rivolgono, una presenza dell'IRVAM che sia una presenza tempestiva ed efficace.

Insieme alle « Informazioni » l'Istituto nel 1972 ha anche dato luogo alla previsione sull'andamento dei mercati non soltanto a brevissimo termine, attraverso i suoi notiziari quotidiani ma anche a breve e a medio termine con la elaborazione di rapporti previsionali ai quali ha cercato di dare un maggior contenuto di concretezza e una più semplice impostazione. Sono stati elaborati 27 rapporti previsionali che hanno riguardato altrettanti prodotti delle produzioni orticole, frutticole, zootecniche, cerealicole, dell'olio, del vino e del tabacco.

In questo specifico settore della previsione, l'Istituto si è avvalso dell'apporto dei Comitati di esperti e di tecnici già da anni istituiti nei vari settori merceologici, valorizzando quella esperienza di collaborazione già avuta nel settore delle previsioni a medio

termine. Settore che si compendia nell'ormai consueto rapporto sulle tendenze dei consumi alimentari e delle produzioni agricole arricchito nel 1972 da una approfondita e disaggregata panoramica regionale.

Per quanto riguarda i prodotti avicoli è continuata l'opera di assistenza agli incubatoi di uova e di volatili, l'accertamento dei dati sulle incubazioni, la elaborazione elettronica delle denunce mensili degli incubatoi e relative previsioni con ciò fornendo un servizio particolarmente utile ai produttori interessati — quale del resto era stato a suo tempo chiesto dal Ministero dell'agricoltura, ma adeguandolo all'attuale regolamentazione comunitaria — per prevenire le ricorrenti crisi di quel settore.

Attraverso la indagine mensile presso gli allevamenti di selezione e di moltiplicazione si è in grado di formulare previsioni sulla produzione di polli da carne con molti mesi di anticipo sull'offerta finale della produzione avicola.

E' stata proseguita con periodicità mensile la rilevazione ed elaborazione delle situazioni congiunturali della produzione raccolta ed attesa e quella dei consumi agricolo-alimentari verificatisi nel mese precedente, condotta col metodo del campione geograficamente stratificato per caratteristiche sociali.

L'Istituto ha anche continuato nella indagine sulla dinamica della localizzazione dei mercati agricoli che ha riguardato, sempre nel 1972, l'Italia Nord-orientale e, infine, ha sviluppato una serie di studi conoscitivi delle agricolture dei paesi che hanno aderito nel corso dell'anno alla Comunità economica europea ed elaborato alcune indagini di mercato sul tabacco, ad avvenuta liberalizzazione comunitaria, nonché sul bestiame e sulle carni bovine visti nella proiezione mondiale in funzione sia dei fabbisogni che delle importazioni nazionali. Altre indagini conoscitive sono state realizzate sulle Associazioni di produttori ortofrutticoli e su produzioni, consumi e prospettive dei surgelati.

L'attività del 1972 si completa con la elaborazione di monografie particolari, una per regione, in corso di attuazione.

Verso due linee di fondo di carattere strutturale si è inoltre orientata l'attività dell'Istituto nel corso del 1972.

La prima riguarda l'instaurazione di primi rapporti operativi nei confronti di alcune regioni, sia nel campo della informazione e previsione, sia nel campo delle ricerche per mettere in luce i vari aspetti ed i vari problemi che in questa così ampia e impegnativa dimensione finiscono per presentarsi alle singole economie regionali. Evidentemente, questa linea non è priva di difficoltà, e richiede una necessaria gradualità che tenga conto dei limiti imposti dalla necessità di un progressivo aumento delle capacità operative ed, insieme, delle stesse possibilità delle regioni di concretizzare siffatto tipo di impostazione.

Il secondo fatto riguarda l'impostazione di un archivio meccanografico di dati il quale tende a risolvere il problema della raccolta, archiviazione e conservazione dell'imponente massa di dati raccolti, consentendo così una disponibilità di notizie valide sia per un più rapido svolgimento del lavoro, sia per più complesse elaborazioni e previsioni.

Si tratta, in sostanza, di linee le quali insieme ad altre a cui si è dato avvio in tempi più recenti intendono assicurare una più pregnante ed efficace presenza dell'I.R.V.A.M. nei confronti dei ceti agricoli nazionali, secondo le finalità di istituto e secondo quanto previsto dagli obiettivi proposti dal legislatore.

L'assistenza tecnica (art. 5).

E' noto come le assegnazioni complessivamente disposte in applicazione dell'art. 5 del secondo Piano Verde e della Legge Ponte avevano trovato diretto impiego già alla data del 31 dicembre dell'anno precedente.

Per l'attività dimostrativa e di assistenza tecnica quelle leggi recavano uno stanziamento complessivo di 16 mila milioni di lire, di cui 14 mila milioni sulla legge n. 910 e 2 mila milioni sulla legge n. 592.

La situazione relativa al 31 dicembre 1972 riflette conseguentemente quella riferita nell'anno precedente.

Merita tuttavia di essere ricordato il contributo dato dall'intervento dello Stato nel settore dell'assistenza tecnica e della preparazione professionale degli operatori e dei lavoratori agricoli non solo quale strumento fondamentale di elevazione tecnico-professionale, e quindi economica, ma anche come strumento di crescita umana e sociale.

Come si mise in evidenza lo scorso anno, con i fondi recati dalle leggi in parola si è cercato di imprimere a tutta l'azione di assistenza tecnica un rinnovato impulso su direttrici aggiornate e sempre più adeguate alle mutate esigenze dei ceti rurali, al progresso economico e sociale della agricoltura italiana, ai compositi problemi di natura socio-economica determinati dall'ampliamento dei mercati in sede sia comunitaria che internazionale.

Nel campo della formazione professionale, poi, è stato dato nuovo impulso alla realizzazione di corsi di aggiornamento e qualificazione per tecnici ed imprenditori agricoli, puntando soprattutto su corsi della durata di almeno 30 giorni, da effettuarsi presso i centri di addestramento professionale appositamente istituiti presso enti ed aziende controllate dal Ministero della agricoltura. Tali centri che, come è noto, sono dotati di speciali attrezzature didattiche ricettive hanno permesso di far conseguire ai lavoratori e tecnici agricoli determinate specializzazioni mediante insegnamenti teorici e pratici effettuati nelle aziende annesse ai centri stessi.

Particolare importanza inoltre è stata data alla assistenza all'impresa che si proponga il continuo perfezionamento della gestione aziendale presa nel suo insieme, al fine di migliorare i risultati economici e in vista del conseguimento di quella paragonabilità dei redditi con gli altri settori produttivi che è traguardo scelto dalla politica agricola italiana e comunitaria.

D'altro canto, e in un quadro più propriamente produttivistico, la assistenza all'impresa presuppone l'esame critico della contabilità di singole aziende rappresentative quale condizione essenziale per individuare le cause e gli effetti di una irrazionale organizzazione, gli errati indirizzi colturali, le lacune tecniche, in modo che su queste deficienze si possa meglio definire l'azione da svolgere per correggere i parametri di una organizzazione aziendale inefficiente.

In altre parole, l'esame della contabilità serve a fornire l'esatta diagnosi, su dati reali e non presunti, che permette la scelta degli opportuni interventi, sia di iniziativa privata che pubblica. L'analisi di tali dati contabili, inoltre, quando venga estesa ad un numero significativo di aziende — attualmente esso si ragguaglia a circa 600, ma se ne auspica il più rapido e progressivo aumento — consente agli organi preposti alla divulgazione ed alla assistenza tecnica di meglio orientare gli indirizzi della loro azione, non solo per quanto riguarda l'opera da svolgere a livello delle singole aziende, ma anche la messa a punto di piano zonali o regionali che possano opportunamente avvalersi della preziosa elaborazione dei dati. Per questo specifico lavoro, i servizi di assistenza tecnica centrali e periferici del Ministero della agricoltura hanno operato in stretta collaborazione con enti specializzati ed istituti di ricerca a livello universitario, gettando le basi di un proficuo lavoro che si ha ragione di ritenere potrà pervenire, nel prossimo futuro, alla formulazione di veri e propri programmi di ricerca ed elaborazione su base regionale e nazionale.

Ancor più, sono state intensificate le iniziative nel settore della cooperazione e della integrazione in generale tra i vari settori produttivi. In effetti, la particolare situazione aziendale esistente oggi in Italia che vede ancora un numero elevato di piccole e medie imprese, nonché il persistere di una tradizionale mentalità individualistica presso i ceti

rurali, chiaramente rende il problema dell'associazionismo particolarmente delicato e di urgente soluzione per il paese. In questo senso, i servizi di assistenza tecnica si sono impegnati in una azione formativa dei necessari quadri operativi, attraverso l'organizzazione di speciali corsi tecnico-pratici per dirigenti e per personale specializzato nelle varie branche lavorative. L'azione divulgativa, in questo particolare settore, valendosi dei dati e degli studi promossi dall'Istituto per le ricerche di mercato e la valorizzazione dei prodotti agricoli è stata indirizzata, inoltre, a fornire all'agricoltore tutte quelle informazioni economiche e di mercato, utili per orientare gli indirizzi produttivi, prima, e la presenza, poi, del prodotto sui mercati, dando con ciò forza contrattuale agli imprenditori.

Particolare attenzione è stata rivolta, come per gli anni precedenti, ai problemi dell'economia domestica, riguardanti cioè la famiglia dell'agricoltore presa nel suo insieme, e l'attività dei giovani in particolare.

A questo punto si appalesa opportuno richiamare quelle valutazioni già fatte nella passata relazione.

In primo luogo va ricordato come in applicazione della legge 6 marzo 1968, n. 377, i 1.300 milioni di lire a suo tempo stanziati a favore delle attività in oggetto sono stati invece stornati per le diverse misure che quella legge prevedeva, intesa a favorire una maggiore presenza di tecnici in agricoltura, in vista degli effetti benefici che tutto il settore ne avrebbe potuto trarre.

Sicché, su uno stanziamento complessivo di 16 mila milioni erano rimasti in disponibilità 14 mila 700 milioni, dei quali 2.631 milioni assegnati alle Regioni a statuto speciale (1). Sono così rimasti in disponibilità del Ministero dell'agricoltura 13.369 milioni e su tale cifra, come è noto, al 31 dicembre 1971 erano stati assunti impegni per 12.069 milioni, mentre era in corso di assegnazione la residua disponibilità di 3.931 milioni. Anche tale disponibilità ha trovato assorbimento formale.

In particolare, 3.459,5 milioni costituivano impegni assunti per il finanziamento dei programmi di attività svolti dagli organi periferici del Ministero. Gli Ispettorati per l'agricoltura hanno effettuato 36.076 corsi di addestramento professionale per una spesa di 1.259 milioni di lire; 14.077 campi dimostrativi di prova ed aziende tipo, per una spesa di 882,1 milioni di lire; 2.583 gite di istruzione per una spesa di 592,6 milioni di lire e, infine, attività varie e acquisto attrezzature, per una spesa di 725,8 milioni di lire (vedi tav. all. n. 6).

Il Ministero, a sua volta, per l'attuazione di iniziative a carattere nazionale ha sostenuto una spesa di 4.779 milioni di lire.

Sono stati inoltre approvati programmi di Enti collaboratori comportanti un contributo statale di 3.830,5 milioni di lire.

L'assistenza alla cooperazione (art. 6).

Può apparire superfluo insistere ancora sulla importanza che la cooperazione o la promozione di altre forme associative hanno ai fini dello sviluppo e della affermazione di una agricoltura moderna. Difficilmente infatti l'auspicata ristrutturazione del settore agricolo potrebbe essere perseguita senza fare opportunamente leva su moderne strutture associative capaci di proiettare la loro azione sia sul piano produttivo che sul piano mercantile.

Sul piano produttivo, in primo luogo, ove si considerino le diverse possibilità di associazionismo che vi sono e che vanno dalla fornitura in comune dei servizi e dei mezzi necessari per il processo produttivo alle forme di gestione aziendale, come le aziende

(1) Di cui 31 milioni alla Valle d'Aosta, 347 milioni al Trentino-Alto Adige, 1325 milioni alla Sicilia, 620 alla Sardegna e 308 al Friuli Venezia Giulia.

multifamiliari che si vanno affermando in tante zone del Paese. Proprio queste forme di integrazione orizzontale rappresentano infatti, per molti aspetti, lo strumento principale per l'affermazione su basi economiche di quelle imprese familiari che, per le loro capacità di apporto anche sociale, sono quelle su cui fa leva gran parte dello sviluppo dell'agricoltura italiana. Del resto, l'importanza di queste forme associative ha trovato il suo riconoscimento anche sul piano comunitario, prima nell'allegato alla risoluzione per la riforma delle strutture approvata a Bruxelles nel marzo 1971 e, successivamente, in tutto il contesto delle direttive che ne sono derivate.

Sul piano mercantile, poi, in quanto solo attraverso la organizzazione di mercato è possibile superare quel complesso di condizioni che danno spesso luogo ad una offerta agricola frammentata e non in grado di affrontare in posizione di forza i difficili circuiti economici moderni soprattutto tenendo conto delle crescenti dimensioni che vanno assumendo le imprese operanti nel settore della commercializzazione e distribuzione dei prodotti agricoli.

Tra l'altro, se si tiene infatti conto che la produzione vendibile dell'agricoltura è oggi di circa 5 miliardi di lire mentre le spese che il consumo sostiene per fornirsi di prodotti alimentari sono quasi tre volte maggiori, appare evidente che vi è ancora una area di antiche e nuove attività, rivolte alla trasformazione e alla commercializzazione dei prodotti, che costituiscono ancora parzialmente un'area potenziale di valore aggiunto e di reddito per l'agricoltura. In questo senso appunto vanno ricordati il valore e l'apporto che ai fini dei redditi dei produttori presentano le cooperative e le forme associative di primo grado, mentre nella prospettiva di un più spinto inserimento dell'agricoltura nel mercato, si propone sempre più urgente la necessità di dar luogo, nei diversi settori, a forme di secondo e di terzo grado, a tipi di associazionismo a carattere regionale, interregionale e anche nazionale.

E' possibile cioè attraverso la diffusa formazione di forme cooperative ed associazionistiche, per rimedio in tutto il loro contesto agli effetti determinati dalle ridotte dimensioni delle aziende agricole, dalla loro distribuzione sparsa, dalla stagionalità dei prodotti e dalla loro scarsa conservabilità.

Sta di fatto che si va assistendo nel nostro Paese alla crescita da forme semplici di struttura associativa a forme più complesse ed impegnative sia con riferimento alla gestione associata dei servizi per le attività produttive, sia con riferimento alle forme associative a valle della produzione, per le attività commerciali relative.

Di questa importanza della cooperazione si è reso interprete il legislatore del secondo Piano Verde che, come è noto, ha permeato un po' tutta la relativa normativa di disposizioni preferenziali rivolte a consolidare il movimento associazionistico. In particolare, l'articolo 6 di quella legge ha recato provvidenze specifiche allo scopo di promuovere la diffusione di siffatte iniziative stimolandone lo sviluppo attraverso idonee forme di assistenza tecnica, economica e finanziaria.

Giova forse ricordare come l'articolo in questione si strutturi secondo tre concorrenti commi aventi più che altro finalità promozionali.

In particolare il 1° comma prevede che il Ministero della agricoltura assuma e promuova iniziative volte a favorire lo sviluppo della cooperazione nel settore agricolo, soprattutto mediante la divulgazione, la formazione professionale dei dirigenti e l'assistenza tecnica volta a realizzare e consolidare iniziative cooperativistiche. A tale scopo la legge n. 910 reca uno stanziamento di 1.650 milioni e la legge n. 592 di 1.000 milioni di lire.

Il Ministero dell'agricoltura inoltre è autorizzato, sulla base del disposto del 2° comma, a concedere alle cooperative fra produttori agricoli che hanno per oggetto, la conservazione, trasformazione e vendita dei prodotti agricoli e zootecnici, contributi nelle spese generali in misura non superiore al 50% della spesa per gli assegni fissi al personale dirigente e nel limite di due unità. In tal senso attraverso la legge n. 910 sono stabiliti limiti di impegno per una cifra globale di 1.150 milioni di lire. La legge 4 agosto 1971, n. 592 prevede un limite di impegno di 250 milioni di lire.

Al terzo comma è previsto inoltre che alle cooperative che gestiscono propri impianti di conservazione, trasformazione e vendita dei prodotti agricoli e zootecnici possano essere concessi, una tantum, mutui straordinari, assistiti dal concorso negli interessi, per la trasformazione di passività onerose in essere alla data di entrata in vigore della legge n. 910 e contratte anteriormente alla data del 31 marzo 1966. La legge n. 910 stanziava allo scopo 500 milioni di lire e la legge n. 592 reca un apporto di 1.400 milioni di lire.

Su queste basi, il Ministero dell'agricoltura ha potuto dar luogo ad una azione incidente rivolta, attraverso idonee forme di assistenza tecnico-finanziaria, a dare il necessario aiuto ed il sostegno per la formazione ed il consolidamento degli organismi associati dei produttori.

In particolare è stata tenuta presente la necessità di dar vita ad iniziative volte a stimolare lo sviluppo della cooperazione con particolare riguardo e cura per la qualificazione professionale degli addetti che operano nello specifico settore.

Nel corso del 1972 il Ministero dell'agricoltura ha continuato a promuovere iniziative di formazione e qualificazione professionale soprattutto di personale dirigente di cooperative agricole, nonché attività diverse di divulgazione, propaganda ed assistenza tecnica avvalendosi, sulla base dell'esperienza acquisita in passato, della collaborazione di enti e istituti aventi provata esperienza nel campo della cooperazione.

Inoltre, le attività di preparazione e formazione dei quadri dirigenziali di cooperative agricole sono state effettuate attraverso la frequenza di corsi residenziali di formazione professionale, qualificazione e perfezionamento tecnico.

Ancor più, con specifici e diretti interventi è stata sollecitata una notevole attività informativa attraverso la realizzazione di lezioni, borse di studio, viaggi studio, convegni, giornate di studio e ricerche di mercato.

Congiuntamente all'azione di informazione e preparazione professionale, nel corso del periodo considerato, si è dato altresì luogo ad una azione diretta all'assistenza tecnica e alla propaganda agraria.

Per tali iniziative è stata erogata, a tutto il 31 dicembre 1972 la somma di 2.126 milioni che, unita alle assegnazioni effettuate a favore delle regioni a statuto speciale per complessivi 506 milioni di lire, forma un totale di 2.632 milioni di lire.

Per quanto riguarda le provvidenze recate dal 2° comma dell'articolo 6 della citata legge, che prevede la concessione di contributi sulla spesa che le cooperative sopportano per corrispondere gli assegni fissi al personale dirigente sono state ammesse ai benefici di legge 113 iniziative comportanti un impegno di contributi triennali per complessivi 464,2 milioni di lire, ricadenti in quasi tutte le regioni italiane. In particolare, il maggior numero (35 iniziative) si riscontra in Emilia Romagna per un contributo triennale concesso di 142,5 milioni, cui fa seguito la Puglia con 24 iniziative ammesse per un ammontare di 89,8 milioni circa. Seguono il Veneto con 19 e la Toscana con 13 iniziative.

Per i contributi triennali, invece, è stata assegnata alle Regioni a statuto speciale la complessiva somma di 607,5 milioni di lire.

Va infine ricordato che è in corso di approvazione da parte del Ministero dell'agricoltura una ulteriore serie di interventi per oltre 100 iniziative che comportano un impegno triennale di oltre 400 milioni di lire.

La difesa fitosanitaria (art. 7).

Particolarmente importante, nell'attuale fase di profonda trasformazione della nostra agricoltura, è la funzione che viene ad assumere l'intervento pubblico nel quadro della attività di difesa fitosanitaria ai fini della valorizzazione di una agricoltura nella quale, come quella italiana, assumono rilevanza crescente le produzioni di pregio, destinate a

soddisfare il consumo interno, ed estero sempre più qualificato sotto la spinta di una accentuata concorrenza internazionale.

Evidentemente una azione così intensiva non può non richiedere lo svolgimento di interventi vasti e capillari che utilizzino sufficienti strumenti di azione e mezzi tecnici moderni.

L'esigenza quindi di assicurare attraverso una adeguata organizzazione ed attrezzatura, una più estesa e razionale difesa delle colture dai parassiti animali e vegetali e da malattie da virus ha spinto il legislatore del secondo Piano Verde a considerare, nella cornice degli interventi a favore dei servizi di carattere generale, anche il settore della difesa fitosanitaria.

Va in particolare fatto rilevare che l'azione nel settore assume sostanziale importanza per i prodotti ortofrutticoli, specie nel quadro delle norme e degli orientamenti del Mercato Comune i quali fanno esplicito riferimento alla necessità, oltre che di migliorare la qualità e la presentazione dei prodotti stessi, di farli soprattutto risultare esenti da infezioni ed infestazioni parassitarie.

Infatti la difesa preventiva e curativa è rivolta soprattutto alle produzioni tipiche del nostro paese — quali la vite, l'olivo, gli agrumi, i fruttiferi e gli ortaggi — ma anche alle colture erbacee industriali, ai fiori e alle piante ornamentali che peso sempre più rilevante vanno assumendo nell'ambito della formazione e partecipazione della produzione lorda vendibile agricola.

In considerazione dell'importanza, come innanzi detto, della difesa fitosanitaria, lo Stato interviene direttamente e indirettamente con interventi ordinari e straordinari per eliminare o quanto meno attenuare i danni provocati dai nemici delle piante e dei loro prodotti.

A questi principi si è ispirato l'articolo 7 del secondo Piano Verde il quale, proseguendo l'azione straordinaria che già col primo Piano Verde estese l'intervento statale a favore di iniziative di lotta, promosse sia da parte di operatori singoli che associati, ha inteso esplicitare la sua azione in forma maggiormente selettiva nel senso che si sono specificamente volute agevolare le operazioni assunte nello specifico campo da enti ed associazioni continuando peraltro a promuovere, attraverso la concessione di adeguati incentivi, la costituzione di organismi associativi in grado di svolgere la difesa fitopatologica in forma collettiva ed in grado quindi di adottare i mezzi e gli strumenti che l'attuale progresso tecnico consente.

In questo senso quell'articolo ha apportato delle innovazioni che riguardano, da un lato, la estensione dell'ammissibilità al contributo anche alle operazioni di lotta eseguite con mezzi aerei e, dall'altro lato, la limitazione posta alla facoltà del Ministero dell'agricoltura di intervenire direttamente solo nel caso si verificano per la prima volta nelle zone colpite focolai di infezioni o di infestazioni parassitarie.

Va anche ricordato come, per consentire un maggiore snellimento nella istruttoria delle domande e una più oculata concessione degli incentivi, la legge ha affidato agli Ispettorati provinciali dell'agricoltura la competenza per le iniziative comportanti una spesa prevista fino a 20 milioni di lire, ed agli Ispettorati compartimentali agrari quella per le iniziative di importo tra i 20 e i 50 milioni, estendendo così anche a questo settore il decentramento amministrativo.

Del resto, questi principi selettivi sono stati ulteriormente ribaditi ed esplicitati dal decreto ministeriale del 1967, che recò i criteri generali di applicazione della legge n. 910. Quel decreto, nel determinare le priorità e le preferenze per l'applicazione della specifica norma prevede che le azioni di difesa potessero essere agevolate soprattutto se interessavano colture di particolare rilevanza per l'economia agricola dei singoli territori e,

nell'ambito di questi, infestazioni le quali, per la intensità e la natura del parassita, presentassero carattere di particolare gravità.

Gli stessi criteri hanno condizionato le deliberazioni del contributo, a favore degli stessi concessionari, alla preventiva soddisfazione delle richieste di coloro che per la prima volta intendevano avvalersi delle agevolazioni, nonché quando si trattasse di azioni pluriennali di difesa o quando le infestazioni presentassero carattere di accentuata gravità.

Per quanto attiene alla concreta applicazione della legge va rilevato ancora una volta, come si ebbe a segnalare nella precedente relazione, che la ritardata messa a disposizione dei fondi dell'esercizio 1970 destinati alla difesa fito-sanitaria in base all'articolo 7 della legge n. 910 e la entrata in vigore, con la conseguente disponibilità dei relativi fondi della legge n. 592 ha coinciso con l'epoca in cui raramente vengono eseguite operazioni di lotta contro i parassiti delle piante, ripercuotendosi anche per l'anno 1972 sull'espletamento delle pratiche relative.

Sugli stanziamenti complessivamente recati da entrambe le leggi, pari a 17.300 milioni di lire, di cui 15 mila 300 milioni dalla legge n. 910 e 2 mila milioni dalla legge n. 592, erano stati assegnati 4.105 milioni alle regioni a statuto speciale (1).

Erano rimasti così in disponibilità del Ministero della agricoltura complessivamente 13 mila 195 milioni di lire di cui 12 mila 969 sono stati assegnati agli organi periferici del Ministero per la concessione di contributi e 6 milioni per l'attuazione di interventi diretti.

Al 31 dicembre 1972 erano state quindi complessivamente presentate 2.938 domande di contributi per una spesa preventivata di 92 mila 443 milioni di lire. I decreti di impegno emessi erano in numero di 2.078, per una spesa ammessa di 39.128 milioni di lire ed un contributo di 11.678 milioni di lire.

L'attività svolta nel corso del 1972 per interventi diretti ha portato a 383 il numero delle domande presentate per un investimento di 1.045 milioni di lire; i decreti di impegno emessi erano di 114 per una spesa ammessa di 8.318 milioni di lire e con un contributo concesso di 1.815 milioni di lire.

Appare a questo punto interessante prendere in considerazione la geografia distributiva dell'intervento effettuato in applicazione dell'articolo 7: notevole è il numero di domande presentate nel Veneto (415 iniziative), in Calabria (394), in Campania (326) e nel Lazio (305 iniziative). Per quel che riguarda invece l'importo di spesa prevista al primo posto della graduatoria figura l'Emilia-Romagna con 17.695 milioni di lire, seguita dal Veneto con 11.106 milioni, dagli Abruzzi e dalla Calabria rispettivamente con 10.684 e 10.540 milioni di lire.

Ciò conferma come siano state interessate non soltanto quelle regioni dove lo sviluppo associativo costituisce ormai una solida tradizione ed ha basi di operatività continuativa tra gli imprenditori agricoli, ma come anche gli imprenditori del meridione abbiano saputo sensibilmente corrispondere, ribadendo così la piena validità dell'applicazione dell'art. 7. Si tratta di un fatto di non trascurabile importanza ai fini dell'elevazione del reddito soprattutto degli agricoltori meno avvantaggiati, data la stretta correlazione esistente fra una razionale difesa fito-sanitaria e il miglioramento sul piano qualitativo e quantitativo delle produzioni agricole, con conseguente positivo riflesso sulla commercializzazione dei prodotti.

(1) Di cui: 7,4 milioni alla Valle d'Aosta, 558,2 al Trentino-Alto Adige, 191,1 al Friuli Venezia Giulia, 2.067 alla Sicilia e 1.280,8 alla Sardegna.

GLI INTERVENTI PER LA ORGANIZZAZIONE DI MERCATO

Come è noto, la realizzazione di una sempre più efficiente organizzazione dei mercati dei prodotti agricoli, che faccia riferimento alla iniziativa dei produttori associati, ha costituito negli ultimi anni oggetto di costante attenzione da parte dei pubblici poteri.

Occorreva infatti realizzare i presupposti perché l'agricoltura potesse dar luogo ad una offerta non più polverizzata ma concentrata ed in grado di affrontare i moderni circuiti commerciali. E gran parte quindi della soluzione del problema era affidata alla realizzazione di razionali strutture di ricezione, trasformazione e vendita dei prodotti, le quali, fra l'altro, destagionalizzando l'offerta, fossero in grado di svolgere una funzione equilibratrice ed al tempo stesso di tutela dei redditi di quelle aziende meno dotate dal punto di vista delle dimensioni economiche.

E' del resto l'obiettivo che ha ispirato la stessa Comunità economica europea la quale, come è noto, ha dato luogo ad una serie di regolamenti di mercato che hanno affrontato e risolto il problema della stabilità dei prezzi dei prodotti agricoli.

Per altro verso, e sul piano interno, la riconosciuta necessità di rimuovere quel complesso di inadeguatezze strutturali e mercantili si è concretizzata nella messa a punto di nuove provvidenze legislative che hanno trovato appunto nel secondo Piano Verde efficace strumento di coagulo.

Del resto, fu già col primo Piano Verde che si diede avvio ad un nuovo tipo di intervento pubblico per la realizzazione di impianti collettivi nonché per il sostegno allo svolgimento di iniziative associate di stoccaggio dei prodotti agricoli, dando così rilancio all'azione dello Stato in senso cooperativo ed associativo.

Sicché il secondo Piano Verde, attraverso il concorrente disposto degli artt. 8, 9 e 10, ha riproposto una serie di interventi aventi per fine principale la valorizzazione della produzione agricola. In particolare, l'art. 8 prevede la concessione del concorso dello Stato negli interessi dei prestiti contratti da Enti, Associazioni di produttori ed altri organismi per la corresponsione di acconti agli operatori agricoli conferenti, nonché la concessione di contributi sulle spese complessive di gestione degli ammassi. L'art. 9 prevede la concessione di contributi per la costituzione di impianti di raccolta, conservazione e vendita dei prodotti agricoli e zootecnici da parte di cooperative, Enti di sviluppo ed altre forme associative. L'art. 10 prevede infine la realizzazione da parte del Ministero per la agricoltura di impianti di interesse pubblico a totale carico dello Stato per la raccolta, conservazione, trasformazione e vendita dei prodotti agricoli, da affidare in gestione ad enti ed associazioni di produttori.

La stabilizzazione dei prezzi (art. 8).

Non si mancò di porre l'accento nelle precedenti relazioni sulle risultanze conseguite con l'applicazione dell'art. 8 che, come è noto, prevede interventi a sostegno di iniziative di produttori agricoli per la commercializzazione dei prodotti, da agevolare in coordinamento con le norme stabilite dai regolamenti comunitari per l'organizzazione dei mercati agricoli ed in particolare di quei comparati produttivi sui quali meno efficacemente agisca la regolamentazione comunitaria.

A tale scopo la legge n. 910 recò uno stanziamento globale di 23 mila milioni di lire, di cui 4 mila per ciascuno degli esercizi finanziari 1966 e 1967 e 5 mila milioni per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1968 al 1970.

Queste cifre furono integrate di 800 milioni dal D.L. 30 settembre 1969, n. 646 convertito nella legge 21 novembre 1969, n. 828. Infine, la legge 4 agosto 1971, n. 592 ha stabilito uno stanziamento di 6 mila milioni di lire, sempre a tale titolo.

Queste disponibilità finanziarie sono state utilizzate dando carattere preferenziale agli interventi riguardanti prodotti che hanno sul piano nazionale rilevante interesse economico-sociale e a quelle iniziative che si propongono, mediante la concentrazione dell'offerta, una equa remunerazione dell'attività agricola e la graduale immissione dei prodotti sui mercati.

Ed in effetti, gli interventi disposti ed attuati nei diversi settori hanno consentito una migliore utilizzazione dei prodotti e la tonificazione dei mercati soprattutto durante i periodi stagionali in cui, per la contemporanea e massiccia immissione al consumo, i prezzi avrebbero finito col subire una sensibile flessione.

Fra gli operatori agricoli interessati buona parte si è avvalsa della situazione favorevole determinata dagli interventi statali, anche se a trarne vantaggio immediato sono stati degli operatori che hanno beneficiato del contributo o conferito il prodotto agli ammassi facoltativi.

Questo tipo di politica ha rappresentato inoltre per i produttori una effettiva sollecitazione ad organizzarsi ed a sviluppare le loro forme cooperative.

L'azione è stata svolta facendo leva principalmente su organizzazioni di grandi dimensioni; essa, però ha favorito anche le medie e le piccole imprese agevolando così una sempre più capillare assunzione di iniziative nei diversi settori agricoli.

Per l'applicazione delle norme che hanno consentito le concessioni dianzi richiamate, si è tenuto presente nell'esame delle domande che le iniziative si rivolgessero prioritariamente ai prodotti per i quali il mercato in quel momento si presentava poco favorevole e che valessero a tonificarne l'andamento; dall'altro lato ha prevalso il criterio che le iniziative venissero svolte da organismi che per capacità direzionale ed organizzativa e per le attrezzature possedute fossero in grado di attuarle con regolarità e compiutezza.

Nella precedente relazione furono messi in evidenza sia i dati relativi alle iniziative svolte fino a tutto il 1971, sia, in particolare, furono elencati ed illustrati gli interventi svolti nel corso di quell'ultimo anno.

Queste notizie vengono ora integrate con i dati relativi all'applicazione della specifica norma del 1972. Va messo in evidenza che nel corso di quell'anno sono stati utilizzati sia i residui dei fondi stanziati fino al 1970 sull'articolo 8 della legge n. 910, che i finanziamenti a disposizione in base alla legge 4 agosto 1971, n. 592.

Nel complesso gli interventi hanno comportato un onere globale di 2.392,9 milioni di lire, il che porta la spesa totale sostenuta a tale titolo per l'applicazione del II Piano Verde e della Legge Ponte a 30.440,6 milioni di lire.

In particolare gli interventi svolti nel corso dell'anno sono stati i seguenti:

Settore lattiero-caseario.

Anche nel corso dell'anno 1972, per sostenere il mercato del latte alimentare e consentire una sua migliore valorizzazione sono stati concessi i seguenti contributi destinati esclusivamente a sussidiare le operazioni di raccolta del latte alimentare, per una spesa complessiva di 361 milioni di lire. Gli interventi sono quelli di seguito riportati:

— contributo di 8 milioni a favore della cooperativa agricola di S. Colombano al Lambro (Milano) per la raccolta collettiva del latte di produzione 1969 e 1970 (D.M. 9 febbraio 1972);

— contributo di 35 milioni a favore della cooperativa produttori latte « L'Adriatica » di Adria (Rovigo) per la raccolta del latte di produzione 1971 (D.M. 6 marzo 1972);

— contributo di 50 milioni a favore del consorzio produttori latte « Marca Trevigiana » di Treviso per la raccolta collettiva del latte di produzione 1969 (D.M. 17 novembre 1972);

— contributo di 18 milioni a favore del consorzio produttori latte alimentare di Trento per la raccolta collettiva del latte di produzione 1968 (D.M. 17 novembre 1972);

— contributo di 50 milioni a favore del consorzio bolognese latte « Granarolo » di Bologna per la raccolta del latte di produzione 1970 (D.M. 13 ottobre 1972);

— contributo di 30 milioni a favore di cinque cooperative promosse ed assistite dall'Ente Maremma per la raccolta del latte di produzione 1971 nella « zona bianca » di Roma, in aumento del contributo di 300 milioni concesso con D.M. 3 dicembre 1971 (D.M. 20 aprile 1972);

— contributo di 25 milioni a favore della latteria sociale cooperativa « Piana del Sele » di Battipaglia (Salerno) per la raccolta collettiva del latte di produzione 1970 (D.M. 28 aprile 1972);

— contributo di 15 milioni a favore del consorzio regionale allevatori e produttori latte di Campobasso, per la raccolta collettiva del latte di produzione 1971 (D.M. 11 agosto 1972);

— contributo di 40 milioni a favore del consorzio produttori latte « Lattefense » di Ferrara per la raccolta collettiva del latte di produzione 1970 (D.M. 6 marzo 1972);

— contributo di 90 milioni a favore della cooperativa produttori latte di Cento (Ferrara) per la raccolta collettiva del latte di produzione 1967, 1968, 1969 e 1970 (D.M. 9 febbraio 1972);

— contributo di 40 milioni a favore dell'Ente di sviluppo in Puglia, Lucania e Molise, centrale « Lucania Latte » di Potenza per la raccolta del latte di produzione 1968 (D.M. 2 ottobre 1972);

I provvedimenti adottati in questo settore, congiuntamente con gli interventi disposti in sede comunitaria, hanno senza dubbio contribuito a tonificare il mercato dei prodotti lattiero-caseari.

Settore ortofrutticolo.

Gli interventi attuati in tale settore nel corso dell'anno 1972 hanno riguardato la raccolta collettiva delle patate, delle nocciole e dello zafferano, nonché l'ammasso volontario del cedro e del bergamotto.

I contributi concessi si sono complessivamente ragguagliati a 1.113 milioni di lire. In particolare, per la raccolta collettiva delle patate da alimentazione e da seme di produzione 1971 è stata disposta la concessione dei seguenti contributi:

— contributo di 30 milioni a favore del consorzio cooperative produttori agricoli « Con.Co.Pra » di Trento (D.M. 21 febbraio 1972);

— contributo di 50 milioni a favore della cooperativa produttori sementi della Pusteria di Brunico (Bolzano) (D.M. 20 maggio 1972);

— contributo di 163 milioni a favore della cooperativa produttori patate di Bologna (D.M. 31 maggio 1972);

— contributo di 44 milioni a favore dell'Alleanza tra produttori e cooperative agricole di Bologna (D.M. 31 marzo 1972);

— contributo di 93 milioni a favore della cooperativa Ortolani di Imola (Bologna) (D.M. 31 marzo 1972);

— contributo di 11,2 milioni a favore della cooperativa ortofrutticola produttori agricoli « APCA » di Cesena (Forlì) (D.M. 17 agosto 1972);

— contributo di 223 milioni in favore di 7 cooperative della provincia di Viterbo promosse e assistite dall'Ente Maremma (D.M. 31 marzo 1972);

— contributo di 5,3 milioni a favore della cooperativa Sorano di Pitigliano (Grosseto) (D.M. 31 marzo 1972);

— contributo di 30 milioni a favore del consorzio delle cooperative della Marsica di Avezzano (l'Aquila) (D.M. 2 ottobre 1972);

— contributo di 3,6 milioni a favore del consorzio cooperative produttori agricoli della Riforma fondiaria « CONCOPER » di Caserta (D.M. 17 agosto 1972);

— contributo di 98,1 milioni a favore della cooperativa ortofrutticola silana di Camigliatello Silano (Cosenza) (D.M. 6 marzo 1972);

— contributo di 40 milioni a favore della cooperativa agricola di Camigliatello Silano (D.M. 31 marzo 1972);

— contributo di 415,7 milioni a favore dell'ente Fucino — ente di sviluppo in Abruzzo — di Avezzano per la raccolta collettiva delle patate di produzione 1970 (D.M. 31 marzo 1972);

— contributo di 30 milioni per la raccolta collettiva delle nocciole effettuata nel Lazio dalla cooperativa produttori nocciole Cimini e Sabatini di Capranica (Viterbo) per la produzione 1971 (D.M. 20 maggio 1972);

— contributo di 8,5 milioni a favore della cooperativa « Altopiano di Navelli » (l'Aquila) per la produzione dello zafferano 1971 (D.M. 28 ottobre 1972);

— contributo di 150 milioni per l'ammasso volontario del cedro di produzione 1971 a favore del consorzio agrario provinciale di Cosenza, nonché un contributo di 130 milioni per l'ammasso volontario dei frutti di bergamotto e della sua essenza a favore del consorzio del bergamotto di Reggio Calabria per la produzione 1971-72 (D.M. 31 marzo 1972).

Settore agricolo.

Per quanto riguarda la produzione 1971 del miele sono stati effettuati i seguenti interventi:

— contributo di 5 milioni a favore del consorzio cooperativo regionale apicoltori di Falconara Marittima (Ancona) (D.M. 10 aprile 1972);

— contributo di 3,9 milioni a favore della cooperativa apistica abruzzese di Lanciano (Chieti) (D.M. 18 aprile 1972);

— contributo di 1,1 milioni a favore della cooperativa Apitrento di Trento per la raccolta collettiva del miele di produzione 1970 (D.M. 6 marzo 1972).

Settore zootecnico.

Per questo settore è stato concesso un contributo di 100 milioni a favore del Consorzio Produttori agricoli per la macellazione delle carni di Poggio Berni (Forlì) che ha effettuato la macellazione e la lavorazione del bestiame conferito dal 1° gennaio 1967 al 30 giugno 1968 (D.M. 23 maggio 1972).

Settori vari.

Per la lavorazione e l'inscatolamento del pisello al naturale di produzione 1970 è stato concesso un contributo di 50 milioni a favore della Cooperativa agricoltori riuniti di Piacenza (D.M. 9 febbraio 1972);

— per la lavorazione e trasformazione del pomodoro di produzione 1971 è stato concesso un contributo di 200 milioni a favore dell'Ente di sviluppo in Campania (D.M. 17 agosto 1972);

TABELLA 5.

AMMASSI VOLONTARI DI PRODOTTI AGRICOLI E ZOOTECCNICI

(Importi in milioni di lire)

PRODOTTO	Annata	Importo del contributo	
		Impegnato	Liquidato
<i>Settore vitivinicolo</i>			
Ammasso volontario uve e mosti	1966	800,0	798,8
	1967	1.203,0	1.200,5
	1968	1.200,0	1.198,7
	1969	1.200,0	1.111,8
Distillazione vini	1966	218,0	137,7
	1967	1.017,0	753,2
	1969	500,0	179,5
<i>Settore lattiero-caseario</i>			
Ammasso formaggi grana e reggiano	1966	623,2	371,9
	1967	960,0	960,0
Raccolta e trasfor. latte da supero	1967-68	800,0	697,5
Raccolta lavoraz. e vendita del latte	1966-68	77,0	50,0
	1967	902,0	737,6
	1967-68	73,0	31,1
	1967-69	47,0	35,0
	1968	825,5	577,8
	1968-69	185,0	137,1
	1969	497,6	439,0
1969-70	80,0	60,0	
1970-71	1.002,0	381,7	
	1971	330,0	—
<i>Settore ortofrutticolo</i>			
Ammasso cedro	1967	100,0	83,4
	1968	100,0	35,4
	1969	100,0	100,0
	1970	100,0	25,9

Segue: TABELLA 5.

PRODOTTO	Annata	Importo del contributo	
		Impegnato	Liquidato
Ammasso mele e pere	1966	42,5	41,9
	1969	59,6	10,9
Ammasso patate	1967	160,0	127,6
	1968	6,0	2,8
	1969	105,6	89,1
	1970	234,5	—
Ammasso nocciole	1967-68	8,0	7,5
	1969-70	22,7	—
Ammasso sementi	1967-68	18,0	16,6
	1967-69	420,0	300,0
<i>Settore fibre tessili</i>			
Ammasso lana	1967	880,0	597,8
	1968	950,0	639,0
	1969	950,0	517,5
	1970	950,0	562,6
	1971	950,0	—
Ammasso canapa	1967	300,0	113,5
	1968	100,0	31,7
Ammasso cotone	1967	300,0	223,1
	1968	300,0	300,0
	1969	300,0	173,4
	1970	300,0	57,5
Ammasso bozzoli	1968	960,0	960,0
	1969	840,0	588,0
	1970	840,0	512,4
	1971	500,0	—
<i>Settore apicolo</i>			
Ammasso miele	1967	150,0	146,8
	1968	200,0	200,0
	1969	210,0	41,0
	1970	158,4	6,4
<i>Settore zootecnico</i>			
Ammasso vacche III categoria	1967-68	387,0	309,5
Raccolta pollame carne	1967	180,0	180,0
	1968	180,0	180,0
<i>Settori vari</i>			
Ammasso carrube	1967	100,0	22,9
	1968	45,0	36,7
	1969	100,0	22,9
	1970	100,0	18,5
	1971	100,0	—
<i>Altri interventi</i>			
Operazioni trasferimento grano duro conferito dai produttori zone terremotate	1968	32,0	24,2
	1969	108,0	—
Per prodotti agricoli danneggiati da eccezionali calamità naturali verificatesi in Sicilia	1969	400,0	400,0
Distillazione frutta colpita da calamità atmosferiche	1969	1.336,6	—
TOTALE		28.047,7	17.547,4

— per la raccolta e selezionatura delle sementi di produzione 1970 e 1971 è stato concesso un contributo di 185 milioni a favore del Consorzio delle cooperative della riforma fondiaria in Puglia, Lucania e Molise « Consemalmo » di Bari (D.M. dicembre 1972).

Inoltre, in aumento del contributo di 197 milioni concesso con D.M. 20 maggio 1972, a valere sulle disponibilità residue dell'art. 8 della legge n. 910, a favore dell'Ente di sviluppo in Puglia, Lucania e Molise per le spese di trasporto del vino di produzione 1970 avviato alla distillazione è stato concesso un concorso negli interessi passivi maturati sulle anticipazioni corrisposte ai conferenti, di 135 milioni (D.M. 17 novembre 1972).

Infine, in applicazione del disposto dell'art. 2 quater della legge 4 agosto 1971, n. 592 che prevede la possibilità di concedere contributi nelle spese di funzionamento a carico delle autorizzazioni di spesa relative all'art. 8 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, in favore di enti e società che agevolino la commercializzazione di prodotti agricoli di cooperative, consorzi ed associazioni di produttori, sono stati concessi i seguenti contributi:

— contributo di 350 milioni alla Soc. An. Europea alimentare di Cassino (Frosinone) per le spese di funzionamento per l'anno 1971 (D.M. 9 febbraio 1972);

— contributo di 20 milioni alla Commerciale Italiana cooperative agricole di Roma, per le spese di funzionamento per l'anno 1971 (D.M. 9 febbraio 1972).

Settore vitivinicolo.

— contributo di 150 milioni a favore dell'Istituto regionale della vite e del vino di produzione 1970 avviato alla distillazione (D.M. 6 marzo 1972);

— contributo di 197 milioni a favore dell'Ente di sviluppo in Puglia, Lucania e Molise per le spese di trasporto del vino di produzione 1970 avviato alla distillazione (D.M. 20 maggio 1972).

Sicché, considerando anche questa così vasta massa di interventi ultimamente svolta, appare come sui 29 mila milioni di lire disponibili, gli impegni assunti ammontino a 30.440,6 milioni e le liquidazioni effettuate a 21.675,5 milioni di lire.

Dalla tabella 5, alla quale evidentemente vanno aggiunti gli interventi attuati nel corso del 1972, appare la vasta gamma dei comparti che si sono potuti agevolare della specifica azione degli ultimi anni, e gli interventi effettuati per ciascuno di essi: interventi che, lo si ripete, vanno visti in una prospettiva la quale non si limita alla misura della spesa statale ma si proiettano, in ultima analisi, sui livelli dei prezzi della totalità delle produzioni di ciascun comparto e, quindi, sui redditi dei produttori.

Gli impianti collettivi di mercato (art. 9).

Non si è mancato nelle precedenti relazioni di sottolineare gli scopi ed il significato dell'imponente sforzo sostenuto dallo Stato negli ultimi 12 anni per agevolare la realizzazione di impianti e di attrezzature gestiti in forma associata dagli operatori agricoli onde consentire la raccolta, la conservazione, la lavorazione, la trasformazione e la vendita in comune dei prodotti agricoli e zootecnici. Del pari, non si è mancato di mettere in evidenza l'apporto che a tale impegno — cui gli operatori agricoli venivano chiamati — è stato fornito dal 2° Piano Verde che ha così fruttuosamente sviluppato, sia pure secondo

criteri di maggiore selettività e razionalità, l'attività già iniziata con il primo Piano Verde si da assicurare maggiori e più armonici equilibri tra il settore agricolo e le altre attività socio-economiche aumentando il potere di mercato del primo nei confronti di settori che vedono la presenza sempre più incidente di imprese operanti a livello nazionale se non addirittura multinazionale o, per contro, di attività che ancora si ispirano a modi operativi che lo stesso progresso della società deve far ritenere superati. E' anche da aggiungere che questa così vasta iniziativa si rivolge non solo a favore del settore agricolo, che vuole siano aumentati anche i redditi provenienti dalle vendite dei suoi prodotti, ma si rivolge a favore anche del consumo il quale non può non trarre beneficio da una riduzione dei passaggi nei circuiti commerciali, con una eliminazione quindi di costi che spesso costituiscono vere e proprie rendite.

Come è noto, la legge n. 910 prevedeva a tale titolo uno stanziamento globale di 47 mila milioni. Dal canto loro, i criteri generali di applicazione relativi a tale attività, riportati nel D.M. 20 gennaio 1967, hanno messo l'accento sulla necessità di orientare gli interventi statali verso le iniziative che dessero garanzie di sicura validità tecnica ed economica, tenendo conto della organizzazione cui si ispiravano, della ampiezza della base associativa, della stessa ubicazione nei confronti della disponibilità del prodotto. Inoltre veniva indicato un criterio di priorità a favore di quelle iniziative il cui arco di attività fosse più ampio ed in grado quindi di assicurare più ampi e diversi benefici, tenendo in particolare considerazione gli impianti promossi dagli organismi di secondo e terzo grado.

Va anche aggiunto che la legge 4 luglio 1971, n. 600, ha integrato le disposizioni dell'art. 9 della legge n. 910, prevedendo fra l'altro la possibilità della concessione di contributi in conto capitale non solo per la costruzione e l'ampliamento di tali impianti da parte dei soggetti a ciò abilitati, ma anche il loro acquisto, così come originariamente prevedeva il primo Piano Verde. Sta di fatto che sulla base della positiva esperienza conseguita attraverso una attività pluriennale, svoltasi inoltre secondo criteri razionalmente programmati, l'articolo 2 undecies della legge 4 agosto 1971, n. 592, ha stanziato altri 8 mila milioni per mettere lo Stato in condizione di continuare ad agevolare, promuovere ed orientare l'iniziativa degli operatori rivolta alla realizzazione di tali tipi di impianti. Si è venuta ad avere così una disponibilità complessiva di 55 mila milioni di lire, di cui 13.379 sono stati assegnati alle Regioni a statuto speciale (1).

I rimanenti 41.621 milioni hanno trovato al 31 dicembre 1972 totale assorbimento. Nel corso dell'anno, infatti, è stato possibile formulare, in aggiunta a quelli precedenti, un nuovo programma generale di intervento, che ha sia utilizzato i nuovi fondi recati dalla legge n. 592 del 1971, sia i fondi residui e quelli derivanti da disimpegni sulla cifra a suo tempo stanziata con la legge n. 910. Il programma generale di intervento formulato nel 1972 ha interessato 115 iniziative, di cui 37 riguardanti il settore enologico, 40 il settore lattiero-caseario, 12 l'oleario, 7 impianti riguardanti la produzione di alimenti per bestiame e 19 altri impianti di tipo diverso.

Nella tabella che segue vengono indicati sia l'investimento relativo a ciascun comparto, sia la percentuale sullo investimento totale. Percentuale la quale, fra l'altro, nel sottolineare la continuità della preminenza delle iniziative a carattere enologico e lattiero-caseario mette tuttavia anche in evidenza l'interesse che viene rivolto alla realizzazione di impianti associati per la produzione di alimenti per il settore zootecnico.

(1) Di cui 380 milioni alla Valle d'Aosta, 2.054 al Trentino-Alto Adige, 1.555 al Friuli Venezia Giulia, 6.260 alla Sicilia e 3.130 milioni alla Sardegna.

TABELLA 6.

IMPIANTI COOPERATIVI INCLUSI NEL QUINTO PROGRAMMA GENERALE DI INTERVENTO

SETTORI	Numero	Spesa in milioni di lire	%
Enologico	37	7.452,4	44,5
Lattiero caseario	40	3.835,7	22,9
Ortofrutticolo	—	—	—
Oleario	12	1.182,1	7,1
Mangimifici ed essiccatoi mais	7	1.475,5	8,8
Altri impianti	19	2.800,3	16,7
TOTALE	115	16.746,0	100,0

Certamente, nel corso del 1973 l'attività del Ministero dell'agricoltura in questo settore assumerà una caratteristica del tutto diversa, essendo che, come è noto, a seguito della entrata in vigore avvenuta il 1° aprile 1972 del decreto delegato che trasferisce alle Regioni a statuto ordinario le funzioni amministrative statali in materia di agricoltura e foreste, di caccia e di pesca nelle acque interne e dei relativi personali ed uffici, l'attività del Ministero dell'agricoltura nello specifico settore finisce con l'assumere un carattere essenzialmente amministrativo rivolto alla emissione dei provvedimenti formali di liquidazione dei contributi a suo tempo concessi.

Ma rimane il fatto che merita di essere sottolineata nel suo complesso l'attività che in questi ultimi anni è stato possibile svolgere applicando le norme in parola. Questa attività infatti, che prese l'avvio dalla formulazione di uno specifico programma nel settore lattiero-caseario — in relazione al quale, tenendo conto delle particolari condizioni di mercato realizzatesi nel 1967, fu deciso di dar corso il più celermente possibile ad una diffusa rete di tali impianti — e sviluppatosi successivamente attraverso 5 programmi di carattere generale e due programmi specifici riguardanti gli impianti nel settore ortofrutticolo, ha consentito infatti la realizzazione di 1.094 impianti per un complesso di 150.161,1 milioni di lire, così come appare dalla seguente tabella.

TABELLA 7.

IMPIANTI COOPERATIVI INCLUSI NEI CINQUE PROGRAMMI GENERALI DI INTERVENTO NONCHE' NEI DUE PROGRAMMI SPECIALI NEL SETTORE ORTOFRUTTICOLO FINANZIATI CON I FONDI DI CUI ALL'ART. 12 DEL REG. 159/66 CEE, SULLA BASE DELLA NORMATIVA DI CUI ALL'ART. 9 DEL SECONDO PIANO VERDE

(Importi in milioni di lire)

TIPI DI IMPIANTI	Numero	Importo	%
Impianti ortofrutticoli	211 (*)	42.136,4	28,1
Latterie e caseifici	332	30.088,2	20,1
Cantine sociali ed enopoli	267	44.469,5	29,6
Oleifici	138	10.983,3	7,3
Essiccatoi mais	73	9.550,0	6,4
Altri impianti	73	12.683,6	8,5
TOTALE	1.094	150.161,1	100,0

(*) Di cui 124 impianti per un importo di 32.327,6 milioni di lire inclusi nei due programmi speciali.

Come si può vedere di tale imponente numero 267 riguardano il settore enologico, 332 il settore lattiero-caseario, 138 quello oleario, 73 gli essiccatoi di mais e 73 altri impianti. Per quanto riguarda il comparto ortofrutticolo gli impianti realizzati sono in numero di 211 per un importo di 42.136,4 milioni di lire, ma va specificato che per essi sono stati formulati, in aggiunta, 2 programmi speciali di intervento con i fondi attribuiti all'Italia dalla Comunità economica europea ai sensi dell'art. 12 del reg. 159/66 CEE.

La tavola allega n. 8 fornisce indicazioni in ordine alla diffusione delle iniziative nelle diverse regioni. Appare così come il più gran numero di realizzazioni abbia trovato collocazione in Emilia, attraverso la costituzione o l'ampliamento di 262 impianti di vario tipo, per un investimento di 28.462 milioni di lire circa; seguono il Veneto con 159 impianti per un investimento di 21.687 milioni di lire, la Puglia e la Lombardia. In particolare, va sottolineato il notevole spirito associazionistico manifestato, fra le diverse regioni meridionali, dalla Puglia, nel cui territorio hanno trovato collocazione 105 impianti per un investimento complessivo di 14.215 milioni di lire. Ma va anche aggiunto che in tutte le regioni, probabilmente proprio sotto la spinta delle agevolazioni recate dal primo e dal secondo Piano Verde e dalle leggi che hanno rifinanziato in tempi successivi quelle due leggi di base, si sia registrata una notevole concreta espansione di tale spirito associazionistico.

Una sottolineatura merita anche l'esame dei comparti verso i quali si sono indirizzate prevalentemente le diverse iniziative nelle singole regioni. Tale esame consente infatti fra l'altro di enucleare le principali linee di tendenza che presiedono all'orientamento produttivo dei singoli territori regionali. In tal senso per quanto riguarda il settore enologico, al primo posto figura il Veneto, seguito dall'Emilia, dalla Puglia e dall'Abruzzo; nel comparto ortofrutticolo la maggiore consistenza degli impianti si ha in Emilia, seguita dal Veneto e dalla Puglia; nel settore lattiero caseario è sempre in testa il numero degli impianti realizzati in Emilia, a cui fanno seguito quelli della Lombardia e del Veneto nonché, con riferimento al meridione, quelli della Campania, dell'Abruzzo e dell'Umbria; nel settore oleario il primo posto viene detenuto dalla Puglia, immediatamente seguita dal Lazio e dall'Abruzzo, mentre per quanto attiene al settore dei mangimifici il Veneto e la Lombardia, rispettivamente con 21 e 14 impianti, figurano ai primi posti, seguiti dall'Emilia e dalla Toscana, con 11 impianti, dall'Umbria con 5 e infine dalle Marche con 4 impianti realizzati (vedi tav. all. n. 9).

Gli impianti di interesse pubblico (art. 10).

Non è dubbio che il significato e la portata dall'art. 10 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, hanno assunto crescente importanza lungo l'intero arco temporale di applicazione della legge stessa.

L'art. 10, infatti, nel prorogare con modifiche le norme della seconda parte del 1° comma dell'art. 21 del 1° Piano Verde che autorizzava, come si ricorderà, il Ministero dell'agricoltura a provvedere direttamente alla realizzazione di impianti di particolare rilevanza nel settore della raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e vendita dei prodotti agricoli e zootecnici, ha rappresentato una moderna ed efficace leva di organizzazione del mercato nel quadro della politica agricola ed economica generale.

Con gli interventi previsti dall'articolo in questione si è inteso intervenire, dove più opportuno, per migliorare la situazione relativa alla commercializzazione dei prodotti, rendendo i produttori beneficiari diretti degli effetti conseguenti alla valorizzazione mercantile dei prodotti.

Si voleva cioè non già mortificare la iniziativa privata, quanto piuttosto supplire a talune sue carenze ed insufficienze o al ritardo con cui molte volte essa è capace di mettersi in moto autopropulsivamente, giocando un ruolo di incitamento in senso cooperativo ed associativo.

In realtà, nel campo delle trasformazioni dei prodotti agricoli molto spesso i rischi ed il costo degli investimenti sono stati i fattori limitanti, non meno che la stessa limitata capacità delle piccole aziende di recepire le trasformazioni e le innovazioni i cui effetti sono correlati alla dimensione della superficie aziendale. Non si può tuttavia ignorare che la funzione dimostrativa svolta da alcuni impianti di interesse pubblico ha avuto i suoi positivi effetti. D'altro lato, la stessa realizzazione di tale tipo di impianti costituisce molto spesso il presupposto indispensabile perché, a corollario quasi di essi, l'iniziativa associata dia luogo a impianti di tipo diverso e anche di dimensioni minori, tuttora in stretto collegamento con i primi, di cui costituiscono quasi il completamento operativo. Inoltre, in questo campo sono di esempio e di utilità tanto i risultati positivi quanto i suggerimenti di modifica proposti dalla esperienza, sia le indicazioni inerenti alla ripetibilità delle diverse iniziative, sia la dimostrazione che alcune scelte richiedono determinate condizioni per essere attuate.

In questo senso, le modifiche recate dall'art. 10 alla precedente normativa riguardano soprattutto, nella considerazione appunto delle prospettate esigenze, la estensione delle possibilità dell'intervento pubblico: infatti, mentre il primo Piano Verde prevedeva che gli impianti da realizzare dovessero presentare carattere nazionale, il secondo Piano Verde ne ha modificato il carattere come « di particolare interesse pubblico ». Il che significa che la funzione dell'impianto, sebbene sempre rilevante ai fini pubblici, può tuttavia svolgersi territorialmente anche più limitata.

In questo quadro, ed in conformità dei criteri generali di applicazione della legge stabiliti con il D.M. 20 gennaio 1967, il Ministero per l'agricoltura ha impostato un programma di interventi, riguardanti la costituzione di impianti di particolare interesse pubblico a totale carico dello Stato.

Tali interventi sono stati graduati in base alle esigenze dei diversi settori produttivi, quali via via si manifestavano nell'ambito delle varie regioni interessate.

Talché, alla data del 31 dicembre 1972 risultavano assegnati al Ministero dell'agricoltura complessivi 25 mila 900 milioni di lire, di cui 23.900 con i fondi recati dalla legge n. 910 e 2.000 milioni dalla legge 4 agosto 1971, n. 592. Se si tiene conto che 12 mila milioni riguardavano gli stanziamenti recati dall'art. 21 della legge 2 giugno 1961, n. 454 (1° Piano Verde) e 14.355,9 milioni le assegnazioni integrative previste dall'art. 48 del D.L. 26 ottobre 1970 n. 745, l'ammontare complessivo delle provvidenze si porta a 52.255,9 milioni di lire.

Gli impegni assunti al 31 dicembre 1972 sul totale complessivo dei citati stanziamenti, al netto di quelli recati dall'art. 48 del D.L. 26 ottobre 1970 n. 745, risultavano pari a 27.391,8 milioni di lire e riguardavano l'approvazione dei progetti presentati dagli organismi concessionali. Alla stessa data i relativi lavori erano in corso di esecuzione e diversi impianti attendevano la fase di collaudo finale.

Per quanto riguarda la restante somma da impegnare, pari a 24.864,2 milioni di lire va precisato che sono stati già elaborati o sono in corso di istruttoria progetti per 18 mila milioni di lire, che presumibilmente entro il corrente esercizio troveranno applicazione con conseguente inizio dei lavori.

Per il rimanente importo, pari a 6.800 milioni, sono in corso di elaborazione i relativi progetti da parte degli enti affidatari.

La tabella precedente contiene elencati gli impianti da realizzare o in corso di realizzazione, ripartiti per settore di intervento e per distribuzione territoriale. Essi attengono agli interventi finora programmati e sui quali l'apposita commissione consultiva ha espresso parere favorevole, nonché gli importi di spesa impegnati in sede di approvazione dei progetti o previsti per l'attuazione del programma, nei casi in cui non si sia resa ancora possibile tale approvazione.

Qui di seguito vengono illustrati, come in passato, i motivi generali che hanno dato impulso alla realizzazione degli impianti, nonché la loro qualificazione e la situazione in ordine allo stato di realizzazione.

TABELLA 8.

IMPIANTI DA REALIZZARE O IN CORSO DI REALIZZAZIONE AI SENSI DELL'ART. 21 DEL PRIMO PIANO VERDE, DELL'ART. 10 DEL SECONDO PIANO VERDE E DELL'ART. 2 UNDECIES DELLA LEGGE 4 AGOSTO 1971, n. 592, DISTINTI PER ZONE DI INTERVENTO E PER SETTORI PRODUTTIVI

(Importi in milioni di lire)

IMPIANTI	INTERVENTI		Totale per settore	Incidenza per settore
	Centro Nord	Mezzogiorno Isole		
<i>A) Settore oleario</i>				
Impianto oleario in Andria (Bari) . . .		300,0		
Impianto oleario in Calabria		6.631,0		
Impianto oleario in Castelvetro (Trapani)		832,0	7.763,0	22,6
<i>B) Settore vitivinicolo</i>				
Impianto enologico in Ponte di Piave (Treviso)	601,4			
Impianto enologico in San Severo (Foggia)		798,0		
Impianto enologico in Barile (Potenza)		650,0		
Impianto enologico in Provincia di Chieti		1.250,0	3.699,9	10,7
<i>C) Settore ortofrutticolo</i>				
Centrale ortofrut. Ferrara	2.313,4			
Centrale ortofrut. Gaudio di Lavello (Potenza)		3.795,0		
Centrale in Lauro (Avellino)		1.212,0		
Centrale ortofrut. Caltagirone (Catania)		1.475,0		
Centrale ortofrut. Pescia (Pistoia)	1.800,0			
Centrale ortofrut. Bologna	2.800,0		13.395,4	38,9
<i>D) Settore lattiero-caseario</i>				
Centrale latte Cameri (Novara)	243,5			
Centrale latte Mantova	1.086,6			
Centrale latte Treviso	450,0			
Centrale latte Vicenza	410,0			
Centrale latte Campobasso		630,0		
Centrale latte Tramutola (Potenza)		1.276,5		
Centro suini Riccia		150,0	4.246,6	12,3
<i>E) Settore carni</i>				
Centro macellazioni Chiusi (Siena)	1.800,0			
Centro macellazioni Campobasso		1.264,4		
Centro macellazioni Gangi (Palermo)		550,0		
Centro avicolo Forlì	1.700,0		5.230,0	15,0
TOTALE GENERALE	13.204,9	21.213,9	34.418,8	100,0
Incidenza della spesa	38,4	61,6	100,0	—

Settore olivicolo.

Allo scopo di fronteggiare taluni stati di crisi o di pesantezza del settore in questione, attraverso l'inserimento diretto nel mercato mediante la qualificazione degli oli commestibili e di costituire un modello tecnico ed organizzativo per la tutela degli interessi degli olivicoltori, è stata deliberata la costruzione di un impianto per gli oli di alta qualità in Andria (Bari), di un complesso articolato su tre centri, uno per provincia, in Calabria — e precisamente per la rettificazione degli oli ad alta acidità in Lamezia Terme (Catanzaro) ed in Gioia Tauro (Reggio Calabria), di un impianto prototipo per la estrazione dell'olio e di un centro di commercializzazione in Rossano (Cosenza) e di tre magazzini di raccolta in S. Andrea Apostolo (Catanzaro), in Montebello Ionico (Cosenza) e in Fuscaldo (Cosenza) — nonché di un impianto per la conservazione e commercializzazione delle olive da tavola in Castelvetrano (Trapani).

Il costo del complesso che si articola, come si è detto, su tre centri delle provincie calabresi è di 6.631 milioni. I relativi lavori sono in corso di esecuzione.

Il costo del centro di confezionamento degli oli in Andria, a cura dell'Ente Puglia e Lucania si aggira sui 300 milioni di lire. I lavori di costruzione sono in fase di avanzata realizzazione.

Infine il costo dell'impianto di commercializzazione delle olive da tavola in Castelvetrano, progettato a cura dell'ESA, è di 832 milioni di lire.

Complessivamente, per il settore oleario è stata prevista una spesa di 7 mila 763 milioni di lire, pari al 22,6% dell'ammontare del complessivo investimento.

Settore enologico.

Per la razionalizzazione dell'attività della trasformazione dell'uva, di valorizzazione del vino e dei suoi sottoprodotti, attraverso una articolazione coordinata delle diverse forme di attività che ordinariamente gli enopoli e le cantine sociali sono chiamati a svolgere, è stata prevista la costruzione di:

— in Ponte di Piave (Treviso) un impianto per una spesa di 601,4 milioni di lire, con annessa lavorazione delle vinacce, dei vinelli e dei vini di scarto. Il progetto esecutivo è stato approvato dagli organi tecnici ed il relativo decreto di concessione dei lavori è stato già trasmesso all'ente delle Tre Venezie;

— in S. Severo (Foggia) una centrale per l'accantonamento, l'invecchiamento e la commercializzazione dei vini per un importo di 798 milioni di lire. L'Ente di sviluppo in Puglia e Lucania è stato incaricato della progettazione esecutiva;

— in Barile (Potenza) un impianto per la produzione di spumanti e vini tipici per un importo di 650 milioni di lire;

— in Ortona (Chieti), una distilleria per un importo complessivo di 1.250 milioni di lire. L'incarico di predisporre il progetto esecutivo dei lavori è stato affidato all'Ente Fucino;

— in Cirò Marina (Catanzaro) un impianto di distilleria per una spesa di 400 milioni di lire.

Complessivamente, per il settore enologico è prevista una spesa di 3 mila 699,9 milioni di lire, pari al 10,7% del totale degli investimenti.

Settore ortofrutticolo.

Per una migliore tutela delle produzioni ortofrutticole, del concentramento delle fasi della commercializzazione nelle zone di più qualificata produzione, nonché in quelle di progressivo sviluppo è stata prevista la costruzione dei seguenti impianti:

— In Ferrara, un centro di commercializzazione e conservazione per una spesa di 23.013,4 milioni di lire; il centro è in fase di avanzata costruzione a cura dell'Ente Delta Padano;

— in Gaudiano di Lavello (Potenza), un centro per la raccolta, conservazione, lavorazione e vendita dei prodotti della valle d'Ofanto, per una spesa di 3.795 milioni di lire;

— in Lauro (Avellino), un centro per la lavorazione e commercializzazione delle nocchie e di altra frutta per una spesa di 212 milioni di lire. La progettazione esecutiva è stata affidata all'Ente Irrigazione Puglia;

— in Caltagirone (Catania) un centro agrumicolo per la raccolta, concentrazione e trasformazione delle arance per una spesa di 1.475 milioni di lire;

— un centro per la moltiplicazione di materiale vivaistico per un importo di 2.800 milioni di lire, la cui progettazione è stata affidata all'Ente Delta Padano;

— in Pescia (Pistoia), un centro per la commercializzazione dei fiori per una spesa di 1.800 milioni di lire. La progettazione esecutiva è stata affidata all'Ente Maremma.

Complessivamente, per il settore, ortofrutticolo è stata prevista una spesa di 13.395,4 milioni di lire, pari al 38,9% del complessivo investimento in impianti di interesse collettivo.

Settore lattiero-caseario.

Allo scopo di normalizzare il mercato attraverso l'utilizzazione delle eccedenze produttive e allo scopo di dare ai produttori una adeguata remunerazione, specie nei periodi di maggiore concentrazione dell'offerta, sono stati previsti i seguenti interventi da realizzarsi in zone che per la loro ubicazione sono particolarmente idonee allo sviluppo zootecnico:

— in Cameri (Novara) un impianto per la produzione di latte in polvere, per una spesa di 243,5 milioni di lire. E' stato già emanato il decreto di concessione;

— in Mantova un impianto per la produzione di latte in polvere con annesso stabilimento di stagionatura del formaggio grana, per una spesa prevista di 1.086,6 milioni di lire. I lavori sono in fase di avanzata esecuzione;

— in Treviso un impianto per la polverizzazione del latte e per la produzione di latte in polvere per uso zootecnico, per una spesa di 450 milioni di lire;

— in Vicenza, un impianto per la polverizzazione del latte, il cui progetto è stato predisposto dall'Ente Tre Venezie, per un importo di 410 milioni di lire. I lavori sono in corso di esecuzione;

— in Campobasso, una centrale del latte con annessa porcilaia ed un centro di raccolta e lavorazione suini in Riccia per una spesa complessiva di 780 milioni di lire; i lavori per la costruzione della centrale sono in fase di avanzata esecuzione;

— in Tramutola (Potenza), un centro per la raccolta, lavorazione e commercializzazione del latte e per la produzione di burro e formaggio, per una spesa complessiva di 1.276,5 milioni di lire.

Complessivamente, per il settore lattiero caseario è stata prevista una spesa di 4.246 milioni di lire.

Settore zootecnico.

Per fronteggiare le crescenti esigenze dei consumi carnei in campo nazionale e per sviluppare e migliorare le produzioni zootecniche, normalizzando il mercato delle carni suine e bovine alla produzione ed al consumo attraverso una più attiva partecipazione dei produttori alla fase di commercializzazione sono stati previsti interventi dislocati in zone particolarmente idonee con concreta possibilità di porsi come centri di propulsione tecnico economica e di convergenza commerciale anche nei confronti delle vicine zone meno favorite, sono stati previsti i seguenti interventi:

— in Campobasso, un frigomacello e salumificio per una spesa di 1.264 milioni di lire. Il progetto è stato predisposto dall'Ente Molise;

— in Chiusi (Siena) un centro di macellazione, lavorazione e commercializzazione delle carni per una spesa totale di 1.800 milioni di lire;

— in Gangi, un centro di macellazione, progettato dall'Esa per un importo di 550 milioni di lire;

— in Forlì, un centro avicolo per una spesa di 1.700 milioni di lire. L'Ente Delta Padano è stato incaricato della relativa progettazione.

Complessivamente per il settore zootecnico è stata prevista una spesa di 5.314,4 milioni di lire, pari al 15,5% degli investimenti nel loro complesso.

Come si ricorderà l'attuazione del programma finanziato con gli stanziamenti avanti riferiti ebbe a trovare una prima remora nella mancanza di una norma sul 1° Piano Verde, che consentisse la realizzazione delle opere senza ricorrere alle complesse procedure previste per l'esecuzione diretta da parte dello Stato per le opere stesse.

Tale carenza legislativa determinò, nel primo quinquennio di applicazione del 1° Piano Verde difficoltà tali che, in tali effetti, non resero possibile dare inizio alla concreta attività lavorativa.

L'ostacolo fu poi superato con l'emanazione del 2° Piano Verde che all'art. 10 prevede, fra l'altro, l'applicazione delle norme sulle opere pubbliche di bonifica anche agli impianti di particolare interesse pubblico per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e zootecnici.

L'attività del Ministero per l'agricoltura in questo settore si è quindi potuta esplicare in concreti provvedimenti solo dopo l'emanazione della legge 27 ottobre 1966, n. 910.

Infatti, esperite le istruttorie sui progetti che a mano a mano gli enti affidatari presentavano, il Ministero nei primi mesi del 1968 ha potuto approvare i primi elaborati, cui hanno fatto seguito i relativi appalti.

Va tuttavia rilevato che la realizzazione di tali stabilimenti, che hanno un complesso contenuto tecnologico, richiede spesso l'adeguamento dei progetti, in rapporto all'introduzione di nuove tecniche di lavorazione, e presenta quindi notevoli difficoltà, nonché tempi lunghi di attuazione, stante l'obbligo di seguire la normativa sulle opere di bonifica la quale, come è intuibile, è riferita ad opere di grande complessità strutturale (canali, strade, ecc.).

Sono questi i motivi dei tempi che molte volte trascorrono dall'impostazione dei programmi alla effettiva realizzazione dei lavori. Così come altro aspetto di non trascurabile importanza, ora che alcuni impianti sono stati ultimati o sono in corso di ultimazione è quello dell'affidamento delle gestioni degli stessi agli organismi previsti dall'art. 21

del 1° Piano Verde e dall'art. 10 del 2° Piano Verde, cioè a cooperative, a loro consorzi, ad associazioni di produttori agricoli, nonché a consorzi appositamente costituiti aventi prevalente interesse pubblico ».

In altri termini, le responsabilità della gestione dovranno essere assunte da organismi di provata capacità finanziaria ed operativa e con uno spirito imprenditoriale di carattere industriale e commerciale, i quali per finalità istituzionali e strutture organizzative siano in grado di assolvere al particolare interesse pubblico per cui gli impianti stessi sono stati realizzati ».

In tal senso, per la costituzione di tali opere si va quindi manifestando in concreto una iniziativa di sollecitazione da parte delle pubbliche autorità ».

L'INTERVENTO PER FAVORIRE L'IMPIEGO DEI CAPITALI DI ESERCIZIO

Come è noto, profonde ed incisive trasformazioni, collegate da un lato alla continua evoluzione dei processi produttivi e, dall'altro lato, ai mutamenti di struttura e di organizzazione imposti dalle necessità di adeguamento della produzione aziendale alle più vaste e sollecitanti esigenze di mercato hanno caratterizzato l'agricoltura in questi ultimi anni.

Tale fase di sviluppo e di ammodernamento ha continuato, logicamente, a richiedere l'impiego da parte degli operatori agricoli di più cospicui mezzi finanziari, con conseguente massiccio ricorso al credito di esercizio.

Tale fatto non può non essere considerato come espressione della evoluzione registrata dalla agricoltura negli ultimi 20 o 25 anni: da attività in un certo senso di sussistenza, o all'inverso di rendita, ad attività ad elevata qualificazione professionale ed imprenditoriale, proiettata verso il mercato. Come attività, quindi, che per perseguire i nuovi più razionali assetti produttivi, per realizzare le cosiddette infrastrutture, per migliorare le strutture aziendali, per dotarsi delle necessarie attrezzature di esercizio, per affrontare i complessi circuiti di mercato deve fare crescente ricorso ai capitali esterni e, quindi, al sistema creditizio.

Ma tutto ciò altro non è che il realizzarsi in agricoltura di quel fenomeno che ha caratterizzato nel passato, e che tuttora caratterizza, lo sviluppo industriale, e per il quale è l'apporto di capitali esterni che, unitamente alla elevata qualificazione del lavoro ed alla capacità imprenditoriale, consente l'aumento della produttività ed in definitiva la diffusione di un benessere sempre maggiore.

Certamente, quando si parla di ricorso al credito in agricoltura ci si vuole specificatamente riferire al credito agevolato, poiché è noto che molto spesso gli investimenti agricoli, specie se lasciati a se stessi, darebbero luogo ad una scarsa redditività e ad un corso talvolta ristagnante. Sono difficoltà, del resto, che molto spesso gli operatori agricoli incontrano nell'attuare scelte che tengano conto della globalità dei problemi e delle prospettive.

Da ciò la necessità di un'azione non solo di sollecitazione ma anche di orientamento, che non può non investire la responsabilità pubblica in misura crescente, essendo l'agricoltura divenuta attività imprenditoriale e di mercato e quindi attività di rischio tale da richiedere una maggiore responsabilizzazione non solo degli stessi operatori agricoli ma anche della presenza pubblica.

Queste esigenze sono state infatti da tempo avvertite e l'intervento pubblico nel particolare settore, già previsto dalla legge 27 ottobre 1966, n. 910, ha trovato una nuova

estrinsecazione nell'azione intrapresa anche di recente dalle regioni a statuto ordinario, alcune delle quali — pur tra notevoli difficoltà di avviamento, connesse al più ampio decentramento amministrativo — hanno già adottato iniziative legislative per favorire l'accesso al credito da parte delle categorie agricole interessate.

Sta di fatto che, con i fondi a loro disposizione diverse regioni, attraverso propri provvedimenti di legge, hanno potuto disporre la concessione del concorso negli interessi sui prestiti di conduzione per il pagamento della manodopera e per l'acquisto dei concimi, delle sementi, degli anticrittogamici e degli altri mezzi di produzione necessari, accordando particolare preferenza alle categorie più meritevoli, quali i piccoli proprietari e le cooperative di produzione e di conservazione, trasformazione e vendita dei prodotti.

In effetti l'azione dello Stato, oltre che nell'attività di coordinamento svolta in sede di esame delle leggi regionali, ha continuato ad esplicarsi nel settore dei capitali di esercizio in tre principali direttrici: la prima, nel campo del credito agrario di conduzione attraverso la erogazione — per il tramite degli Istituti ed enti all'uopo abilitati — di prestiti assistiti da concorso negli interessi a valere sui fondi residui recati dalla legge 18 dicembre 1970, n. 1034 e dalla legge n. 592; la seconda, nel campo della meccanizzazione, con la erogazione di prestiti agevolati concessi da istituti ed enti a valere su anticipazioni tratte da rientri affluiti al « Fondo per lo sviluppo della meccanizzazione in agricoltura »; la terza, nel campo della zootecnia, con analoghi finanziamenti agevolati erogati con disponibilità derivate dai rientri al « Fondo di rotazione per lo sviluppo della zootecnia ».

I capitali circolanti (art. 11).

L'attività legislativa intrapresa dalle regioni a statuto ordinario nel settore dei prestiti di conduzione assistiti nel concorso degli interessi, ai sensi dell'art. 11 del secondo Piano Verde, si è andata sviluppando quindi, come si è accennato, nel corso del 1972 ed in particolare negli ultimi mesi dell'anno.

Per quanto riguarda l'applicazione del secondo Piano Verde, essendo venuta meno la possibilità di accordare nuove assegnazioni di fondi per l'avvenuto esaurimento degli stanziamenti recati dalle leggi vigenti, l'azione degli istituti esercenti il credito ha potuto esplicarsi soltanto nei limiti delle residue disponibilità sui fondi attribuiti anteriormente al 1972, ai sensi della legge 4 agosto 1971, n. 592.

Il volume delle operazioni perfezionate nel corso dell'anno 1972, attraverso le citate disponibilità residue, riguarda:

— 84.864 operazioni di prestito a favore di operatori agricoli singoli e di cooperative di produzione per un importo di 78.619 milioni di lire ed una spesa di concorso statale di circa 689 milioni;

— 4.431 operazioni a favore di cooperative che gestiscono impianti di conservazione, trasformazione e vendita di prodotti agricoli per un importo di 72.790 milioni per una spesa di concorso statale di oltre 3 mila milioni di lire.

Nel complesso sono stati quindi erogati nel 1972 85.995 prestiti agevolati per un ammontare di 161.409 milioni di lire, con l'impiego di quote di concorso statale per un importo di 3.689 milioni di lire.

Nella tavola allegata n. 10 sono riportati i dati relativi ai prestiti perfezionati negli anni dal 1967 al 1972.

TABELLA 9.

CREDITO DI CONDUZIONE-RIPARTIZIONE PER CIRCOSCRIZIONE TERRITORIALE
DELLE OPERAZIONI PERFEZIONATE NEGLI ANNI 1967-1968-1969-1970

(Importi in milioni di lire)

CIRCOSCRIZIONE TERRITORIALE	1967				1968			
	N.	%	Importo	%	N.	%	Importo	%
Italia settentrionale .	78.992	52,5	127.201	74,6	151.499	43,3	163.058	62,5
Italia centrale . . .	15.748	10,5	11.222	6,6	40.018	11,4	21.720	8,3
Italia meridionale ed insulare	55.518	37,0	32.044	18,8	158.486	45,3	75.972	29,2
TOTALE . . .	150.258	100,0	170.467	100,0	350.003	100,0	260.750	100,0
	1969				1970			
	N.	%	Importo	%	N.	%	Importo	%
Italia settentrionale .	129.410	39,8	155.524	59,1	78.090	35,3	98.796	53,6
Italia centrale . . .	41.036	12,6	25.533	9,7	22.490	10,1	18.959	10,1
Italia meridionale ed insulare	154.939	47,6	81.997	31,2	120.921	54,6	67.058	36,3
TOTALE . . .	325.385	100,0	263.054	100,0	221.501	100,0	184.813	100,0

TABELLA 10.

CREDITO DI CONDUZIONE: RIPARTIZIONE PER CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI
DELLE OPERAZIONI PERFEZIONATE NEGLI ANNI 1971 E 1972

(Importi in milioni di lire)

CIRCOSCRIZIONE TERRITORIALE	1971							
	Prestiti ad aziende singole od associate ed alle cooperative di produzione				Prestiti sui fondi riservati alle cooperative di conservazione, tra- sformazione e vendita di prodotti agricoli			
	N.	%	Importo	%	N.	%	Importo	%
Italia settentrionale .	57.290	35,3	93.950	53,0	904	78,4	19.650	78,8
Italia centrale . . .	16.795	10,3	16.230	9,2	58	5,0	1.559	6,3
Italia meridionale ed insulare	88.292	54,4	67.016	37,8	191	16,6	3.725	14,9
TOTALE . . .	162.377	100,0	177.196	100,0	1.153	100,0	24.934	100,0
	1972							
	N.	%	Importo	%	N.	%	Importo	%
Italia settentrionale .	32.968	38,9	41.168	52,4	3.723	84,0	56.470	77,6
Italia centrale . . .	7.908	9,3	7.402	9,4	221	5,0	5.637	7,7
Italia meridionale ed insulare	43.988	51,8	30.049	38,2	487	11,0	10.683	14,7
TOTALE . . .	84.864	100,0	78.619	100,0	4.431	100,0	72.790	100,0

Da un raffronto dei dati in parola si rileva che rispetto al 1971 il numero dei prestiti erogati è diminuito del 45,39 mentre l'importo delle operazioni perfezionate è diminuito del 25,09%.

La minore flessione percentuale dell'ammontare delle operazioni sta ad indicare un aumento dell'importo unitario dei prestiti agevolati, determinato in particolare, oltre che dall'aumento verificatosi nel costo delle materie prime e nelle spese generali, dal notevole fabbisogno finanziario delle cooperative di conservazione, trasformazione e vendita dei prodotti agricoli.

E' interessante osservare come, considerando i prestiti concessi agli operatori singoli ed associati, comprese le cooperative di produzione, in termini percentuali nell'Italia settentrionale, il numero delle operazioni sia passato dal 35,3% nel 1971 al 38,9% nel 1972, mentre gli importi sono passati dal 53% nel 1971 al 52,4% nel 1972.

Nell'Italia centrale, invece, ad una lieve diminuzione del numero dei prestiti, dal 10,3% nel 1971 al 9,3% nel 1972, fa riscontro un aumento delle operazioni dal 9,2% nel 1971 al 9,4% nel 1972.

Pressoché immutata è rimasta la situazione nell'Italia meridionale ed insulare dove gli impieghi risultano diminuiti nel numero dal 54,4% nel 1971 al 51,8% nel 1972, ed aumentati nell'importo, sempre con riferimento agli stessi anni, dal 37,8% al 38,2%.

I prestiti perfezionati da cooperative che gestiscono gli impianti di conservazione, trasformazione e vendita dei prodotti agricoli interessano soprattutto le zone dell'Italia settentrionale, dove più sviluppato è lo spirito associativo; sia il numero che l'importo di dette operazioni raggiungono nel Nord-Italia circa il 68% dei prestiti accordati in tutto il territorio nazionale.

Nella tav. all. n. 10 sono riportati i dati concernenti i prestiti agevolati concessi alle citate cooperative con i fondi recati dalla legge 4 agosto 1971 n. 592, ripartiti per regioni e per settori di attività.

Si può osservare al riguardo che le operazioni più consistenti interessano per il 63,5% il settore enologico e quello lattiero-caseario. Considerando le categorie beneficiarie si può rilevare che nel 1972 sono stati erogati 77.171 prestiti a favore di coltivatori diretti, mezzadri, compartecipanti e piccole aziende, nonché 727 prestiti a favore di aziende associate in cooperativa o in altre forme e 6.966 prestiti a favore di medie e grandi aziende in fase di trasformazione.

Per quanto attiene allo sviluppo delle operazioni per regioni si è avuto nel 1972 un numero rilevante che vede al primo posto, per il numero dei prestiti, l'Emilia Romagna; seguono nell'ordine le Puglie, l'Abruzzo, il Veneto, la Sardegna, la Campania, la Sicilia, il Lazio, il Trentino Alto Adige, il Piemonte, la Lombardia, la Basilicata, la Calabria, il Friuli V. Giulia, la Toscana, le Marche, la Liguria, la Valle d'Aosta, l'Umbria ed il Molise. Per quanto riguarda invece l'ammontare delle operazioni figura al primo posto l'Emilia Romagna, seguita dalla Lombardia, dal Veneto, dalla Sicilia e dalle Puglie, dal Piemonte, dal Trentino Alto Adige, dal Lazio, dalla Sardegna, dalla Toscana, dalla Calabria, dall'Abruzzo, dal Friuli V. Giulia, dalla Campania, dalla Basilicata, dalle Marche, dalla Liguria, dall'Umbria, dalla Valle d'Aosta e dal Molise.

La media delle operazioni sempre nel corso del 1972 vede in testa la Lombardia (4 milioni 730 mila); seguono l'Umbria (4 milioni 305 mila), l'Emilia Romagna (3.235 mila), il Veneto (2.380 mila), la Toscana (2 milioni 260 mila), il Molise (2 milioni 7 mila), la Sicilia (1 milione 904 mila), la Valle d'Aosta (1.781 mila), il Piemonte (1.835 mila), la Calabria (1.780 mila), le Marche (1.680 mila), il Friuli V. Giulia (1.636 mila), il Trentino Alto Adige (1.405 mila), la Liguria (1.210 mila), il Lazio (1.203 mila), le Puglie (876 mila), la Sardegna (815 mila) la Campania (585 mila) la Basilicata (523 mila) e l'Abruzzo (485 mila).

Il divario fra le diverse regioni è rappresentato, in massima parte, dalla consistenza dei prestiti erogati alle cooperative agricole, in particolare dell'Italia settentrionale.

Nel Mezzogiorno sono state perfezionate, nel corso del 1972, 46.948 operazioni pari a 52,6% di quelle poste in essere nell'intero territorio nazionale.

Nella tabella n. 11 sono riportati i prestiti concessi ai sensi dell'art. 11 del II Piano Verde dall'inizio di applicazione della legge 27 ottobre 1966, n. 910 al 31 dicembre 1972. Tali prestiti sono ripartiti per circoscrizioni territoriali come segue:

TABELLA 11.

**CREDITO DI CONDUZIONE: PRESTITI CONCESSI AL 31 DICEMBRE 1972
PER CIRCOSCRIZIONE TERRITORIALE**

(Importi in milioni di lire)

CIRCOSCRIZIONE TERRITORIALE	Numero	%	Importo	%
Italia settentrionale	532.876	41,0	755.817	61,3
Italia centrale	149.179	11,5	113.301	9,2
Italia meridionale ed insulare	617.917	47,5	363.505	29,5
TOTALE	1.299.972	100,0	1.232.623	100,0

I dati suindicati si ripartiscono per categorie di opere come dal prospetto segue:

TABELLA 12.

**CREDITO DI CONDUZIONE: RIPARTIZIONE PER CATEGORIE DI AZIENDE
DEI PRESTITI PERFEZIONATI AL 31 DICEMBRE 1972**

(Importi in milioni di lire)

CATEGORIE DI AZIENDE	Prestiti perfezionati		
	N.	Importo	%
Coltivatori diretti, mezzadri e compartecip. .	1.046.925	489.861,6	39,7
Cooperative agricole	27.871	367.535,8	29,8
Piccole aziende	123.371	95.830,6	7,8
Medie e grandi aziende	101.805	279.395,7	22,7
TOTALE	1.299.972	1.232.623,7	100,0

I coltivatori diretti, le cooperative ed i piccoli operatori nell'insieme hanno ottenuto, dall'inizio di applicazione del II Piano Verde, prestiti pari al 92,2% del numero delle operazioni perfezionate ed al 77,3% del loro complessivo ammontare.

Nell'ordine si sono avvalsi dei prestiti agevolati: coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti (39,7%), cooperative ed altre forme associate (29,8%), grandi e medie aziende (22,7%), piccole aziende (7,8%).

Infine, e per quanto riguarda l'attività complessivamente svolta dall'inizio di applicazione del secondo Piano Verde, si ha che il numero dei prestiti perfezionati raggiunge la cifra di 1.299.272 operazioni per un importo globale di 1.232 milioni di lire, dei quali 652.681 operazioni di prestito per 389,3 miliardi di lire riguardano le aziende del Mezzogiorno.

La meccanizzazione (art. 12).

La legge 25 luglio 1952, n. 949, Cap. III, il primo ed il secondo Piano Verde, nonché la legge 4 agosto 1971 n. 592, che per l'anno 1971 ha convogliato sul « Fondo per lo sviluppo della meccanizzazione in agricoltura » uno stanziamento di 12 mila milioni di lire, hanno consentito agli Istituti ed Enti esercenti il credito agrario di erogare con le anticipazioni dello Stato, prestiti agevolati per l'acquisto di macchine ed attrezzature agricole, in accoglimento delle numerose domande presentate dalle aziende interessate.

L'esigenza di rinnovamento dei sistemi produttivi, strettamente connessa allo sviluppo della tecnica, ha infatti conferito carattere di essenzialità all'uso di macchine agricole mentre la rilevante carenza di manodopera verificatasi nelle campagne ha imposto la ricerca e la scelta di efficaci sistemi di automazione.

Nel corso del 1972, peraltro, non sono state varate nuove leggi finanziarie dello Stato per incrementare la dotazione del Fondo che nel 1971 ammontava complessivamente a 362.000 milioni di lire.

L'attività nel particolare settore di intervento è proseguita, comunque, reimpiegando le somme riversate al fondo medesimo dagli Istituti ed Enti a titolo di capitale e di interessi per operazioni già poste in ammortamento, somme che anche per il 1972 hanno superato i 100 mila milioni di lire.

I fondi ripartiti nel 1972 tra gli Istituti ed Enti predetti ammontano a complessivi 103.900 milioni a fronte di una disponibilità complessivamente accertata alla fine del 1972 come segue:

— maggiori rientri al fondo accertati per l'anno 1971, al netto delle somme versate al Fondo interbancario di garanzia	L. 5.876.029.940
— rientri al Fondo per il 1972 valutati in sede di riparto	» 99.000.000.000
	<u>L. 104.876.029.940</u>

Sempre nel corso dell'anno 1972 sono state perfezionate dagli Istituti ed Enti esercenti il credito agrario 58.096 operazioni di prestito per un importo di complessivi 114.539 milioni di lire.

L'attività più consistente degli Istituti ed Enti in parola si è sviluppata — come del resto negli anni precedenti — nell'Italia settentrionale, dove tuttavia la percentuale degli investimenti è diminuita dal 68,8%, quale essa risultava nel 1967, al 57,3% nel 1972, per effetto dei maggiori investimenti realizzati nelle rimanenti zone del territorio nazionale (vedi tav. all. n. 12).

Nell'Italia centrale si è registrato infatti un incremento, tra il 1967 ed il 1972, del 3,2%, mentre nell'Italia meridionale ed insulare tale incremento è stato dell'8,3%. Oc-

corre considerare, in proposito, che gli operatori agricoli del Mezzogiorno hanno potuto far ricorso anche ad altre provvidenze contributive e creditizie concesse sia con altri incentivi dello stesso Piano Verde o della Cassa per il Mezzogiorno sia in applicazione di apposite leggi regionali.

Se si confrontano i dati regionali relativi al 1967 con quelli registrati nel 1972 si rilevano i seguenti incrementi percentuali sugli importi medi dei singoli prestiti concessi, come risulta dalla allegata tabella n. 13.

TABELLA 13.

IMPORTI MEDI DEI PRESTITI CONCESSI PER REGIONE
E CIRCOSCRIZIONE TERRITORIALE

(Situazione al 31 dicembre 1972)

(In migliaia di lire)

REGIONI	Importo medio prestiti concessi		Incremento percentuale 1972 su 1967
	Anno 1967 L.	Anno 1972 L.	
Piemonte	1.189	2.048	72,2
Liguria	777	886	14,0
Lombardia	1.442	2.246	55,7
Friuli-Venezia Giulia	1.279	1.662	29,9
Trentino-Alto Adige	960	1.636	70,4
Veneto	1.085	1.603	47,7
Emilia Romagna	1.593	2.053	28,9
ITALIA SETTENTRIONALE	1.318	1.906	44,6
Toscana	1.424	2.054	44,2
Marche	1.240	1.736	40,0
Umbria	1.471	2.236	52,0
Lazio	1.400	2.110	50,7
ITALIA CENTRALE	1.364	2.013	47,6
Abruzzo	1.297	1.921	48,1
Molise	1.297	1.995	53,8
Campania	1.475	1.574	6,7
Puglia	1.769	2.461	39,1
Basilicata	2.118	3.163	49,3
Calabria	1.496	1.607	7,4
ITALIA MERIDIONALE	1.558	1.998	28,2
Sicilia	1.895	2.776	46,5
Sardegna	3.177	2.468	-22,3
ITALIA INSULARE	1.990	2.622	31,7
TOTALE GENERALE	1.360	1.971	44,9

La punta più elevata di incremento percentuale sull'importo medio dei prestiti si è registrata in Piemonte (72,2%), nel Trentino Alto Adige (70,4%), in Lombardia (55,7%), nel Molise (53,8%), nell'Umbria (52%), nel Lazio (50,7%), in Basilicata (49,3%), in Abruzzo (48,1%), nel Veneto (47,7%), in Sicilia (46,5%), in Toscana (44,2%), nelle Marche (40%), nelle Puglie (39,1%), nel Friuli V. Giulia (29,9%), in Emilia Romagna (28,9%), in Liguria (14%), in Calabria (7,4%) e in Campania (6,7%). L'importo medio dei prestiti concessi in Sardegna è diminuito nell'anno 1972 del 22,3%.

La media generale dell'importo dei prestiti concessi in tutto il territorio nazionale ha subito un incremento del 44,9%.

Considerando l'intera attività svolta con le disponibilità del Fondo per lo sviluppo della meccanizzazione in agricoltura, nel periodo di applicazione del secondo Piano Verde e della legge n. 592, si rileva che le dette disponibilità ammontano a 608.527.059.880, così costituite:

— residue disponibilità del Fondo al 30 novembre 1966	L.	2.153.558.853
— anticipazioni degli anni 1966, 1967, 1968, 1969 e 1970, di cui agli artt. 44 e 45, lett. j) della legge 27 ottobre 1966, n. 910	»	93.000.000.000
— anticipazione dell'anno 1967 di cui alla legge 9 novembre 1964, n. 1132	»	5.000.000.000
— rientri al 30 giugno e 31 dicembre degli anni 1967, 1968, 1969, 1970, 1971 e 1972, comprensivi dei versamenti effettuati dalla Tesoreria per gli interessi sulle giacenze del Fondo nonché dei maggiori rientri al 31 dicembre 1966 rispetto alle previsioni effettuate in sede di riparto per lo stesso anno	»	496.373.501.027
— anticipazione recata dalla legge 4 agosto 1971 n. 592	»	12.000.000.000
In complesso	L.	<u>608.527.059.880</u>

Le somme attribuite agli Istituti ed Enti negli anni 1967, 1968, 1969, 1970, 1971 e 1972 sulle predette disponibilità ammontano a complessive L. 601.675.000.000, così suddivise per categorie di operazioni:

— prestiti per l'acquisto di macchine agricole	L.	592.460.000.000
— prestiti e mutui per l'esecuzione di impianti irrigui	»	390.000.000
— prestiti e mutui per la costruzione di edifici rurali	»	8.825.000.000
In complesso	L.	<u>601.675.000.000</u>

Le somme assegnate per le categorie degli impianti irrigui e degli edifici rurali sono state utilizzate per la definizione dei prestiti e dei mutui relativi a domande presentate da operatori agricoli anteriormente all'entrata in vigore del secondo Piano Verde.

La somma di 592.460 milioni di lire, destinata alla concessione di prestiti per l'acquisto di macchine agricole tra 98 Istituti ed Enti esercenti il credito agrario. Di essi, 30 sono stati ammessi ad operare nel particolare settore posteriormente alla entrata in vigore della legge n. 910.

Complessivamente sulla somma di 601.675 milioni sono stati emessi 347.348 mila nulla-osta alla concessione di prestiti e mutui per un importo di 574.226 milioni ed una spesa globale di investimento per 694.815 milioni di lire.

La ripartizione di tali operazioni per circoscrizione e tipo di intervento appare nella tabella successiva.

FONDO PER LO SVILUPPO DELLA MECCANIZZAZIONE:
 PRESTITI E MUTUI CONCESSI PER SETTORE OPERATIVO E PER CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI NEGLI ANNI DAL 1967 AL 1972
 (Importi in milioni di lire)

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	Prestiti per macchine agricole			Mutui per impianti irrigui			Mutui per edifici rurali					
	N.	Importo operaz.	Spesa totale	%	N.	Importo operaz.	Spesa totale	%	N.	Importo operaz.	Spesa totale	%
Italia settentrionale	226.044	347.804	419.712	61,9	45	224	303	86,1	1.612	10.337	13.980	82,2
Italia centrale	56.181	78.606	94.858	14,0	9	22	29	8,5	198	1.991	2.691	15,9
Italia meridionale ed insulare	63.244	134.986	162.896	24,1	4	14	19	5,4	11	242	327	1,9
IN TOTALE	345.469	561.396	677.466	100,0	58	260	351	100,0	1.821	12.570	16.998	100,0

Tralasciando il settore degli impianti irrigui e degli edifici rurali, dove l'operatività del Fondo è andata gradualmente esaurendosi ed i cui investimenti non si discostano da quelli esposti nelle precedenti relazioni, si osserva che per quanto concerne la destinazione dei prestiti per l'acquisto di macchine ed attrezzature agricole tra le diverse categorie di operatori non si sono sostanzialmente modificate le percentuali già rilevate nello scorso anno. E' comunque in corso la rilevazione dei dati al 31 dicembre 1972, per cui una visione più completa degli investimenti provocati potrà aversi solo dopo il completamento della situazione.

In alternativa ai prestiti agevolati di cui all'art. 12 del secondo Piano Verde, gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura hanno continuato nel 1972 a concedere, in favore di coltivatori diretti, mezzadri e coloni, i contributi previsti dal sesto comma dello stesso articolo, per l'acquisto di macchine operatrici ed attrezzature meccaniche comportanti una spesa preventivata non superiore a un milione di lire.

Le somme poste a disposizione degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura a tutto il 31 dicembre 1972 — al netto delle assegnazioni riservate alle Regioni a statuto speciale per 3.640 milioni di lire (1) — ammontano a 42.191 milioni di lire.

Alla stessa data risultavano presentate 127.864 domande di contributi per acquisti comportanti una spesa preventivata di complessivi 67.166 milioni di lire. L'attività degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura in tale settore si è tuttavia necessariamente sviluppata in armonia con la analoga attività svolta con residue disponibilità di fondi rimasti da utilizzare sulle assegnazioni di cui all'art. 18 del primo Piano Verde. Al 31 dicembre 1972 risultavano emessi in applicazione del sesto comma dell'art. 12 del secondo Piano Verde 86.806 decreti di concessione — liquidazione, comportanti un onere a carico dello Stato per 9.056 milioni su una spesa ammessa di 41.112 milioni (vedi tav. all. n. 13).

Evidentemente, della specifica agevolazione hanno beneficiato le sole categorie previste dalla legge — coltivatori diretti, mezzadri e coloni —: il 74,3% degli impegni, cioè 64.460 decreti, riguardano le iniziative assunte da proprietari coltivatori diretti, il 13,7%, per 11.885 decreti riguardano domande prodotte da affittuari, l'11,2%, per 9.689 decreti, si riferiscono a richieste di mezzadri ed il residuo 8%, per 772 decreti, riguardano iniziative assunte da coltivatori diretti associati (vedi tav. all. n. 14).

Le macchine oggetto di contributo sono costituite per il 44,7% da macchine operatrici semoventi, per il 46,4% da macchine operatrici trainate o portate, per il 5,9% da macchine operatrici fisse e per il 3% da attrezzature meccaniche varie.

La spesa relativa si ripartisce per il 51,7% tra le macchine operatrici semoventi, per il 41,6% tra le macchine operatrici trainate o portate, per il 3,9% tra le macchine operatrici fisse e per il 2,8% tra le attrezzature meccaniche.

Le agevolazioni creditizie per lo sviluppo della zootecnia (art. 13).

L'attività del Fondo di rotazione per lo sviluppo della zootecnia, di cui all'art. 13 della legge n. 910, ha subito negli ultimi anni una costante evoluzione per effetto degli stanziamenti di bilancio recati sia dalla citata legge n. 910 sia dalla legge n. 592, che hanno incentivato le disponibilità finanziarie del Fondo medesimo.

Infatti, mentre prima dell'entrata in vigore del secondo Piano Verde i rientri al Fondo si aggiravano intorno ai 2 mila milioni, dopo il 1966 il loro ammontare si è elevato gradualmente fino a raggiungere i 24 mila 500 milioni del 1971 e 25 mila 300 mi-

(1) Di cui: 65 milioni alla Valle d'Aosta, 325 al Trentino-Alto Adige, 325 milioni al Friuli Venezia Giulia, 1.950 milioni alla Sicilia e 975 milioni alla Sardegna.

lioni nel 1972 (al netto dei rientri per rate di ammortamento e prestiti destinati ai sensi delle leggi 23 dicembre 1966, n. 1142 — art. 21 —; 18 marzo 1968, n. 241 — art. 28 — e 29 luglio 1968, n. 857 — art. 1 — alla ricostituzione del patrimonio zootecnico nelle aziende gravemente colpite dalle avversità atmosferiche e calamità naturali verificatesi negli ultimi anni).

Lo sviluppo della zootecnia va assumendo sempre più particolare importanza per le aziende agricole nazionali e merita di essere secondato con ritmo più consistente, avuto riguardo al fatto che nel corso dell'anno 1972 non sono state varate nuove leggi finanziarie dello Stato per incrementare la dotazione del Fondo stesso.

L'attività nel particolare settore zootecnico è proseguita comunque reimpiegando le somme riversate al Fondo stesso dagli Istituti ed enti esercenti il credito agrario a titolo di capitale ed interessi per operazioni già poste in ammortamento, che per il 1972 si ragguagliano a 13.620,4 milioni di lire.

Le disponibilità del Fondo ascendono, al lordo dei rientri al 31 dicembre 1972 — secondo i quadri finanziari inviati dagli Istituti ed Enti di cui si è detto — a complessive 211.537.264.503 lire, così ripartite per fonti di provenienza:

— anticipazioni di Tesoreria	L. 95.650.000.000
— somme versate dagli Istituti ed Enti per rimborso di capitale ed interessi	» 113.727.193.792
— interessi sulle giacenze del Fondo a tutto il 31 dicembre 1972	» 2.160.070.711
	L. 211.537.264.503
	L. 211.537.264.503

Su tale somma di complessive lire 211.537.264.503 sono state versate al Governo degli Stati Uniti, a titolo di rimborso delle rate del prestito di 5 mila milioni, che ha originariamente costituito il Fondo per lo sviluppo della zootecnia, 2.478.567.635 lire e sono state assegnate agli Istituti ed Enti esercenti il credito agrario complessive 176.409.450.000 lire, di cui 28.903.000.000 anteriormente all'entrata in vigore del secondo Piano Verde e 147.506.450.000 posteriormente all'entrata in vigore della legge n. 910. Di esse lire 13.620.450.000, come si è detto, sono state ripartite nel corso dell'anno 1972.

Confrontando le quote assegnate nel 1972 con quelle accordate negli anni precedenti, può rilevarsi come il mancato incremento del Fondo mediante nuovi stanziamenti di bilancio abbia fatto ridurre le anticipazioni messe a disposizione degli Istituti ed Enti esercenti il credito agrario:

A N N I	Anticipazioni concesse ai sensi dell'art. 13 della legge n. 910
1970	27.120.000.000
1971	43.890.000.000
1972	13.620.450.000
TOTALE	84.630.450.000

A fronte di tali anticipazioni negli anni 1970, 1971 e 1972 sono stati erogati agli operatori zootecnici, singoli o associati, i seguenti prestiti:

A N N I	Prestiti erogati ai sensi dell'art. 13 della legge n. 910	
	N.	Importo
1970	8.261	23.196.000.000
1971	7.984	24.617.000.000
1972	8.760	37.032.000.000
TOTALE . . .	25.005	84.845.000.000

Il mancato incremento del Fondo, pur provocando una notevole riduzione delle assegnazioni messe a disposizione degli Istituti ed Enti, non ha avuto momentaneamente influenza sul volume delle operazioni perfezionate le quali sono andate incrementandosi sempre più negli ultimi anni come risulta dal precedente prospetto.

Nella tabella n. 15 sono indicati il numero e gli importi dei prestiti perfezionati con riferimento alle circoscrizioni territoriali negli anni 1970, 1971 e 1972.

Si può constatare che, in termini percentuali, il numero delle operazioni nell'Italia settentrionale è passato dal 51% del 1970 al 42% del 1971 ed al 45% del 1972 e gli importi, sempre nell'Italia settentrionale, hanno subito una lieve flessione passando dal 59% del 1970 al 57% del 1971 ed al 45% del 1972.

Nell'Italia centrale si è verificato un costante e progressivo aumento del numero e degli importi erogati; nell'Italia meridionale ed insulare, anche per effetto della consistenza delle quote riservate al mezzogiorno, si è registrato un incremento — se non in termini percentuali senz'altro in termini assoluti — degli importi dei prestiti.

Nell'Italia meridionale ed insulare il numero delle operazioni è passato da 2.312 del 1970 a 2.432 del 1972, ed il loro importo è salito da 4.431 milioni del 1970 a 7.755 milioni del 1972. Questo sensibile incremento è dovuto a quel progresso aziendale — del resto tanto auspicato nel mezzogiorno — a favore del quale non hanno potuto giovare idonei centri di allevamento che allo scopo sono stati costituiti.

I prestiti accordati nell'anno 1972 si ripartiscono territorialmente come risulta dalla tabella n. 16.

TABELLA 15.

NUMERO ED IMPORTO DEI PRESTITI PERFEZIONATI PER CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI
(Situazione al 31 dicembre 1972) (Importi in milioni di lire)

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	1970				1971				1972			
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Italia settentrionale	4.187	51	13.737	59	3.379	42	14.040	57	3.917	45	20.509	55
Italia centrale	1.762	21	5.028	22	1.910	24	5.327	22	2.411	27	8.768	24
Italia meridionale e insulare	2.312	28	4.431	19	2.695	34	5.250	21	2.432	28	7.755	21
TOTALE	8.261	100	23.196	100	7.984	100	24.617	100	8.760	100	37.032	100

TABELLA 16.

FONDO DI ROTAZIONE PER LO SVILUPPO DELLA ZOOTECNIA
PRESTITI EROGATI PER REGIONI ANNO 1972

(Importi in milioni di lire)

REGIONI	Operazioni effettuate	
	Numero	Importo
Piemonte	969	4.470
Valle d'Aosta	4	9
Liguria	43	156
Lombardia	643	3.830
Trentino-Alto Adige	165	504
Veneto	1.185	6.473
Friuli-Venezia Giulia	179	589
Emilia Romagna	729	4.478
ITALIA SETTENTRIONALE	3.917	20.509
Toscana	646	2.670
Marche	945	1.960
Umbria	376	1.992
Lazio	444	2.146
ITALIA CENTRALE	2.411	8.768
Abruzzi	694	1.229
Molise	67	111
Campania	616	1.439
Puglie	419	1.050
Lucania	121	403
Calabria	227	1.095
ITALIA MERIDIONALE	2.144	5.327
Sicilia	266	2.367
Sardegna	22	61
ITALIA INSULARE	288	2.428
TOTALE ITALIA	8.760	37.032

Da questa tabella si rileva che hanno fatto ricorso alle agevolazioni di cui all'art. 13 della legge n. 910 le Regioni del Veneto, dell'Emilia Romagna, del Piemonte, della Lombardia, della Toscana, della Sicilia, del Lazio, dell'Umbria, delle Marche e della Campania.

E' utile osservare che nelle zone del mezzogiorno vengono concesse anche particolari agevolazioni creditizie e contributive dalla Cassa per il Mezzogiorno; perciò i dati che riguardano la cennata operatività nel mezzogiorno sull'articolo 13 della legge n. 910 non esprime quindi l'intera realtà.

La media delle operazioni si ragguaglia per l'Italia settentrionale a circa 5 milioni 236 mila; per l'Italia centrale a circa 3 milioni 637 mila e per l'Italia meridionale ed insulare a circa 3 milioni 189 mila lire. Bisogna tuttavia considerare che il frazionamento della proprietà fondiaria è tale molte volte da non favorire l'incremento della produzione zootecnica. Infatti in molte aziende esistono strutture ancora inadeguate, stalle di piccole e medie dimensioni dove l'allevamento bovino non può certamente svilupparsi a condizioni di convenienza da un punto di vista tecnico e quindi economico.

Considerando le categorie imprenditoriali beneficiarie dei prestiti agevolati per i quali è stato effettuato nel 1972 l'accertamento di avvenuto acquisto del bestiame e delle attrezzature si osserva che nello scorso anno su 9.853 operazioni per un importo complessivo di 34.311,9 milioni, 8.555 per 20.132,9 milioni di lire riguardano coltivatori diretti, mezzadri, coloni, compartecipanti e piccole aziende; 164 operazioni per un importo di 3.805,6 milioni si riferiscono invece ad aziende associate in cooperativa o in altra forma e, infine, 1.134 prestiti per un importo di 10.373,3 milioni di lire interessano medie e grandi aziende (vedi tav. all. 15).

I coltivatori diretti, mezzadri, singoli ed associati, le categorie similari ed i piccoli operatori hanno nell'insieme ottenuto l'86,8% del numero dei prestiti definiti con il verbale di accertamento di avvenuto acquisto ed il 58,7% del loro complessivo ammontare.

I dati riguardanti la destinazione degli investimenti realizzati nell'anno 1972 sono riportati nella tavola allegata n. 16.

Da essa si rileva che i finanziamenti concessi dagli Istituti ed Enti esercenti il credito agrario nel settore zootecnico riguardano in prevalenza l'allevamento di bovini da carne; seguono gli altri tipi di bestiame mentre pressoché irrilevante è l'attività nel campo dell'acquisto di attrezzature zootecniche e di mangimi.

Si può quindi concludere che l'attività del Fondo di rotazione per lo sviluppo della zootecnia è andata incrementandosi negli ultimi anni con ritmo accelerato ed ha favorito in un certo senso la specializzazione di numerose aziende zootecniche che fornendo loro i capitali necessari per far fronte al loro sviluppo.

L'INTERVENTO PER LO SVILUPPO DELLE PRODUZIONI E L'ADEGUAMENTO DELLE STRUTTURE AZIENDALI

Certamente l'agricoltura italiana ha subito, soprattutto negli ultimi dieci anni, profonde evoluzioni di carattere strutturale.

Tra le più incidenti e significative possono essere ricordate, da un lato, la consistente riduzione del numero delle unità di lavoro agricole e, dall'altro lato, la progressiva diminuzione delle disponibilità di terreno a causa della espansione delle aree urbanizzate e della realizzazione di infrastrutture di carattere civile.

Malgrado questi fatti, tuttavia, che sono indice di un profondo travaglio, l'agricoltura non solo non ha diminuito il suo potenziale produttivo ma lo ha anzi accresciuto. Lo testimonia il fatto che l'agricoltura italiana ha registrato non solo aumenti reali di produzione superiori a quelli degli altri Paesi, ma anche aumenti della produttività tecnica, cioè della resa produttiva per ettaro, ottenuti nel quadro di un processo di riconversione che pure si è sensibilmente sviluppato puntando verso prodotti di più elevato valore unitario, così come suggerivano le tendenze evolutive del consumo.

Quei fenomeni, in effetti, si sono accompagnati sia alla scomparsa di un certo numero di aziende agricole, sia ad un sostanziale potenziamento delle altre, dovuto al miglioramento delle loro strutture produttive ed al rinnovamento degli ordinamenti colturali conseguenti, l'uno e l'altro fatto, ad una esigenza di economicità che si basi anche sull'adeguamento delle produzioni alle mutate e mutevoli esigenze del mercato.

A sua volta, tale processo di modernizzazione rappresenta per così dire il risvolto di quell'incidente e vasta azione portata avanti sul piano interno nel campo dei miglioramenti fondiari, sia attraverso iniziative individuali ed associate, sia attraverso l'affiancatrice presenza pubblica; così come con i miglioramenti fondiari si è voluto puntare all'adeguamento delle condizioni di vita civile e sociale nelle campagne, realizzatesi migliorativamente attraverso la diffusione delle dotazioni infrastrutturali.

In questa prospettiva ha operato il secondo Piano Verde che utilizzando la già positiva esperienza avuta con l'applicazione del primo Piano di sviluppo agricolo, ha inteso meglio finalizzare l'articolazione delle norme, attribuendo spiccata preferenzialità, nella concessione delle incentivazioni previste, al soddisfacimento delle istanze più urgenti e determinanti espresse dal settore agricolo sul piano del miglioramento produttivo e strutturale.

In questo senso, una particolare sottolineatura va fatta in ordine all'intuizione che il legislatore ha avuto con il permeare di una strumentazione selettiva la normativa del secondo Piano Verde nello specifico settore, che si è tradotta in una più specifica definizione di obiettivi ed insieme di presupposti che realizzano le condizioni dell'intervento pubblico. Così come gli indirizzi forniti dai criteri generali recati dal noto decreto ministeriale del 1967 e dalle direttive regionali di attuazione hanno consentito di più compiutamente precisare condizioni, caratteri preferenziali e priorità che si sono ispirati di volta in volta alle diverse realtà agricole ed ambientali.

Sul piano dei miglioramenti fondiari si apre oggi l'intervento comunitario di ristrutturazione dell'agricoltura che si articola, come è noto, in tre direttive di cui è auspicabile il più rapido recepimento sul piano legislativo nazionale e che costituiscono per il futuro la principale piattaforma programmatica ed operativa che dovrà guidare nel senso dell'ammodernamento e della ristrutturazione lo sviluppo delle aziende agricole italiane.

In questo quadro, e con riferimento sempre alle citate direttive, particolare rilevanza assume la prima, relativa all'ammodernamento delle aziende agricole per favorire il quale è prevista una serie di misure comuni che, per ciò stesso, beneficiano del finanziamento comunitario. Fra queste misure si inseriscono, con carattere di spiccata preminenza, i piani di sviluppo aziendale per quelle aziende la cui base territoriale ed economica sia tale da renderle capaci di conseguire, a ristrutturazione effettuata, livelli di reddito comparabili a quelli di cui beneficiano le attività non agricole nelle stesse regioni. Così come è tuttavia opportuno che, attraverso norme di carattere interno compatibili con la stessa normativa comunitaria, anche le aziende coltivatrici che non hanno in linea immediata la possibilità di presentare i piani di sviluppo e conseguire gli indicati livelli di reddito possono essere aiutate a porsi sulle richieste basi di partenza.

In ogni caso rimane la necessità, da un lato, di calare in modo prioritario e diretto sul piano aziendale, determinando condizioni atte ad orientare le scelte dei produttori sì da mettere in moto i vari fattori che valgono a valorizzare le suscettività produttive. Dall'altro lato, rimane la necessità di incidere sul più vasto tessuto interaziendale attraverso la costituzione di una efficiente rete di opere di servizio comuni a più fondi, per consentire tra l'altro quelle economie esterne che condizionano le stesse trasformazioni aziendali valorizzandone anche gli effetti e, insieme, a realizzare le possibilità di una incisiva e permanente trasformazione delle condizioni civili delle campagne.

Su queste basi ha operato la legge n. 910 che ha inteso affrontare, come fu messo in evidenza nelle precedenti relazioni, i seguenti problemi, di importanza basilare per lo sviluppo dell'agricoltura:

— il potenziamento del settore zootecnico attraverso la concessione, prevista dall'art. 14, di contributi in conto capitale per la costituzione di impianti e di attrezzature adeguate e per il miglioramento genetico del bestiame;

— il potenziamento del settore delle coltivazioni arboree, attraverso la concessione di contributi in conto capitale, prevista dall'art. 15; si tratta, in particolare, di promuovere la trasformazione di impianti tecnicamente ed economicamente obsoleti in nuovi impianti specializzati e qualitativamente rispondenti alle esigenze dei mercati;

— il miglioramento, con contributi o crediti agevolati, ai sensi dell'art. 16, delle strutture produttive aziendali, con riferimento, per quanto attiene ai contributi in conto

capitale, alla costituzione di organici complessi zootecnici (lett. *a*); alla utilizzazione delle acque a scopo irriguo (lett. *b* e *c*); alla sistemazione del suolo (lett. *d*); e, infine, alle iniziative intese a favorire, su valide basi economiche, l'insediamento di coltivatori diretti sui fondi di proprietà (lett. *e*);

— la costruzione ed il riattamento delle strade vicinali ed interpoderali, nonché la costruzione di acquedotti rurali, secondo le norme dell'art. 17, nei territori meridionali, nelle zone centro-settentrionali classificate depresse e, infine, nei territori classificati montani ai sensi della legge n. 991;

— l'esecuzione, secondo le norme dell'art. 18, di opere rivolte alla costituzione ed al potenziamento di aziende a carattere silvo-pastorale, con particolare riguardo alla sistemazione ed al miglioramento dei pascoli montani;

— la realizzazione, secondo un nuovo particolare tipo di congegno che prevede l'apporto congiunto dello Stato e dell'Enel in base al disposto dell'art. 19, di piani di elettrificazione nelle campagne ai fini economici ed ai fini civili.

La zootecnia (art. 14).

E' noto come uno dei grossi problemi che l'agricoltura italiana deve risolvere sia rappresentato dal deficit esistente tra consumo di carni e disponibilità, specie delle carni bovine verso le quali si è oramai consolidata la preferenza del consumatore italiano.

Il problema appare ancor più grave ove si consideri che il disavanzo tra l'andamento del consumo e l'andamento della produzione tende ad aumentare in misura sempre maggiore. Il nostro paese quindi si trova nella necessità di ricorrere in misura crescente all'offerta dei mercati esterni nei quali tuttavia anche si va registrando una sempre più marcata penuria. E' tale infatti la situazione del mercato mondiale ma è noto anche come tale situazione sia divenuta ancora più acuta nel nostro paese a causa, da un lato, del progressivo assottigliamento del patrimonio bovino e, dall'altro lato, di una certa permanenza verso il consumo di carni soprattutto bovine.

Sicché, come è noto, il problema zootecnico ha assunto oramai una dimensione che non è solo nazionale ma che è europea e mondiale. E proprio questo fatto ha spinto la Comunità economica europea ad approvare recentemente una serie di misure rivolte ad incentivare lo sviluppo degli allevamenti bovini e che tengano particolare conto delle condizioni di produttività tipiche del nostro paese.

Tutto ciò, evidentemente, non esclude che si sia dato luogo, in questi ultimi anni, ad uno sforzo produttivo estremamente apprezzabile. Gli allevatori italiani — nelle loro iniziative individuali ed associate, e grazie all'affiancamento dell'azione pubblica — hanno infatti saputo realizzare sostanziali progressi non solo sul piano produttivo, ma anche sul piano sanitario, della selezione e del miglioramento genetico estendendo tale azione, oltre che al settore degli allevamenti bovini, anche agli allevamenti delle altre specie che rappresentano, del resto, una risorsa non trascurabile di approvvigionamento di carni per il paese. Si tratta soprattutto degli allevamenti suinicoli e di quelli aviculinicoli. Sono questi allevamenti, del resto, che fanno registrare in questi ultimi anni i più consistenti aumenti sul piano produttivo.

Tutto ciò è stato reso possibile grazie alle norme recate dal secondo Piano Verde, il quale all'articolo 14 ha previsto i modi sia per estendere e razionalizzare le coltivazioni foraggere aumentandone le disponibilità, attraverso il miglioramento dei prati e dei prati pascoli soprattutto di ampie fasce collinari e montane, sia per promuovere l'intensificazione dell'attività rivolta alla selezione e al miglioramento genetico del patrimonio zootecnico e sia, infine, per favorire la costituzione ed il potenziamento delle strutture di ricovero e di stabulazione migliorandone anche le condizioni igienico sanitarie.

Le norme di questa legge si richiamano anche a quelle previste dalla legge 27 novembre 1966, n. 1367, integrate e modificate dall'art. 17 della legge 2 giugno 1961, n. 454 e, successivamente, dall'art. 1 della legge 23 maggio 1964, n. 404. Si tratta cioè di promuovere il potenziamento quantitativo ed il miglioramento qualitativo del patrimonio zootecnico, mediante azioni dirette da parte del Ministero dell'agricoltura, nonché mediante la promozione di iniziative assunte da organismi associativi o da singoli allevatori, con particolare riferimento all'acquisto di bestiame di pregio sì da determinare le basi per l'aumento delle capacità concorrenziali degli allevamenti nazionali. In particolare la legge n. 910 ha introdotto due innovazioni alla precedente normativa, quali il riconoscimento della responsabilità del Ministero della Sanità nel campo del risanamento del bestiame, che ha dato sensibili risultati, e l'estensione della misura dei contributi fino a un terzo della spesa ammissibile per favorire gli investimenti a prato ed a prato pascolo in aziende di collina e di montagna di nuova costituzione o in fase di trasformazione zootecnica, nel quadro dei necessari processi di riconversione.

Va evidenziato poi che il D.M. 20 gennaio 1967, che dettò le direttive generali per l'applicazione della legge n. 910, nella considerazione delle strette connessioni esistenti tra le norme dell'art. 14 e quelle dell'art. 13 relative alla concessione di mutui a tasso agevolato sui fondi di anticipazione statale per favorire l'acquisto di bestiame ed il potenziamento delle attrezzature zootecniche, stabilì che le azioni attuate in applicazione dell'uno e dell'altro articolo fossero tra loro coordinate e trovassero anche prevalente concentrazione nei territori che più si prestino allo sviluppo degli allevamenti, allo scopo di conseguire un più rapido sviluppo nello specifico campo.

Lo stesso decreto prevede inoltre che, in parallelo ed a sostegno dell'attività svolta in applicazione degli artt. 13 e 14, dovessero esplicarsi anche le azioni previste dagli artt. 5, 8, 9, 10 e 16, per la formazione professionale degli operatori agricoli, per la stabilizzazione dei prezzi, per la realizzazione di strutture cooperative di lavorazione e commercializzazione dei prodotti e, infine, per il miglioramento delle strutture aziendali ed interaziendali, sì da dar luogo ad un complesso organico di iniziative volte, nei singoli territori che presentino condizioni favorevoli, al consolidamento ed allo sviluppo del settore.

Per far fronte alle indicate esigenze, la legge n. 910 recava uno stanziamento globale di 15 mila milioni di lire in cinque anni. Dal canto suo, la legge n. 592 lo ha integrato di 3 mila milioni di lire.

Talché alla data del 31 dicembre 1972, sui complessivi 18 mila milioni di lire di autorizzazione di spesa erano stati assegnati 4.888,5 milioni alle regioni a statuto speciale (1). Della restante cifra disponibile, pari a 13.115 milioni, 12.149 milioni erano stati assegnati agli organi periferici del Ministero dell'agricoltura e 959 milioni erano destinati ad interventi di carattere nazionale.

Sempre alla stessa data, della somma rimasta in disponibilità del Ministero dell'agricoltura — pari, lo si ripete, a 13.115 milioni — risultavano impegnati 497 milioni per spese dirette, 12.611 milioni per contributi alle iniziative delle associazioni e dei singoli produttori, mentre 7 milioni costituivano la cifra residua sulla citata disponibilità.

Nel complesso, le iniziative assunte dallo Stato, dalle associazioni dei produttori e dai privati — escludendo gli interventi messi in atto nelle regioni autonome — hanno provocato investimenti per 30.814 milioni, con un onere a carico dello Stato di 13.108 milioni di lire. Di tale cifra risultavano, sempre alla stessa data, impegni di liquidazione per un ammontare di 11.200 milioni di lire.

L'attività svolta nel corso dell'anno finanziario 1972 mette in evidenza come l'importo degli investimenti provocati sia ulteriormente aumentato portandosi da 27.773 milioni nel 1971 a 30.814 milioni e correlativamente l'onere a carico dello Stato da 10.773

(1) Di cui 258 milioni alla Valle d'Aosta, 577 al Trentino-Alto Adige, 906 al Friuli Venezia Giulia, 1.722 alla Sicilia e 1.422 milioni alla Sardegna.

a 13.107 milioni di lire. Pertanto, l'investimento provocato nel corso dell'anno ammonta a 3.081 milioni, con un impegno da parte dello Stato di 2.325 milioni. (Vedi tavola allegata n. 17).

Circa gli interventi operati nei singoli settori va ricordato che il comparto dei bovini ha assorbito, come negli anni precedenti, la massima quota degli investimenti, pari a 26.545 milioni con una incidenza dell'86,14% sul complesso degli investimenti.

Tale priorità trova validità se si considera il notevole aumento verificatosi nel consumo soprattutto negli ultimi anni, a fronteggiare il quale sono state necessarie, come è noto, massicce importazioni di carni bovine e di animali vivi da macello con ulteriore aggravio della nostra bilancia commerciale.

I principali interventi sono stati indirizzati:

— al potenziamento ed allo sviluppo degli allevamenti bovini, per un investimento di 16.889 milioni di lire;

— al miglioramento genetico del bestiame con l'aumento del numero dei soggetti iscritti ai libri genealogici e sottoposti al controllo delle attitudini produttive, nonché con la diffusione su scala nazionale delle prove di controllo della discendenza per l'individuazione di tori miglioratori ai fini delle produzioni e di altri caratteri utili. Tali attività, unitamente a quella della valorizzazione dei soggetti nati in selezione, ha provocato investimenti per 2.430 milioni;

— al miglioramento e potenziamento delle organizzazioni della riproduzione animale con particolare riguardo al settore della fecondazione artificiale. A tal fine è stato ridotto il numero dei centri di fecondazione artificiale — soprattutto di quelli scarsamente attrezzati e poco efficienti — incoraggiandone la fusione e favorendone lo sviluppo di nuovi. La spesa provocata è stata pari a 5.212 milioni di lire;

— al miglioramento igienico-sanitario degli allevamenti, alla diffusione delle coltivazioni foraggere di terreni di collina e montagna, allo svolgimento di prove dimostrative, ecc. I maggiori investimenti si sono verificati nelle regioni settentrionali — Lombardia, Emilia, Veneto e Piemonte —, ma sensibili investimenti si sono attuati anche in talune regioni dell'Italia centrale — Umbria, Toscana, Marche — e nelle regioni meridionali — Puglia e Campania. (Vedi tavola all. n. 18 e 18 bis).

Gli interventi nel settore suinicolo sono stati essenzialmente rivolti al miglioramento e potenziamento della selezione soprattutto finanziando nuovi centri di controllo genetico, nonché al miglioramento delle condizioni degli allevamenti (alimentazione, ricoveri, attrezzature, ecc.). Tali interventi hanno provocato una spesa di oltre 1.761 milioni pari al 5,71% degli investimenti realizzati nell'intero settore.

Per quanto riguarda il settore avicolo si sono attuate iniziative volte a determinare una migliore qualificazione del prodotto nel campo della produzione di uova e del pollo da carne e un ulteriore sviluppo quanti-qualitativo della produzione di altre carni avicole (tacchino, faraona, anatra, ecc.) allo scopo di contenere il consumo della carne bovina, di cui l'Italia è particolarmente deficitaria.

Per la coniglicoltura si è incoraggiata l'attività degli albi selettivi provinciali e si è provveduto alla istituzione di un libro genealogico nazionale.

L'apicoltura e la bachicoltura hanno avuto adeguati incoraggiamenti nelle zone dove rivestono una certa importanza economica.

Complessivamente per i settori avicunicolo, della apicoltura e bachicoltura, la spesa provocata è stata di 463 milioni, pari all'1,5% del totale degli investimenti realizzati.

Nel settore ovino gli interventi si sono indirizzati al miglioramento selettivo ed all'introduzione di nuove tecniche degli allevamenti (svezzamento precoce, allattamento artificiale degli agnelli, mungitura meccanica), per una spesa provocata di 932 milioni, pari al 3% del complesso degli investimenti zootecnici.

Infine, nel settore degli equini sono stati attuati programmi organici di intervento tendenti a migliorare, incrementare e valorizzare tutte quelle produzioni tipiche che, per particolari attitudini, hanno più possibilità di collocamento ed utilizzazione. Per tale settore gli investimenti sono stati di 1.113 milioni pari al 3,61% del totale degli investimenti effettuati a favore del settore zootecnico.

Con l'ultimo comma dell'art. 14 della legge n. 910 si è inteso predisporre, come è noto, un ulteriore strumento per il potenziamento della pesca nelle acque interne. A tale scopo la legge, richiamandosi alle disposizioni già recate dai provvedimenti precedenti, e cioè dalla legge n. 167 del 1966 e dalla legge 290 del 1958, si è manifestata, sulla base dell'esperienza, rispondente alle particolari esigenze del settore consentendo di sviluppare un'ampia operatività, i cui risultati si possono considerare nel complesso soddisfacenti.

Quell'articolo ha infatti stabilito, con l'ultimo comma, la proroga al 31 dicembre 1970 di quelle disposizioni, assicurandone il rifinanziamento, per l'intero arco quinquennale di applicazione della legge stessa nella misura di complessivi 1.300 milioni di lire. Di questa somma, 325 milioni sono stati assegnati alle Regioni a statuto speciale (1).

La rimanente somma rimasta in disponibilità per gli interventi del Ministero dell'agricoltura pari a 975 milioni, è stata gestita, come è noto, dall'amministrazione centrale.

Sicché, considerando il complesso delle attività svolte in applicazione della norma risulta che i decreti di impegno assunti hanno assorbito l'intero stanziamento che peraltro ha dato luogo ad un investimento, per iniziative concernenti acquisti di attrezzature e costruzioni di impianti, per un importo di 4.068 milioni di lire.

La ripartizione degli interventi tra le categorie beneficiarie, risultante dalla tabella che segue, non si differenzia da quella riportata nella Relazione relativa all'anno precedente, in quanto le provvidenze previste dall'ultimo comma dell'articolo 14 della legge n. 910 sono scadute con il 31 dicembre 1970 e non hanno trovato rifinanziamento nella legge Ponte.

Appare però utile ricordare che il numero delle domande presentate da parte di cooperative, Enti e privati, hanno riguardato l'ammissione a contributo di 255 iniziative di altrettanti richiedenti operanti nei territori di cui alla legge n. 646 del 1950 in applicazione del disposto dell'art. 53 della legge n. 910.

TABELLA 18.

INTERVENTI PER LA PESCA: OPERAZIONI EFFETTUATE

(Importi in milioni di lire)

	DECRETI DI IMPEGNO		
	N.	Spesa ammessa	Importo contributi
Operazioni riguardanti singole aziende	74	1.568	447,8
Operazioni riguardanti Enti ed Associazioni . .	181	2.500	527,2
TOTALE	255	4.068	1.300,0

Gli interventi attuati hanno consentito alle cooperative beneficiarie di ammodernare le attrezzature e di porre in condizione i propri soci di svolgere la loro attività con strutture più adeguate. Con riferimento alla iniziativa dei privati, l'intervento statale ha favorito la costruzione di efficienti impianti per lo più inseriti in aziende agrarie ed ha fatto sì che se ne potessero elevare i relativi redditi.

(1) Di cui 6,5 milioni alla Valle d'Aosta, 117 al Trentino-Alto Adige, 117 al Friuli Venezia Giulia, 32,5 alla Sicilia e 52 milioni alla Sardegna.

Le coltivazioni arboree (art. 15).

Ci si è soffermati nelle precedenti relazioni sulle finalità che la legge 27 ottobre 1966, n. 910, ha inteso perseguire con l'applicazione dell'art. 15 che riguarda, come è noto, il miglioramento ed il potenziamento del settore delle coltivazioni arboree.

Sono state anche valutate, anno per anno, le risultanze ottenute con l'applicazione dell'articolo in parola nell'ambito degli indirizzi produttivi sottolineando di volta in volta i fatti più significativi che hanno accompagnato la realizzazione di nuove organizzazioni aziendali rivolte a darsi una spiccata specializzazione in senso arboricolo.

Tale specializzazione, va quindi subito detto, è stata l'elemento caratterizzante delle decisioni produttive adottate dagli arboricoltori in questi ultimi anni.

A questo processo, come è noto, si è dato luogo sotto la spinta anche dei regolamenti comunitari adottati a Bruxelles per il settore ortofrutticolo. Non può infatti non essere considerato positivo il fatto che la costituzione del mercato unico, mentre ha accelerato il progressivo evolversi del processo economico produttivo, ha posto a più diretto confronto la nostra agricoltura con quella più progredita di altri Paesi.

Del resto, è noto come siano ancora presenti nel settore delle coltivazioni arboree alcune carenze strutturali rappresentate da impianti non sempre idonei alla meccanizzazione integrale, da standards varietali in parte superati e perciò stesso poco richiesti dai mercati, oltre che da aree di produzione spesso portate ai limiti delle esigenze pedoclimatiche e da tipi organizzativi aziendali che molto spesso non consentono un economico esercizio dell'impresa.

Il problema quindi andava e va inquadrato in una azione di rimozione delle cennate carenze strutturali allo scopo di conseguire una produzione frutticola qualificata e dai costi competitivi, capace di penetrare sui mercati internazionali ed evitare quelle spesso ricorrenti crisi per le quali è stato necessario, negli ultimi anni, il ritiro da parte dell'Associazione dei produttori di consistenti quantitativi di prodotto che non trovavano possibilità di collocamento.

Tale esigenza di rinnovamento delle strutture degli impianti ha dato luogo ad una vasta azione di intervento.

Al 31 dicembre 1972 risultavano assegnati per l'attuazione dell'art. 15 del secondo Piano verde, al netto delle assegnazioni effettuate alle Regioni a statuto speciale — pari a 8.094,7 milioni di lire (1) —, 17.316,8 milioni di lire.

Su quell'importo erano state sussidiate iniziative per un importo complessivo di 39.531,2 milioni di lire. Di tale cifra, ben 37.775,5 milioni, pari al 95,6% del totale degli investimenti, si riferivano alla trasformazione di 8.430,4 ettari di impianti promiscui in specializzati ed alla messa a dimora di 34.578 ettari di nuovi impianti specializzati di orientamento (vedi tavola all. n. 19).

In questo quadro si è proceduto al risanamento e ricostituzione di 7.545,1 ettari di oliveti ed agrumeti, nonché alla sostituzione di 55.440 piante di agrumi, mentre sono stati contestualmente operati 60.451 reinnesti di piante di agrumi di varietà tecnicamente obsolete e commercialmente inidonee, dando così luogo ad un considerevole processo di rinnovamento che aveva tratto il suo avvio già con gli interventi del primo Piano Verde.

(1) Di cui: 38,2 milioni alla Valle d'Aosta, 1.096,5 al Trentino-Alto Adige. 510 al Friuli Venezia Giulia, 4.537,5 alla Sicilia e 1.012,5 milioni di lire alla Sardegna.

TABELLA 19.

COLTIVAZIONI ARBOREE: RIPARTIZIONE DELLA SPESA PER TIPI DI INIZIATIVE
(Situazione al 31 dicembre 1972) (Importi in milioni di lire)

INIZIATIVE	Quantità	Importo	%
Vivai Ha	11,3	34,2	0,09
Campi di piante madri Ha	8,7	12,6	0,03
Nuovi impianti specializzati Ha	34.577,8	32.673,2	82,65
Trasformazione di colture promiscue in specializzate Ha	8.430,4	5.102,3	12,91
Ricostituzione di piantagioni agrumicole ed olivicole Ha	7.545,1	1.365,1	3,45
Sostituzione di piante di agrumi N.	55.440	193,4	0,49
Reinnesti di piante di agrumi N.	60.451	150,4	0,38
TOTALE		39.531,2	100,00

Le cifre surriferite non fanno che riconfermare gli orientamenti degli imprenditori agricoli verso l'adeguamento delle strutture che già ha visto impegnate le agricolture di numerosi altri Paesi in un profondo processo di ristrutturazione.

Ma l'efficacia della incentivazione statale si è manifestata non solo attraverso il complesso degli investimenti finanziari provocati bensì anche attraverso il numero degli imprenditori che risultavano interessati al rinnovamento del settore.

Al 31 dicembre 1972, infatti, le ditte che avevano beneficiato del contributo statale erano in numero di 36.811, per un ammontare complessivo di contributi erogati pari a 16.386,6 milioni di lire; sempre al netto delle assegnazioni alle Regioni a statuto speciale.

La diversa entità degli interventi, che riflette anche la variabilità degli ambienti pedoclimatici che caratterizzano il nostro Paese, viene posta in evidenza nella tavola allegata n. 20.

Il primo posto nella graduatoria degli interventi viene conservato dal settore viticolo che ha dato luogo ad interventi per complessivi 33.187,1 milioni di lire, pari all'83,9% del totale degli investimenti arboricoli nazionali; segue il settore olivicolo con 2.940 milioni di lire, pari al 7,4%; la frutticoltura con 1.778,2 milioni di lire pari al 4,5%; e, infine, il settore agrumicolo con 1.635,9 milioni di lire pari, sempre in termini percentuali sul totale degli investimenti nazionali, al 4,1%.

Si riconferma così la particolare preferenza che gli agricoltori hanno attribuito alla viticoltura che già attraverso il primo Piano Verde aveva dato luogo a cospicui investimenti. Del resto, a determinare siffatta preferenza giocano come è noto molteplici fattori: da un lato, le favorevoli condizioni pedo-climatiche che presenta il nostro Paese per la coltura, una certa remuneratività dei prezzi comunitari dei prodotti vinicoli e, dall'altro lato, le prospettive economiche offerte alla coltura quale risultante sia della migliorata qualità dei prodotti, sia delle incentivazioni recate dalla legge sulla denominazione di origine controllata e garantita dei vini.

A livello poi delle singole regioni, i maggiori investimenti si sono avuti in Toscana con una spesa di 6.122,5 milioni di lire, pari al 15,4% del complessivo investimento nel settore; segue l'Emilia, con 4.439,5 milioni di lire, pari all'11,2%; e infine, il Lazio e la Puglia, rispettivamente con un ammontare di 3.493,3 e 3.876,8 milioni di lire e con una percentuale del 10 e del 9,8% (vedi tavola all. n. 21).

Nel comparto frutticolo, i cui investimenti si sono complessivamente portati sui 1.778,2 milioni di lire, il Piemonte si colloca al primo posto con una spesa di 342,5 mi-

lioni di lire pari al 19%, subito seguito dalla Campania con 261,5 milioni di lire di spesa, pari al 14,7%, e dalla Lucania con 259,1 milioni di lire, pari al 14,6% dell'intero investimento del settore.

Tali cifre mettono in evidenza la crescente importanza che alcune aree frutticole meridionali, di recente acquisizione all'irrigazione, vanno assumendo nel contesto produttivo e mercantile del Paese, potendosi esse affiancare e talvolta competere, soprattutto su alcuni mercati del centro-sud, con le Regioni settentrionali tradizionali produttrici di frutta.

Sta di fatto che il meridione ha fatto registrare consistenti investimenti nel settore frutticolo. In ogni caso esso si colloca al secondo posto nella graduatoria degli investimenti nazionali riferita alle grosse circoscrizioni geografiche del Paese, come si evince dalla seguente distribuzione:

	milioni
Italia centrale	L. 14.606,4
Italia meridionale	» 13.041,3
Italia settentrionale	» 11.883,5
	<hr/>
Totale nazionale	L. 39.531,2

L'analisi degli interventi messi in atto, la loro ripartizione regionale, il considerevole numero degli imprenditori agricoli che hanno dimostrato interesse ad effettuare investimenti agevolati nel settore delle coltivazioni arboree sono elementi, tutti assieme, che consentono di registrare la continua ascesa dello sviluppo del settore arboricolo e di esprimere un giudizio di sostanziale rispondenza da parte degli imprenditori alle finalità che il legislatore ha voluto perseguire nel quadro di una generalizzata esigenza di ammodernamento delle strutture agricole produttive del Paese.

Non si vuole con ciò significare che il delicato e composito problema sia stato in gran parte risolto. Ma non si può nemmeno ignorare che un primo e sostanziale passo in avanti sia stato compiuto. Certamente la ristrutturazione di un intero e così importante settore non può essere affidata ad interventi settoriali, nella misura in cui questi, se da un lato possono scongiurare crisi contingenti, non sono, dall'altro lato, capaci di imprimere al futuro del settore un corso nuovo, efficacemente duraturo sul piano della produttività tecnica e dell'affermazione mercantile sia all'interno che all'esterno del territorio nazionale.

La esperienza, del resto, suggerisce di adottare manovre prudenziali nella determinazione dei futuri programmi produttivi, avendo il mercato del settore già in passato manifestato crisi di eccedenze strutturali. A tale criterio, infatti, si ispirano i recenti regolamenti comunitari n. 2517/69 e n. 2637/69 nel quadro di una azione di dimensionamento quanti-qualitativo della produzione in rapporto alle aree di assorbimento comunitarie ed extra comunitarie, che prevedono particolari incentivazioni per la estirpazione di alcuni fruttiferi — quali il pero, il melo ed il pesco — nel territorio nazionale con l'impegno a non reimpiantare per cinque anni le stesse specie.

Allo stesso criterio si sono uniformati i regolamenti CEE n. 2511/69 e 2601/69, rispettivamente del 9 e del 18 dicembre 1969, che intendono promuovere il miglioramento della produzione e commercializzazione degli agrumi, favorendo la conversione degli impianti e agevolando, dall'altro lato, la trasformazione industriale del prodotto che non trovi assorbimento dal consumo diretto. In questo senso lo specifico piano, che ha avuto recente approvazione dagli organi comunitari, prevede la realizzazione dei seguenti prioritari interventi: concessioni di aiuti per operazioni di riconversione degli aranceti e mandarineti per oltre 42 mila ettari; corresponsioni di aiuti per mancato reddito degli

imprenditori di minori capacità economiche che attuano la riconversione varietale; svolgimento di attività vivaistiche; creazione di centri di confezionamento e di stabilimenti di trasformazione, soprattutto da parte di organismi associativi costituiti fra gli stessi produttori agrumicoli.

Il miglioramento delle strutture aziendali ed interaziendali a carattere produttivistico.

Nelle precedenti relazioni è stata più volte sottolineata la necessità di accrescere la produttività dell'agricoltura quale valido strumento per rendere competitive le produzioni rispetto a quelle di altri paesi. Fra l'altro, proprio l'instaurazione di un mercato unico ha finito col determinare un'area di vivace concorrenzialità che richiede il perseguimento di una direttrice di crescente efficienza e di specializzazione.

Il problema quindi di attirare nuovi investimenti nel settore agricolo è per un aspetto un problema riguardante i mezzi e gli strumenti che possono rendere possibile ciò. Ma, d'altra parte, non bisogna dimenticare la volontà e la capacità dei ceti agricoli di giovare dei mezzi e degli incentivi messi a loro disposizione. Si tratta cioè di scelte che il più delle volte riescono determinanti per le linee di sviluppo delle stesse aziende agricole.

All'uso selettivo di questi strumenti di agevolazione ha giovato la politica degli incentivi stessi recati sia dal primo che dal secondo Piano Verde.

Come è noto, il fine precipuo dell'art. 16 della legge 27 ottobre 1966, n. 910 è stato quello di consentire l'affermazione di una linea di tendenza verso la specializzazione produttiva, intesa non già in senso stretto e rigoroso, ma tale da consentire di superare certi orientamenti, certe forme organizzative ormai non più rispondenti, per puntare ad una congeniale valorizzazione delle risorse che si è andata via via estrinsecando in una sempre più razionale ricerca di efficienza.

In questo quadro di prospettive gli agricoltori si sono visti impegnati quindi in un crescente sforzo produttivistico. In effetti, la legge n. 910 ha voluto appunto sorreggere questo sforzo con una incisiva politica di graduale adeguamento delle strutture, di crescente diffusione dell'associazionismo per la difesa e la conquista dei mercati, di giusta tutela dei redditi, di miglioramento delle condizioni sociali ed ambientali.

Una agricoltura, cioè, proiettata all'aggiornamento tecnologico, al miglioramento qualitativo delle produzioni, all'incremento della produttività, alla conquista dei mercati.

E' del resto in questo spirito che il secondo Piano Verde ha predisposto una serie di concorrenti strumenti di intervento i quali hanno trovato prevalente articolazione quasi lungo l'intero arco delle istanze espresse dal settore agricolo.

In questo quadro, particolare significato ed incisività hanno assunto le provvidenze recate dall'art. 16 che ha particolarmente puntato sul miglioramento delle strutture aziendali ed interaziendali, in una chiave, lo si ripete, preminentemente produttivistica e secondo una linea selettiva che ha investito soprattutto l'agevolazione contributiva.

Infatti, mentre l'agevolazione creditizia ha mantenuto ampio il suo campo di applicazione — attraverso anche lo stanziamento di più cospicui fondi nonché la riduzione del tasso di interesse a carico degli operatori agricoli —, l'intervento contributivo si è selettivamente indirizzato verso quei settori — per taluni aspetti, forse, di più antica tradizione e diffusione — che sono ritenuti i più importanti ai fini di un razionale ed armonico sviluppo della agricoltura.

Tale forma di intervento, rivolto a soddisfare almeno le istanze prioritarie espresse dagli imprenditori, e soprattutto di quelli responsabili di aziende a carattere familiare, per portare su più elevati gradi di economicità la loro attività, ha tuttavia anche esso trovato un limite di operatività nel fatto che i pur cospicui fondi messi a disposizione

sono stati insufficienti a soddisfare la globalità delle richieste, risultate in numero assai maggiore rispetto alle possibilità di intervento.

Per quanto riguarda invece le iniziative di carattere interaziendale e cooperativistico promosse per lo più da enti di sviluppo, consorzi e associazioni di produttori si è avuta una ridotta attività e una meno incidente operatività da parte degli ispettorati agrari compartimentali, alla cui competenza, come è noto, era affidato l'intervento per iniziative di importo di spesa preventivata comprese tra i venti e cinquanta milioni di lire.

Un settore, invece, che ha trovato particolare incentivazione è stato quello delle stalle sociali, dei centri di allevamento interaziendale e dei centri di fecondazione artificiale. Per esso l'articolo 16 ha previsto, come è noto, l'agevolazione mista del contributo in conto capitale e del mutuo integrativo per la parte di spesa non coperta dal contributo stesso. Va ricordato come tale particolare e vantaggiosa forma di incentivazione, che si rapporta del resto a quella adottata per gli impianti collettivi di lavorazione, conservazione e trasformazione dei prodotti agricoli, mentre all'inizio non ha suscitato un accentuato interesse negli operatori interessati, in quanto l'organizzazione e la gestione di un allevamento associato presenta peculiari difficoltà alle quali si può ovviare solo ove esista o sia acquisibile uno spiccato senso associazionistico, nell'ultimo periodo applicativo della legge abbia visto invece aumentare la richiesta per numerose iniziative sorte soprattutto in relazione alla necessità sentita ovunque di incrementare l'allevamento da carne per sopperire, almeno in parte, al fabbisogno regionale, utilizzando altresì l'aumentata produzione del mais. Naturalmente, gli allevamenti associati trovano una effettiva convenienza economica solo in situazioni ambientali e culturali nelle quali la manodopera agricola distolta dalla stalla aziendale può avere un utile impiego in altre attività agricole. Tuttavia essi si giustificano anche sotto l'aspetto sociale di liberare gli operatori agricoli dalla servitù connessa alla stalla aziendale.

Le iniziative nel settore si sono accresciute particolarmente in questi anni ed hanno interessato soprattutto, come nel passato, la Lombardia, il Veneto e l'Emilia-Romagna.

In sostanza, alla data del 31 dicembre 1972 era disponibile per gli interventi di cui all'art. 16 della legge n. 910, una somma di 123 mila milioni di lire, per la concessione di agevolazioni contributive, di cui 100 mila milioni sulla legge n. 910 e 23 mila milioni sulla legge n. 592, ed una somma di 24.250 milioni per agevolazioni creditizie, di cui 14.250 milioni sulla legge n. 910 e 10 mila milioni sulla legge n. 592 (vedi tavola allegata n. 22).

Alla stessa data erano stati attribuiti alle Regioni a statuto speciale 29.902 milioni sugli stanziamenti per le agevolazioni contributive (1) e 3.113 milioni sugli stanziamenti per le agevolazioni creditizie (2). Inoltre, sull'articolo 16 contributi, 2.623 milioni erano stati accantonati per gli interventi di carattere urgente e 90.475 milioni erano stati assegnati agli uffici periferici e centrali del Ministero dell'agricoltura, suscettibili di provocare a loro volta, come dato di stima, un investimento di 225 mila 600 mila milioni di lire.

Su questa cifra, al 31 dicembre 1972, risultavano presentate, fatta eccezione ancora per le regioni a statuto speciale, ben 75 mila 568 domande, per una spesa preventivata di 439.563 milioni di lire, pari quindi al 195% delle corrispondenti possibilità di investimento.

Sicché nel corso dell'anno 1972 risultavano presentate rispetto all'anno precedente 8.590 domande per un importo di 67.173 milioni di lire. Sempre nel corso dell'anno per le citate regioni sono stati emessi 9.257 decreti di impegno per una spesa ammessa di 42.142 milioni di lire.

(1) Di cui 849 milioni alla Valle d'Aosta, 3.075 al Trentino-Alto Adige, 2.608 al Friuli Venezia Giulia, 15.375 alla Sicilia e 7.995 milioni alla Sardegna.

(2) Di cui 110 milioni alla Valle d'Aosta, 400 al Trentino-Alto Adige, 219 al Friuli Venezia Giulia, 1.665 alla Sicilia e 729 milioni alla Sardegna.

L'attività svolta fino al 1972 fa salire a 53.650 il numero complessivo dei decreti di impegno assunti per la connessione dei contributi in conto capitale previsti dall'articolo 16 del secondo Piano Verde e del Ponte Verde, per un investimento complessivo ammesso pari a 210.898 milioni e con un onere a carico dello Stato di 8.540 milioni di lire. I maggiori investimenti relativi alle domande accolte si registrano, anche in questo caso, nel Veneto e nell'Emilia-Romagna, seguiti dalla Toscana, dal Lazio e dalla Campania.

Sta di fatto che in pressoché tutte le regioni assai elevata è stata l'incidenza degli importi relativi ai decreti di liquidazione sugli impegni assunti ed in tal senso può essere ricordato che alla data del 31 dicembre 1972 risultavano liquidate 42.895 domande per una spesa ammessa di 152.284 milioni di lire.

Con riferimento alla operatività svolta appare di un certo interesse rilevare la ripartizione tra le diverse categorie di aziende delle domande accolte e dei relativi contributi impegnati.

Dalla tavola allegata n. 23, i contributi concessi a favore di singole aziende riguardano il 92,80% del complessivo investimento. Di questa percentuale l'82,68% è stato assorbito da iniziative promosse da coltivatori diretti proprietari, mezzadri, coloni e affittuari; il 9,23% da piccole aziende, il 5,74% da medie aziende ed il 2,35% da grandi aziende. La restante parte, pari al 7,20% interessa i contributi concessi alle iniziative promosse da enti di sviluppo, consorzi, cooperative ed altre forme associative come si evince dalla tabella che segue.

In ordine alla qualificazione degli investimenti (vedi tav. allegata n. 24) risulta che ben il 72% della spesa globale ammessa a sussidio riguarda i fabbricati rurali con gli annessi rustici e soprattutto le stalle aziendali che hanno avuto un sensibile incremento, mentre la residua parte interessa soprattutto gli impianti irrigui (12%) e le sistemazioni dei terreni (3%).

Le strutture zootecniche a carattere collettivo sono interessate per circa il 2% di tale spesa e si tratta per lo più di impianti di una certa consistenza che hanno trovato apposito finanziamento attraverso i noti cinque programmi del Ministero dell'agricoltura, di cui si è visto trattando dell'operatività dell'art. 9.

Con riferimento agli interventi creditizi previsti dall'art. 16 della legge n. 910, riguardanti i mutui ad ammortamento trentennale con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi per la esecuzione delle opere di miglioramento fondiario, le disponibilità di concorso statale ammontavano, al 31 dicembre 1972, a complessivi 17.250 milioni, costituiti come si è detto dalla sommatoria dei limiti di impegno di 2.250 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari 1966 e 1967, di 3.250 milioni ciascuno per gli anni finanziari 1968, 1969 e 1970 previsti dall'art. 46, lettera C) della citata legge n. 910, ed infine 3 mila milioni previsti dall'art. 2 della legge n. 592.

La suddetta disponibilità è stata ripartita come segue:

	milioni
— alle regioni a statuto speciale	L. 3.113,0
— agli ispettorati agrari compartimentali (per operazioni da 20 a 50 milioni di importo preventivato)	» 2.969,0
— agli ispettorati provinciali della agricoltura (per operazioni di importo preventivato fino a 20 milioni)	» 5.332,5
— per operazioni di competenza ministeriale (di importo preventivato superiore ai 50 milioni)	» 1.398,5
— per operazioni a favore di organismi collettivi	» 4.437,0
	<hr/>
	L. 17.250,0
	<hr/> <hr/>

MIGLIORAMENTI FONDIARI: IMPORTO DEI CONTRIBUTI IMPEGNATI E DEI MUTUI CONCESSI PER CATEGORIA DI BENEFICIARI

(Importi in milioni di lire)

(Situazione al 31 dicembre 1972)

ARTICOLI	Investimenti riguardanti singole aziende										Investimenti riguardanti pluralità di aziende		In complesso	
	Coltivatori diretti		Piccole aziende		Medie aziende		Grandi aziende		N.	Importo contributi Lire	N.	Importo contributi Lire	N.	Importo contributi Lire
	N.	Importo contributi Lire	N.	Importo contributi Lire	N.	Importo contributi Lire	N.	Importo contributi Lire						
16 - contributi impegnati a)	45.462	64.869	5.104	7.240	1.668	4.500	703	1.842	713	6.089	53.650	84.540		
16 - mutui concessi b) . . .	9.015	53.057	4.261	27.723	3.130	47.392	1.392	34.534	1.294	68.965	19.092	231.671		
TOTALE . . .	54.477	117.926	9.365	34.963	4.798	51.892	2.095	36.376	2.007	75.054	72.742	316.211		
%	74,9	82,68	12,9	9,23	6,6	5,74	2,9	2,35	2,7	7,20	100,0	100,0		

a) I dati si riferiscono ai contributi la cui concessione è stata impegnata con i decreti emessi.

b) I dati si riferiscono agli investimenti globali autorizzati con la concessione dei nulla osta.

**MIGLIORAMENTI FONDIARI: RIPARTIZIONE DELLA SPESA AMMESSA PER CATEGORIE DI OPERE PRIVATE DI MIGLIORAMENTO
E DI TRASFORMAZIONE FONDIARIA**

(Situazione al 31 dicembre 1972)

(Importi in milioni di lire)

ARTICOLI	Case		Stalle aziendali e annessi rustici a)		Iniziative zootecniche b)		Provviste acqua potabile		Sistemazione idraulico- agraria terr.		Piantagioni arboree e impianti irrigui		Miglioramenti vari		Spese generali		In complesso	
	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%
16 contibuti . . .	48.200	22,9	104.890	49,7	7.828	3,7	3.664	1,7	7.013	3,3	24.892	11,8	6.233	3,0	8.178	3,9	210.898	100,0
16 mutui .	26.251	15,5	87.541	51,8	5.203	3,1	1.036	0,6	4.429	—	20.258	12,0	18.238	10,8	6.171	3,6	169.127	100,0
TOTALE	74.451	19,6	192.431	50,6	13.031	3,4	4.700	1,3	11.442	3,0	45.150	11,9	24.471	6,4	14.349	3,8	380.025	100,0

a) Stalle aziendali, porcili, ovini, silos, fienili e annessi rustici;

b) Stalle sociali, centro di allevamento a carattere interaziendale, centri di fecondazione artificiale, alloggi per salariati fissi.

Come risulta dalla tavola allegata n. 25, al 31 dicembre 1972, sulle totali disponibilità del Ministero dell'agricoltura erano state presentate 32.569 domande di intervento per un importo di spesa preventivata pari a 442.035 milioni di lire.

In particolare, le domande presentate nel corso del 1972 sono state in numero di 1.406 per un investimento globale di 51.155 milioni di lire.

Ciò ha fatto sì che gli investimenti programmati nel corso dell'ultimo esercizio attraverso il credito agevolato si siano quasi ragguagliati a quelli messi in atto con ricorso all'altra forma di agevolazione; cioè di contributi in conto capitale. Come è noto, si tratta di una forma di intervento che trova maggiore rispondenza soprattutto nelle regioni centro settentrionali; infatti, le regioni che si sono maggiormente avvalse di tale forma di agevolazione sono state il Piemonte, l'Emilia Romagna e la Toscana, mentre nelle regioni dell'Italia meridionale questa non ha trovato terreno particolarmente favorevole.

In particolare, nel corso dell'ultimo esercizio sono stati emessi 831 nulla osta per un investimento complessivo di 28.314 milioni di lire.

A fronte del numero totale delle domande sono stati emessi in tutto il periodo di operatività della legge, 19.092 nulla osta per una spesa ammessa di 231.671 milioni cui corrisponde un presumibile importo di concorso statale di 11.817,4 milioni di lire.

Giova altresì ricordare che, sempre alla data del 31 dicembre 1972, i provvedimenti di concessione e contestuale liquidazione emessi erano in numero di 12.041 per un investimento pari a 105.855 milioni di lire.

Come si evince dalla tavola allegata n. 26 le operazioni assentite col credito agevolato risultano così ripartite: per il 70,25% in investimenti a favore di coltivatori diretti sia proprietari che affittuari e mezzadri nonché a favore di piccole, medie e grandi aziende mentre il 29,75% della spesa ammessa ha interessato iniziative svolte da Enti di sviluppo, consorzi, cooperative ed altre forme associative.

Più in particolare sono stati emessi 13.276 nulla osta riguardanti investimenti di iniziativa di coltivatori diretti, mezzadri, affittuari e, in genere, di proprietari di piccole aziende per una spesa di 80.780 milioni di lire; 1.392 nulla osta per 34.534 milioni si riferivano a iniziative svolte da proprietari di grande aziende e, infine, 1394 nulla osta riguardavano iniziative assunte da enti di sviluppo, consorzi, cooperative ed altre forme associative per una spesa ammessa di 68.965 milioni di lire.

Per quanto poi riguarda la qualificazione degli investimenti e la relativa spesa ammessa si ha la seguente situazione. La spesa ammessa a mutuo si ragguagliava complessivamente a 169.127 milioni di lire e riguardava iniziative volte al miglioramento dei fabbricati rurali per una spesa totale ammessa di 113.792 mila milioni, le stalle sociali per una spesa ammessa di 639 milioni, gli alloggi per salariati fissi per 4.034 milioni, centri di allevamento a carattere interaziendale per 476 milioni, provviste di acqua potabile per 1.036 milioni, sistemazioni di terreni per 4.429 milioni, piantagioni arboree per 11.378 milioni, impianti irrigui per 8.880 milioni e miglioramenti vari per 18.238 (vedi tav. all. n. 27).

Anche in questo caso, la distribuzione regionale dei diversi tipi di intervento non si discosta da quella relativa alla qualificazione delle domande riguardanti la concessione di questo specifico tipo di agevolazione. Al primo posto continua a figurare l'Emilia Romagna con una spesa complessiva ammessa a sussidio di 31.168 milioni di lire; segue la Toscana con 27.861 milioni, il Piemonte con 27.417 milioni e la Lombardia con 22.857 milioni di lire. Poco rilevanti sono stati invece, lo si ripete, gli investimenti effettuati nelle regioni meridionali.

A questo punto si rende opportuna una valutazione globale, ovviamente sintetica, dell'attività cui ha dato luogo l'art. 16 della legge n. 910 sia per quanto riguarda la concessione di contributi in conto capitale che la richiesta di concorso sui mutui per il miglioramento delle strutture fondiarie.

Dalla tabella che segue risulta come gli Uffici centrali e periferici del Ministero dell'agricoltura disponessero di assegnazioni suscettibili di provocare una spesa compless-

siva, attraverso le concessioni sia di contributi in conto capitale che del concorso sui mutui, di 493.550 milioni di lire; le domande presentate relative ad opere da realizzare erano in grado di provocare un investimento di 881.598 milioni, superiore cioè del 78,6% all'importo degli investimenti provocabili, con sensibile aumento rispetto alla corrispondente percentuale relativa all'esercizio 1971.

TABELLA 22.

MIGLIORAMENTI FONDIARI: DISPONIBILITA' DI INTERVENTO,
INVESTIMENTI PROGRAMMATI E INVESTIMENTI AUTORIZZATI (a)

(Situazione al 31 dicembre 1972)

(Importi in milioni di lire)

ARTICOLI	Disponibilità Lire	Investi- menti pro- vocabili Lire	Domande presentate		Decreti impegno o nulla osta emessi	
			N.	Spesa preventi- vata	N.	Spesa preventi- vata
16 - Contributi .	93.098	225.600	75.568	439.563	53.650	210.898
16 - Mutui . . .	14.137	267.950	32.569	442.035	19.092	231.671
TOTALE . . .	107.235	493.550	108.137	881.598	72.742	442.569

(a) Escluse le Regioni a statuto speciale.

Sempre alla fine dello stesso anno, i decreti di impegno formalmente emessi per la concessione dei contributi ed i nulla osta deliberati per la concessione dei concorsi sui mutui erano in numero di 72.742 per una spesa preventivata pari a 442.569 milioni, che rappresentava l'89,7% degli investimenti provocabili.

Sicché alla fine dell'anno, erano stati assunti 10.088 provvedimenti, per un investimento ragguagliabile a 70.454 milioni di lire.

Per quanto si riferisce alle diverse categorie di aziende, risultavano prevalenti le iniziative assunte da coltivatori diretti, piccole aziende e quelle promosse da una pluralità di aziende. Difatti, si è trattato di 65.849 iniziative (54.477 promosse da coltivatori diretti, 9.365 da piccole aziende e 2.007 iniziative assunte nell'interesse di più aziende) su complessive 72.742 operazioni effettuate con le agevolazioni dello Stato. Ciò rappresenta, quindi, il 90,5% delle complessive operazioni ammesse a sussidio.

Ciò consente di ribadire quanto si è messo in evidenza nelle passate relazioni in ordine alla prevalente concentrazione della utilizzazione dei contributi in conto capitale in aziende a conduzione diretta del coltivatore aventi per lo più ridotte dimensioni economiche nonché relativamente alle opere infrastrutturali ad esse comuni, laddove invece il grado di utilizzazione dell'agevolazione statale creditizia interessa soprattutto le medie e le grandi aziende che come è noto sono più direttamente e vigorosamente impegnate in uno sforzo di ammodernamento produttivo e mercantile.

Per quanto riguarda la qualificazione delle opere realizzate, va confermato l'interesse degli operatori verso il miglioramento delle strutture a carattere aziendale e zootecnico, che hanno mantenuto l'incidenza di oltre il 50% degli investimenti, con un importo di 192.431 milioni di lire.

Ancora esigue, purtroppo, ancorché in modesto aumento, sono state le iniziative zootecniche a carattere interaziendale la cui spesa, pari a 13.031 milioni, ha rappresentato soltanto il 3,4% dell'investimento complessivo.

Di tali investimenti, inoltre, il 19,6% è stato assorbito dal miglioramento delle case di abitazione che ha comportato una spesa di 74.451 milioni per effetto, da un lato, della priorità accordata dalla legge alle iniziative più propriamente produttivistiche e, dall'al-

tro lato, per l'occasione da essa recata di procedere anche, ove si faccia riferimento soprattutto ai primi esercizi finanziari della legge, all'adeguamento di migliori condizioni di vita nelle campagne.

In definitiva, il raffronto con le cifre riferite l'anno precedente fa registrare un certo aumento nella spesa per il miglioramento delle case e per la realizzazione di impianti aziendali, non meno che nella spesa riguardante il miglioramento dei terreni sia per quanto riguarda le sistemazioni idraulico-agrarie e gli impianti irrigui, sia per quanto riguarda gli impianti arborei ed i connessi miglioramenti vari.

Il miglioramento nelle aziende silvo-pastorali (art. 18).

Come si è messo in evidenza nelle precedenti relazioni, il nuovo Piano Verde ha voluto affrontare, sempre nel settore dei miglioramenti fondiari, un problema di incidente attualità e rilevanza nell'ambito degli adeguamenti cui i territori montani sono chiamati dalla stessa dinamica economica del Paese. Si tratta, cioè, della costituzione di efficienti aziende silvo-pastorali, sia su proprietà singole che su proprietà associate o collettive.

Del resto, sono le stesse nuove condizioni generali del Paese a suggerire per la montagna una linea di politica che non faccia leva sulla sola difesa idro-geologica — come esclusivo fatto settoriale —, ma che più opportunamente poggi su una concezione globale rivolta a consentire la migliore valorizzazione delle risorse ivi presenti, avuto riguardo anche alle esigenze economiche e sociali di quelle popolazioni.

Si tratta infatti, in questa maniera, di realizzare le pur varie possibilità di progresso economico e sociale delle diverse zone della montagna, in una prospettiva di allineamento allo sviluppo generale, che si manifesti non solo a livello della distribuzione dei redditi, ma anche a livello della formazione dei redditi stessi. E' la strada per consentire a quelle popolazioni di consolidarsi in quelle zone nelle dovute proporzioni sulla base di un lavoro continuativo, di adeguata produttività ed in grado di fornire loro redditi in armonia alla congenialità delle risorse presenti in loco. Fra tali possibili e valide forme di utilizzazione una fra le più rispondenti appare appunto quella silvo-pastorale, la quale peraltro richiede di svolgersi in aziende estensive di dimensione adeguata.

L'art. 18 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, ha quindi stabilito interventi fra opere di miglioramento fondiario nei territori montani attraverso la concessione di contributi, fino al limite massimo del 50% della spesa, relativamente all'esecuzione delle opere e dei lavori previsti in appositi organici piani di miglioramento e trasformazione aziendale rivolti alla costituzione di aziende a carattere silvo-pastorale.

Per poter usufruire delle agevolazioni previste, le aziende debbono peraltro non solo proporci un indirizzo silvo-pastorale, ma dare anche, per dimensioni ed organizzazione, adeguate garanzie di efficienza economica, secondo quanto stabilito, con riferimento alle specifiche provvidenze dai criteri generali recati dal D.M. 20 gennaio 1967. Tali criteri stabiliscono tra l'altro che siano agevolati nella loro realizzazione quei piani di trasformazione aziendale che prevedano l'esecuzione di un complesso di opere rivolte alla costituzione di unità aziendali di congrue superfici e ad indirizzo silvo-pastorale e agro-silvo-pastorale, anche se costituite, attraverso opportune forme associative, su diverse proprietà. E' altresì previsto, tuttavia, che i contributi possano essere concessi sia per l'attuazione di singole opere rivolte al potenziamento di aziende silvo-pastorali preesistenti, che diano garanzia di efficienza economica, sia per l'attuazione di piani di trasformazione riguardanti una pluralità di aziende i cui terreni siano tra loro limitrofi o prossimi, per modo che ogni azienda possa fruire di comuni opere a carattere collettivo.

Sempre in base a quei criteri, rimane stabilito che nell'erogazione dei contributi abbiano carattere preferenziale le iniziative proposte dai comuni o da altri enti pubblici, nonché da associazioni di proprietari imprenditori, volte alla costituzione ed alla gestione di siffatti tipi di aziende.

Sui 33 mila milioni di lire stanziati al 31 dicembre 1972 sull'art. 18 — di cui 30 mila milioni recati dalla legge n. 910 e 3 mila milioni dalla legge n. 592 — erano stati assegnati alle regioni autonome a statuto speciale 7.390 milioni di lire (1).

Della residua disponibilità, pari a 25 mila 610 milioni di lire, 4.713,9 milioni erano stati destinati ad eventuali interventi di competenza ministeriale e 20.896,1 milioni erano stati assegnati agli uffici periferici del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Sulla disponibilità complessiva del Ministero dell'agricoltura erano stati assunti, sempre al 31 dicembre 1972, 4.017 impegni per un investimento complessivo di 39.170,7 milioni e un contributo a carico dello Stato di 19.565,1 milioni di lire.

A livello territoriale è da notare che tutte le regioni, logicamente in misura diversa, sono state interessate alle iniziative previste dall'art. 18. Più numerose iniziative si sono avute in Toscana, in Emilia Romagna, nel Piemonte e di un Lombardia e, tra le regioni meridionali, in Lucania (vedi tav. all. n. 28).

TABELLA 23

ART. 18. — RIPARTIZIONE DEGLI IMPEGNI PER CATEGORIE DI OPERATORI
(Situazione al 31 dicembre 1972) (Importi in milioni di lire)

CATEGORIE DI BENEFICIARI	N.	Spesa ammessa	Contributo concesso	% del contributo concesso
Comuni, Enti pubblici, cooperative ed altre associazioni	837	13.471,3	6.734,0	34,4
Coltivatori diretti	1.845	8.618,5	4.312,3	22,0
Piccole aziende	802	6.977,5	3.478,2	17,8
Medie aziende	374	5.681,4	2.837,1	14,5
Grandi aziende	159	4.424,0	2.203,5	11,3
TOTALE	4.017	39.170,7	19.565,1	100,0

La tabella n. 23 riguarda la ripartizione dei beneficiari tra le diverse categorie. Va in particolare sottolineato come il 34,4 per cento dei contributi risulti rivolto a favorire iniziative di Comuni, Enti pubblici, cooperative ed altre associazioni per un investimento globale di 13.471,3 milioni di lire ed il 22% ad iniziative di coltivatori diretti per un investimento di 8.618,5 milioni di lire.

Tali dati dimostrano una certa evoluzione rispetto a quelli riferiti l'anno scorso, nel senso soprattutto di una lieve diminuzione della iniziativa dei comuni, degli enti e delle associazioni: infatti i contributi concessi alle opere programmate da tali Enti si ragguagliavano alla fine del 1972 al 34,4% del totale dei contributi concessi, laddove l'anno precedente, cioè al 31 dicembre 1971, rappresentavano il 35,6%. Evidentemente, sul dato finale ha inciso in particolare l'operatività svolta nell'ultimo anno.

Pressoché costanti, in percentuale, sono risultate le iniziative assunte dai coltivatori diretti (dal 22,2 al 22%) avuto riguardo alla natura particolare dell'articolo. In ogni caso, ove si considerino anche le piccole aziende, appare come gli interventi svolti a favore di Enti, associazioni e singoli operatori che gestiscono aziende di minori dimensioni si ragguagliano al 74,2% del totale, rimanendo il 25,8% destinato alle iniziative assunte da medie e grandi aziende, che pure assumono spesso sia un'importanza direttamente sociale, sia una incidenza esemplificativa.

(1) Di cui: 408 milioni alla Valle d'Aosta, 1.740 milioni al Trentino-Alto Adige, 835 al Friuli Venezia Giulia, 2.440 alla Sicilia e 1.970 milioni alla Sardegna.

ART. 18. — CONTRIBUTI PER LA COSTITUZIONE ED IL POTENZIAMENTO DI AZIENDE
A PREVALENTE CARATTERE SILVO-PASTORALE: RIPARTIZIONE DELLA
SPESA AMMESSA A CONTRIBUTO PER CATEGORIE DI OPERE

(Situazione al 31 dicembre 1972)

(Importi in milioni di lire)

CATEGORIE DI OPERE	Spesa ammessa	%
Case di abitazione	4.420,8	11,3
Stalle e annessi rustici (a)	10.506,0	26,8
Miglioramenti pascoli e sistemazione terreni	6.697,5	17,1
Rimboschimenti, miglioramenti boschivi e vivai	766,8	2,0
Impianti di irrigazione	678,5	1,8
Provviste di acqua a scopo potabile	1.150,7	2,9
Strade poderali ed interpoderali	14.541,4	37,1
Linee elettriche	159,8	0,4
Attrezzature ed acquisti	249,0	0,6
TOTALE	39.170,7	100,0

(a) Stalle, porcili e fienili, ecc.

La tabella n. 24 riguarda la ripartizione della spesa ammessa a contributo per categorie di opere.

Risulta così che il 38,1% dell'investimento complessivo, pari a 14.926,8 milioni di lire, è rivolto alla costruzione ed al riattamento di fabbricati rurali, sia come case di abitazione, sia come stalle e annessi rustici di vario genere; il 17,1% della spesa poi si riferisce al miglioramento di pascoli montani per 79.548 ettari. Tra i restanti interventi particolare rilievo assume anche la spesa per la realizzazione ed il miglioramento di strade poderali ed interpoderali, per uno sviluppo di 1.945 Km. di viabilità minore per una spesa ammessa di 14.549,4 milioni di lire, pari al 37,2% dell'investimento complessivo.

Gli altri interventi si ripartiscono per il 2,9% per opere di provviste ed utilizzazione di acqua a scopo irriguo, per il 2% per rimboschimenti e miglioramenti boschivi e per il 2,9% per opere di provvista di acqua a scopo potabile (vedi tav. all. n. 29).

I piani per la diffusione dei servizi civili (art. 17 e 19).

E' oramai noto come il secondo Piano Verde, pur puntando fundamentalmente all'obiettivo della efficienza tecnico produttiva, abbia voluto tuttavia recare un valido contributo alla soluzione di alcuni problemi sociali, relativi alla vita agricola ed al mondo rurale, attraverso interventi idonei a favorire il superamento di situazioni di arretratezza esistenti soprattutto in alcune zone meno avvantaggiate dal punto di vista delle dotazioni infrastrutturali e civili.

Del resto, l'importanza della diffusione dei servizi civili nelle campagne è tale che non ha bisogno di essere ulteriormente sottolineata, a motivo del peso rilevante via via assunto da questa categoria di opere come strumento propulsivo di sviluppo sociale.

A tale esigenza appunto ha inteso corrispondere la legge 27 ottobre 1966, n. 910 con l'art. 17 che prevede, come è noto, la realizzazione di piani di viabilità rurale — sia sotto forma di costruzione che di riattamento di strade vicinali ed interpoderali — e di approvvigionamento idrico, e con l'articolo 19 che prevede la realizzazione di piani di elettrificazione agricola per usi domestici ed aziendali.

Per quanto riguarda gli effetti dell'applicazione dell'art. 17 va osservato che essi sebbene non siano stati certo risolutivi possono essere considerati largamente positivi, fra l'altro tenendo conto del fatto che la norma della legge ha geograficamente ristretto il campo degli interventi ai territori meridionali, a quelli montani ed alle zone depresse del centro-nord. Tale limitazione va vista come espressione della volontà di concentrare i mezzi nelle zone meno progredite, data la scarsa disponibilità di fondi nel quadro delle esigenze specifiche.

In tale stesso obiettivo, inoltre, gli interventi sono stati predisposti tenendo conto dei caratteri di urgenza che talune zone manifestavano rispetto ad altre meno bisognose, talché l'intervento pubblico ha assunto in sostanza, una impostazione organica e rispondente al criterio del massimo rendimento delle risorse impiegate e dell'ordinato sviluppo degli insediamenti.

In sostanza l'incentivazione è stata graduata alla luce anche dei criteri generali di applicazione della legge stessa e della circolare n. 8 del 12 maggio 1967, in base alla localizzazione, alle dimensioni e alle caratteristiche delle opere da realizzare, tenendo peraltro conto che gli elevati limiti dell'agevolazione contributiva, fissati nella misura dal 75% della spesa ove le opere interessino una popolazione non inferiore ai 100 abitanti, non potevano soddisfare che quelle iniziative che obiettivamente si prospettavano più valide nei confronti di altre.

Al 31 dicembre 1972 le somme complessivamente stanziata a tale titolo si ragguagliavano a 35 mila milioni di lire, di cui 22 mila milioni recati dalla legge n. 910 e 13 mila milioni dalla legge n. 592.

Di questa cifra, 9.321 milioni erano stati assegnati alle regioni a statuto speciale (1), essendo rimasti in disponibilità del Ministero dell'agricoltura 25.679 milioni, dei quali 24.267 erano stati assegnati agli organi periferici (vedi tavola allegata n. 30).

A fronte di tale assegnazione le domande presentate al 31 dicembre 1972 erano in numero di 4.738 per una spesa complessiva preventivata di 86.045 milioni di lire. I relativi provvedimenti di impegno erano in numero di 1.990 per una spesa ammessa di 26.991 milioni e un contributo a carico dello Stato di 19.999 milioni di lire, pari all'86% delle somme complessive a disposizione. Inoltre era già stato possibile emettere 1.224 decreti di liquidazione corrispondenti ad una spesa ammessa di 14.232 milioni e ad un sussidio liquidato di 10.766 milioni di lire. Il che significa che sono stati assorbiti gli stanziamenti relativi alle prime cinque annualità e che erano in corso di assorbimento le assegnazioni riferite al 6° esercizio finanziario.

L'attività svolta nel corso del 1972, al termine cioè della fase istruttoria delle domande presentate negli anni precedenti, ha comportato la emissione di 547 provvedimenti di impegno per una spesa ammessa di 8.913 milioni, cui corrisponde un contributo a carico dello Stato di 6.634 milioni di lire. Ciò perché la complessità della prassi istruttoria per tali tipi di opere richiede in genere tempi abbastanza lunghi che non consentono perciò di pervenire con una certa sollecitudine alla definizione dei provvedimenti formali di impegno.

Per quanto attiene alla qualificazione degli investimenti relativi agli impegni assunti nel quadro globale di applicazione dell'articolo, va precisato che circa il 61% riguarda le strade interpoderali e vicinali, mentre il restante 39% riguarda gli acquedotti rurali. Questi ultimi, in particolare, in numero di 757 interessano una popolazione di 111.220 abitanti, mentre le strade da costruire si svolgono per 1.978 chilometri e quelle da riattare per 813 Km. (vedi tav. all. n. 31).

Fra le regioni nelle quali la spesa relativa alla viabilità assume un particolare rilievo sono da ricordare la Puglia, il Molise, la Basilicata e l'Abruzzo.

(1) Di cui: 350 milioni alla Valle d'Aosta, 858 al Trentino-Alto Adige, 676 al Friuli Venezia Giulia, 5.145 alla Sicilia e 2.292 alla Sardegna.

Con riferimento agli acquedotti rurali, la spesa, pari a 8.271 milioni è stata destinata alla realizzazione di iniziative ricadenti prevalentemente in Emilia Romagna, nelle Marche, in Toscana, in Abruzzo ed in Piemonte.

In particolare, nel corso del 1972 la rete degli acquedotti rurali si è ulteriormente ampliata di 193 nuovi manufatti ed è andata a servire insediamenti agricoli per 27.039 abitanti; la rete viaria ha visto ampliare le proprie maglie di altre 289 nuove strade interpoderali e vicinali per uno sviluppo di 546 Km., mentre quelle da riattare o ripristinare renderanno efficienti 178 strade per 296 Km., attualmente insufficienti o inattive per cause diverse.

In ordine alla elettrificazione rurale, va soprattutto ricordato che il secondo Piano Verde ha introdotto, per la prima volta a favore di questo importante settore, una innovativa forma di intervento la quale prescinde dall'iniziativa privata e punta a realizzare le finalità previste dalla legge attraverso una azione programmata posta in essere da apposite commissioni regionali. La legge prevede infatti la formulazione di piani regionali per la elettrificazione agricola la cui realizzazione è posta per l'80% della spesa ammessa a carico dello Stato e per il 20 per cento a carico dell'ENEL al quale compete la progettazione e la esecuzione delle opere.

Va però ricordato che gli interventi predisposti con il nuovo Piano Verde, pur fornendo un apprezzabile contributo alla soluzione del problema, non esauriscono peraltro l'impegno dello Stato per lo sviluppo dello specifico settore. I pubblici poteri infatti affiancando al Piano Verde una nuova iniziativa destinata ad accelerare sensibilmente il ritmo degli allacciamenti rurali predispose, come si ricorderà, ad iniziativa del Ministero per l'industria una seconda legge (28 marzo 1968 n. 404) che prevedeva lavori di elettrificazione rurale per un ammontare di circa 39 miliardi di lire: anche questi per l'80% a carico dello Stato e per il 20% a carico dell'Enel. Le due leggi pertanto hanno consentito di attuare lavori di elettrificazione in zone rurali per un importo di 84 miliardi di lire.

Ad essi vanno aggiunti i lavori che la Cassa per il Mezzogiorno finanzia nei comprensori irrigui di sua competenza.

Per la scelta delle zone da elettrificare, va ricordato che le Commissioni hanno potuto anche avvalersi di una indagine condotta dall'Enel sullo stato delle zone rurali ancora prive o carenti di elettricità e si può ritenere che le assegnazioni complessivamente disposte potranno estendere l'elettrificazione a tutti i centri ed i nuclei con popolazione piuttosto consistente nonché alle case sparse abitate con continuità, la cui spesa di elettrificazione si ragguaglia a cifre obiettivamente convenienti.

Il Ministero dell'agricoltura ha, dal canto suo, altresì stabilito, allo scopo di snellire i tempi di realizzazione degli interventi, che gli ispettorati agrari compartimentali competenti ad impegnare ed erogare le somme relative, vi adempiano quando l'opera sia stata già eseguita, con decreto che comporti contestualmente l'impegno e la liquidazione delle somme.

Nel quadro dell'applicazione dell'art. 19 gli stanziamenti recati sia dalla legge n. 910 che dalla legge n. 592 si ragguagliavano, al 31 dicembre 1972, a 46 mila milioni di lire.

Sempre alla stessa data i piani esecutivi che avevano trovato approvazione da parte del Ministero dell'agricoltura erano in numero di 2.248 per un importo globale di contributo di circa 29.063 milioni ed una spesa di 36 mila 329 milioni di lire. Inferiore evidentemente la cifra liquidata a ultimazione e collaudo delle opere. Si tratta in sostanza di 14.391 milioni di lire, riguardanti 1.673 elettrodotti a servizio di 86.686 abitanti con una rete di distribuzione di 4.436 chilometri.

Per quanto attiene alla qualificazione degli investimenti va osservato che l'elettrificazione agricola riguarda prevalentemente la fornitura di energia per uso di illuminazione e per elettrodomestici senza tuttavia escludere, ove si renda necessario o vi siano specifiche richieste, la fornitura anche di energia di potenza maggiore in vista dell'adozione per i servizi aziendali di macchine e di motori elettroagricoli.

LA BONIFICA, L'IRRIGAZIONE E LA BONIFICA MONTANA

La bonifica e l'irrigazione.

Una molteplicità di aspetti fanno della bonifica un settore di attualità e di interesse collettivo. Sono infatti le stesse dimensioni operative e finanziarie richieste dalla bonifica, i suoi riflessi in termini civili e sociali, gli stessi stretti rapporti sul piano economico e su quello concretamente operativo con l'agricoltura a conferire al settore importanza ed attualità.

Su questi aspetti ci si è del resto soffermati nelle precedenti relazioni, nelle quali non si è mancato di sottolineare anche l'interesse permanente che il Ministero dell'agricoltura ha rivolto e rivolge ai problemi della bonifica e l'importanza che esso attribuisce alla loro soluzione.

La verità è che l'importanza della bonifica va non riducendosi ma aumentando, man mano che si diffonde la consapevolezza, da un lato, della essenzialità delle relative iniziative per la realizzazione di un ambiente fisico idoneo al progresso produttivo della agricoltura ed allo stesso adeguamento dei suoi ordinamenti — si che ad una possibilità di redditi più elevati e diffusi di quella attività si accompagni una maggiore capacità di risposta dell'agricoltura alle esigenze in particolari beni alimentari proposti dal paese — e, dall'altro lato, si diffonde la consapevolezza che le stesse opere ed iniziative appaiono indispensabili per dar luogo ad un programmato tipo di organizzazione dello spazio rurale valido ad assicurare i presupposti per un più generale sviluppo di altre attività. Ed insieme, la bonifica appare strumento essenziale di una razionale politica delle acque sia, per un verso, in vista delle necessità di difesa del suolo che tutta la società esprime sia, per altro verso, per consentire che attraverso la utilizzazione di questa risorsa primaria l'agricoltura possa conseguire quegli obiettivi ad essa proposti.

Ed ove si tenga conto, inoltre, che in ultima analisi la determinazione delle linee e dei modi di presenza dell'attività di bonifica costituisce occasione in cui si esprime la volontà delle popolazioni locali interessate, concretizzata attraverso le relative rappresentanze, appare come la bonifica costituisca non solo strumento di miglioramento globale dei rapporti tra l'uomo e l'ambiente, ma strumento di miglioramento secondo le linee espresse da quelle stesse volontà locali.

A questi motivi, che derivano del resto dalla pluridecennale esperienza conseguita in tale campo e dalla conseguente elaborazione concettuale via via sviluppatasi, si è collegato quindi ideologicamente l'art. 20 della legge sul secondo Piano Verde, il quale inoltre, su un piano puramente normativo, finanziario e comunque strumentale ha inteso realizzare i presupposti perché questo complesso di obiettivi trovasse via via possibilità di ulteriore affermazione.

In particolare, l'art. 20 della legge n. 910 ha previsto la realizzazione di programmi di opere pubbliche che riguardano l'assetto bonificatorio con riferimento in particolare alle esigenze connesse sia al completamento ed all'adeguamento dei sistemi irrigui, sia, ancora, alla efficienza della difesa idraulica, e sia, infine, al completamento di lotti di opere di natura diversa a suo tempo predisposti e realizzati.

A tale scopo venivano stanziati dalla legge in questione complessivi 111 mila milioni di lire, di cui 21 mila milioni per ciascuno degli esercizi finanziari 1966 e 1967 e 23 mila milioni per ciascuno degli esercizi successivi. La legge n. 592, dal canto suo, ha previsto uno stanziamento di 14.500 milioni di lire. Inoltre, si ricorderà come le preferenze indicate dalla legge siano state poi ulteriormente esplicitate con il D.M. 20 gennaio 1967, recante i criteri generali di applicazione della legge stessa.

Quel decreto stabiliva che i programmi pluriennali di opere previsti dall'art. 20 fossero formulati sulla base delle proposte degli enti concessionari, opportunamente vagliate dagli organi periferici del Ministero dei Lavori Pubblici, attraverso la valutazione della capacità delle opere proposte di integrare la efficienza dell'assetto bonificatorio con particolare riguardo alle esigenze connesse sia al completamento, all'adeguamento ed alla diffusione dei sistemi irrigui, sia, per altro aspetto, alla efficacia della difesa idraulica. Veniva altresì precisato che per i comprensori di bonifica non consorziati l'azione diretta dello Stato si rivolgesse con priorità al settore delle sistemazioni idrauliche e delle infrastrutture di bonifica strettamente indispensabili per l'esercizio agricolo.

Con riferimento alle singole categorie di opere, poi, i programmi debbono, come stabiliva il decreto, attenersi alle seguenti ulteriori direttive:

— le opere di difesa idraulica, da inquadrare in più vasti contesti sistematori, debbono tendere ad instaurare sistemi di regolazione dei deflussi idrici che si armonizzino con le utilizzazioni agricole del suolo;

— le opere di bonifica idraulica debbono soprattutto considerare le necessità di completamento funzionale delle reti idrauliche in parte già realizzate, specie nei comprensori irrigui;

— l'estendimento ed il potenziamento degli impianti irrigui deve porsi in correlazione, nelle regioni settentrionali, alle necessità di riconversione produttiva e tendere ad assicurare, in quelle centrali e meridionali, una dinamica produttiva valida a modificare condizioni di depressione economico sociale;

— nel quadro delle infrastrutture necessarie all'esercizio agricolo, per le opere di viabilità debbono essere prioritariamente considerati i completamenti di strade di penetrazione nonché di strade di servizio intermedie tra la viabilità rurale e quella extra agricola, mentre nella realizzazione di impianti di adduzione dell'acqua e della energia elettrica debbono essere valutati, ai fini delle determinazioni delle priorità, le necessità permanenti delle collettività rurali servite.

Va aggiunto che l'art. 20 non esaurisce il campo delle azioni a favore della bonifica nel quadro degli interventi previsti dal secondo Piano Verde.

Vi è infatti l'art. 21, il quale prevede l'assunzione a totale carico dello Stato della spesa di esecuzione delle opere di bonifica e di bonifica montana, che rivestono particolare importanza per i diversi comprensori, elevando, con riguardo ad altre opere, l'incidenza del concorso statale nelle spese di realizzazione.

L'art. 22, poi, reca norme per il completamento di reti idrauliche ed irrigue e per facilitare l'utilizzazione delle acque irrigue affidandone l'esecuzione, sotto particolari procedure, ad enti concessionari aventi personalità giuridica.

Nella considerazione, infine, che molti consorzi operanti nel settore si sono trovati a far fronte ad impegnativi e gravosi oneri nella gestione, anche sotto forma di anticipazione delle quote di pertinenza privata, l'art. 23 della legge n. 910 ha fissato le procedure connesse alla estinzione dei relativi oneri passivi, autorizzando i consorzi medesimi a contrarre mutui rimborsabili in un periodo fino a 35 anni, con una sovvenzione a carico dello Stato fino al 50% della spesa di ammortamento.

Appare a questo punto inutile ricordare quanto fu già ripetutamente sottolineato negli anni scorsi in ordine all'utilizzo dei fondi recati dal primo Piano Verde, per un importo di 11.698 milioni di lire, per il finanziamento di opere rientranti nel programma operativo predisposto per il razionale impiego degli stanziamenti quinquennali sull'articolo 20 della legge n. 910; e, all'inverso, in ordine all'utilizzo degli stanziamenti di quest'ultima legge per il finanziamento di progetti approvati sul primo piano verde allorché tali progetti trovarono definizione tecnica ed amministrativa.

Rimane il fatto che al 31 dicembre 1972 sulla disponibilità complessiva di 125.000 milioni di lire, recata sia dalla legge 910, sia dalla legge 592 risultavano assunti impegni — al netto delle assegnazioni delle Regioni a statuto speciale pari a 23.551 milioni di lire (1) — per 101.949 milioni di lire relativi ad un importo di opere pari a 104.789 milioni, sempre al netto di quelle riferite alle Regioni a statuto speciale (vedi tav. all. n. 32).

Circa gli utilizzi delle somme degli esercizi passati, si è ampiamente riferito nelle precedenti relazioni.

Per quanto riguarda l'attività svolta nel corso del 1972 va detto che gli interventi si sono estesi a pressoché tutti i settori, dagli impianti irrigui al completamento di lotti di opere di bonifica già iniziati, nonché alla realizzazione di nuovi impianti irrigui.

In particolare nel corso del 1972, oltre alla residua somma disponibile al 31 dicembre 1971, pari a 11.523 milioni di lire, sono state utilizzate anche, per un importo di 3.027 milioni di lire, quelle economie realizzate durante i precedenti esercizi finanziari per ribassi d'asta ed altre operazioni di carattere tecnico finanziario.

La tabella che segue fornisce, ripartita per settori di intervento, la situazione in essere dei principali settori della bonifica nell'ambito dell'intero territorio nazionale.

TABELLA 25.

(Situazione al 31 dicembre 1972)

(Importi in milioni di lire)

Compartimenti nazionali	SETTORI DI INTERVENTO										Totale generale
	Opere idraul. idr. for.li					Opere civili				Ripristini	
	irrigazione	idrauliche	idraulico-forestali	varie	Totale	strade	elettrodotti	acquedotti	Totale		
NORD	6.605	701	159	697	8.162	617	—	79	696	—	8.858
SUD	2.695	849	590	959	5.093	599	—	—	599	—	5.692
ITALIA	9.300	1.550	749	1.656	13.255	1.216	—	79	1.295	—	14.550

La sopra ricordata cifra di 14.550 milioni ha interessato i principali settori della bonifica nell'ambito dell'intero territorio nazionale.

Così, con riferimento alla consistenza delle opere relative agli impegni assunti si è avuta la seguente distribuzione: il settore dell'irrigazione, escludendo le Regioni autonome a statuto speciale, ha assorbito ben 9.300 milioni di lire, per una incidenza del 64% circa sull'intera disponibilità dell'anno. Gli interventi si sono rivolti prevalentemente al potenziamento e all'ammodernamento di impianti irrigui esistenti, specialmente di quelli a funzione pluvirrigua, oltre che ad attività di studio e di ricerche idriche.

Nel settore delle opere idrauliche di bonifica, delle opere idraulico forestali e varie, se si escludono gli importi degli impegni relativi alle normali attività di istituto, i rimanenti impegni sono stati destinati alla esecuzione di opere idrauliche, idraulico forestali e ad interventi vari nel settore della ricerca.

Nel settore delle opere civili, come si evince sempre dalla tabella n. 25, sono stati impegnati 1.216 milioni di lire per la costruzione di strade e per il loro ammodernamento.

(1) Di cui 1.825 milioni al Trentino-Alto Adige, 3.846 al Friuli Venezia Giulia, 12.830 alla Sicilia, e 5.050 milioni alla Sardegna.

mento oltre che per la realizzazione dei relativi manufatti posti a presidio di sedi stradali esistenti.

La somma di 79 miliardi circa è stata oggetto di impegno per l'ammodernamento di reti acquedottistiche con particolare riferimento alla realizzazione delle relative strutture di adduzione dell'acqua sia a scopo potabile che a scopo irriguo.

Opere pubbliche di bonifica montana (art. 24).

Si deve ricordare che anche per quanto riguarda l'altro grande gruppo di opere rientranti nel settore della bonifica — e cioè le opere pubbliche di bonifica montana regolate fra l'altro dalla prima legge sulla montagna (legge 25 luglio 1952, n. 991) —, la legge n. 910 tracciò le linee di una politica innovatrice e selettiva.

In effetti, tali opere assumono un'importanza determinante per i territori interessati in una duplice prospettiva: da un lato come aspetto essenziale per realizzare i presupposti della valorizzazione delle risorse naturali presenti in quei territori ed insieme per portare a più elevati ed equi traguardi i redditi ed i modi di vita delle famiglie e delle popolazioni locali. Dall'altro lato, come elemento essenziale per conseguire una sistemazione del suolo ed una regimazione delle acque i cui effetti non investono solamente e direttamente le aree in cui le relative opere ricadono, ma si ampliano ad una finalità di tutela delle sottostanti zone di pianura, delle aree industriali e dei centri abitati.

Fu nel riconoscimento di questa duplice funzione che la legge n. 910 ritenne di estrapolare dalla normativa specifica riguardante le opere di bonifica montana gli aspetti connessi ai problemi più direttamente forestali, per dar luogo, con riferimento a questi, ad un arco vasto e profondamente innovativo di disposizioni e di finanziamenti il quale, creando i presupposti per la valorizzazione della iniziativa degli enti e dei singoli che a tale problema potessero essere interessati, tende a rendere il più possibile larga ed incidente l'azione di tale settore.

Nel contempo, con l'art. 24 veniva autorizzata l'attuazione di programmi straordinari di opere pubbliche riguardanti, da un lato, organici e complessi sistemi di opere rivolti alla regolazione ed utilizzazione delle acque ed alla sistemazione del suolo e, dall'altro lato, la realizzazione di opere a carattere civile indispensabili a consentire la valorizzazione economica delle zone interessate: fra tali opere rientravano quelle stradali, le provviste di acque a scopo irriguo e potabile, la realizzazione di linee e di impianti telefonici ad uso di centri rurali.

E' evidente che quella norma non intendeva esaurire l'impegno dello Stato nel settore delle opere pubbliche di bonifica montana. Essa piuttosto costituiva la base normativa alla quale hanno potuto fare riferimento una serie di altri interventi, regolati e finanziati sia attraverso le diverse leggi per la difesa del suolo, sia attraverso le leggi a favore del Mezzogiorno sia, infine, attraverso le leggi sulle aree depresse del centro-nord.

Talché, a livello applicativo — e tenendo conto dello specifico obbligo recato dal D.M. 20 gennaio 1967, che stabiliva i criteri cui avrebbero dovuto attenersi l'applicazione anche di questo articolo — si è tenuto conto di tutto questo complesso di leggi e di finanziamenti nel dar luogo a programmi coordinati a cura dell'Ispettorato regionale delle foreste competente di intesa con gli Ispettorati ripartimentali, programmi successivamente proposti al Ministero della agricoltura.

Indubbiamente, la nuova legge sulla montagna ha aperto nello specifico campo delle opere di bonifica montana un vasto campo di responsabilità da parte degli organi regionali, sottolineando fra l'altro la necessità di una crescente partecipazione delle popolazioni nel determinare, attraverso i piani zonali, le linee di sviluppo dei territori interessati alla cui finalizzazione si collocano anche le opere di bonifica montana.

La necessità tuttavia di evitare soluzioni di continuità nella realizzazione di tali opere ha sollecitato il legislatore a prevedere, con la legge n. 592 del 1971, un ulteriore stanziamento di 4.500 milioni a tale titolo. In tale maniera, le iniziali disponibilità recate dalla legge n. 910, pari a 25 mila milioni di lire, sono salite ad una somma complessiva di 29.500 milioni, dei quali tuttavia 6.860 sono stati attribuiti alle Regioni a statuto speciale (1) e 244 milioni sono andati a costituire un fondo scorta. Tale cifra ha trovato utilizzazione sulla base degli appositi programmi formulati in sede periferica ed approvati dall'Amministrazione centrale — tra le seguenti categorie di opere con la ripartizione seguente:

TABELLA 26.

OPERE PUBBLICHE DI BONIFICA MONTANA: OPERE PROGRAMMATE

(Situazione al 31 dicembre 1972)

(Importi in milioni di lire)

CATEGORIE DI OPERE	Milioni	%
Sistemazione idrauliche e idraulico-pascolive . .	10.517,8	46,9
Irrigazione	153,0	0,7
Viabilità	9.887,2	44,2
Acquedotti l/sec.	1.322,5	5,9
Stazzi con abbeveraggi	476,2	2,1
Linee telefoniche	39,3	0,2
TOTALE OPERE	22.396,0	100,0

I finanziamenti destinati alle opere di difesa del suolo — pari a 10.517,8 milioni rappresentano quindi circa il 47% dell'importo degli investimenti complessivamente programmati (vedi tav. all. n. 33).

Della spesa riservata alle opere di carattere civile, il 44,2% riguarda il miglioramento della viabilità, per un importo di 9.887,2 milioni di lire, nonché il completamento sistematorio di strade di bonifica montana.

Non certo trascurabile è anche l'importo destinato alla realizzazione in zone montane di opere di adduzione di acqua a scopo potabile e aziendale: si tratta di 1.322,5 milioni di lire, pari al 6% circa della complessiva spesa prevista nel programma. Quote inferiori sono state destinate alla realizzazione di stazzi e abbeveraggi per il bestiame nonché alla realizzazione di linee telefoniche.

Con riferimento alla qualificazione delle opere a livello regionale, le sistemazioni idrauliche e idraulico-pascolive hanno raggiunto gli importi più elevati negli Abruzzi, con 1.030 milioni di spesa a carico dello Stato, in Lombardia, con 995 milioni, nel Piemonte con 945 milioni, oltre che nella Campania, in Emilia Romagna e nel Lazio.

La viabilità rurale è stata oggetto di particolare attenzione in Basilicata, in Campania ed in Lombardia; cifre rilevanti sono state destinate a questo tipo di intervento anche in Abruzzo, nel Lazio, nelle Puglie e in Calabria (vedi tav. all. n. 34).

Lo svolgimento di tali programmi ha dato luogo all'approvazione dei relativi progetti, per i quali, a mano a mano che si andavano concludendo gli iter amministrativi

(1) Di cui 290 milioni alla Valle d'Aosta, 1.160 milioni al Trentino-Alto Adige, 870 milioni al Friuli Venezia Giulia, 3.040 alla Sicilia e 1.050 alla Sardegna.

delle necessarie istruttorie, venivano assunti i formali impegni di spesa. Talché, al 31 dicembre 1972 risultavano approvati e finanziati con le disponibilità dell'art. 24, complessivi 1.013 progetti per una spesa globale a carico dello Stato di 18 mila 459,4 milioni di lire. In particolare, hanno trovato approvazione 510 progetti, per un investimento programmato di 8.906,3 milioni di lire, riferentisi alle sistemazioni idrauliche ed idraulico-pascolive di 19.221 ha. di terreno e 426 progetti, per un importo di 8.592,2 milioni, riguardanti la realizzazione l'adeguamento di 415 Km. di strade di servizio e di bonifica. Inoltre, 72 progetti, per una spesa di 947 milioni, hanno interessato l'ampiamiento o la costituzione ex novo di reti acquedottistiche per una portata di circa 106 litri al secondo e, infine, 5 progetti riguardavano la realizzazione di impianti telefonici per uno sviluppo di 101 chilometri.

Ove si confronti la situazione in essere al 31 dicembre 1972 con quella riferita al 31 dicembre dell'anno precedente, si ha che nel corso del 1972 sono stati formalmente approvati 153 progetti, per un importo globale di spesa di 2.512,7 milioni di lire.

Giova ricordare inoltre che dei progetti approvati nel corso del 1972, 23 riguardavano le sistemazioni idrauliche ed idraulico-pascolive, 67 la realizzazione di strade di servizio e di bonifica, 17 gli acquedotti e, infine, 2 interventi riguardavano gli impianti telefonici. Dal punto di vista degli importi di spesa prevista, sull'impegno totale di 2.112,7 milioni, 1.030 milioni riguardavano le sistemazioni, 1.259 milioni la viabilità e 223,4 milioni le altre opere civili.

Il maggior numero di progetti approvati riguardano opere realizzate od in corso di ultimazione in Emilia Romagna (per 29 iniziative), nonché in Piemonte e Liguria per rispettive 17 iniziative.

GLI INTERVENTI PER LO SVILUPPO FORESTALE

La necessità di un nuovo modo di intendere la funzione della montagna, dello sviluppo forestale e di un nuovo modo di affrontare i problemi, non può non essere inquadrato in una cornice di fatti nuovi.

Da un lato, la presa d'atto di una tendenza di sviluppo di questi territori che, sul piano economico abbandona l'antica visione di preminenza agricola e si svolge secondo una pluralità di direttrici e riguarda, insieme, il riconoscimento che ormai viene dato alla montagna e alla foresta, di essere protagoniste principali di quell'impegno per la protezione della natura, di quell'apporto nuovo ai problemi dell'ecologia che in questo momento vanno caratterizzando la nostra società.

Dall'altro lato, esso è costituito dalla volontà e dalla necessità di un nuovo modo di concepire la responsabilità di sviluppo di queste regioni, esaltando le capacità di autogoverno delle popolazioni e delle loro espressioni rappresentative.

In questo quadro, già il Piano Verde volle, da un lato, esaltare la funzione del bosco e delle foreste sia in una prospettiva di valorizzazione delle risorse locali, in grado di corrispondere ad un largo arco di esigenze, sia in una prospettiva di tutela e salvaguardia dei territori sottostanti. Dall'altro lato, esso vuole richiamare la responsabilità nel campo dei rimboschimenti di quanti fossero in grado di dare un contributo a siffatto fondamentale settore di attività, nonché degli enti locali nella loro duplice posizione di intestatari dei territori da rimboschire e di interpreti delle esigenze delle popolazioni, i cui interessi su essi convergono.

Siffatta linea ha quindi portato, come si è accennato in precedenza, a scindere l'aspetto dei rimboschimenti dalla globalità dei problemi riguardanti le opere pubbliche

di bonifica montana e di dar luogo invece ad un arco vasto di azioni che, partendo dalla iniziativa diretta dello Stato, via via si sviluppano fino a facilitare la presenza in questo specifico campo, di singoli, di associazioni e di enti, attraverso le opportune forme di agevolazione.

I rimboschimenti di competenza dello Stato (art. 26).

E' noto come l'attuazione di interventi di rimboschimento e di ricostituzione boschiva, sia a fini protettivi nel quadro delle opere di sistemazione idrogeologica che a fini produttivi dei terreni nei quali la presenza dell'uomo si va facendo più rara, costituisca un problema di interesse pubblico prioritario per il nostro Paese.

Sono del resto gli stessi eventi alluvionali e la frequenza con cui essi si sono manifestati negli ultimi anni a sottolineare la preminenza della funzione protettiva del rivestimento forestale nelle zone di montagna e di collina.

D'altro canto, a fianco degli scopi economici e produttivi che il rimboschimento persegue, se ne aggiungono altri di carattere sociale, ecologico e, più in generale, di funzione traente che il rimboschimento gioca, ai fini della riqualificazione, nella pianificazione del territorio.

In effetti, al bosco si aprono oggi nuove prospettive, sia come mezzo per combattere l'inquinamento idrico e atmosferico sia per dare risalto al paesaggio e sia, infine, per qualificare ambienti da destinare all'uso ricreativo e turistico.

In questa prospettiva ha operato il secondo Piano Verde il quale ha previsto, nel quadro degli interventi di sistemazione idraulico-forestale, i rimboschimenti e la ricostituzione boschiva nei bacini montani e nei comprensori di bonifica montana, da attuarsi in applicazione dell'art. 26.

Quella legge, va aggiunto, ha trovato organica attuazione attraverso la predisposizione di appositi programmi quinquennali, secondo le modalità ed i coordinamenti già visti per i programmi di opere pubbliche di bonifica montana e stabiliti dai criteri generali di applicazione della legge stessa. La priorità è stata inoltre data, sempre in base ai criteri generali, agli interventi in quei bacini montani ed in quei comprensori di bonifica montana nei quali erano in atto opere a carattere idraulico per la sistemazione degli alvei torrentizi, per modo che la copertura vegetale completasse gli effetti della sistemazione intensiva.

E' stato altresì stabilito che il consolidamento delle dune e delle sabbie mobili dei litorali sia posto a finalità degli interventi quando si renda necessario, sia in vista della difesa delle retrostanti colture, sia a tutela degli originari aspetti naturalistici.

Per l'attuazione degli specifici interventi è stato previsto uno stanziamento complessivo di 27.200 milioni di lire, di cui 24 mila milioni coi fondi recati dalla legge n. 910 e 3.200 milioni coi fondi della legge n. 592.

Erano rimasti così in disponibilità del Ministero dell'agricoltura, al 31 dicembre 1972, 21.205 milioni di lire al netto delle assegnazioni a favore delle Regioni a statuto speciale per complessivi 5.995 milioni (1) che avevano consentito di svolgere programmi di rimboschimento e di ricostituzione boschiva riguardanti un'estensione di complessivi 57.707 ettari (vedi tav. all. n. 35).

In particolare, meritano di essere sottolineati i programmi predisposti per rimboschire territori montani in Campania (7.830 ettari) ed in Toscana (6.034 ettari), oltre che,

(1) Di cui: 80 milioni alla Valle d'Aosta, 895 milioni al Trentino-Alto Adige, 1.035 milioni al Friuli Venezia Giulia, 2.680 milioni alla Sicilia e 1.035 alla Sardegna.

tra le Regioni settentrionali, in Emilia Romagna (4.630 ettari) in Piemonte e nel Veneto (rispettivamente per 4.523 e 4.217 ettari). Vanno del pari ricordati i rimboschimenti programmati in Abruzzo, Puglia e Basilicata che si ragguagliano, per ognuna di queste regioni, a oltre 3 mila ettari di terreno.

Sta di fatto che, nel corso dell'anno 1972, sono stati approvati 141 progetti per un importo complessivo a carico dello Stato di 2.018 milioni di lire per complessivi 3.362 ettari.

In sostanza, al 31 dicembre 1972 risultavano complessivamente approvati o in corso di realizzazione 1.079 progetti per una spesa a carico dello Stato di 19.055,1 milioni di lire riguardanti il rimboschimento di 31 mila 753 ettari di terreno. Analogamente a quanto riferito sui criteri adottati per le programmazioni delle opere, le cifre maggiori di impegni si riferiscono a progetti da realizzare o in corso di realizzazione in Campania, in Toscana, in Emilia-Romagna e nel Veneto, mentre l'incidenza percentuale degli impegni assunti sulle assegnazioni risulta particolarmente elevata in Campania, in Toscana, in Emilia-Romagna, in Piemonte e in Abruzzo (vedi tav. all. n. 36).

Programma per i vivai forestali (art. 28).

In applicazione dell'articolo 28 della legge n. 910 è stato previsto uno specifico programma straordinario per la istituzione di vivai per la produzione di piantine forestali, come indispensabile supporto all'attuazione di iniziative di rimboschimento sia pubbliche che private.

Come è noto infatti, quell'articolo autorizzava il Ministero dell'agricoltura ad attuare un programma straordinario di sviluppo dei vivai forestali, nella prospettiva delle esigenze che potevano derivare dalla diffusione delle iniziative di rimboschimento sia in attuazione della legge sia anche in una prospezione futura.

Dopo la messa a punto di quel programma, che ebbe luogo nel corso del 1967, si diede avvio nel 1968 al pieno svolgimento della attività prevista dal programma stesso che si è via via sviluppata attraverso la diffusione ed il potenziamento dei vivai forestali gestiti dal Corpo forestale dello Stato e che, sulla base delle indicazioni fornite dai criteri generali di cui al D.M. 20 gennaio 1967, è stato così articolato:

— potenziamento dei vivai gestiti dal Corpo forestale dello Stato avendo riguardo, regione per regione, alle prevedibili necessità connesse con le iniziative pubbliche e private di forestazione;

— acquisizioni di terreno per l'impianto di nuovi vivai e per l'ampliamento di quelli esistenti;

— ammodernamento delle attrezzature e del parco macchine per il conseguimento di una più razionale ed economica gestione dei vivai stessi.

Quel programma, che si avvia ormai alla fase conclusiva, ha dato luogo ad una incisiva attività — da parte degli organi e del personale chiamato ad attuarlo —, che si è concretizzata nella messa a coltura della intera superficie destinata alla costituzione dei vivai forestali dello Stato, nella progressiva acquisizione e presa in affitto di terreni idonei per l'impianto di nuovi vivai o per l'ampliamento di quelli esistenti, oltre che nell'ammodernamento delle strutture di produzione e delle attrezzature connesse. Si tratta sia di azioni dirette ad incidere migliorativamente sul livello produttivo, attraverso l'intensificazione della coltivazione, l'impiego di sementi selezionate e la meccanizzazione delle fondamentali operazioni colturali, con particolare riguardo al trapianto dei semenzai, sia di azioni rivolte a razionalizzare gli impianti esistenti, attraverso l'ammodernamento e il potenziamento delle strutture irrigue nonché la modernizzazione dei locali di imma-

gazzinamento o di conservazione dei prodotti per la riproduzione in celle frigorifere (vedi tav. all. n. 37).

Per l'applicazione dell'articolo 28 la legge n. 910 ha recato uno stanziamento complessivo di 2.500 milioni di lire. Sicché, alla data del 31 dicembre 1972, su tale cifra risultavano assunti impegni per 2.139,3 milioni — al netto delle assegnazioni alle regioni autonome a statuto speciale — per 275 milioni (1).

A quella data, risultavano approvate 641 perizie che interessavano tutti i vivai del Corpo forestale dello Stato, per un importo complessivo di lavori e di materiali pari, come si è detto, a 2.139,3 milioni di lire. In particolare, con l'attività svolta nel corso del 1972 dal Corpo forestale dello Stato hanno trovato approvazione 47 perizie per un importo di spesa impegnato di 297 milioni di lire. Come negli anni precedenti, il più rilevante numero di iniziative ha trovato realizzazione in Emilia Romagna, in Toscana, nel Veneto ed in Piemonte, mentre i maggiori importi di spesa si sono registrati in Campania, in Lombardia ed in Basilicata.

L'azione della Azienda di Stato per le foreste demaniali (artt. 29 e 30).

In applicazione degli articoli 29 e 30 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, l'Azienda di Stato per le foreste demaniali è autorizzata a rilevare — attraverso operazioni di acquisto o di esproprio volte al potenziamento del demanio forestale — congrue superfici di terreno piantato a bosco o nude, suscettibili di interventi di sistemazione idraulico-forestale, di rimboschimenti e di lavori di miglioramento di boschi e pascoli montani, ai fini della difesa del suolo, dell'incremento della produzione legnosa e dello sviluppo degli allevamenti zootecnici.

Il perseguimento di queste finalità — insieme ad altre di non minore importanza che meglio e più ampiamente furono esplicitate nel D.M. 20 gennaio 1967, che ha recato i criteri di applicazione della legge n. 910 — ha dato luogo ad una incidente attività da parte della Azienda di Stato per le foreste demaniali concretizzatasi, da un lato, con la ricostituzione di numerosi boschi deteriorati e con la ricostruzione della copertura vegetale dei terreni nudi — minacciati dalla degradazione o in corso di erosione — attraverso l'impianto sui medesimi di essenze arboree da legno e, dall'altro lato, con la istituzione e gestione dei necessari vivai nonché ancora con la costituzione e l'esercizio sia di aziende zootecniche di montagna sia di zone atte al ripopolamento faunistico.

Tale azione, va detto, si pone in una proiezione di prosieguo di quella proficua attività che già dal 1952, in attuazione della legge n. 991 a favore della montagna, l'Azienda di Stato aveva utilmente iniziato e che il secondo Piano Verde ha consentito di rendere più incidente attraverso la messa a disposizione di più cospicue dotazioni finanziarie, e che si è andata estendendo a nuove zone di intervento mediante l'attuazione di organici programmi operativi.

In sostanza, le direttrici alle quali l'Azienda di Stato si è ispirata nel procedere agli acquisti sono state essenzialmente, così come previsto dai criteri generali di applicazione della legge, le seguenti:

— accorpamento ed ampliamento delle foreste demaniali già costituite mediante acquisizione di terreni ad essi interclusi e perimetrali, in modo da costituire comprensori che, per estensione ed unitarietà, si prestino ad essere condotti su basi economiche;

(1) Per il potenziamento di vivai forestali ricadenti nei territori delle Regioni autonome sono state fatte assegnazioni per 25 milioni alla Valle d'Aosta e per 250 milioni alla Sicilia.

— costituzione di nuovi nuclei solo se di estensione sufficiente a rendere la gestione economicamente conveniente, in vista anche della attuazione di interventi a carattere idraulico-forestale, di rimboschimenti e di lavori di miglioramento boschivo o di pascoli montani;

— preferenza all'acquisizione di terreni facenti parte dei beni patrimoniali dei comuni o di altri enti pubblici e di beneficenza, allo scopo di garantirne la salvaguardia e la razionale sistemazione, nonché ai terreni ricadenti in comprensori destinati alla costituzione di parchi nazionali o ad altre iniziative per la protezione della natura.

I fondi messi a disposizione della Azienda sulla base delle autorizzazioni di spesa recate dagli articoli 44 e 45 della legge n. 910 si sono ragguagliati complessivamente a 21 mila milioni di lire.

Alla data del 31 dicembre 1972 si era così dato luogo ad un ampliamento del demanio forestale per complessivi 72.170 ettari di superficie acquisita per una spesa pari a 10.118,3 milioni di lire.

Sempre con riferimento alla stessa data, erano in corso le procedure per la definizione dell'acquisto o dell'esproprio di complessivi 5.320 ettari circa di terreno, per una spesa preventivata di circa 797,4 milioni di lire (vedi tavola allegata n. 38), laddove alla corrispondente data dall'anno precedente la situazione faceva registrare procedure di acquisto o di esproprio per 7.172 ettari ed una spesa presumibile di 1.161 milioni di lire.

Sulla base degli acquisti definiti e di quelli in corso di definizione il maggior numero di iniziative si registra in Toscana con 15.734 ettari, in Lombardia con 14.448 ettari e nel Veneto con 12.147 ettari destinati all'ampliamento del demanio forestale.

Inoltre, 8.640 ettari interessano le aziende ricadenti in Umbria, 4.553 ettari in Abruzzo e 4.092 in Calabria.

Infine, ove si consideri l'attività svolta nel corso dell'anno 1972 dalla Azienda di Stato si registra l'ulteriore definizione di espropri riguardanti nel complesso 2.835 ettari di terreno, per un importo di 462 milioni di lire. Sempre nel corso dell'anno, inoltre, sono state avviate, o erano in corso di definizione, procedure di acquisto o di esproprio di terreno per complessivi 1.852 ettari.

Contributi per i rimboschimenti volontari (art. 31).

Con l'articolo 31 della legge n. 910 il legislatore ha voluto dar vita ad uno strumento nuovo di intervento, inteso a creare le condizioni per un crescente interesse degli Enti e dei privati nel settore dei rimboschimenti attraverso l'intervento finanziario dello Stato per alleggerire gli oneri delle relative iniziative. In effetti, si è ritenuto che l'apporto degli Enti e dei privati potesse assumere rilevanza nel quadro di una azione rivolta al rimboschimento di terreni che proprio nel bosco possono trovare possibilità di valorizzazione nell'interesse sia degli stessi privati, sia della comunità nazionale.

A tale scopo quell'articolo ha previsto la concessione di contributi in conto capitale per l'attuazione di lavori di rimboschimento e di ricostruzione forestale nonché l'impianto di vivai a scopo frangivento. Nei territori classificati montani o vincolati a termini del R.D. 20 dicembre 1926, n. 3267, la misura massima del contributo può raggiungere il 75% della spesa ritenuta ammissibile, mentre negli altri territori essa può ragguagliarsi fino al 50% della spesa stessa.

Come si mise in rilievo nella precedente relazione, il D.M. 20 gennaio 1967, che reca i criteri generali di applicazione della legge, ha voluto meglio chiarire gli scopi della particolare norma, stabilendo che tali contributi siano concessi per la costituzione di rimboschimenti su superfici di terreni di piccole e medie dimensioni, e con preferenza per le iniziative ricadenti nei territori montani o nei terreni soggetti a vincolo idrogeo-

logico, al fine preminente della difesa del suolo. Sicché, ove le iniziative ricadano al di fuori di tali comprensori, la spesa non deve superare gli 8 milioni di lire.

Inoltre, il decreto ha stabilito che vengano favorite preferenzialmente le iniziative rivolte alla conversione di cedui in fustaie, compreso il loro coniferamento, la trasformazione di costagneti obsoleti e la ricostituzione di foreste compromesse da incendi, malattie o altre avversità, favorendo in particolare l'impiego di essenze a rapido accrescimento. E' altresì prevista la concedibilità dei contributi per l'impianto di essenze di pioppo in terreni golenali, in pertinenze di bonifica o in terreni altrimenti inutilizzabili dalle coltivazioni agricole.

In sostanza quindi vi è un carattere di utilità dal punto di vista economico, ed uno scopo di tutela degli interessi generali che ispirano le norme riguardanti le agevolazioni ai rimboschimenti, pur nel quadro delle necessarie valutazioni di convenienza economica che ispirano l'azione dei privati.

In questa maniera, si sono tenute presenti le esigenze più urgenti riguardanti il miglioramento ed il potenziamento del settore forestale.

Sta di fatto che al 31 dicembre 1972, sui 9 mila milioni di lire complessivamente stanziati dalla legge, erano stati assegnati alle Regioni autonome a statuto speciale 2.100 milioni di lire (1).

Della residua disponibilità, pari a 6.900 milioni, 4.459,3 milioni erano stati assegnati agli organi periferici del corpo forestale dello Stato per gli interventi di loro competenza, mentre 2.440,7 milioni erano rimasti in disponibilità per gli interventi di competenza del Ministero dell'agricoltura e foreste.

Alla stessa data risultavano emessi 2.338 decreti di impegno per opere di rimboschimento e miglioramento boschivo per un importo complessivo di 7.990,3 milioni di lire con un onere a carico dello Stato di 5.744,7 milioni (vedi tavola allegata n. 39).

Confrontando queste cifre con quelle relative all'esercizio precedente, si può notare come il numero delle iniziative finanziate nel corso dell'anno 1972 siano state pari a 256, per un investimento complessivo di 860,6 milioni e con una spesa a carico dello Stato di 626,7 milioni di lire.

Con riferimento alla qualificazione degli interventi, risultavano autorizzati rimboschimenti di terreni nudi e cespugliati per 12.735 ettari con un investimento di 5.933,7 milioni di lire (pari al 74,3% del complesso dei contributi impegnati), miglioramenti di boschi esistenti per 6.857 ettari con un investimento di 2.020 milioni di lire (pari al 25,2%) e, infine, piantagioni di fasce frangivento per 301 ettari con un investimento di 36,3 milioni di lire (pari allo 0,5%) (v. tav. 40).

Per quanto attiene alla distribuzione territoriale delle iniziative finanziate la situazione non fa registrare sostanziali modificazioni rispetto agli anni precedenti, nel senso che il maggior numero di esse ha continuato ad interessare la Toscana, l'Emilia Romagna, il Piemonte e la Lombardia. Analoga situazione si registra sia con riferimento alla spesa ammessa che all'importo dei contributi concessi.

Per quanto si riferisce alla ripartizione dei decreti per categorie di beneficiari, e ove si confrontino le cifre riferite al 1972 con quelle dell'anno precedente, si ha che la maggior parte degli investimenti sia per quanto riguarda il numero che l'importo, continua ad interessare le iniziative assunte dai privati le quali tuttavia vanno diminuendo in percentuale negli importi dei contributi che dal 61,2% del 1971 sono passati al 60,9% nel 1972. Con riferimento alle iniziative svolte da altri Enti o assunte dai Comuni la situazione fa registrare il mantenimento di una analoga incidenza percentuale rispetto a quella verificatasi nel 1971 nonché negli anni immediatamente precedenti.

(1) Di cui 50 milioni alla Valle d'Aosta, 375 milioni al Trentino-Alto Adige, 250 milioni al Friuli Venezia Giulia, 825 milioni alla Sicilia e 600 milioni alla Sardegna.

Così le iniziative svolte da altri Enti sono rimaste a rappresentare, per quanto riguarda la ripartizione dei contributi, il 29% circa, mentre quelle assunte dai comuni hanno continuato ad assorbire il 9,8% dei contributi assegnati. La relativa dinamica si evince dalla tabella n. 27 la quale dimostra che mentre si estende l'iniziativa dei privati, seguita a crescere l'attività degli Enti e che infine la situazione relativa ai comuni continua a permanere in certe difficoltà connesse soprattutto alla non sempre facile possibilità di destinare maggiori quote a loro carico per la realizzazione su più largo raggio delle iniziative di rimboschimento.

TABELLA 27.

(Situazione al 31 dicembre 1972)

(Importi in milioni di lire)

	N.	Spesa ammessa	Importo contributo	% contributo
Comuni	96	736,5	563,3	9,8
Altri Enti	172	2.269,7	1.681,6	29,3
Privati	2.072	4.957,1	3.497,1	60,9
TOTALE	2.338	7.990,3	5.744,4	100,0

In definitiva, fra le iniziative assunte dai comuni meritano di essere sottolineate quelle realizzate nel Veneto, in Piemonte e in Lombardia, nonché nelle Puglie, in Basilicata, in Campania e Calabria, mentre quelle svolte da altri Enti risultano più numerose in Emilia Romagna, in Piemonte e nelle Marche. Infine, ancor più incidente è stata l'attività svolta dai privati in Toscana, nel Veneto, in Lombardia e in Emilia Romagna.

Il Fondo forestale nazionale (art. 32).

Con l'articolo 32 della legge n. 910 si è proceduto ad istituire presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste un Fondo forestale nazionale avente per finalità la promozione degli impianti di boschi, la ricostituzione ed il miglioramento di quelli esistenti, nonché la utilizzazione commerciale e forestale dei prodotti legnosi.

E' utile ricordare che le assegnazioni disposte ed attribuite al Fondo — la cui proiezione operativa è prevista fino al 31 dicembre 1995 — vengono date in anticipazione agli Istituti di credito agrario ed a quelli autorizzati all'esercizio del credito agrario per la concessione a favore di comuni, altri enti pubblici e privati, società e singoli proprietari, di mutui aventi durata non superiore a 40 anni ed al tasso di interesse del 2% destinati alla realizzazione degli scopi suddetti.

Si ricorderà inoltre come per dare attuazione a questo nuovo particolare strumento di sollecitazione per una vasta iniziativa di rimboschimento e miglioramento di tutto il comparto nazionale, si sia dovuto in primo luogo provvedere ad emanare le disposizioni disciplinari, regolamentate a suo tempo con decreto interministeriale del 23 ottobre 1966.

Successivamente fu predisposto uno schema di convenzione tra lo Stato e gli Istituti di credito autorizzati, sentiti in via preliminare il Ministero del Tesoro ed il Consiglio di Stato.

D'altra parte, la predisposizione di tale atto non è stata priva di difficoltà, essendosi dovuto procedere al rigoroso esame delle osservazioni e proposte formulate allo schema iniziale dagli Istituti di credito interessati. Il documento definitivo che è valso a regolare i rapporti fra l'amministrazione il Ministero del Tesoro e gli Istituti di credito ha avuto il parere positivo del Consiglio di Stato sulla base del quale, verso il finire del 1969, fu possibile dare inizio all'applicazione della norma, attraverso l'assegnazione degli stanziamenti e l'accettazione delle prime domande.

Dal canto suo, il D.M. 20 gennaio 1967 precisò meglio le direttrici di applicazione dell'art. 32 della legge n. 910 prevedendo che i mutui a tasso agevolato venissero concessi per facilitare le iniziative di Enti pubblici e privati o di singoli proprietari volte al rimboschimento nonché alla ricostituzione ed al miglioramento dei boschi esistenti. Quel decreto precisava inoltre che fra le iniziative per l'utilizzazione industriale e commerciale dei prodotti forestali venissero considerate con preferenza quelle dirette a ridurre i costi di lavorazione degli opifici che provvedono alla prima lavorazione del legno e degli impianti per l'allestimento del sughero in plancia, compresi gli acquisti delle attrezzature necessarie.

Al 31 dicembre 1972 era stato possibile provvedere alla assegnazione dei fondi riguardanti l'intero arco finanziario di applicazione della legge n. 910 per un ammontare complessivo di 13 mila milioni di lire.

Sulla base di tali assegnazioni è stato possibile finora provvedere alla definizione di 314 pratiche relative alla concessione di mutui, di cui 117 riguardanti il potenziamento del patrimonio forestale per un ammontare complessivo di 938,9 milioni e di 197 milioni per l'impianto di strutture ricettive nonché di attrezzature fisse e mobili per un investimento complessivo di 4.162,3 milioni di lire.

Per quanto attiene infine al potenziamento del patrimonio forestale gli interventi ammessi a mutuo hanno interessato una superficie di 3.497 ettari, con una spesa di 1.436,5 milioni di lire.

Contributi per la gestione dei patrimoni silvo-pastorali dei comuni e degli altri Enti (art. 34).

Le finalità dell'articolo 34 della legge 27 ottobre 1966, n. 910 — che prorogò, come è noto, pur con modifiche, rifeinandolo, un intervento già da tempo attuato — è quella di assicurare la razionale gestione dei patrimoni silvo-pastorali dei comuni e degli altri enti attraverso la concessione di contributi alle aziende speciali consorziali ed ai consorzi forestali sia nelle spese generali relative al personale tecnico e di custodia, sia per la redazione di piani di valorizzazione economica di tali beni.

In vista di tali finalità, ed allo scopo di consentire la più razionale utilizzazione delle somme disponibili, i criteri generali di applicazione della legge hanno precisato che nella concessione dei contributi si debba avere particolare riguardo alle aziende e consorzi — specie se operanti nel mezzogiorno — la cui gestione sia suscettibile di miglioramento, dando tuttavia priorità alle iniziative assunte da quegli organismi che per la prima volta intendono avvalersi delle agevolazioni previste.

E' anche stato stabilito che i sussidi per la compilazione dei piani economici previsti dallo stesso articolo vengano concessi, sempre con preferenza per le iniziative ricadenti nei territori meridionali, ai comuni ed agli altri enti i cui beni silvo-pastorali possono essere oggetto di apprezzabile miglioramento a mezzo delle prescrizioni dettate dal piano non solo per aumentare la produttività dei boschi e dei pascoli, ma anche per rendere più efficiente la conservazione del suolo.

Per quanto riguarda l'operatività svolta dall'articolo in questione si ha che al 31 dicembre 1972, su uno stanziamento globale previsto dalla legge — pari a 10 mila milioni di lire — erano stati concessi contributi per 4 mila 221,4 milioni di lire, mentre contestualmente le assegnazioni alle regioni a statuto speciale si ragguagliavano a 2 mila milioni di lire (1).

Sempre alla stessa data, erano stati concessi, a favore di 36 aziende speciali consorziali e consorzi forestali contributi, come si è visto, per un ammontare di 4.221,4 milioni di lire (vedi tavola allegata n. 41). Si tratta di contributi concessi sulle spese generali fino al limite massimo del 75% delle spese fisse per il personale tecnico e di custodia, per un periodo massimo di 5 anni.

La somma concessa appare per altro relativamente modesta e non sembra suscettibile di sensibili aumenti nel tempo, avuto riguardo al modesto numero delle iniziative proposte dai comuni in questo specifico campo di attività.

Per quanto attiene alla compilazione dei piani economici dei beni silvo pastorali dei comuni e degli altri enti si fa presente che al 31 dicembre 1971 erano stati finanziati in complesso 45 piani per una spesa di 225 milioni di lire, con un contributo di 125,5 milioni, come risulta dalla tabella che segue.

TABELLA 28

ART. 34 — CONTRIBUTI PER LA GESTIONE DEI PATRIMONI SILVO PASTORALI DEI COMUNI E DEGLI ALTRI ENTI

(Situazione al 31 dicembre 1972)

(Importi in migliaia di lire)

REGIONI	N. Interventi	Spesa ammessa	Contributo concesso
PIEMONTE	3	11	5,5
LIGURIA	1	2	1,0
LOMBARDIA	—	—	—
VENETO	15	50	25,0
FRIULI V. GIULIA	3	17	8,5
EMILIA-ROMAGNA	1	4	2,0
MARCHE	—	—	—
TOSCANA	2	36	17,5
UMBRIA	—	—	—
LAZIO	—	—	—
ABRUZZO	1	14	7,0
MOLISE	—	—	—
CAMPANIA	3	23	11,0
BASILICATA	3	33	16,0
CALABRIA	12	59	26,0
PUGLIA	1	13	6,0
TOTALE	45	255	125,5

(1) E più precisamente: 500 milioni al Trentino-Alto Adige, 500 milioni alla Sardegna e 1.000 milioni alla Sicilia.

LA PARTECIPAZIONE ALLA APPLICAZIONE DELLA SEZIONE ORIENTAMENTO DEL F.E.O.G.A. (Art. 35)

Come è noto, si avvia ormai a conclusione l'intervento della CEE per il miglioramento delle strutture attuato con il sistema cosiddetto « per progetti ». L'approvazione delle direttive comunitarie per la riforma delle strutture, e le misure comuni previste da quella normativa, modificano infatti sostanzialmente gli obiettivi, i criteri e le modalità secondo le quali si è fino ad oggi estrinsecato l'intervento comunitario nello specifico campo. Talché, se fino al 1972 tale intervento si è manifestato attraverso l'approvazione di otto programmi di miglioramento delle strutture, cui nel corso del 1973 se ne aggiungeranno altri due, a partire dal 1974 l'attuazione nei diversi Paesi delle direttive soprarichiamate rappresenterà una svolta precisa dando luogo ad una presenza comunitaria sicuramente più incidente e determinante. Questo, tuttavia, non deve spingere a sottovalutare quanto fino ad oggi la Comunità ha realizzato nel campo delle strutture attraverso l'applicazione del Reg. 17/64 che ha fino adesso disciplinato il funzionamento della Sezione Orientamento del Fondo Europeo agricolo di orientamento e garanzia.

Come è noto, l'intervento del Fondo Europeo agricolo di orientamento e garanzia nel settore del miglioramento e potenziamento delle strutture agricole in applicazione del Reg. 17/64 avviene per programmi relativi a periodi di operatività; programmi costituiti dai diversi progetti presentati dagli Stati membri ai quali è fatto obbligo di concorrere finanziariamente alla realizzazione dei progetti che abbiano ottenuto l'approvazione della Commissione di Bruxelles. Infatti la concessione del contributo comunitario a favore di progetti presentati da operatori singoli ed associati era sottoposta, a termini del Regolamento 17/64, alla condizione che mentre le sovvenzioni concesse dalla CEE non possono superare il 25% dell'investimento da realizzare e la partecipazione finanziaria del beneficiario deve essere almeno del 30%, è necessaria anche la partecipazione al finanziamento da parte dello Stato membro nel cui territorio viene eseguito il progetto; talché, lo Stato membro, nel presentare alla Comunità i programmi formati sulla base dei diversi progetti ad esso avanzati, non solo deve confortarli del suo parere, previa la necessaria istruttoria, ma deve altresì impegnarsi a contribuire anche esso al finanziamento del progetto, ad integrazione dell'intervento comunitario.

Per far fronte a tale obbligo sono state poste in essere, per quanto riguarda il nostro Paese, tre distinte autorizzazioni di spesa. La prima era contenuta nella legge 26 luglio 1965, n. 967 e precedeva uno stanziamento di 10.000 milioni di lire per contributi in conto capitale; la seconda era contenuta nella legge 27 ottobre 1966, n. 910 che stanziava globalmente 89 milioni a titolo di contributo in conto capitale e 8.300 milioni a titolo di concorso negli interessi sui mutui; la terza è stata decisa con la legge 4 agosto 1971, n. 592, che ha previsto a titolo di contributo in conto capitale 27 mila e 300 milioni a titolo di concorso negli interessi sui mutui.

Con tali provvedimenti quindi è stata assicurata complessivamente una disponibilità pari a 126 mila milioni per la concessione di contributi in conto capitale e di 11 mila 300 milioni per la concessione del concorso dello Stato nel pagamento degli interessi sui mutui agevolati.

Va precisato che a norma di legge, i contributi possono essere concessi fino al 25% della spesa ammessa e, comunque, per una somma non superiore alla differenza tra il 50% della spesa ammessa e l'ammontare del contributo concesso dal FEOGA.

Per le opere e gli impianti di interesse collettivo, eseguiti da enti di sviluppo, enti pubblici operanti nel settore agricolo, consorzi di miglioramento fondiario, cooperative e loro consorzi, nonché associazioni di produttori agricoli, può essere concesso il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi sui mutui integrativi dei contributi, con-

tratti ai termini della legge 25 luglio 1928, n. 1760. Tali mutui sono ammessi, per la durata di anni 20, al concorso dello Stato nel pagamento degli interessi nella misura pari alla differenza tra le rate di preammortamento ed ammortamento, calcolate ai tassi di interesse praticati dagli istituti di credito e le rate di preammortamento calcolate al tasso del 3%, riducibili al 2% nei territori di cui alle leggi dianzi richiamate.

Può anche essere ricordato che l'applicazione dell'art. 35 della legge n. 910 è stata ulteriormente regolata attraverso il D.M. 15 aprile 1967, il quale stabilì i criteri di attuazione degli interventi integrativi per l'applicazione della Sezione Orientamento del FEOGA, ribadendo ulteriormente i criteri già a suo tempo precisati con Decreto ministeriale del 2 settembre 1965, relativo all'applicazione della già vista legge n. 967. In sostanza vengono quindi ad essere considerate con carattere prioritario, ai fini dell'ammissibilità al contributo dello Stato italiano e, in conseguenza al contributo comunitario, le seguenti iniziative:

- nuovi impianti collettivi a larga base associativa per la conservazione e la trasformazione dei prodotti agricoli;
- nuovi impianti di II grado promossi da enti e consorzi di cooperative;
- impianti per la produzione di mangimi promossi da operatori associati;
- miglioramenti delle strutture ed attrezzature zootecniche di interesse per una pluralità di aziende;
- complessi organici di ristrutturazione fondiaria;
- realizzazione di impianti irrigui interessanti una pluralità di aziende, specie se rivolti ad utilizzare acque rese disponibili dall'esecuzione di opere pubbliche di bonifica.

A livello applicativo gli stanziamenti recati dalla legge 26 luglio 1965, n. 967 — pari, come si è detto, a 10 mila milioni — sono stati utilizzati per il finanziamento di 134 progetti relativi ai programmi del primo, secondo e parte del terzo periodo di operatività della Sezione orientamento del FEOGA.

Le disponibilità recate dalle leggi 27 ottobre 1966 n. 910 e 4 agosto 1971, n. 592 — e cioè 116 mila milioni per la concessione di contributi in conto capitale e 11 mila 300 milioni per il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi sui mutui agevolati — sono state destinate al finanziamento integrativo di 1060 progetti ammessi al concorso del FEOGA in occasione dei seguenti periodi di operatività:

- terzo (per la parte rimanente);
- quarto, quinto, sesto, settimo, ottavo e per il programma straordinario dell'alluvione 1966.

Si tratta quindi, nel complesso, come si può rilevare dalla tav. allegata n. 42, di 1.194 progetti approvati dagli organismi comunitari — ivi comprese le iniziative assistite con le disponibilità di cui all'art. 4 della legge 26 luglio 1965, n. 967 — per un investimento globale ammesso di 553 mila 972,6 milioni di lire, per il cui finanziamento integrativo saranno completamente utilizzati gli stanziamenti recati dalle leggi in precedenza richiamate.

Nell'anno 1972, in particolare, la Comunità Economica Europea ha provveduto ad approvare l'8° programma di funzionamento del Fondo agricolo europeo nel quale rientrano 282 progetti presentati da parte italiana per un investimento globale di 144 mila 928,4 milioni di lire.

Merita di essere sottolineato come un gran numero di progetti approvati in occasione di questo programma ricada in Trentino Alto Adige (42 iniziative), in Emilia Romagna (41), e infine, nel Lazio (38), in Toscana (29) e nelle Puglie con 14 iniziative.

La tabella che segue fornisce indicazioni in ordine alla qualificazione degli investimenti per settori di intervento e reca sia il numero delle iniziative ammesse ai benefici, sia l'investimento.

TABELLA 29

F.E.O.G.A. - Sezione Orientamento - I-II-III-All., - IV-V-VI-VII-VIII Tranche.

PROSPETTO RIEPILOGATIVO NAZIONALE DELLE INIZIATIVE AMMESSE AL CONCORSO F.E.O.G.A. SEZIONE « ORIENTAMENTO » DISTINTE PER SETTORI

SETTORI DI INTERVENTO	N. iniziative ammesse	Spesa ammessa dalla CEE
A) Strutture di produzione		
— Irrigazione	101	49.272,8
— Bonifica idraulica	39	23.450,3
— Allevamenti	52	19.717,4
— Piantagioni: vitic. frutticolt.	126	91.992,9
— Piantagioni: olivicoltura	78	37.877,0
— Serre, prati-pascoli, ristrutturaz. aziendale, ecc.	92	43.017,7
TOTALE	488	265.328,1
B) Strutture di valorizzazione		
— Centrali ortofrutticole	174	56.129,6
— Stabilimenti enologici	121	45.668,5
— Stabilimenti oleari	51	7.866,7
— Impianti lattiero-caseari	44	17.917,5
— Impianti lavorazione carni	11	5.222,6
— Selezione sementi, sidrerie, essiccatoi, mangimifici, conservifici, distillerie, ecc.	126	68.062,4
TOTALE	527	200.867,3
C) Infrastrutture agricole		
— Strade, acquedotti, elettrodotti, centri di formazione professionale	179	87.772,2
TOTALE	179	87.772,2
TOTALE IN COMPLESSO	1.194	553.972,6

In particolare, nel settore delle strutture di produzione hanno trovato approvazione, sempre nel corso del 1972, 95 progetti per una spesa ammessa dalla Comunità di 52 mila 812 milioni di lire.

In ordine alla qualificazione tecnica di tali investimenti, il più consistente numero di iniziative svolte riguarda l'irrigazione (22 iniziative), gli allevamenti zootecnici (12) nonché altre iniziative rivolte alla costituzione di serre, al miglioramento dei prati-pascoli ed alle opere di ammodernamento strutturale delle aziende, complessivamente in numero di 27.

A livello regionale il maggior numero di iniziative si è registrato in Toscana (14), subito seguita dall'Emilia e Romagna (13), dal Lazio (9) e dalla Puglia (8).

Con riferimento, poi, alle strutture di valorizzazione si è avuto, sempre per il 1972, un sostenuto prosieguo dell'attività svolta negli anni precedenti che ha visto l'ulteriore approvazione di 105 progetti per un investimento complessivo di 51.098 milioni di lire.

La loro qualificazione tecnica si è estrinsecata in particolare verso la realizzazione di stabilimenti enologici (30 impianti), di centrali ortofrutticole (22), di impianti lattiero-caseari (8), di stabilimenti oleari (6), nonché di strutture varie riguardanti centri di selezione delle sementi, di sidrerie, essiccatoi, mangimifici, conservifici, distillerie ed altre strutture per complessive 40 iniziative a carattere collettivo.

Per quanto riguarda la distribuzione di tali tipi di strutture a livello territoriale si ha che il maggior numero di impianti è stato realizzato in Emilia e Romagna (19), in Trentino A.A. (18), nel Veneto e nella Toscana (10 iniziative rispettivamente), nonché in Sicilia (10).

Per quanto attiene infine alle strutture di carattere sociale si è dato luogo, sempre nell'anno finanziario 1972, alla approvazione di 82 iniziative per un investimento di 41.018,2 milioni di lire.

Esse hanno riguardato, sul piano della qualificazione, infrastrutture di particolare interesse agricolo quali le strade, gli acquedotti, elettrodotti e centri di formazione professionale.

Sempre a livello regionale il maggior numero di tali strutture ha interessato prioritariamente il Lazio (18), il Veneto (16), il Trentino A.A. (15) e, infine, l'Emilia Romagna e la Toscana rispettivamente con 11 e 5 progetti.

Riepilogando, l'attività complessiva svolta sugli 8 programmi approvati ed esplicata nei settori di intervento cosiddetti portanti, ha dato luogo a complessivi 488 impianti riguardanti le strutture di produzione per una spesa ammessa dalla CEE di 265 mila 328,1 milioni di lire, a 527 iniziative riguardanti le strutture di valorizzazione per un investimento pari a 200 mila 867,3 milioni e, infine, a 179 progetti, per un ammontare di 87 mila 777,2 milioni di spesa ammessa, per strutture di carattere sociale.

Talché, al 31 dicembre 1972, l'attività complessivamente svolta ha portato a 1.194 il numero delle iniziative ammesse in complesso e a 553 mila 972,6 milioni l'investimento nei settori sopracitati.

Come si è detto, sono tuttavia stati presentati negli ultimi mesi dal FEOGA progetti destinati ad entrare nel 9° e 10° programma di intervento, il che renderà ancora più incidente l'azione realizzata attraverso questa prima fase di presenza comunitaria nel settore del miglioramento delle strutture.

LEGGE 27 ottobre 1966, n. 910 e legge 4 agosto 1971, n. 592. — *Totale stanziamenti e disponibilità ministeriali.*

(Situazione al 31 dicembre 1972)

(Importi in milioni di lire)

ARTICOLI	Stanziamenti esercizi precedenti	Dal 1° gennaio al 31 dicembre 1972	Totale stanziamenti	Assegnazioni a Regioni a statuto speciale	Disponibilità organi ministeriali
Art. 2.-3.- Spese e contributi per la ricerca applicata e la sperimentazione agraria	12.000,0	—	12.000,0	836,4	11.163,6
Art. 4. - Spese per le ricerche e le informazioni di mercato	4.900,0	—	4.900,0	—	4.900,0
Art. 5. - Spese per attività dimostrativa e assistenza tecnica	16.000,0	—	16.000,0	2.631,0	13.369,0
Art. 6. - Assistenza tecnico-economica alla cooperazione:					
1° comma - Spese per favorire lo sviluppo della cooperazione	2.650,0	—	2.650,0	506,0	2.144,0
2° comma - Contributi nelle spese generali di cooperative	1.400,0	—	1.400,0	202,5	1.197,5
3° comma - Concorso sui mutui per la trasformazione di passività onerose	1.900,0	—	1.900,0	25,0	1.875,0
Art. 7. - Contributi per la difesa fitosanitaria	17.300,0	—	17.300,0	4.104,5	13.195,5
Art. 8. - Interventi per la commerc. dei prodotti	29.000,0	—	29.000,0	300,0	28.700,0
Art. 9. - Contributi per gli impianti collettivi di mercato	55.000,0	—	55.000,0	13.379,0	41.621,0
Art. 10. - Spese per impianti di interesse pubblico	25.900,0	—	25.900,0	—	25.900,0
Art. 11. - Concorso sui prestiti di conduzione	41.200,0	—	41.200,0	—	41.200,0
Art. 12. - Fondo di rotazione per lo sviluppo della meccanizzazione	105.000,0	—	105.000,0	—	105.000,0
6° comma - Contributi per la meccanizzazione agricola	13.000,0	—	13.000,0	3.640,0	9.360,0
Art. 13. - Prestiti per lo sviluppo della zootecnia	74.000,0	—	74.000,0	—	74.000,0
Art. 14. - Contributi per la zootecnia	18.000,0	—	18.000,0	4.885,0	13.115,0
ultimo comma - Contributi a favore della pesca	1.300,0	—	1.300,0	325,0	975,0
Art. 15. - Contributi per le coltivazioni arboree	25.500,0	—	25.500,0	8.094,7	17.405,3

Segue: TAVOLA N. 1

ARTICOLI	Stanziamen- ti esercizi precedenti	Dal 1° gennaio al 31 dicembre 1972	Totale stanziamen- ti	Assegnazioni Regioni a statuto speciale	Disponibilità organismi ministeriali
Art. 16. - Miglioramenti delle strutture aziendali:					
- contributi	123.000,0	—	123.000,0	29.902,0	93.098,0
- concorso sui mutui	17.250,0	—	17.250,0	3.113,0	14.137,0
Art. 17. - Contributi per strade ed acque- dotti rurali	35.000,0	—	35.000,0	9.321,0	25.679,0
Art. 18. - Contributi per la costruzione di aziende silvo-pastorali	33.000,0	—	33.000,0	7.390,0	25.610,0
Art. 19. - Contributi per lo sviluppo della elettrificazione rurale	46.000,0	—	46.000,0	9.660,0	36.340,0
Art. 20. - Spese per opere pubbliche di bonifica	125.500,0	—	125.500,0	23.551,0	101.949,0
Art. 23. - Concorso sull'ammortamento dei mutui dei consorzi	850,0	—	850,0	75,0	775,0
Art. 24. - Spese per opere pubbliche di bonifica montana	29.500,0	—	29.500,0	6.860,0	22.640,0
Art. 26. - Spese per rimboschimenti nei bacini montani e nei compren- sori di bonifica montana	27.200,0	—	27.200,0	5.995,0	21.205,0
Art. 28. - Spese per l'istituzione di vivai forestali	2.500,0	—	2.500,0	275,0	2.225,0
Art. 29. - Spese per l'ampliamento del demanio forestale dello Stato.	21.000,0	—	21.000,0	—	21.000,0
Art. 31. - Contributi per rimboschimenti volontari	9.000,0	—	9.000,0	2.100,0	6.900,0
Art. 32. - Fondo forestale nazionale	13.000,0	—	13.000,0	—	13.000,0
Art. 34. - Contributo per la gestione d patrimoni silvo-pastorali	10.000,0	—	10.000,0	2.000,0	8.000,0
Art. 35. - Per l'applicazione del regola- mento comunitario n. 17/64:					
- contributi	116.000,0	—	116.000,0	—	116.000,0
- concorso sugli interessi	11.300,0	—	11.300,0	—	11.300,0
Art. 37. - Spese generali	12.100,0	—	12.100,0	—	12.100,0
Art. 57. - Spese per la relazione annuale.	1.200,0	—	1.200,0	—	1.200,0
TOTALE	1.077.450,0	—	1.077.450,0	139.171,1	938.278,9

LEGGE n. 910 e LEGGE n. 592. - *Assegnazioni a favore delle Regioni a statuto autonomo.*

(Situazione al 31 dicembre 1972)

(Importi in milioni di lire)

ARTICOLI	Valle d'Aosta	Trentino A. Adige	Friuli Venezia Giulia	Sicilia	Sardegna	In complesso
Art. 2-3.- Spese e contributi per la ricerca applicata e la sperimentazione agraria	—	311,6	7,0	511,5	6,3	836,4
Art. 4. - Spese per le ricerche e le informazioni di mercato	—	—	—	—	—	—
Art. 5. - Spese per attività dimostrativa e assistenza tecnica	31,0	347,0	308,0	1.325,0	620,0	2.631,0
Art. 6. - Assistenza tecnico-economica alla cooperazione:						
1° comma - Spese per favorire lo sviluppo della cooperazione	—	75,0	41,0	265,0	125,0	506,0
2° comma - Contributi nelle spese generali di cooperative	—	—	—	140,0	62,5	202,5
3° comma - Concorso sui mutui per la trasformazione di passività onerose	—	—	—	25,0	—	25,0
Art. 7. - Contributi per la difesa fitosanitaria	7,4	558,2	191,1	2.067,0	1.280,0	4.104,5
Art. 8. - Interventi per la commercializzazione dei prodotti	—	—	—	300,0	—	300,0
Art. 9. - Contributi per impianti collettivi di mercato	380,0	2.054,0	1.555,0	6.260,0	3.130,0	13.379,0
Art. 10. - Spese per impianti di interesse pubblico	—	—	—	—	—	—
Art. 11. - Concorso sui prestiti di conduzione	—	—	—	—	—	—
Art. 12. - Fondo di rotazione per lo sviluppo della meccanizzazione	—	—	—	—	—	—
6° comma - Contributi per la meccanizzazione agricola	65,0	325,0	325,0	1.950,0	975,0	3.640,0
Art. 13. - Prestiti per lo sviluppo della zootecnia	—	—	—	—	—	—
Art. 14. - Contributi per la zootecnia	258,0	577,0	906,0	1.722,0	1.422,0	4.885,0
ultimo comma - Contributi a favore della pesca	6,5	117,0	117,0	32,5	52,0	325,0
Art. 15. - Contributi per le coltivazioni arboree	38,2	1.096,5	510,0	4.537,5	1.912,5	8.094,7
Art. 16. - Miglioramento delle strutture aziendali:						
- contributi	849,0	3.075,0	2.608,0	15.375,0	7.995,0	29.902,0
- concorso sui mutui	110,0	400,0	219,0	1.655,00	729,0	3.113,0
Art. 17. - Contributi per strade ed acquedotti rurali	350,0	858,0	676,0	5.145,0	2.292,0	9.321,0
Art. 18. - Contributi per la costituzione di aziende silvo-pastorali	405,0	1.740,0	835,0	2.440,0	1.970,0	7.390,0

ARTICOLI	Valle d'Aosta	Trentino A. Adige	Friuli Venezia Giulia	Sicilia	Sardegna	In complesso
Art. 19. - Contributi per lo sviluppo della elettrificazione rurale	160,0	625,0	460,0	6.485,0	1.930,0	9.660,0
Art. 20. - Spese per opere pubbliche di bonifica	—	1.825,0	3.846,0	12.830,0	5.050,0	23.551,0
Art. 23. - Concorso sugli ammortamenti dei mutui dei consorzi	—	—	—	75,0	—	75,0
Art. 24. - Spese per opere pubbliche di bonifica montana	290,0	1.160,0	870,0	3.040,0	1.500,0	6.860,0
Art. 26. - Spese per rimboschimenti nei bacini montani e nei comprensori di bonifica montana	80,0	895,0	1.035,0	2.680,0	1.305,0	5.995,0
Art. 28. - Spese per l'istituzione di vivai forestali	25,0	—	—	250,0	—	275,0
Art. 29. - Spese per l'ampliamento del demanio forestale dello Stato	—	—	—	—	—	—
Art. 31. - Contributo per rimboschimenti volontari	50,0	375,0	250,0	825,0	600,0	2.100,0
Art. 32. - Fondo forestale nazionale	—	—	—	—	—	—
Art. 34. - Contributo per la gestione di patrimoni silvo-pastorali	—	500,0	—	1.000,0	500,0	2.000,0
Art. 35. - Per l'applicazione del regolamento comunitario n. 17/74:						
- contributi	—	—	—	—	—	—
- concorso sugli interessi	—	—	—	—	—	—
Art. 37. - Spese generali	—	—	—	—	—	—
Art. 57. - Spese per la relazione annuale	—	—	—	—	—	—
TOTALE	3.105,1	16.914,3	14.739,1	70.935,5	33.457,1	139.171,1

LEGGE n. 910 e LEGGE n. 592. - *Assegnazioni per circoscrizione territoriale.*

(Situazione al 31 dicembre 1972)

(Importi in milioni di lire)

ARTICOLI	Stanziamenti	Accanto- namenti e compe- tenze ministeriali	Assegnazioni	Assegnazioni per circoscrizione			
				Alle Regioni centro-settentrionali		Alle Regioni meridionali e insulari	
				L.	%	L.	%
Art. 2-3. - Spese e contributi per la ricerca applicata . .	12.000,0	3.091,0	8.909,0	4.939,2	55,5	3.969,8	44,5
Art. 4. - Spese per le ricerche e le informazioni di mercato	4.900,0	4.900,0	—	—	—	—	—
Art. 5. - Spesa per attività dimostrativa ed assistenza tecnica	16.000,0	9.847,5	6.152,5	3.041,3	49,4	3.111,2	50,6
Art. 6. - Assistenza tecnico economica alle cooperative:							
1° comma - Spese per favorire lo sviluppo della cooperazione	2.650,0	—	2.650,0	—	—	—	—
2° comma - contributi nelle spese generali di cooperative	1.400,0	—	1.400,0	—	—	—	—
3° comma - concorso sui mutui per la trasformazione di passività onerose.	1.900,0	1.875,0	496,0	—	—	—	—
Art. 7. - Contributi per la difesa fitosanitaria	17.300,0	51,8	17.248,2	8.551,1	49,6	8.693,1	50,4
Art. 8. - Interventi per la commercializzazione dei prodotti	29.000,0	29.000,0	—	—	—	—	—
Art. 9. - Contributi per gli impianti collettivi di mercato	55.000,0	621,0	54.379,0	29.909,0	55,1	24.470,0	44,9
Art. 10. - Spese per impianti d'interesse pubblico	25.900,0	621,0	54.379,0	29.909,0	55,1	24.470,0	44,9
Art. 11. - Concorso sui prestiti di conduzione	41.200,0	—	41.200,0	25.566,6	62,1	15.633,4	37,9
Art. 12. - Fondo di rotazione per lo sviluppo della meccanizzazione	105.000,0	—	105.000,0	85.575,0	81,5	19.425,0	18,5
6° comma - Contributi per la meccanizzazione agricola	13.000,0	—	13.000,0	5.713,0	43,9	7.287,0	56,1
Art. 13. - Prestiti per lo sviluppo della zootecnia	74.000,0	—	74.000,0	36.260,0	49,0	37.740,0	51,0
Art. 14. - Contributi per la zootecnia	18.000,0	966,0	17.034,0	11.036,0	64,7	5.998,0	35,3
ultimo comma - Contributi a favore della pesca	1.300,0	—	1.300,0	1.007,6	77,5	292,4	22,5
Art. 15. - Contributi per le coltivazioni arboree	25.500,0	88,5	24.411,5	11.308,1	44,5	14.103,4	55,5

ARTICOLI	Stanziamenti	Accantonamenti e competenze ministeriali	Assegnazioni	Assegnazioni per circoscrizione			
				Alle Regioni centro-settentrionali		Alle Regioni meridionali e insulari	
				L.	%	L.	%
Art. 16. - Miglioramenti delle strutture aziendali:							
- contributi	123.000,0	5.376,0	117.624,0	62.568,0	53,2	55.056,0	46,8
- concorso sui mutui . . .	17.250,0	5.835,5	11.414,5	7.862,5	68,5	3.552,0	31,5
Art. 17. - Contributi per strade ed acquedotti	35.000,0	2.398,0	32.602,0	12.797,0	39,3	19.805,0	60,7
Art. 18. - Contributi per la costituzione di aziende silvo pastorali	33.000,0	4.713,9	28.286,1	15.498,1	54,8	12.788,0	45,2
Art. 19. - Contributi per lo sviluppo della elettrificazione rurale	46.000,0	—	46.000,0	16.008,0	34,8	29.992,0	65,2
Art. 20. - Spese per opere pubbliche di bonifica . . .	125.500,0	—	125.500,0	64.859,0	51,7	60.641,0	48,3
Art. 23. - Concorsi nell'ammortamento dei mutui dei consorzi	850,0	—	850,0	468,5	41,1	381,5	58,9
Art. 24. - Spese per opere pubbliche di bonifica montana	29.500,0	244,0	29.256,0	15.184,0	52,0	14.072,0	48,0
Art. 26. - Spese per il rimboschimento nei bacini montani e nei comprensori di bonifica montana	27.200,0	78,0	27.122,0	13.915,0	51,4	13.207,0	48,6
Art. 28. - Spese per l'istituzione di vivai forestali . .	2.500,0	85,7	2.414,3	1.332,7	55,2	1.081,6	44,8
Art. 29. - Spese per l'ampliamento del demanio forestale dello Stato	21.000,0	2.974,0	18.206,0	13.636,3	74,9	4.569,7	25,1
Art. 31. - Contributi per rimboschimenti volontari . . .	9.000,0	2.440,7	6.559,3	3.551,3	54,2	3.008,0	45,8
Art. 32. - Fondo forestale nazionale	13.000,0	13.000,0	—	—	—	—	—
Art. 34. - Contributi per la gestione di patrimoni silvo-pastorali	10.000,0	3.778,6	6.221,4	2.360,5	38,0	3.860,9	62,0
Art. 35. - Per l'applicazione del regolamento comunitario n. 17/64:							
- contributi	116.000,0	—	116.000,0	72.036,0	62,1	43.964,0	37,9
- concorso sugli interessi .	11.300,0	—	11.300,0	8.249,0	73,0	3.051,0	27,0
Art. 37. - Spese generali . .	12.100,0	12.100,0	—	—	—	—	—
Art. 57. - Spese per la relazione annuale	1.200,0	1.200,0	—	—	—	—	—
TOTALE . . .	1.077.450,0	104.485,2	973.435,8	535.294,7	55,0	438.141,1	45,0

LEGGE n. 910 e LEGGE n. 592. - *Impegni assunti sulle disponibilità*

(Situazione al 31 dicembre 1972)

(Importi in milioni di lire)

ARTICOLI	Disponibilità al 31-12-1972	Impegni assunti al 31-12-1971		Disponibilità al 31-12-1971	Impegni assunti al 31-12-1972	
		Importo	% rispetto disponibil.		Importo	% rispetto disponibil.
Art. 2-3.- Spese e contributi per la ricerca applicata e la sperimentazione agraria.	11.163,6	8.586,3	76,9	11.163,6	11.163,6	100,0
Art. 4. - Spese per la ricerca e le informazioni di mercato.	4.900,0	4.900,0	100,0	4.900,0	4.900,0	100,0
Art. 5. - Spese per attività dimostrativa ed assistenza tecnica	13.369,0	12.065,4	90,2	13.369,0	13.369,0	100,0
Art. 6. - Assistenza tecnico-economica alla cooperazione:						
1° comma - spese per favorire lo sviluppo della cooperazione . . .	2.004,0	830,0	34,5	2.144,0	2.144,0	100,0
2° comma - contributi nelle spese generali di cooperative	1.197,5	1.197,5	100,0	1.197,5	1.197,5	100,0
3° comma - concorso sui mutui per la trasformazione di passività onerose	1.379,0	243,0	17,6	1.379,0	243,0	17,6
Art. 7. - Contributi per la difesa fitosanitaria	13.695,5	9.869,0	72,1	13.695,5	13.195,0	99,6
Art. 8. - Interventi per la commercializzazione dei prodotti	28.700,0	28.047,7	97,7	28.700,0	30.481,6	—
Art. 9. - Contributi per gli impianti collettivi di mercato	39.866,0	37.073,0	95,0	41.621,0	41.621,0	100,0
Art. 10. - Spese per impianti di interesse pubblico	25.900,0	25.900,0	—	25.900,0	27.391,8	—
Art. 11. - Concorso sui prestiti di conduzione	41.200,0	33.720,3	86,0	41.200,0	40.970,3	99,4
Art. 12. - Fondo di rotazione per lo sviluppo della meccanizzazione	105.000,0	399.000,0	—	105.000,0	499.000,0	—
6° comma - contributi per la meccanizzazione agricola	9.360,0	8.385,0	89,0	9.360,0	9.056,0	96,7
Art. 13. - Prestiti per lo sviluppo della zootecnia	74.000,0	62.900,0	85,0	74.000,0	147.506,0	—
Art. 14. - Contributi per la zootecnia						
ultimo comma - contributi a favore della pesca	975.000,0	973.000,0	99,8	975.000,0	975.000,0	100,0
Art. 15. - Contributi per le coltivazioni arboree	17.271,8	16.200,2	93,7	17.316,8	16.386,6	94,6

ARTICOLI	Disponibilità al 31-12-1972	Impegni assunti al 31-12-1971		Disponibilità al 31-12-1971	Impegni assunti al 31-12-1972	
		Importo	% rispetto disponibil.		Importo	% rispetto disponibil.
Art. 16. - Miglioramento delle strutture aziendali:						
- contributi	75.675,0	67.428,0	89,1	93.098,0	84.540,0	90,8
- concorso sui mutui . .	11.570,0	6.321,0	51,6	14.137,0	11.817,4	83,6
Art. 17. - Contributi per strade ed acquedotti rurali	15.759,0	13.365,0	84,4	25.679,0	19.999,0	77,9
Art. 18. - Contributi per la costituzione di aziende silvo-pastorali	25.610,0	15.791,0	61,6	25.610,0	19.565,1	76,4
Art. 19. - Contributo per lo sviluppo della elettrificazione rurale	29.523,0	24.953,0	65,9	36.340,0	36.329,0	99,9
Art. 20. - Spese per opere pubbliche di bonifica	92.331,0	92.331,0	100,0	101.949,0	101.949,0	100,0
Art. 23. - Concorsi sull'ammortamento dei mutui dei consorzi	775,0	370,0	47,7	775,0	775,0	100,0
Art. 24. - Spese per opere pubbliche di bonifica montana . .	22.640,0	15.946,7	70,4	22.640,0	18.459,4	81,5
Art. 26. - Spese per rimboschimenti nei bacini montani e nei comprensori di bonifica montana	21.205,0	17.037,1	80,4	21.205,0	19.055,0	89,8
Art. 28. - Spese per l'istituzione di vivai forestali	2.225,0	1.842,3	82,8	2.225,0	2.139,4	96,1
Art. 29. - Spese per l'ampliamento del demanio forestale dello Stato	21.000,0	15.993,9	76,1	21.000,0	18.206,0	86,7
Art. 31. - Contributi per rimboschimenti volontari	6.900,0	5.117,7	74,2	6.900,0	5.744,0	83,2
Art. 32. - Fondo forestale nazionale.	13.000,0	4.660,0	35,8	13.000,0	5.100,0	39,2
Art. 34. - Contributi per gestione patrimoni silvo-pastorali .	8.000,0	2.503,4	43,8	10.000,0	4.476,0	62,2
Art. 35. - Per l'applicazione del regolamento comunitario 17/64:						
- contributi	116.000,0	113.710,3	98,0	116.000,0	116.000,0	100,0
- concorso sui mutui . .	11.300,0	10.500,8	92,9	11.300,0	11.060,0	99,7
Art. 37. - Spese generali	12.100,0	12.100,0	100,0	—	—	—
Art. 57. - Spese per la relazione annuale	1.200,0	1.200,0	100,0	—	—	—
TOTALE	887.543,4	1.083.634,6	—	940.778,9	1.361.223,1	—

LEGGI n. 910 e LEGGE n. 592. - *Impegni assunti e investimenti provocati
al 31 dicembre 1972 sulle disponibilità ministeriali.*

(Situazione al 31 dicembre 1972)

(Importi in milioni di lire)

ARTICOLI	DISPONIBILITÀ AL 31-12-1972	IMPEGNI ASSUNTI	INVESTIMENTI PROVOCATI
Art. 2-3.- Spese e contributi per la ricerca applicata e la sperimentazione agraria	11.163,6	11.163,6	11.163,6
Art. 4. - Spese per le ricerche e le informazioni di mercato	4.900,0	4.900,0	4.900,0
Art. 5. - Spese per attività dimostrativa ed assistenza tecnica	13.369,0	13.369,0	13.369,0
Art. 6. - Assistenza tecnico-economica alla cooperazione:			
1° comma - spese per favorire lo sviluppo della cooperazione	2.144,0	2.144,0	2.144,0
2° comma - contributi sulle spese generali di cooperative	1.197,5	1.197,5	1.197,5
3° comma - concorsi sui mutui per la trasformazione di passività onerose	1.875,0	243,0	243,0
Art. 7. - Contributi per la difesa fitosanitaria	13.695,5	13.195,0	39.134,0
Art. 8. - Interventi per la commercializzazione dei prodotti	28.700,0	30.481,6	30.481,6
Art. 9. - Contributi per gli impianti collettivi di mercato	41.621,0	41.621,0	117.833,0
Art. 10. - Spese per impianti di interesse pubblico	25.900,0	27.391,8	37.391,8
Art. 11. - Concorsi sui prestiti di conduzione (b)	41.200,0	40.970,3	1.232.623,7
Art. 12. - Fondo di rotazione per lo sviluppo della meccanizzazione	105.000,0	499.000,0	694.815,0
6° comma - contributi per la meccanizzazione agricola	9.360,0	9.056,0	41.112,0
Art. 13. - Prestiti per lo sviluppo della zootecnia	74.000,0	147.506,0	147.506,0
Art. 14. - Contributi per la zootecnia	13.115,0	13.108,0	30.814,0
ultimo comma - contributi a favore della pesca	975,0	975,0	2.627,0
Art. 15. - Contributi per le coltivazioni arboree	17.405,3	16.386,6	39.531,2
Art. 16. - Miglioramenti delle strutture aziendali:			
- contributi	93.098,0	84.540,0	210.898,0
- concorso sui mutui	14.137,0	11.817,4	161.815,0
Art. 17. - Contributi per strade ed acquedotti rurali	25.679,0	19.999,0	26.991,0
Art. 18. - Contributo per la costituzione aziende silvo-pastorali	25.610,0	19.565,1	39.107,7

ARTICOLI	DISPONIBILITÀ AL 31-12-1972	IMPEGNI ASSUNTI	INVESTIMENTI PROVOCATI
Art. 19. - Contributi per lo sviluppo della elettrificazione rurale	36.340,0	36.329,0	42.500,0
Art. 20. - Spese per opere pubbliche di bonifica . .	101.949,0	101.949,0	104.789,0
Art. 23. - Concorsi nell'ammortamento dei mutui dei consorzi	775,0	775,0	11.840,0
Art. 24. - Spese per opere pubbliche di bonifica montana	22.640,0	18.459,4	18.459,0
Art. 26. - Spese per rimboschimenti nei bacini e nei comprensori di bonifica montana	21.205,0	19.055,0	19.055,0
Art. 28. - Spese per l'istituzione di vivai forestali .	2.225,0	2.139,4	2.139,4
Art. 29. - Spese per l'ampliamento del demanio forestale dello Stato	21.000,0	18.206,0	18.206,0
Art. 31. - Contributi per rimboschimenti volontari .	6.900,0	5.744,0	7.990,0
Art. 32. - Fondo forestale nazionale	13.000,0	5.100,0	7.135,9
Art. 34. - Contributi per la gestione di patrimoni silvo-pastorali	10.000,0	4.476,4	5.595,5
Art. 35. - Per l'applicazione del regolamento comunitario n. 17/64:			
- contributi	116.000,0	116.000,0	553.972,6
- concorso sugli interessi	11.300,0	11.060,0	11.060,0
Art. 37. - Spese generali	12.100,0	12.100,0	12.100,0
Art. 57. - Spese per la relazione annuale	1.200,0	1.200,0	1.200,0
TOTALE	940.778,9	1.361,223,1	3.691.804,2

Art. 5. - Spese e contributi per le attività dimostrative e l'assistenza tecnica.

(Situazione al 31 dicembre 1972)

(Importi in milioni di lire)

REGIONI	ADDESTRAMENTO PROFESSIONALE		ATTIVITÀ DIMOSTRATIVA		GITE DI ISTRUZIONE		INIZIATIVE VARIE E ATTR.	ASSEGNAZIONI
	Corsi	Spesa	Campi di prova e aziende tipo	Spesa	Gite	Spesa	Spesa	Lire
	N.	L.	N.	L.	N.	L.	L.	
Piemonte	3.520	43,1	1.420	54,2	201	38,0	46,9	182,2
Liguria	1.080	23,8	420	24,8	87	24,8	28,7	102,1
Lombardia	2.120	118,8	1.380	84,7	218	41,8	69,4	316,5
Venezia-Tridentina	—	—	—	—	—	—	—	—
Veneto	1.980	125,4	1.620	95,4	301	71,2	115,5	401,0
Emilia	8.060	157,3	1.648	114,0	298	57,9	98,4	427,6
Toscana	3.370	139,1	1.580	92,8	302	66,5	80,4	378,8
Marche	2.020	73,0	704	43,5	198	37,9	43,1	197,5
Umbria	3.575	80,3	720	43,1	68	16,1	18,5	158,0
Lazio	3.425	89,3	818	68,9	215	54,3	46,7	259,2
Abruzzi	2.128	71,4	902	44,9	175	43,7	32,2	192,2
Molise	383	22,8	198	28,0	29	18,8	15,3	84,9
Campania	1.014	87,1	1.304	60,6	195	45,8	36,8	230,3
Puglia	2.084	115,6	680	58,9	198	43,9	45,5	263,9
Lucania	905	66,7	485	52,3	68	22,0	24,3	165,3
Calabria	412	45,2	198	16,0	30	12,4	26,3	100,0
TOTALE	36.076	1.259,0	14.077	882,1	2.583	592,6	725,8	3.459,5
Spese sostenute direttamente dal Servizio centrale per iniziative a carattere nazionale	—	—	—	—	—	—	—	4.779,0
Contributi ad Enti collaboratori	—	—	—	—	—	—	—	3.830,5
<i>Regioni autonome:</i>								
Valle d'Aosta	—	—	—	—	—	—	—	31,0
Trentino-Alto Adige	—	—	—	—	—	—	—	347,0
Sicilia	—	—	—	—	—	—	—	1.325,0
Sardegna	—	—	—	—	—	—	—	620,0
Friuli-V. Giulia	—	—	—	—	—	—	—	308,0
(legge 6 marzo 1968 n. 377)	—	—	—	—	—	—	—	1.300,0
TOTALE	—	—	—	—	—	—	—	16.000,0

Art. 7. - Difesa fitosanitaria: Assegnazioni, decreti di impegno, importo nella spesa dei contributi e degli interventi diretti.

(Situazione al 31 dicembre 1972)

(Importi in milioni di lire)

REGIONI	Assegna- zioni	INTERVENTI INDIRETTI					Interventi diretti	Spesa ammessa totale	Spesa totale statale
		Domande presentate	Spesa preven- tivata	Decreti di impegno emessi					
				N.	Spesa ammessa L.	Importo contributo L.			
N.	L.	N.	L.	L.	L.	L.	L.		
Piemonte	380,5	144	2.134	127	1.443	398	—	1.443	398
Liguria	74,5	33	226	27	70	30	—	70	80
Lombardia	326	106	1.516	98	1.067	275	—	1.067	275
Veneto	1.042	415	11.106	377	5.006	1.457	—	5.006	1.457
Emilia-Romagna	2.728	87	17.695	70	10.301	2.015	—	10.301	2.015
Toscana	1.147	277	9.923	207	3.146	964	—	3.146	964
Marche	674	50	4.441	47	3.602	847	—	3.602	847
Umbria	514	119	3.054	88	1.155	440	—	1.155	440
Lazio	919	305	7.133	160	1.808	727	—	1.808	727
Abruzzi	1.532	200	10.684	127	4.900	1.686	—	4.900	1.626
Molise	218	41	712	34	427	202	—	427	202
Campania	562	326	4.479	170	477	227	—	477	227
Puglia	872	290	7.348	193	2.045	830	—	2.045	830
Lucania	210	151	1.452	87	479	208	—	479	208
Calabria	1.410	394	10.540	1.286	3.262	1.432	6	3.208	1.438
TOTALE	12.969,0	2.938	92.443	2.078	39.128	11.678	6	39.134	11.684

(1) Comprende le assegnazioni effettuate in base alla legge 21 ottobre 1968, n. 1088, e alla legge 4 agosto 1971, n. 592.

D. L. 26 Ottobre 1970 n. 745, art. 48 convertito con Legge 18 Dicembre 1970, n. 1034.
Riepilogo primo e secondo programma speciale ortofrutticolo.

REGIONI	ARTICOLI 9-16										AGEVOLAZIONI STATALI		
	COSTRUZIONI		AMPLIAMENTI		ACQUISTI		TOTALE		CONTRIBUTI IN C/C	Articolo 16		Articolo 12	
	N.	Spesa Ammessa	N.	Spesa Ammessa	N.	Spesa Ammessa	N.	Spesa Ammessa		Importo mutuo	Concorso		Importo mutuo
Piemonte	2	146.075.000	1	97.300.000	-	-	3	243.375.000	121.687.500	121.687.500	7.024.223	-	
Liguria	2	75.598.891	-	-	-	-	2	75.598.891	37.799.445	37.799.446	2.181.898	-	
Lombardia	1	23.000.000	-	-	-	-	1	23.000.000	11.500.000	11.500.000	663.822	-	
Veneto	4	1.769.900.000	8	774.143.236	1	37.513.640	13	2.581.556.876	1.290.778.438	1.272.021.618	73.425.757	-	
Emilia-Romagna	13	6.213.689.344	15	3.349.519.329	3	1.911.300.000	31	11.465.518.673	5.732.759.336	5.732.759.337	330.915.656	-	
Toscana	4	289.137.868	6	1.773.398.100	-	-	10	2.062.535.968	1.031.267.984	1.931.267.984	59.528.604	-	
Umbria	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Marche	4	2.609.300.000	2	535.810.000	1	677.000.000	7	3.822.110.000	1.911.055.000	1.911.055.000	110.318.648	-	
Lazio	5	346.578.000	6	2.836.135.989	-	-	11	3.182.713.989	1.591.358.994	1.591.358.995	104.836.504	-	
Abruzzi	14	2.353.346.751	-	-	-	-	14	2.353.346.751	1.176.673.375	1.176.673.376	77.517.324	-	
Molise	1	158.075.000	-	-	-	-	1	158.075.000	79.037.500	79.037.500	5.206.843	-	
Campania	11	2.813.148.000	1	204.297.000	1	139.000.000	13	3.156.445.000	1.578.222.500	1.518.222.500	163.971.519	-	
Puglie	10	1.912.233.888	5	332.993.000	-	-	15	2.285.276.888	1.147.638.444	1.147.638.444	75.664.869	-	
Basilicata	1	300.000.000	-	-	-	-	1	300.000.000	150.000.000	150.000.000	9.891.784	-	
Calabria	1	370.000.000	1	237.481.000	-	-	2	607.481.000	303.740.500	303.740.500	20.009.953	-	
Totale	73	19.380.112.742	45	10.182.077.654	6	2.761.813.640	124	32.327.634.036	16.163.517.616	16.144.760.200	981.087.404	-	

LEGGE 27 Ottobre 1966, n. 910, art. 9-16-12.

(Non sono compresi i programmi ortofrutticoli)

(Situazione al 31 dicembre 1972)

(Importi in milioni di lire)

REGIONI	ENOLOGICO		LATTIERO- CASEARIO		ORTOFRUTTUOLO		OLEARIO		ESSICCATO/M AIS		ALTRI IMPIANTI		IN COMPLESSO	
	N.	Spesa Ammessa	N.	Spesa Ammessa	N.	Spesa Ammessa	N.	Spesa Ammessa	N.	Spesa Ammessa	N.	Spesa Ammessa	N.	Spesa Ammessa
Piemonte	21	1.350.111.820	15	1.290.595.792	1	59.534.370	-	-	4	346.212.316	2	607.453.000	43	3.653.907.298
Liguria	-	-	1	16.000.000	-	-	6	71.080.000	-	-	-	-	7	87.080.000
Lombardia	9	1.082.467.739	60	7.845.457.719	4	821.300.000	-	-	14	1.965.915.480	5	1.010.951.272	92	12.676.092.210
Veneto	55	9.049.906.013	46	4.532.490.489	18	3.247.095.976	-	-	21	2.428.463.046	19	2.429.365.454	159	21.687.321.978
Emilia-Romagna	52	6.925.174.579	147	11.088.210.636	31	3.934.772.823	1	44.628.055	11	2.575.696.999	20	3.893.434.633	262	28.461.917.725
Toscana	21	4.311.558.681	10	981.430.351	1	40.483.232	7	575.288.011	11	924.901.127	4	612.076.323	54	7.445.737.725
Umbria	11	1.659.344.575	8	432.232.413	1	110.165.000	7	239.161.647	5	653.521.442	-	-	32	3.094.425.077
Marche	5	858.720.357	5	854.296.000	2	207.904.000	-	-	4	187.195.500	7	736.205.926	23	2.844.321.783
Lazio	17	3.251.852.774	7	864.362.474	7	154.249.249	34	2.364.043.464	1	220.000.000	5	668.256.800	71	7.532.764.761
Abruzzo	26	6.789.879.264	8	732.233.159	4	127.656.000	11	860.054.952	-	-	3	875.400.000	52	9.385.223.375
Molise	1	120.000.000	3	204.548.000	-	-	7	452.595.000	-	-	2	731.300.000	13	1.508.443.060
Campania	1	340.077.300	17	424.300.000	5	299.000.000	8	497.467.600	1	149.109.000	1	424.175.000	33	2.133.281.300
Puglie	44	8.046.847.427	4	702.000.000	9	388.585.000	48	5.079.940.112	-	-	-	-	105	14.215.372.539
Basilicata	1	143.541.000	-	-	1	70.000.000	7	731.259.570	1	100.000.000	5	695.020.365	15	1.739.820.935
Calabria	3	830.000.000	1	120.000.000	3	350.000.000	2	67.802.000	-	-	-	-	9	1.367.802.000
TOTALE	267	44.469.481.529	332	30.088.237.033	87	9.808.319.650	138	10.983.319.811	73	9.550.014.910	73	12.683.638.773	970	117.833.511.766

LEGGE 27 Ottobre 1966, n. 910, art. 11. - *Prestiti di conduzione assistiti da concorso statale negli interessi concessi a cooperative agricole che gestiscono impianti di conservazione, trasformazione e vendita di prodotti agricoli comprese le stalle sociali.*

(Situazione al 31 dicembre 1972)

(Importi in milioni di lire)

REGIONI	CATEGORIE														Quote c.s. assegnate	Quote c.s. utilizzate
	Settore enologico		Settore lattiero-caseario		Settore oleario		Settore ortofruttilicolo		Settore delle carni		Altri settori		T O T A L E			
	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo		
Piemonte	78	1.562,3	16	418,0	-	-	7	133,0	1	20,0	6	84,0	108	2.207,3	258,0	120,2
Liguria	-	-	1	2,0	-	-	3	30,0	-	-	-	-	4	32,0	24,0	2,1
Lombardia	31	617,0	653	16.954,5	2	95,0	13	218,0	22	475,5	(1)	271,5	737	18.631,5	1.002,0	838,6
Veneto	85	4.572,6	107	3.272,6	4	20,0	54	1.726,5	15	684,0	49	1.366,1	314	11.641,8	750,0	547,7
Emilia-Romagna	217	5.906,3	2.424	13.257,6	71	1.031,9	281	9.045,1	73	3.044,0	147	5.569,8	3.213	37.854,7	1.551,0	1.478,0
Marche	8	116,0	6	31,5	-	-	4	34,3	3	130,0	24	431,4	45	793,2	237,5	45,8
Toscana	29	1.492,2	34	451,3	8	147,0	22	519,0	9	171,0	38	935,7	140	3.716,2	321,0	167,0
Umbria	5	95,0	5	103,0	4	30,0	1	16,0	3	80,2	14	438,5	32	771,7	54,0	38,6
Lazio	34	1.244,5	5	83,3	8	122,0	12	249,0	13	501,2	13	196,0	72	2.200,0	179,5	107,7
Campania	6	150,0	6	200,0	1	8,0	8	239,0	1	10,0	4	196,0	26	853,0	136,0	35,8
Abruzzo	16	153,0	11	110,8	8	100,0	8	-	5	-	5	83,5	40	447,3	101,0	20,1
Molise	-	-	8	42,4	1	2,2	2	22,2	-	-	-	-	11	66,8	21,0	3,2
Puglie	196	3.515,5	12	302,8	40	460,7	6	202,8	1	15,0	7	122,0	262	4.618,8	316,7	173,9
Basilicata	5	61,0	-	-	1	5,0	-	-	-	-	-	-	6	66,0	46,0	2,7
Calabria	12	301,0	1	50,0	-	-	7	225,0	-	-	-	-	20	576,0	72,3	24,3
T O T A L E	722	19.786,4	3.289	35.329,8	148	2.021,8	420	12.699,9	128	4.638,7	323	9.999,7	5.030	84.476,3	5.070,0	3.606,8
Valle d'Aosta	1	2,0	2	270,0	-	-	2	45,0	-	-	-	-	5	317,0	15,0	10,0
Trentino Alto Adige	45	1.445,0	58	502,4	-	-	77	1.948,7	3	65,0	10	213,0	193	4.174,0	185,0	166,7
Friuli Venezia Giulia	13	496,0	18	232,4	-	-	6	199,0	4	150,0	12	184,0	53	1.261,4	130,4	59,6
Sicilia	247	5.705,4	-	-	-	-	18	390,0	-	-	6	270,0	271	6.365,4	440,0	283,2
Sardegna	17	707,5	11	360,6	2	22,0	2	40,0	-	-	-	-	32	1.130,1	160,0	55,4
T O T A L E	323	8.355,9	89	1.365,4	2	22,0	105	2.622,7	7	215,0	28	667,0	554	13.248,0	630,0	574,9
T O T A L E ITALIA	1.045	28.142,3	3.378	36.695,2	150	2.043,8	525	14.222,6	135	4.853,7	351	10.666,7	5.584	97.724,3	6.000,0	4.181,7

(1) Riduzione dovuta alla Banca Agricola Mantovana.

LEGGE 27 ottobre 1966, n. 910, art. 11. - *Situazione dei prestiti di conduzione assistiti da concorso statale negli interessi concessi a tutto il 31 dicembre 1972.*

(Situazione al 31 dicembre 1972)

(Importi in milioni di lire)

REGIONI	C A T E G O R I E														T O T A L E		Quote c.s. assegnate	Quote c.s. utilizzate
	Coltivatori diretti singoli od associati		Coloni ecc.		Aziende associate in cooperativa o in altra forma		AZIENDE SINGOLE				N.	Importo	N.	Importo				
	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	piccole		medie e grandi									
							N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo				
Piemonte	95.628	67.612,9	2.080	1.249,3	355	4.221,6	2.630	2.324,2	4.332	12.505,3	105.025	87.913,3	3.231,06	3.177,7				
Liguria	7.989	6.039,0	35	20,4	10	12,3	153	200,0	127	421,0	8.314	6.682,7	241,50	274,9				
Lombardia	46.457	45.647,0	201	278,5	3.485	67.456,7	3.011	3.010,7	14.544	44.455,7	67.698	160.848,6	4.250,95	4.260,9				
Veneto	89.863	64.845,2	1.912	726,9	1.415	39.275,2	2.854	4.885,8	8.688	34.742,5	104.732	144.475,6	4.142,65	4.082,2				
Emilia-Romagna	153.232	64.844,1	2.108	979,8	12.931	107.586,3	13.013	13.717,5	19.428	43.862,5	200.712	230.990,2	6.328,60	6.316,6				
Marche	11.907	4.665,3	1.275	941,3	105	977,7	6.823	3.498,5	2.440	5.243,7	22.550	15.326,5	542,09	526,5				
Toscana	31.902	12.248,5	356	136,2	377	5.430,5	2.259	1.785,4	5.929	11.663,5	40.823	31.264,1	1.077,25	1.072,7				
Umbria	7.469	2.192,7	188	189,3	99	787,7	5.366	2.648,6	2.938	4.060,1	10.060	9.878,4	346,30	344,3				
Lazio	54.461	23.194,6	1.221	560,5	341	3.706,7	6.045	4.403,2	7.389	17.485,6	69.457	49.350,6	1.709,60	1.685,7				
Campania	92.333	21.259,3	8.367	1.220,8	73	2.416,8	5.081	4.562,0	2.931	8.001,5	108.785	37.460,4	1.357,30	1.357,3				
Abruzzo	61.158	13.611,7	1.252	253,4	123	685,5	1.637	1.349,7	1.601	3.755,9	65.776	19.655,2	890,00	822,4				
Molise	17.441	3.355,9	92	15,1	7	43,8	56	88,3	124	611,0	17.720	4.114,1	163,80	141,6				
Puglie	102.868	50.833,4	5.240	2.551,2	701	6.874,5	22.801	13.947,7	10.088	30.555,7	141.698	104.762,5	3.783,50	3.754,9				
Basilicata	42.321	15.139,1	156	47,5	51	222,7	613	1.052,4	1.850	5.929,2	44.991	22.390,9	803,90	777,5				
Calabria	39.494	14.302,7	322	97,1	147	1.525,4	3.102	4.153,0	3.945	16.612,9	47.010	36.696,1	1.488,40	1.488,4				
TOTALE	854.523	409.781,4	24.805	9.267,3	20.225	241.223,4	75.444	61.632,0	86.354	239.906,1	1.061.351	961.810,2	30.366,50	30.083,6				

REGIONI	C A T E G O R I E														Quote c.s. assegnate	Quote c.s. utilizzate	
	Coltivatori diretti singoli od associati		Coloni ecc.		Aziende associate in cooperativa o in altra forma		AZIENDE SINGOLE				T O T A L E						
	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	piccole		medie e grandi		N.	Importo					
							N.	Importo	N.	Importo							
<i>Regioni autonome:</i>																	
Valle D'Aosta	1.441	790,0	—	—	12	825,0	10	7,0	—	—	—	—	—	1.463	1.622,0	65,00	61,4
Trentino-Alto Adige	25.380	11.657,9	1.182	196,8	601	12.485,9	335	1.202,1	264	1.711,2	27.762	27.253,9	928,00	907,3			
Friuli-Venezia Giulia	9.863	6.683,3	50	74,1	219	4.625,2	501	1.038,8	1.910	7.490,0	12.543	19.911,4	795,10	759,2			
Stiglia	37.538	20.748,9	1.781	863,9	707	7.211,4	42.945	23.777,3	7.662	18.977,1	90.613	71.578,6	2.805,00	2.729,6			
Sardegna	86.650	29.146,7	3.712	651,3	523	3.440,6	4.156	8.173,4	5.615	11.311,3	100.656	52.723,3	2.240,00	2.209,1			
TOTALE	160.872	69.026,9	6.725	1.786,1	2.062	28.588,1	47.927	34.198,6	15.451	39.489,6	233.037	173.089,2	6.833,10	6.666,6			
TOTALE ITALIA	1.015.395	478.808,2	31.530	11.063,4	22.287	269.811,5	123.371	95.830,6	101.805	279.395,7	1.294.388	1.134.899,4	37.200,00	36.750,2			

LEGGE 25 luglio 1952, n. 949. - Capo III e successive modificazioni e integrazioni. -
Situazione dei prestiti concessi nel 1967, 1968, 1969, 1970, 1971 e 1972.

(Importi in milioni di lire)

(Situazione al 31 dicembre 1972)

REGIONI	ANNO 1967		ANNO 1968		ANNO 1969		ANNO 1970		ANNO 1971		ANNO 1972		TOTALE				
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%			
	Importo	Importo	Importo	Importo	Importo	Importo	Importo	Importo	Importo	Importo	Importo	Importo	Importo	Importo			
Piemonte	6.400	10,7	8.114	14,8	7.651	14,8	7.512	12,9	2.838	12.784	11,0	5.750	11.779	10,3	42.265	70.092	12,2
Liguria	287	0,3	803	0,7	973	0,9	1.270	1,0	1.033	990	0,8	1.258	1.115	0,9	5.624	4.710	0,8
Lombardia	8.174	16,6	7.942	14,0	8.109	15,8	8.236	15,2	7.880	15.965	13,8	7.244	16.270	14,2	47.585	84.724	14,8
Friuli Venezia Giulia	1.282	2,3	1.608	2,8	1.500	2,6	1.382	2,9	1.730	2.894	2,5	1.356	2.254	2,0	8.358	13.754	2,4
Trentino Alto Adige	2.188	2,9	2.137	2,3	1.700	2,3	1.747	2,2	2.227	2.926	2,5	2.279	3.730	3,3	12.278	14.707	2,6
Veneto	8.637	13,2	9.687	12,9	9.370	13,3	9.321	12,3	10.487	14.865	12,8	7.725	12.380	10,8	55.227	71.932	12,5
Emilia-Romagna	10.200	22,8	10.454	19,6	7.847	15,5	9.333	16,8	8.637	17.021	14,7	8.335	18.138	15,8	55.356	98.268	17,1
<i>Italia settentrionale</i>	37.168	68,8	40.745	67,1	37.150	64,9	38.851	62,7	38.832	67.445	58,1	34.447	65.676	57,3	227.193	357.647	62,4
Toscana	3.426	6,8	4.452	8,3	3.975	7,7	4.450	8,4	5.378	10.675	9,2	4.903	10.072	8,8	26.584	47.706	8,3
Marche	2.956	5,1	2.741	5,1	2.494	5,2	2.431	4,3	2.712	4.937	4,3	2.687	4.665	4,0	16.021	26.417	4,6
Umbria	990	2,1	1.268	2,3	981	1,9	1.100	2,2	1.334	2.745	2,4	1.217	2.722	2,4	6.890	12.686	2,2
Lazio	1.607	3,1	2.109	3,7	2.178	4,1	1.984	3,6	2.923	5.406	4,6	2.755	5.813	5,1	13.556	23.811	4,2
<i>Italia centrale</i>	8.979	17,1	10.570	19,4	9.628	18,9	9.965	18,5	12.347	23.763	20,5	11.562	23.272	20,3	63.051	110.620	19,3

REGIONI	ANNO 1967		ANNO 1968		ANNO 1969		ANNO 1970		ANNO 1971		ANNO 1972		T O T A L E			
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	Importo	%	N.	%		
	Importo		Importo		Importo		Importo		Importo		Importo		Importo			
Abruzzo	1.119	2,0	1.361	2,1	1.088	1,9	1.371	2,3	1.833	3,418	2,9	1.855	3,1	8.627	14.108	2,5
Molise	560	1,0	510	0,9	487	0,9	641	1,1	784	1,356	1,2	642	1,1	3.624	5.998	1,0
Campania	1.271	2,6	1.419	2,4	1.652	2,9	2.075	3,1	3.024	4,620	4,0	3.254	4,5	12.695	19.324	3,4
Puglia	1.731	4,3	1.896	3,6	1.625	3,6	2.203	4,5	2.749	5,481	4,7	2.052	4,4	12.056	24.300	4,2
Basilicata	390	1,1	411	1,1	391	1,1	605	1,6	796	2,153	1,8	861	2,4	3.454	9.128	1,6
Calabria	623	1,3	740	1,3	858	1,4	776	1,2	1.173	1,681	1,5	1.114	1,6	5.284	7.864	1,4
<i>Italia meridionale</i>	5.694	12,4	6.137	11,4	6.101	11,8	7.671	13,8	10.359	18.709	16,1	9.778	17,1	45.740	80.722	14,1
Sicilia	561	1,5	794	1,5	1.022	2,6	1.203	2,9	1.263	3,474	3,0	1.154	2,8	5.997	14.120	2,5
Sardegna	45	0,2	261	0,6	310	1,8	1.045	2,1	1.264	2,710	2,3	1.155	2,5	4.580	9.922	1,7
<i>Italia insulare</i>	606	1,7	1.055	2,1	1.332	4,4	2.248	5,0	2.527	6.184	5,3	2.309	5,3	10.577	24.042	4,2
<i>Totale generale</i>	52.447	100	58.507	100	54.711	100	58.735	100	64.065	116.101	100	58.096	100	346.561	573.031	100

LEGGHE 27 ottobre 1966, n. 910. - Art. 12. - VI Comma. - Qualificazione macchine alla data del 31 dicembre 1972.

(Situazione al 31 dicembre 1972)

(Importi in milioni di lire)

REGIONI	MACCHINE OPERATRICI SEMOVENTI				MACCHINE OPERATRICI TRAINATE E PORTATE				MACCHINE OPERATRICI FISSE				ATTREZZATURE MECCANICHE VARIE				TOTALE MACCHINE			
	N.	C.V.	Spesa am-messa	Im-porto contributo	N.	C.V.	Spesa am-messa	Im-porto contributo	N.	C.V.	Spesa am-messa	Im-porto contributo	N.	C.V.	Spesa am-messa	Im-porto contributo	N.	C.V.	Spesa am-messa	Im-porto contributo
Piemonte	2.503	46.096	1.560	306	3.102	-	1.635	298	1.176	-	418	76	292	46.096	37	9	7.073	46.096	3.650	689
Liguria	772	8.334	328	74	588	-	109	27	55	-	12	2	33	8.334	6	2	1.448	8.334	455	105
Lombardia	2.571	38.349	1.289	238	4.900	-	2.811	459	708	-	266	40	382	38.349	243	42	8.561	38.349	4.609	779
Veneto	3.763	50.894	1.517	338	4.522	-	2.192	477	983	-	309	69	321	50.894	109	25	9.594	50.894	4.127	909
Emilia-Romagna	4.371	61.854	2.366	478	6.326	-	2.531	517	1.090	-	519	106	437	61.854	169	37	12.224	61.854	5.585	1.138
Toscana	2.477	35.212	1.277	320	1.953	-	802	193	185	-	39	10	241	35.212	79	19	4.856	35.212	2.197	542
Marche	2.074	29.706	1.161	228	1.928	777	688	135	45	-	6	1	13	29.706	2	2	4.060	29.706	1.857	3.604
Umbria	1.032	11.457	448	89	630	-	283	53	60	-	19	5	47	11.457	14	3	1.769	11.457	764	150
Lazio	2.661	35.093	1.376	321	1.521	-	623	148	46	-	13	5	16	35.093	50	10	4.244	35.093	2.062	484
Abruzzi	5.668	70.787	3.412	852	4.555	-	1.523	384	72	-	13	4	27	70.787	5	1	10.342	70.787	4.953	1.241
Molise	1.110	17.959	588	155	1.059	-	597	155	132	-	25	3	68	17.959	22	4	2.369	17.959	1.232	317
Campania	4.172	55.024	2.352	561	3.810	-	1.705	387	139	-	70	15	413	55.024	137	59	8.534	55.024	4.264	1.022
Puglie	4.054	39.619	1.856	420	3.328	-	1.154	321	142	-	41	11	37	39.619	10	3	7.561	39.619	3.061	757
Basilicata	446	6.275	258	61	1.362	-	729	174	6	-	2	-	6	6.275	6	1	1.834	6.275	995	236
Calabria	1.113	8.529	389	237	670	-	272	47	289	-	51	10	265	8.529	89	31	2.387	8.529	1.301	325
TOTALI	38.812	515.188	20.677	4.678	40.274	777	17.654	3.775	5.128	-	1.803	357	2.592	515.188	978	246	86.806	515.985	41.112	9.055
Italia settentrionale	13.985	205.527	7.060	1.434	19.438	-	9.278	1.778	4.012	-	1.524	293	1.465	205.527	564	115	38.900	205.527	18.426	3.620
Italia centrale	8.244	111.468	4.262	958	6.032	777	2.396	529	336	-	77	21	317	111.468	145	32	14.929	112.245	6.880	1.540
Italia meridionale	16.583	198.193	9.355	2.286	14.804	-	5.980	1.468	780	-	202	43	810	198.193	269	99	32.977	198.193	15.803	3.896
TOTALE ITALIA	38.812	515.188	20.677	4.678	40.274	777	17.654	3.775	5.128	-	1.803	357	2.592	515.985	978	246	86.806	515.985	41.112	9.055
Percentuale Italia Meridionale				58,68%				37,68%				1,10%								100%
Percentuale ITALIA				51,66%				41,68%				3,94%								100%

Categorie aziende: LEGGE 27 ottobre 1966, n. 910. - Art. 12. - VI Comma. - Contributi macchine agricole.

(Situazione al 31 dicembre 1972)

PROVINCIE E REGIONI	COLTIVATORI DIRETTI PROPRIETARI				COLTIVATORI DIRETTI MEZZADRI				COLTIVATORI DIRETTI ASSOCIATI				TOTALE								
	Domande pervenute		Decreti d'impegno		Domande pervenute		Decreti d'impegno		Domande pervenute		Decreti d'impegno		Domande pervenute		Decreti d'impegno						
	N.	Spesa preven- tivata	N.	Spesa preven- tivata	N.	Spesa preven- tivata	N.	Spesa preven- tivata	N.	Spesa preven- tivata	N.	Spesa preven- tivata	N.	Spesa preven- tivata	N.	Spesa preven- tivata					
Piemonte	6.617	4.364	5.646	2.923	559	2.379	1.580	1.350	684	123	100	44	73	41	7	7	9.105	5.995	7.073	3.650	689
Liguria	1.424	488	1.321	404	93	77	31	77	30	7	47	18	47	18	4	3	1.551	540	1.448	445	105
Lombardia	5.681	2.923	5.088	2.465	432	3.279	2.080	3.850	2.028	329	218	115	210	109	17	6	9.184	5.120	8.561	4.609	779
Veneto	11.436	5.369	6.953	2.926	639	3.149	1.548	1.827	845	185	1.153	518	791	343	81	19	15.757	7.451	9.594	4.127	909
Emilia-Romagna	14.534	7.530	7.636	3.485	716	3.411	1.967	1.831	905	165	4.007	1.931	2.709	1.167	251	71	22.023	11.478	12.224	5.585	1.138
<i>Italia settentrionale</i>	39.692	20.674	20.649	12.203	2.439	12.295	7.206	8.335	4.492	809	5.525	2.626	3.830	1.678	360	108	57.620	30.584	38.900	18.426	3.620
Toscana	5.229	2.662	3.653	1.647	412	139	62	89	37	9	1.359	658	1.072	490	115	56	6.783	3.415	4.856	2.197	542
Marche	4.417	1.935	2.220	1.085	212	11	5	18	10	2	2.549	1.078	1.739	723	143	101	6.808	3.072	4.060	1.857	364
Umbria	1.896	1.179	1.339	633	124	304	176	309	75	14	101	55	84	37	8	40	2.341	1.455	1.769	764	150
Lazio	6.563	3.234	3.737	1.806	426	95	50	32	32	7	510	257	406	202	45	51	7.219	3.567	4.244	2.062	484
<i>Italia centrale</i>	17.835	9.011	10.949	5.171	1.174	549	293	471	154	32	4.519	2.048	3.301	1.452	311	248	23.151	11.509	14.929	6.880	1.510
Abruzzi	12.219	6.871	8.453	4.026	1.010	76	47	57	32	8	2.166	1.231	1.730	834	207	112	14.573	8.273	10.342	4.933	1.241
Molise	4.379	2.485	2.317	1.202	310	42	25	42	24	6	10	6	10	6	1	-	4.431	2.516	2.369	1.232	317
Campania	8.816	4.420	6.059	2.981	716	2.875	1.674	2.119	1.079	259	304	190	232	131	30	152	12.147	6.379	8.534	4.264	1.022
Puglie	8.487	3.550	6.460	2.573	621	474	266	418	176	52	280	122	512	220	59	264	9.505	3.093	7.561	3.061	755
Lucania	2.004	1.170	1.600	842	199	389	245	177	122	29	23	11	12	6	2	71	2.487	1.468	1.834	995	236
Calabria	3.383	1.977	1.973	1.073	268	450	297	266	171	42	74	42	62	34	9	43	3.950	2.344	2.337	1.301	325
<i>Italia meridionale</i>	39.288	20.473	26.362	12.697	3.124	4.306	2.554	3.079	1.604	396	2.857	1.652	2.558	1.231	308	642	47.093	25.073	32.977	5.806	3.896
ITALIA	96.815	50.158	64.460	30.071	6.737	17.150	10.053	11.885	6.250	1.237	12.901	6.326	9.689	4.361	979	998	127.864	67.106	80.306	41.112	9.056

RIEPILOGO

LEGGE 8 agosto 1957, n. 777 e LEGGE 27 ottobre 1966, n. 910. - Art. 13. - *Qualificazione per categoria imprenditoriale degli investimenti effettuati nell'anno 1972 con il ricanato di prestiti agevolati in base ai verbali di accertamento di avvenuto acquisto.*

(Importi in migliaia di lire)

REGIONI	Coltivatori diretti proprietari o enfiteuti		Coltivatori diretti affittuari		Mezzadri coloni partecipanti		Affittuari		Piccole aziende		Medie aziende		Grandi aziende		Aziende assistite in forma cooperativa ed associazione di coltivatori diretti		Altre forme di aziende associate		T O T A L E	
	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo
Piemonte	499	1.884.273	239	1.076.546	5	44.340	2	5.200	44	262.770	34	338.120	18	294.340	-	-	1	9.250	842	3.914.839
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	159.215
Liguria	35	112.687	5	21.259	-	-	1	3.000	3	3.994	3	18.275	-	-	20	321.500	4	41.950	47	159.215
Lombardia	258	1.333.770	306	1.045.217	6	20.700	4	15.140	22	92.065	39	285.415	83	981.773	10	140.450	-	-	742	4.147.530
Trentino-Alto Adige	187	414.237	14	31.092	1	1.100	-	-	1	-	1	900	1	7.000	18	636.534	-	-	214	594.779
Veneto	850	2.416.659	274	675.063	3	13.619	2	9.845	83	421.230	87	588.928	87	1.064.836	18	-	3	15.220	1.407	5.841.984
Friuli-Venezia Giulia	35	66.079	8	19.285	-	-	-	-	6	6.702	11	53.607	13	128.521	-	-	-	-	73	274.194
Emilia-Romagna	273	1.165.382	123	412.091	4	17.678	3	11.840	56	383.073	64	531.216	19	276.710	64	805.634	2	48.628	608	3.652.152
Marche	724	807.904	15	16.735	9	5.866	4	6.880	167	853.590	154	462.256	40	136.035	2	42.000	3	34.100	1.118	1.885.386
Toscana	315	615.406	13	42.045	-	-	4	95.950	86	315.997	100	582.088	63	610.883	7	103.650	1	18.000	589	2.384.019
Umbria	179	296.349	3	8.073	-	-	3	24.129	50	197.812	66	581.519	27	450.791	12	414.218	2	38.900	342	2.011.791
Lazio	272	415.936	11	19.570	-	-	9	28.850	69	312.103	58	340.931	22	878.509	2	11.800	-	-	443	2.005.699
Campania	643	416.682	108	129.559	1	700	10	7.040	30	126.914	21	181.860	4	579.650	3	42.840	-	-	820	1.485.245
Abruzzi	386	605.233	7	25.393	3	5.334	2	12.500	35	151.748	8	46.897	7	78.297	2	10.500	-	-	450	985.902
Puglie	193	302.616	3	12.696	2	2.666	1	6.250	18	75.874	4	23.448	3	39.148	-	-	-	-	224	462.698
Basilicata	280	605.173	44	87.537	7	29.000	6	10.050	34	107.009	23	133.914	6	37.499	-	-	-	-	400	1.010.182
Calabria	47	141.995	5	14.365	1	1.600	-	-	19	71.790	11	80.600	3	32.750	2	10.950	-	-	88	354.080
Sicilia	805	455.287	9	24.440	1	6.000	5	45.015	312	272.053	24	247.799	4	46.245	-	-	-	-	1.160	1.096.839
Sardegna	111	321.029	18	59.407	2	3.900	8	24.425	94	352.218	21	161.967	5	57.576	1	19.500	5	1.040.000	245	2.043.022
Molise	8	36.925	5	18.200	-	-	1	3.000	7	14.250	-	-	-	-	-	-	-	-	21	72.375
ITALIA	6.100	12.413.522	1.210	3.738.603	45	152.523	65	307.114	1.135	3.521.192	729	4.672.740	405	5.700.613	143	2.559.576	21	1.246.048	9.853	34.311.931

LEGGE 8 agosto 1957 n. 777 e LEGGE 27 ottobre 1966, n. 910. - Art. 13. - Destinazione degli investimenti effettuati nell'anno 1972 con il ricavato dei prestiti concessi ad imprenditori agricoli singoli od associati in base ai verbali di accertamento di avvenuto acquisto.

(Situazione al 31 dicembre 1972)

REGIONI	BESTIAME GIOVANE DA ALLEVAMENTO E RIPRODUZIONE										BESTIAME DA INGRASSO							
	Bovini				Ovino e caprino		Suino		Equino		Riproduttori		Bovini		Altri			
	Da latte		Da carne		Mista		N.		Importo		N.		Importo		N.		Importo	
	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo
Piemonte	1.832	695.520	518	174.621	45	18.590	-	-	-	-	-	-	-	14.945	2.655.871	2.372	449.820	
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Liguria	72	27.775	11	4.100	17	4.729	-	-	-	-	-	-	-	422	89.604	106	26.487	
Lombardia	3.349	1.072.800	3.409	664.070	132	33.220	63	5.000	31	3.800	-	194	1.520	16.719	1.883.666	4.481	300.308	
Trentino-Alto Adige	453	156.127	255	83.970	-	-	1	10.000	291	6.100	4.500	5.500	5.500	2.214	286.497	3.423	14.819	
Veneto	2.845	843.941	1.090	352.988	246	72.923	28	3.700	480	22.000	45.500	60.320	13.100	33.796	3.976.760	3.754	460.154	
Friuli-Venezia Giulia	86	31.640	18	7.200	25	8.940	-	-	-	-	-	-	-	1.083	178.380	3.119	22.246	
Emilia-Romagna	2.225	743.349	750	232.914	332	104.078	17	5.679	500	7.500	-	-	45	16.444	2.360.782	110	20.500	
Marche	888	198.078	694	253.696	250	55.785	203	21.335	-	4.900	-	-	-	5.730	1.247.306	426	91.956	
Toscana	667	233.816	328	108.785	46	16.030	2.660	95.948	1.039	68.775	-	-	-	9.381	1.656.583	1.340	71.813	
Umbria	3.687	598.180	31	12.196	8	2.800	907	22.139	50	5.000	672	98.825	-	6.823	1.258.846	-	-	
Lazio	2.614	313.430	830	152.574	128	23.600	2.892	69.281	1.004	29.010	120	35.500	20	8.540	1.268.662	394	58.680	
Campania	649	218.500	1.070	302.172	37	13.460	-	-	250	7.500	7.200	7.200	32	1.312	233.199	3.417	634.420	
Abruzzi	639	246.381	138	41.480	66	9.564	2.132	54.480	50	1.333	920	-	153	2.371	449.772	272	68.421	
Molise	320	123.191	70	20.741	33	4.783	1.090	28.240	30	667	460	-	77	1.188	224.886	136	34.211	
Puglie	4.468	390.625	380	133.566	90	35.720	1.210	87.010	11	270	10.450	-	1	2.012	325.355	-	-	
Basilicata	230	89.430	29	10.880	324	14.550	2.036	57.635	11	1.965	-	-	-	887	159.740	80	1.800	
Calabria	455	189.685	197	128.989	4	1.760	1.596	63.753	131	1.965	16.301	28.006	-	3.342	588.217	483	41.950	
Sicilia	913	370.305	177	41.190	100	11.000	1.867	47.475	-	-	28	3.920	-	8.732	1.557.532	34	5.100	
Sardegna	106	40.400	-	-	-	-	350	8.750	-	-	-	-	-	150	22.700	-	-	
ITALIA	24.498	6.583.173	9.995	2.776.132	1.863	431.537	17.102	582.425	3.867	153.920	46.294	67.315	233.591	18.429	136.089	20.404	358.23.947	2.302.685

Segue: TAVOLA N. 16

REGIONI	MEZZI MECCANICI E STRUMENTALI PER MIGLIORARE L'ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ ZOOTECNICA														Lavori di riconversione colturali		Mangimi		Totale spese ammissibile		Importo prestiti erogati	
	Per l'alimentazione		Per l'igiene della stalla		Per la mungitura meccanica		Per il trattamento latte		Attrezz. mobili o fisse pascolo		Altri		Attrezzature avicole		N.		Importo					
	N.	Im-porto	N.	Im-porto	N.	Im-porto	N.	Im-porto	N.	Im-porto	N.	Im-porto	N.	Im-porto	N.	Im-porto	N.	Im-porto				
Piemonte	-	-	2	4.800	1	2.000	1	500	-	-	-	-	87	18.013	-	-	832	162.850	4.190.085	24.804	3.914.839	
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	159.372	-	159.372	-
Liguria	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4.216.321	884	4.147.530	
Lombardia	197	181.909	99	23.771	8	16.470	23	19.507	-	-	748	7.837	633	31.800	-	-	360	3.000	603.730	29.144	594.779	
Trentino-Alto Adige	-	-	50	1.500	21	13.526	-	-	-	-	141	5.814	71	14.854	-	-	435	85.227	6.105.742	12.027	5.841.984	
Veneto	46	42.867	2	540	4	3.327	-	-	-	-	962	2.500	966	41.885	-	-	-	-	275.229	102.214	274.194	
Friuli-Venezia Giulia	368	14.990	8	4.837	1	340	1	211	-	-	-	-	853	9.790	-	-	3.217	12.000	3.734.797	21.092	3.652.152	
Emilia-Romagna	6	2.658	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	10.200	300	163.805	-	-	1.891.048	6.165	1.865.386	
Marche	22	52.614	1	682	16	7.480	3	1.346	5	2.000	9.554	6.421	185	58.230	2	1.146	-	-	2.384.169	8.295	2.384.019	
Toscana	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	79	2.317	-	-	12.000	40.000	3.043.774	17.767	2.011.791	
Umbria	-	-	83	9.045	12	39.878	1	1.250	4	2.390	-	-	300	3.233	14	1.610	280	2.200	2.028.724	16.981	2.005.699	
Lazio	7	4.781	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	880	9.484	-	-	-	-	1.485.245	7.664	1.485.245	
Campania	13	55.630	-	-	-	-	-	-	-	-	4	500	5	643	-	-	3.385	33.374	938.064	5.961	935.902	
Abruzzi	2	513	-	-	30	2.981	-	-	-	-	-	-	5	643	50	416	-	-	469.038	2.993	462.698	
Molise	1	257	-	-	16	1.491	-	-	-	-	-	-	3	322	30	208	1.694	16.687	1.038.582	8.246	1.010.182	
Puglie	2	564	2	5.899	4	2.890	14	12.480	-	-	-	-	55	2.923	-	29.350	228	2.700	1.038.582	3.842	354.080	
Basilicata	224	13.915	-	-	20	2.650	-	-	-	-	4	12.724	-	-	-	-	700	5.040	1.096.839	22.567	1.096.839	
Calabria	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	250	1.875	2.044.772	11.852	2.043.022	
Sicilia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	72.975	756	72.375	
Sardegna	150	1.125	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
ITALIA	1.047	380.968	247	51.074	184	94.123	44	43.544	5.519	7.861	11.413	35.796	4.245	259.410	397	282.362	23.406	385.153	35.134.816	328.478	34.311.981	

Art. 14. - Interventi per la zootecnia; investimenti provocati nel settore degli allevamenti bovini, per tipo di intervento.

(Situazione al 31 dicembre 1972)

(Importi in milioni di lire)

REGIONI	SETTORE BOVINI											TOTALE COMPLESSIVO
	CONTRIBUTI						SPESE DIRETTE					
	Potenziamento allevamenti	Selezione e valorizzazione materiale prodotto	Potenziamento e miglioramento riproduzione animale	Miglioramento condizioni igienico sanitarie all.	Estadimento colturale foragg. in coll. e mont.	Prove dimostrative	Totale trasferimenti	Selezione e valorizzazione materiale prodotto	Prove dimostrative	Spese per il controllo iniziative	Totale spese dirette	
Piemonte	2.079	25	591	18	—	—	2.713	20	5	—	25	2.738
Liguria	96	24	187	59	—	—	366	—	5	—	5	371
Lombardia	4.719	396	1.225	580	13	68	7.001	17	35	—	52	7.063
Veneto	1.785	500	460	102	15	5	2.867	25	20	21	66	2.933
Emilia-Romagna	2.806	388	804	36	70	37	4.141	15	20	—	35	4.176
Toscana	780	141	262	5	105	4	1.297	10	44	—	54	1.351
Marche	680	75	330	—	75	1	1.161	7	8	—	15	1.176
Umbria	450	52	110	—	84	—	696	10	2	—	12	708
Lazio	1.141	250	320	20	42	5	1.778	—	19	—	19	1.797
Abruzzi	407	80	102	82	28	5	704	—	35	5	40	744
Molise	380	2	40	—	—	22	444	—	5	—	5	449
Campania	181	65	330	—	—	65	641	—	9	2	11	652
Puglia	500	192	190	—	13	12	907	—	7	4	11	918
Lucania	341	15	130	8	—	8	502	2	7	—	9	511
Calabria	211	31	125	25	—	—	392	6	1	1	8	400
<i>Int. a carattere nazionale</i>	333	194	6	—	—	—	533	—	35	—	35	568
TOTALE	16.889	2.430	5.212	935	445	232	26.143	112	257	33	402	26.545

Art. 14. - Interventi per la zootecnia; investimenti provocati nei settori degli allevamenti equini, ovini, suini ed avicoli.

(Situazione al 31 dicembre 1972)

(Importi in milioni di lire)

REGIONI	SETTORE EQUINI			OVINI E CAPRINI			SUINI			POLLICOLTURA E SPECIE MINORI			TOTALE GENERALE	
	Interventi indiretti	Interventi diretti	Totale	Interventi indiretti	Interventi diretti	Totale	Interventi indiretti	Interventi diretti	Totale	Interventi indiretti	Interventi diretti	Totale		
	Piemonte	—	—	—	1	—	1	90	—	—	90	6		—
Liguria	—	—	—	9	—	9	—	—	—	—	—	—	—	380
Lombardia	35	—	35	—	—	—	220	—	—	220	15	5	20	7.328
Veneto	55	—	55	—	—	—	48	—	—	48	29	—	29	3.065
Emilia-Romagna	10	—	10	115	2	117	380	2	—	382	150	5	155	4.840
Toscana	42	—	42	130	55	185	149	—	—	149	15	3	18	1.745
Marche	18	—	18	70	3	73	61	—	—	61	70	—	70	1.398
Umbria	10	—	10	128	—	128	108	—	—	108	16	—	16	970
Lazio	36	—	36	42	—	42	655	—	—	655	20	—	20	2.550
Abruzzi	1	—	1	100	10	110	8	—	—	8	30	—	30	893
Molise	—	—	—	2	—	2	—	—	—	—	—	—	—	451
Campania	—	—	—	1	—	1	12	—	—	12	5	—	5	670
Puglia	19	—	19	91	2	93	5	—	—	5	55	6	60	1.095
Lucania	42	—	42	98	—	98	10	—	—	10	18	—	18	679
Calabria	20	—	20	70	3	73	13	—	—	13	16	—	16	522
<i>Int. a carattere nazionale</i>	825	—	825	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1.393
TOTALE	1.113	—	1.113	857	75	932	1.759	2	—	1.761	445	18	463	30.814

Art. 15. - Miglioramento delle colture arboree. Assegnazioni, numero dei provvedimenti d'impegno, importi della spesa ammessa e dei contributi distinti per categorie di avvenii diritto.

(Situazione al 31 dicembre 1972)

REGIONI	IMPRENDITORI AGRICOLI																	
	ASSEGNAZIONI				Coltivatori diretti				Non coltivatori diretti				Enti, consorzi, etc.				In complesso	
	L.	Interventi N.	Spese L.	Contributo L.	Interventi N.	Spesa L.	Contributo L.	Interventi N.	Spesa L.	Contributo L.	Interventi N.	Spesa L.	Contributo L.	Interventi N.	Spesa L.	Contributo L.		
Piemonte	780,0	2.226	1.577,3	553,7	421	583,8	201,22	5	24,1	9,4	2.185,2	764,3						
Liguria	415,0	1.594	389,3	146,3	546	184,4	82,5				573,7	228,8						
Lombardia	603,0	1.722	860,0	334,8	533	734,6	259,2				1.594,6	594,0						
Veneto	1.128,5	2.481	1.543,9	546,4	945	1.383,0	486,7	7	163,5	61,9	3.090,5	1.095,0						
Emilia-Romagna	1.424,0	1.914	1.975,7	622,8	1.473	2.463,8	673,7				4.439,7	1.296,5						
Toscana	2.748,6	1.690	1.582,8	715,1	1.652	4.373,4	1.883,5	5	166,3	83,2	6.122,5	2.681,8						
Marche	989,5	696	758,8	278,2	978	1.810,0	622,6	5	178,6	67,9	2.753,4	968,7						
Umbria	744,4	577	445,9	174,9	723	1.325,4	489,1	1	15,3	6,1	1.786,6	670,1						
Lazio	1.679,0	1.430	1.660,1	722,2	895	2.272,5	948,4	2	11,3	5,3	3.943,9	1.675,9						
Abruzzi	1.191,0	2.218	1.496,4	612,4	860	1.177,4	482,1				2.673,8	1.094,5						
Molise	299,8	312	322,4	161,2	137	237,9	119,0				560,0	280,2						
Campania	1.355,0	1.958	1.044,8	528,3	1.388	1.206,6	641,4	3	16,0	8,0	2.267,4	1.177,7						
Puglia	1.796,0	1.692	1.228,5	579,0	2.369	2.648,3	1.205,6				3.876,8	1.784,6						
Lucania	604,0	954	483,4	252,9	280	531,4	270,8				1.024,8	523,7						
Calabria	1.579,0	747	664,0	372,9	1.370	1.966,5	1.174,3	2	7,4	3,7	2.638,2	1.550,8						
TOTALI	17.316,8	22.211	16.043,7	6.601,0	14.570	22.905,0	9.540,1	30	582,5	245,5	39.531,2	16.386,6						
<i>Regioni autonome:</i>																		
Valle D'Aosta	38,000																	
Trentino-Alto Adige	1.096,500																	
Friuli-Venezia Giulia	510,000																	
Sicilia	4.587,500																	
Sardegna	1.712,500																	
TOTALE REGIONI AUTONOME	8.094,700																	
Totale nazionale	25.411,5																	
Da assegnare alle provincie per provvedimenti effettuati prima del 31 marzo 1972	88,5																	
TOTALE STANZIAMENTO	25.500,0																	

Art. 15. - *Miglioramento delle colture arboree. Interventi provocati per colture agricole.*

(Importi in milioni di lire)

(Situazione al 31 dicembre 1972)

REGIONI	AGRUMICOLTURA		OLIVICOLTURA		VITICOLTURA		FRUTTICOLTURA		IN COMPLESSO	
	Spesa per interventi L.		Spesa per interventi L.		Spesa per interventi L.		Spesa per interventi L.		Spesa per interventi L.	
Piemonte	—	—	—	1.842,7	342,5	2.185,2				
Liguria	—	289,7	—	227,2	56,8	573,7				
Lombardia	—	—	—	1.533,2	61,4	1.594,4				
Veneto	—	—	—	2.976,5	114,0	3.090,5				
Emilia-Romagna	—	—	—	4.203,4	236,1	4.439,5				
Toscana	—	126,4	—	5.928,5	67,6	6.122,5				
Marche	—	—	—	2.685,1	68,3	2.753,4				
Umbria	—	—	—	1.757,7	28,9	1.786,6				
Lazio	46,8	—	166,5	3.614,9	115,7	3.943,9				
Abruzzo	—	200,5	—	2.453,1	20,2	2.673,8				
Molise	—	—	—	560,3	—	560,3				
Campania	152,3	—	534,2	1.319,4	261,5	2.267,4				
Puglia	189,3	—	748,7	2.795,8	143,0	3.876,8				
Lucania	154,4	—	137,3	474,0	259,1	1.024,8				
Calabria	1.093,1	—	726,7	815,3	3,1	2.638,2				
TOTALE	1.635,9	2.930,0	33.187,1	1.778,2	39.531,2					

Art. 15. - Miglioramento delle colture arboree. Ripartizione spesa per tipo di opere.

(Situazione al 31 dicembre 1972)

(Importi in milioni di lire)

REGIONI	VIVAI (agrum. oliv. vitic.)		CAMPI DI PIANTE MADRI (agr. vitic.)		NUOVI IMPIANTI (agrum. oliv. vitic.)		RICOSTITUZIONE PIANTE (agrumi - olivi)		TRASFORMAZIONE COLTURE PROMISUOE IN SPECIALIZZATE (agrum. oliv. vitic. frutt.)		SOSTITUZIONE PIANTE (agrumi)		REINNESTI (agrumi)		TOTALE (spesa)
	Ha.	Spesa L.	Ha.	Spesa L.	Ha.	Spesa L.	Ha.	Spesa L.	Ha.	Spesa L.	N.	Spesa L.	N.	Spesa L.	
Piemonte	—	—	—	—	1.111,06	1.169,1	—	—	1.433,54	1.016,1	—	—	—	—	2.185,2
Liguria	—	—	—	—	217,30	228,9	1.069,89	285,8	130,08	59,0	—	—	—	—	573,7
Lombardia	—	—	—	—	1.239,13	1.214,5	—	—	500,40	380,1	—	—	—	—	1.594,6
Veneto	—	—	—	—	2.361,06	2.052,6	—	—	1.197,45	1.037,9	—	—	—	—	3.090,5
Emilia-Romagna	—	—	—	—	3.608,35	4.096,2	—	—	455,32	343,3	—	—	—	—	4.439,5
Toscana	5,80	12,0	8,70	12,6	4.314,45	5.962,4	593,59	56,0	139,17	79,5	—	—	—	—	6.122,5
Marche	—	—	—	—	1.863,90	2.057,5	—	—	661,67	695,9	—	—	—	—	2.753,4
Umbria	5,50	15,3	—	—	1.689,46	1.740,9	—	—	58,63	30,4	—	—	—	—	1.786,6
Lazio	—	—	—	—	3.543,79	3.293,1	183,70	19,0	905,97	588,3	15.733	36,3	3.763	7,2	3.943,9
Abruzzo	—	—	—	—	2.616,20	2.597,9	22,72	3,9	268,94	72,0	—	—	—	—	2.673,8
Molise	—	—	—	—	531,85	560,3	—	—	—	—	—	—	—	—	560,3
Campania	—	—	—	—	2.043,05	1.679,4	1.859,42	160,8	1.059,23	302,1	30.273	119,4	2.515	5,7	2.267,4
Puglia	—	—	—	—	5.385,33	3.589,8	418,0	28,3	788,38	226,3	—	—	10.558	32,4	3.876,8
Lucania	42.995	6,9	—	—	1.313,29	726,0	61,10	9,4	701,17	259,9	—	—	9.809	22,6	1.024,8
Calabria	—	—	—	—	2.379,62	1.704,6	3.336,68	801,9	126,44	11,5	9.434	37,7	33.806	82,5	2.638,2
TOTALE	11,30	34,2	8,70	12,6	34.577,84	32.673,2	7.545,10	1.365,1	8.430,39	5.102,3	55.440	193,4	604.511	150,4	39.531,2

Art. 16. - Contributi per il miglioramento delle strutture fondiarie: assegnazioni, domande presentate, decreti di impegno, decreti di liquidazione.
(Situazione al 31 dicembre 1972)

REGIONI	ASSEGNAZIONI	INVESTIMENTI PROVO ABILI (1) L.	DOMANDE PRESENTATE		DECRETI DI IMPEGNO			DECRETI DI LIQUIDAZIONE		
			N.	Spesa preventivata L.	N.	Spesa ammessa L.	Importo Contributo L.	N.	Spesa ammessa L.	Importo liquidato L.
Piemonte	4.926	13.700	3.681	19.219	3.376	13.121	4.741	2.907	9.954	3.681
Liguria	2.690	6.600	2.335	10.682	2.025	5.785	2.408	1.385	3.705	1.569
Lombardia	5.885	16.900	3.645	23.923	3.303	16.007	5.865	2.883	12.990	4.655
Veneto	12.217	34.700	11.556	67.003	8.225	33.978	11.992	6.734	26.155	9.431
Emilia-Romagna	9.418	26.500	9.328	63.865	5.293	25.738	9.162	4.738	21.537	7.966
Marche	6.100	15.500	5.712	36.116	3.093	14.720	5.816	2.566	11.247	4.553
Toscana	8.275	18.700	7.705	35.808	5.246	18.180	8.005	4.213	13.266	6.256
Umbria	2.735	6.500	2.602	13.527	1.830	6.268	2.671	1.528	4.680	2.000
Lazio	7.580	18.400	7.280	36.816	4.571	17.370	7.186	3.738	12.675	5.519
Campania	6.700	15.200	7.152	28.311	5.011	14.548	6.434	3.615	9.127	4.255
Abruzzo	7.945	19.000	5.835	26.369	4.814	14.542	6.069	3.442	9.055	3.764
Molise	2.556	5.200	1.797	7.334	1.375	4.521	2.223	1.024	3.109	1.554
Puglia	5.365	11.500	3.466	17.966	2.876	11.450	5.360	2.389	8.437	4.158
Basilicata	3.345	6.900	2.261	10.866	1.803	6.579	3.187	1.270	4.238	2.119
Calabria	1.985	4.200	1.019	3.945	757	2.093	1.008	448	956	476
Competenza ministeriale	2.753	5.900	194	37.793	52	5.898	2.753	15	1.153	519
TOTALE	90.475	225.600	75.568	439.563	53.650	210.898	84.540	42.895	152.284	62.445
Accantonamento	2.623	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Regioni autonome	849	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Valle d'Aosta	3.075	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Trentino-Alto Adige	2.608	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Friuli-Venezia Giulia	15.375	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sicilia	7.995	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sardegna	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
ITALIA	123.000	—	—	—	—	—	—	—	—	—

(1) Dati di stima

Art. 16. — *Contributi per il miglioramento delle strutture fondiarie: Decreti di impegno ed importo dei contributi per categorie di aziende.*
(Situazione al 31 dicembre 1972)

REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	INVESTIMENTI A SERVIZIO DI SINGOLE AZIENDE												INVESTIMENTI A SERVIZIO DI PIURALITÀ DI AZIENDE (1)						IN COMPLESSO															
	Coltivatori diretti o enfiteuti				Coltivatori diretti, coloni, affittuari				Piccole aziende				Medie aziende				Grandi aziende				TOTALE													
	N.	Spesa L.	Contr. L.	N.	Spesa L.	Contr. L.	N.	Spesa L.	Contr. L.	N.	Spesa L.	Contr. L.	N.	Spesa L.	Contr. L.	N.	Spesa L.	Contr. L.	N.	Spesa L.	Contr. L.	N.	Spesa L.	Contr. L.	N.	Spesa L.	Contr. L.	N.	Spesa L.	Contr. L.				
Piemonte	2.667	10.373	3.747	152	349	116	203	530	186	211	130	536	178	3.316	12.378	4.438	374	861	3.377	13.239	4.812	61	861	374	3.377	13.239	4.812	61	861	374	3.377	13.239	4.812	
Liguria	1.794	4.983	2.022	2	6	3	174	385	154	7	1	17	7	1.976	5.419	2.193	215	466	2.025	5.885	2.408	49	466	215	2.025	5.885	2.408	49	466	215	2.025	5.885	2.408	
Lombardia	2.358	10.656	3.745	42	168	76	322	1.273	426	589	235	1.632	534	3.267	15.502	5.360	1.009	2.398	3.316	17.900	6.369	49	2.398	1.009	3.316	17.900	6.369	49	2.398	1.009	3.316	17.900	6.369	
Veneto	7.439	29.855	10.400	22	25	8	380	1.442	490	366	66	439	142	8.093	32.808	11.406	1.025	2.267	8.235	35.075	12.431	142	2.267	1.025	8.235	35.075	12.431	142	2.267	1.025	8.235	35.075	12.431	
Emilia-Romagna	4.433	20.433	7.249	12	26	8	479	2.208	805	615	56	562	189	5.177	24.936	8.866	1.015	2.396	5.308	27.332	9.881	131	2.396	1.015	5.308	27.332	9.881	131	2.396	1.015	5.308	27.332	9.881	
Marche	2.777	12.720	5.020	—	—	—	194	850	323	258	46	210	78	3.079	14.396	5.679	186	435	3.065	14.831	5.865	16	435	186	3.065	14.831	5.865	16	435	186	3.065	14.831	5.865	
Toscana	4.882	15.229	6.688	7	33	15	151	577	264	337	42	462	215	5.177	17.126	7.569	703	1.588	5.252	18.714	8.272	75	1.588	703	5.252	18.714	8.272	75	1.588	703	5.252	18.714	8.272	
Umbria	1.716	5.212	2.220	—	—	—	44	250	101	192	8	84	34	1.824	6.018	2.547	163	349	1.831	6.367	2.710	7	349	163	1.831	6.367	2.710	7	349	163	1.831	6.367	2.710	
Lazio	3.658	12.693	5.330	8	36	16	629	2.080	807	619	51	623	231	4.558	16.972	7.063	413	678	4.573	17.650	7.466	15	678	413	4.573	17.650	7.466	15	678	413	4.573	17.650	7.466	
Campania	4.011	11.119	4.999	19	64	31	823	2.253	922	357	6	72	25	4.932	14.104	6.234	254	552	5.012	14.656	6.468	80	552	254	5.012	14.656	6.468	80	552	254	5.012	14.656	6.468	
Abruzzo	4.265	12.563	5.189	1	1	1	484	1.323	540	102	2	10	5	4.789	14.137	5.837	192	405	4.814	14.542	6.029	25	405	192	4.814	14.542	6.029	25	405	192	4.814	14.542	6.029	
Molise	1.274	4.174	2.049	—	—	—	93	278	139	26	—	—	—	1.374	4.504	2.214	40	81	1.376	4.585	2.254	2	81	40	1.376	4.585	2.254	2	81	40	1.376	4.585	2.254	
Puglia	2.022	6.693	3.091	3	10	5	614	2.883	1.392	521	45	349	152	2.847	11.047	5.161	199	403	2.876	11.450	5.360	29	403	199	2.876	11.450	5.360	29	403	199	2.876	11.450	5.360	
Basilicata	1.417	4.484	2.194	11	35	16	260	918	429	273	9	59	30	1.781	6.041	2.942	245	538	1.803	6.579	3.187	22	538	245	1.803	6.579	3.187	22	538	245	1.803	6.579	3.187	
Calabria	469	1.189	579	1	5	2	249	566	272	77	6	42	22	747	1.982	952	56	111	757	2.093	1.008	10	111	56	757	2.093	1.008	10	111	56	757	2.093	1.008	
TOTALE	45.182	162.376	64.572	280	738	297	5.104	17.826	7.240	4.500	703	5.097	1.842	52.937	197.370	78.451	6.089	13.528	53.650	210.898	84.540	713	13.528	6.089	53.650	210.898	84.540	713	13.528	6.089	53.650	210.898	84.540	
%																																		
%																																		

(1) Investimenti di interesse collettivo promossi da Enti di Sviluppo, Consorzi, Cooperative ed altre forme associative.

Art. 16. - Contributi per il miglioramento delle strutture fondiari

(Situazione al 31 dicembre 1972)

REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	CASE DI ABITAZIONE (b)			FABBRICATI RURALI (a)										STALLE SOCIALI			ALLOGGI PER SALARIATI FISSI			CENTRI D ALLEVAMEN TI												
	N.	Vani (c)	Spesa L. (d)	STRUTTURE ZOOTECNICHE										Spesa L. (d)	Totale spesa ammessa L.	n.	Capi n.	Spesa L.	n.	Vani n.	Spesa L.	n.	Capi n.	Spesa L.								
				Stalle aziendali		Porelli ed ovili		Silos e fienili		Annessi rustici		n.	Superf. mq. (c)												n.	Capi n. (c)	n.	Capi n.	Spesa L.	n.	Capi n.	Spesa L.
				n.	Capi n. (c)	n.	Capi n. (c)	n.	mq. (c)	n.	Superf. mq. (c)																					
Piemonte . . .	1.087	4.335	2.600	991	17.022	64	2.233	735	190.906	3.467	178.615	6.450	9.050	9	939	248	5	19	10	-	-	-										
Valle D'Aosta .	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-										
Liguria	557	1.857	1.200	336	2.318	15	688	339	61.783	1.362	46.269	2.086	3.286	1	185	39	2	6	4	-	-	-										
Lombardia . . .	913	3.099	1.900	1.883	50.533	40	926	1.173	284.138	2.622	181.798	12.166	14.066	9	3.030	434	96	140	232	12	11.954	1.										
Trentino - Alto Adige	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-										
Veneto	3.642	17.325	10.400	3.396	49.456	516	8.356	2.454	735.420	8.261	554.408	17.228	27.628	1	580	134	15	91	61	8	4.136	-										
Friuli - Venezia Giulia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-										
Emilia-R. . . .	1.868	11.073	6.700	1.542	32.254	270	8.027	961	545.096	3.763	210.983	13.848	20.548	4	1.576	557	23	110	93	10	20.000	-										
Marche	2.050	6.150	3.700	1.596	15.134	427	8.434	721	375.933	4.126	158.417	8.853	12.553	5	659	136	3	10	17	25	61.687	-										
Toscana	2.449	6.696	4.050	1.388	12.257	621	19.341	2.148	536.722	4.316	146.897	10.351	14.401	2	270	84	9	36	38	4	13.900	-										
Umbria	594	2.631	1.600	1.206	8.046	354	8.287	911	357.833	1.203	43.091	3.731	5.331	7	695	139	11	38	28	1	400	-										
Lazio	1.317	6.681	4.000	1.180	15.199	412	24.546	1.097	459.520	2.726	419.160	6.122	10.122	2	124	11	13	38	21	-	-	-										
Campania . . .	1.215	3.744	2.300	1.952	16.880	852	9.249	1.261	162.553	4.240	118.956	6.343	8.643	7	743	173	12	35	32	1	500	-										
Abruzzi	2.165	7.701	4.700	2.043	16.262	951	11.929	1.976	791.704	4.144	136.343	7.780	12.480	3	450	163	3	13	11	3	362	-										
Molise	610	2.661	1.600	834	5.815	246	4.741	700	167.854	2.532	54.526	2.524	4.124	1	100	16	3	10	3	1	250	-										
Puglie	869	3.117	1.900	1.013	10.479	275	18.131	687	415.061	2.320	85.417	3.518	5.418	-	-	-	31	98	57	-	-	-										
Basilicata . . .	635	1.761	1.100	621	4.902	279	3.802	380	82.635	1.580	58.516	3.326	4.426	-	-	-	48	74	95	7	2.680	-										
Calabria	184	689	450	128	949	74	397	91	9.901	223	8.055	564	1.014	2	403	47	-	-	-	-	-	-										
ITALIA	20.155	79.520	48.200	20.109	257.506	5.396	139.137	15.634	5.177.059	46.705	2.390.451	104.890	153.090	53	9.754	2.181	274	718	702	72	115.869	4.7										
	-	-	22,85	-	-	-	-	-	-	-	-	49,74	-	-	-	1,03	-	-	0,33	-	-	2,										

(a) Nuove costruzioni, ampliamenti e riattamenti.

(b) Per coltivatori diretti, mezzadri, coloni, compartecipanti e lavoratori dipendenti.

(c) Le quantità esprimono gli effettivi incrementi delle consistenze fondiari e cioè il numero dei vani, l'aumento della ricettività delle strutture zootecniche, ecc.

(d) La ripartizione della spesa dei fabbricati rurali fra case di abitazione e strutture zootecniche è stata ottenuta per stima.

(Importi in milioni di lire)

CENTRI DI SCONDAZIONE ARTIFICIALE		PROVVISTE DI ACQUA POTABILE			SISTEMAZIONE IDRAULICO AGRARIA DEI TERRENI		PIANTAGIONI ARBOREE					IMPIANTI IRRIGUI				Miglioramenti vari Spesa	Spese generali ed oneri vari Spesa	SPESA COMPLESSIVA					
Dosi n.	Spesa L.	Pozzi e cisterne n.	allacciamenti n.	Spesa L.	Ha.	Spesa L.	Oliveti Ha.	Frutteti Ha.	Agrumeti Ha.	Viti Ha.	Spesa L.	per aspersione		per scorrimento ed altri		Spesa L.	L.	L.	L.	IN TOTALE L.	Ripartita per zone altimet.		
												n.	Ha.	n.	Ha.						Pianura L.	Collina L.	Montagna L.
-	-	53	31	65	11.724	1.784	-	-	-	-	-	73	665	346	8.691	1.253	234	595	13.239	5.320	6.689	1.230	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
-	-	3	1	4	240	966	-	-	-	-	-	546	883	181	431	1.164	182	240	5.885	-	2.310	3.575	
-	-	8	17	23	2.550	381	-	-	-	-	-	43	2.334	101	1.971	485	128	602	17.900	13.443	1.977	2.480	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
130.000	47	98	28	73	17.790	2.145	-	15	-	67	121	626	7.570	327	39.730	1.650	878	1.438	35.075	27.959	3.480	3.636	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
150.500	150	234	37	370	1.192	154	-	-	-	-	-	1.094	8.972	249	6.067	3.551	380	718	27.332	17.339	3.871	6.122	
-	-	66	43	82	396	112	-	-	-	-	-	360	2.719	26	185	933	190	404	14.831	250	7.830	6.751	
615.000	35	132	483	307	3.004	426	-	-	-	-	-	478	4.223	26	170	1.227	1.005	784	18.714	3.334	10.834	34.546	
-	-	172	80	130	336	22	-	-	-	-	-	51	598	16	212	196	146	276	6.367	101	4.475	1.791	
-	-	512	107	573	1.279	190	-	-	-	-	-	1.229	10.542	62	282	5.271	754	708	17.650	7.371	9.410	869	
-	-	1.099	535	1.021	1.307	454	-	-	-	-	-	673	2.606	781	2.857	2.650	905	670	14.656	1.616	8.274	4.766	
-	-	67	96	81	148	54	-	-	-	-	-	526	3.768	3	361	872	141	673	14.542	-	11.949	2.593	
-	-	92	32	43	158	23	-	-	-	-	-	1	8	1	1	4	101	207	4.585	-	64	4.521	
-	-	709	21	452	344	43	-	-	-	-	-	532	9.848	246	4.467	4.368	641	471	11.450	6.182	3.684	1.584	
-	-	524	13	399	1.233	166	-	-	-	-	-	68	546	11	125	356	532	301	6.579	887	2.380	3.312	
-	-	62	2	41	676	93	-	-	-	-	-	88	344	343	1.309	791	16	91	2.093	231	1.280	582	
895.000	232	3.831	1.526	3.664	42.377	7.013	-	15	-	67	121	6.388	55.626	2.719	66.859	24.771	6.233	8.178	210.898	84.033	78.507	48.358	
-	0,11	-	-	1,74	-	3,33	-	-	-	-	0,06	-	-	-	-	11,75	2,95	3,88	100	39,85	37,22	22,93	

Art. 16. — Concorso sui mutui per il miglioramento delle strutture fondiarie: assegnazioni, domande presentate, nulla osta emessi, contratti di mutui stipulati, decreti di concessione e contestuale liquidazione.

(Situazione al 31 dicembre 1972)

(Importi in milioni di lire)

REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Asse- gna- zioni	Inve- stim. provo- cabili (1)	DOMANDE PRESEN- TATE		NULLA OSTA EMESSI			CONTRATTI DI MUTUI STIPULATI			DECRETI DI CONCESSIONE E CONTESTUALE LIQUIDAZIONE		
			N.	Spesa pre- ventiv. L.	N.	Spesa am- messa L.	Rata annua di con- corso statale L.	N.	Im- porto L.	Rata annua di con- corso statale L.	N.	Spesa am- messa a liqui- daz. L.	Rata annua di con- corso statale liqui- data L.
Piemonte	1.272,5	26.250	5.558	49.642	3.562	26.242	1.272,5	3.347	24.317	1.191,3	2.623	18.803	924,5
Liguria	414,0	8.400	2.304	20.780	1.317	8.355	414,0	1.235	7.867	397,7	871	5.208	265,8
Lombardia	1.053,5	22.000	3.267	49.232	1.755	21.984	1.053,5	1.649	20.711	1.014,9	1.482	18.040	869,0
Veneto	871	17.700	2.930	33.607	1.772	16.729	825,2	1.169	8.993	429,8	1.042	8.050	381,3
Emilia-Romagna	1.353,5	29.500	6.529	71.520	3.315	29.291	1.346,6	2.985	24.097	1.111,2	2.656	21.238	990,0
Marche	340,5	7.050	1.208	11.038	821	5.953	287,6	486	3.202	159,1	349	2.344	115,8
Toscana	1.258,0	24.600	6.074	59.421	3.150	24.554	1.258,0	2.821	22.399	1.170,7	1.804	12.632	655,6
Umbria	251,0	4.500	505	6.422	387	4.257	238,3	192	2.836	161,7	183	2.104	118,0
Lazio	638,0	11.700	1.591	21.131	953	10.229	560,3	514	5.171	284,0	426	4.495	245,4
Campania	226,0	4.200	443	4.438	374	3.067	166,3	241	1.855	102,8	177	963	50,7
Abruzzi	215,0	3.800	338	3.798	290	2.358	134,3	224	1.718	96,2	134	850	47,0
Molise	58,0	1.100	33	426	33	369	19,5	11	108	5,8	8	57	3,1
Puglia	239,0	4.300	443	5.167	337	3.695	205,7	258	2.259	119,3	132	1.227	64,1
Basilicata	99,0	1.800	81	1.706	57	1.059	58,2	41	732	39,9	24	339	17,2
Calabria	12,5	200	3	54	2	28	1,7	1	4	0,2	—	—	—
Competenza M.A.F., im- pianti collettivi	5.835,5	107.900	1.262	103.633	927	73.501	3.975,7	461	35.546	1.765,2	130	9.455	499,9
TOTALE	14.137,0	257.950	32.569	442.035	19.092	231.671	11.817,4	15.635	161.815	8.049,8	12.041	105.855	5.247,4
<i>Regioni autonome:</i>													
Valle d'Aosta	110,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Trentino-Alto Adige	400,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Friuli-Venezia Giulia	219,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sicilia	1.655,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sardegna	729,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
ITALIA	17.250,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

(1) Dati di stima.

Art. 16. - Concorso sui mutui per il miglioramento delle strutture fondiarie; nulla-osta emessi e relativa spesa ammessa per categoria di aziende.
 Situazione al 31 dicembre 1972) (Importi in milioni di lire)

REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	INVESTIMENTI A SERVIZIO DI SINGOLE AZIENDE												INVESTIMENTI A SERVIZIO DI PLURALITÀ DI AZIENDE (1)			IN COMPLESSO		
	Coltivatori diretti, proprietari o enfiteuti		Coltivatori diretti, mezzadri, coloni, affittuari		Piccole aziende		Medie aziende		Grandi aziende		TOTALE		n.	Spesa L.	n.	Spesa L.	n.	Spesa L.
	n.	Spesa L.	n.	Spesa L.	n.	Spesa L.	n.	Spesa L.	n.	Spesa L.	n.	Spesa L.						
Piemonte	2.545	15.672	9	34	495	3.204	259	4.082	135	2.781	3.443	25.773	163	3.524	3.606	29.297		
Liguria	986	5.756	10	85	262	1.490	53	888	1	26	1.312	8.245	10	181	1.322	8.426		
Lombardia	489	3.599	1	6	300	2.061	572	8.403	372	8.258	1.734	22.327	112	7.603	1.846	29.930		
Veneto	1.024	5.793	1	6	263	1.880	275	4.479	156	3.756	1.719	15.914	175	11.273	1.894	27.187		
Emilia-Romagna	1.818	11.656	3	30	742	5.248	439	7.273	172	4.959	3.174	29.166	357	20.314	3.531	49.480		
Marche	285	1.578	—	—	347	2.000	140	1.619	29	560	801	5.757	48	2.648	849	8.405		
Toscana	1.156	5.013	—	—	936	4.937	730	10.126	332	7.270	3.154	27.346	90	4.056	3.244	31.402		
Umbria	41	201	—	—	156	1.001	144	2.415	57	2.188	398	5.805	34	1.540	432	7.345		
Lazio	331	1.996	2	6	348	2.905	205	3.925	79	3.508	965	12.340	57	2.910	1.022	15.250		
Campania	58	433	64	243	81	393	141	1.389	24	519	368	2.977	47	2.514	415	5.491		
Abruzzi	108	490	—	—	123	899	43	492	11	317	285	2.198	52	3.939	337	6.137		
Molise	10	63	—	—	16	108	6	129	1	9	33	369	7	300	40	669		
Puglie	68	346	1	9	175	1.308	103	1.696	23	383	370	3.742	106	6.541	476	10.283		
Basilicata	3	33	1	5	17	229	20	476	—	—	41	743	25	756	66	1.499		
Calabria	—	—	1	4	—	—	—	—	—	—	1	4	11	866	12	870		
TOTALE	8.922	52.629	93	428	4.261	27.723	3.130	47.392	1.392	34.534	17.798	162.706	1.294	68.965	19.092	231.671		
%		32,35		0,26		17,04		29,13		21,22		100		—		—		
%		—		—		—		—		—		70,25		29,75		100		

(1) Investimenti di interesse collettivo promossi da Enti di sviluppo; consorzi; cooperative ed altre forme associative.

Art. 16. - Concorso sui mutui per il miglioramento delle strutture fondiarie

(Situazione al 31 dicembre 1972)

REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	CASE DI ABITAZIONE (2)			FABBRICATI RURALI (1)										STALLE SOCIALI			ALLOGGI PER SALARIATI FISSI		
	n.	(3) Vani	(4) Spesa ammessa L.	Strutture zootecniche								(4) Spesa ammessa totale spesa ammessa L. L.		n.	Capi	Spesa ammessa L.	n.	Vani	Spesa ammessa L.
				stalle aziendali		porcili ed ovili		Silos e fienili		annessi rustici									
				n.	(3) Capi n.	n.	(3) Capi n.	n.	(3) m.c.	n.	(3) mq.	n.	(3) mq.						
Piemonte	1.788	7.696	4.618	1.391	43.528	97	12.875	972	267.502	5.163	72.523	16.214	20.832	10	938	177	148	530	45
Valle D'Aosta . . .	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Liguria	574	2.230	1.338	134	887	1	10	76	15.974	977	131.935	2.106	3.444	-	-	-	5	21	5
Lombardia	645	2.721	1.633	1.164	84.918	43	7.610	663	264.573	1.110	141.849	18.164	19.797	3	431	31	242	932	69
Trentino-A. Adige	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Veneto	999	5.695	3.417	598	37.702	78	8.516	400	250.174	2.014	204.619	7.970	11.387	2	50	12	139	678	58
Friuli-V. Giulia . .	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Emilia-Romagna . .	1.922	12.381	7.429	1.171	55.535	350	29.672	452	224.158	3.524	276.297	17.484	24.913	13	667	103	60	365	25
Marche	393	1.973	1.184	255	6.355	126	21.757	160	110.043	912	52.842	2.820	4.004	1	66	115	22	108	8
Toscana	1.227	4.554	2.733	800	17.278	632	148.697	605	400.811	3.115	225.249	11.619	14.352	4	665	31	368	694	1.32
Umbria	132	493	296	192	12.623	127	20.588	416	177.461	318	32.438	4.004	4.300	5	728	58	23	110	7
Lazio	699	3.896	2.338	329	8.396	89	7.394	228	142.699	812	62.852	4.038	6.376	1	60	22	63	278	25
Campania	253	1.011	607	150	5.550	32	1.564	52	20.028	490	14.939	1.075	1.682	2	57	19	24	102	1
Abruzzi	186	744	447	102	2.756	46	725	48	32.767	245	18.893	883	1.330	1	100	47	33	163	1
Molise	15	82	50	15	327	7	1.311	6	6.594	48	1.884	155	205	-	-	-	-	-	-
Puglia	63	228	137	52	1.410	17	1.955	29	11.801	242	12.693	708	845	-	-	-	48	155	1
Basilicata	6	35	21	10	628	5	365	3	4.350	54	2.772	300	321	-	-	-	8	12	1
Calabria	1	6	3	-	-	-	-	1	80	1	70	1	4	1	400	24	-	-	-
Sicilia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sardegna	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ITALIA	8.903	43.745	26.251	6.363	277.843	1.650	263.039	4.111	1.929.015	19.025	1.904.552	87.541	113.792	43	4.162	639	1.183	4.148	4.0
%	-	-	15,52	-	-	-	-	-	-	-	-	51,76	-	-	-	0,38	-	-	2,

(1) Nuove costruzioni, ampliamenti e riattamenti.

(2) Per coltivatori diretti, mezzadri, coloni, compartecipanti e lavoratori dipendenti.

(3) Le quantità esprimono gli effettivi incrementi delle consistenze fondiarie e cioè il numero dei vani, l'aumento della coltività, delle strutture zootecniche, ecc.

(4) La ripartizione della spesa dei fabbricati rurali fra case di abitazione e strutture zootecniche è stata ottenuta per stima.

(5) Non è inclusa la spesa di lire 46.849 milioni riguardanti gli impianti collettivi di raccolta, lavorazione, trasformazione e vendita di prodotti agricoli e zootecnici.

qualificazione degli investimenti e relativa spesa ammessa a mutuo.

(Importi in milioni di lire)

CENTRI DI ALLEVAMENTO A CARATTERE INTERAZIENDALE			CENTRI DI FECONDAZIONE ARTIFICIALE			PROVVISTE DI ACQUA POTABILE			SISTEMAZIONE IDRAULICO AGRARIA DEI TERRENTI		PIANTAGIONI ARBOREE					IMPIANTI IRRIGUI					MIGLIORAMENTI VARI				SPESA COMPLESSIVA			
Capi		Spesa ammessa L.	n.	Dosi	Spesa ammessa L.	Pozzi e cisterne	allacciamenti	Spesa ammessa L.	Ha.	Spesa ammessa L.	oliveti	frutteti	agrumeti	viti	Spesa ammessa L.	per asper-sione		per scorrimento ed altri		Spesa ammessa L.	Miglioramenti vari Spesa ammessa L.	Spese generali ed oneri vari Spesa ammessa L.	IN TOTALE L.	Ripartita per zone altimet.				
n.	L.															n.	ha.	n.	ha.					n.	ha.	n.	ha.	L.
-	-	-	-	-	-	49	15	172	5.740	964	-	124	-	185	351	34	597	102	5.115	681	2.604	1.178	27.417	13.973	12.357	1.087		
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
-	-	-	4	8	47	1	4	2	84	378	-	-	-	1	2	120	166	14	11	202	3.981	267	8.355	-	5.893	2.462		
1	40	14	1	3	4	12	2	18	1.792	288	-	1	-	72	89	30	971	37	3.972	677	477	830	22.857	20.707	1.650	500		
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
-	-	-	-	-	-	19	5	27	6.252	1.129	-	34	-	16	78	33	1.706	16	254	398	2.152	637	16.426	13.835	1.607	984		
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
5	10.544	88	-	-	-	89	19	187	308	131	-	177	-	643	1.021	112	3.811	30	881	1.531	2.237	726	31.168	20.993	5.706	4.469		
9	489	110	-	-	-	13	6	23	262	62	1	73	-	903	1.190	16	293	1	5	91	257	148	6.086	469	4.262	1.355		
2	10.200	101	-	-	-	147	179	353	3.140	622	491	272	-	2.985	5.157	161	3.872	6	81	1.403	3.313	1.209	27.861	5.641	18.345	3.875		
-	-	-	1	2.000	2	31	33	35	4.000	253	3	2	31	103	173	28	1.148	1	1	346	474	226	5.962	-	5.638	324		
1	200	2	-	-	-	56	18	96	1.683	287	2	1	43	1.684	1.821	144	3.442	-	-	1.448	1.628	490	2.390	6.362	5.833	195		
-	-	-	-	-	-	28	9	39	453	276	19	90	-	7	77	19	148	43	460	184	516	137	3.013	1.440	1.325	248		
1	6.000	19	-	-	-	2	3	2	56	26	3	11	23	490	577	15	236	-	-	78	63	99	2.336	-	2.202	134		
-	-	-	-	-	-	4	1	5	1	1	2	-	-	50	66	2	30	-	-	10	17	14	318	-	116	202		
5	6	12	1	1	1	33	3	49	1.164	54	376	50	7	558	620	108	2.677	61	1.542	1.539	439	145	3.851	3.045	741	65		
6	2.500	130	-	-	-	14	-	8	136	18	4	28	46	129	156	23	287	1	36	292	60	45	1.059	444	413	202		
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	28	-	28	-		
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
0	29.979	476	7	2.012	54	498	297	1.036	25.071	4.429	901	869	150	7.826	11.378	845	19.384	312	12.358	8.880	18.238	6.171	169127	86.909	66.116	16.102		
-	-	0,28	-	-	0,03	-	-	0,61	-	2,62	-	-	-	-	6,73	-	-	-	-	5,25	10,78	3,65	100	51,38	39,10	9,52		

Art. 18. — Contributi per la costruzione ed il potenziamento di aziende a prevalente carattere silvo-pastorale: Assegnazioni; numero decreti di impegno; spesa ammessa ed importo dei contributi, distintamente per categorie di beneficiari.

(Situazione al 31 dicembre 1972)

(Importi in migliaia di lire)

REGIONI	Assegna- zioni	DECRETI DI IMPEGNO A FAVORE DI												TOTALE					
		COLTIVATORI DIRETTI		PICCOLE AZIENDE		MEDIE AZIENDE		GRANDI AZIENDE		INTERVENTI A SERVIZIO DI PIÙ AZIENDE				Spesa	Contributo				
		N.	Spesa	Contributo	N.	Spesa	Contributo	N.	Spesa	Contributo	N.	Spesa	N.			Spesa	Contributo		
Piemonte	2.240,0	325	1.724,1	862,1	59	454,0	227,0	17	104,6	97,3	8	100,4	50,2	134	1.744,0	901,9	543	4.217,1	2.138,5
Lombardia	1.838,5	73	444,4	221,5	3	11,2	5,6	10	80,0	39,7	6	59,6	27,0	151	2.966,7	1.480,8	243	3.561,9	1.774,6
Liguria	785,0	280	820,3	395,0	8	23,6	11,4	1	19,9	9,9				39	681,1	340,6	328	1.544,9	756,9
Veneto	1.110,0	370	1.009,7	523,9	4	27,1	13,2	4	50,7	25,4	5	43,4	20,8	86	850,7	406,2	469	1.981,6	989,5
Emilia-Romagna	1.669,6	155	965,4	480,8	95	1.096,9	546,3	25	283,3	141,4	21	292,9	146,1	41	585,2	292,2	337	3.223,7	1.606,8
Toscana	1.950,0	292	1.270,4	634,8	56	241,3	120,6	79	883,8	425,8	30	375,4	186,6	96	1.083,6	541,8	553	3.899,1	1.909,6
Marche	1.315,0	70	702,6	351,3	69	849,2	425,1	35	727,5	363,8	1	75,8	37,1	19	378,2	189,1	194	2.733,3	1.366,4
Umbria	972,5	14	294,6	149,4	19	277,1	138,6	31	575,5	292,4	19	422,1	216,2	7	248,3	124,2	90	1.827,6	920,8
Lazio	1.275,0	10	62,6	31,3	14	145,5	72,8	25	356,4	176,8	15	424,6	211,9	36	594,4	298,2	100	1.533,5	791,0
Campania	1.485,0	153	638,7	319,3	85	761,3	380,3	33	425,1	211,8	6	71,6	35,8	44	730,7	365,5	321	2.627,4	1.312,7
Abruzzo	1.745,5	1	1,7	0,9	96	900,4	450,0				2	5,8	2,9	35	816,9	405,5	134	1.724,8	859,3
Molise	700,0	41	244,1	122,0	41	411,5	201,7	9	89,9	45,1	3	42,7	21,4	59	536,1	262,2	153	1.324,3	652,4
Puglia	830,0	39	234,5	117,3	100	666,1	333,0	31	275,7	137,3	18	282,3	128,8	6	35,2	17,6	194	1.473,8	734,0
Calabria	1.615,0	5	42,7	21,4	29	313,2	157,4	24	522,2	250,1	2	27,6	13,8	4	128,2	64,1	64	1.033,2	516,8
Lucania	1.365,0	17	162,7	81,3	124	797,1	395,2	37	497,6	248,0	1	4,8	2,4	64	1.060,0	523,1	243	2.512,2	1.250,0
Competenza ministeriale	4.713,0							13	724,6	362,3	22	2.205,0	1.102,5	16	1.042,0	521,0	51	3.971,6	1.985,8
TOTALE	25.610,0	1.845	8.618,5	4.312,3	802	6.977,5	3.478,2	374	5.681,4	2.887,1	159	4.424,0	2.208,5	837	13.471,3	6.734,0	4.017	39.170,7	19.565,1
<i>Regioni autonome:</i>																			
Valle d'Aosta	405,0																		
Trentino-Alto Adige	1.740,0																		
Friuli-Venezia Giulia	835,0																		
Sicilia	2.440,0																		
Sardegna	1.970,0																		
TOTALE ITALIA	33.000,0																		
%				22,0			17,8			14,5			11,2			34,5			100,00

Art. 18. - Contributi per la costituzione ed il potenziamento di aziende a prevalente carattere

(Situazione al 31 dicembre 1972)

REGIONI	FABBRICATI RURALI										ATTREZZATURE		MIGLIORAMENTO PASCOLI MONTANI	
	Case abitazione		Stalle		Porcili e ovili		Annessi rustici		Sili e fienile		N.	Spesa ammessa	Ha.	Spesa ammessa
	Vari N.	Spesa ammessa	Capi N.	Spesa ammessa	Capi N.	Spesa ammessa	N.	Spesa ammessa	N.	Spesa ammessa				
Piemonte	875	492,6	5.842	1.216,3	912	34,5	262	311,8	494	309,0	10	8,3	5.104	64,3
Lombardia	91	46,3	1.432	277,1	40	8,2	38	68,9	15	34,8	—	—	52.243	1.053,4
Liguria	1.012	420,4	955	237,1	—	19,9	61	56,3	37	37,3	1	1,5	1.623	255,2
Veneto	263	123,7	2.738	463,8	21	10,0	94	201,3	106	138,2	—	—	1.409	131,1
Emilia-Romagna	406	216,1	2.791	557,3	3.781	112,8	56	167,2	41	57,2	2	9,5	4.188	1.229,2
Toscana	1.247	628,3	1.857	511,8	12.015	364,0	80	194,3	62	63,6	8	20,3	2.340	487,2
Marche	626	364,8	3.023	479,2	6.043	155,5	97	223,7	153	115,2	4	2,7	4.250	854,0
Umbria	83	53,3	1.446	266,8	4.423	137,8	52	104,8	29	30,6	—	—	2.986	794,1
Lazio	128	108,0	615	106,2	234	21,9	25	42,6	49	43,7	9	62,3	410	98,1
Campania	691	480,9	1.280	232,3	1.397	69,9	73	91,4	128	45,1	7	9,9	1.600	686,9
Abruzzo	211	243,5	502	164,0	1.030	33,3	51	99,6	29	42,3	2	1,7	1.025	204,1
Molise	86	294,8	489	180,6	720	24,9	6	28,7	195	197,9	2	13,4	796	106,4
Puglia	306	303,4	1.331	321,4	3.054	137,6	64	129,7	120	71,2	32	60,8	878	163,3
Lucania	434	514,7	2.337	238,2	4.656	109,7	31	76,6	110	110,8	9	16,9	210	53,7
Calabria	112	96,2	184	58,2	2.544	133,1	15	27,5	23	40,7	12	23,8	203	54,7
Comp. Ministeriali	33	33,8	760	353,8	980	64,6	60	93,4	45	48,7	6	5,9	283	93,9
TOTALE	6.604	4.420,8	27.587	5.764,3	41.850	1.437,7	1.065	1.917,0	1.636	1.386,3	104	236,9	79.548	6.329,0
%	—	11,20	—	14,70	—	3,60	—	4,80	—	3,50	—	0,60	—	16,20

silvo-pastorale. Qualificazione tecnica degli investimenti e relativa spesa ammessa a contributo.

(Importi in milioni di lire)

Rimboschi- menti e mi- glioramenti boschivi		Sistemazione terreni		Vivai for. e centri prod. forag.		IMPIANTI IRRIGAZIONE		ACQUEDOTTI		Strade poderali e interpoderali		LINEE ELETTRICHE		Acciugi	TOTALE
Ha.	Spesa am- messa	Ha.	Spesa am- messa	N.	Spesa am- messa	Ha.	Spesa ammessa	Km.	Spesa ammessa	Km.	Spesa ammessa	Km.	Spesa ammessa		
40	7,2	9	1,3	—	—	132	50,6	73	137,6	253	1.572,3	4	11,3	—	4.217,1
—	—	75	0,3	—	—	—	—	8	25,6	150	1.997,5	3	49,8	—	3.561,9
—	—	—	—	—	—	2	2,5	2	5,8	61	445,9	3	13,0	—	1.544,9
—	—	—	—	—	—	—	—	4	45,7	138	867,8	—	—	—	1.981,6
49	17,3	164	75,9	8	22,4	129	43,6	20	93,6	140	612,9	6	8,7	—	3.223,7
144	46,6	63	16,5	—	—	166	42,6	43	84,4	200	1.352,4	6	14,9	2,2	3.829,1
368	107,8	87	12,1	—	21,0	26	76,0	4	42,1	75	279,2	—	—	—	2.733,3
87	40,7	5	1,6	—	—	8	27,4	70	138,5	80	232,0	—	—	—	1.827,6
177	43,1	76	11,6	—	—	142	84,6	2	104,3	74	828,7	—	28,8	—	1.583,5
212	52,9	82	29,1	—	—	154	69,2	7	62,2	97	734,5	3	11,5	1,6	2.627,4
2	0,6	172	35,8	2	57,0	—	—	4	24,5	128	818,4	—	—	—	1.724,8
10	8,4	—	—	—	—	120	14,3	—	32,4	57	422,5	—	—	—	1.324,3
60	28,6	49	11,4	—	—	121	25,0	—	137,1	18	82,0	—	2,3	—	1.473,8
18	5,0	127	45,1	—	—	75	59,2	—	125,6	119	1.154,9	2	1,3	0,5	2.512,2
93	63,8	77	31,7	—	—	289	86,1	4	15,7	45	392,1	3	9,4	0,8	1.033,9
535	244,4	397	96,5	—	—	235	97,4	23	75,6	310	2.748,4	4	8,8	7,0	3.971,6
1.795	666,4	1.383	368,5	10	100,4	599	678,5	164	1.150,7	1.945	14.541,4	34	159,8	12,1	39.170,7
—	1,70	—	1,00	—	0,26	—	1,80	—	3,00	—	37,20	—	0,40	0,04	100,00

Art. 17. - Contributi per strade interpoderali e vicinali e acquedotti rurali: assegnazioni, domande presentate, decreti di impegno, e decreti di liquidazione. (Importi in milioni di lire)

(Situazione al 31 dicembre 1972)

REGIONI	ASSEGNAZIONI L.	INVESTI- MENTI PROVOCABILI (1) L.	DOMANDE PRESENTATE		DECRETI DI IMPEGNO			DECRETI DI LIQUIDAZIONE		
			N.	Spesa preventivata L.	N.	Spesa ammessa L.	Contributo concesso L.	N.	Spesa ammessa a liquidazione L.	Sussidio liquidato L.
Piemonte	1.184	1.800	236	3.825	132	1.600	1.071	86	935	644
Liguria	671	1.000	158	3.126	53	563	389	22	233	170
Lombardia	1.635	2.200	200	3.251	114	1.691	1.275	71	884	673
Veneto	1.706	2.300	224	3.497	116	1.656	1.223	57	660	487
Emilia-Romagna	1.055	1.600	407	5.571	126	1.415	928	87	848	571
Marche	1.347	2.000	333	4.554	124	1.541	1.083	71	779	555
Toscana	1.684	2.400	340	4.960	169	1.761	1.244	116	963	678
Umbria	704	1.000	96	1.666	68	729	530	49	432	345
Lazio	1.854	2.500	258	5.945	103	1.622	1.214	70	997	747
Campania	2.160	2.600	830	16.941	136	2.070	1.713	99	1.268	1.061
Abruzzi	3.309	4.600	751	12.448	334	4.010	2.915	153	1.689	1.204
Molise	1.451	1.900	271	4.491	152	1.831	1.431	111	1.187	948
Puglia	1.800	2.600	360	7.302	185	2.484	1.755	125	1.533	1.118
Basilicata	1.226	1.700	136	3.285	83	1.348	1.016	45	642	560
Calabria	1.495	1.900	112	2.596	78	1.487	1.226	62	1.182	1.005
Competenza M.A.F.	986	1.200	26	2.587	15	1.183	986	—	—	—
TOTALE	24.267	33.300	4.738	86.045	1.990	26.991	19.999	1.224	14.232	10.766
<i>Accantonamento</i>	<i>1.412</i>	<i>—</i>	<i>—</i>	<i>—</i>	<i>—</i>	<i>—</i>	<i>—</i>	<i>—</i>	<i>—</i>	<i>—</i>
<i>Regioni autonome:</i>										
Valle d'Aosta	350	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Trentino-Alto Adige	858	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Friuli-Venezia Giulia	676	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sicilia	5.145	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sardegna	2.292	—	—	—	—	—	—	—	—	—
ITALIA	35.000	—	—	—	—	—	—	—	—	—

(1) Dati di stima.

Art. 17. - Contributi per strade interpoderali e vicinali e acquedotti rurali;
Qualificazione degli investimenti e relativa spesa.

(Situazione al 31 dicembre 1972)

(Importi in milioni di lire)

REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	ACQUEDOTTI RURALI			STRADE DA COSTRUIRE EX NOVO			STRADE DA RIATTARE			SPESE GENERALI ED ONERI VARI	TOTALE SPESA AMMESSA A SUSSIDIO
	N.	Abi- tanti serviti	Spesa ammessa a sussidio	N.	Km.	Spesa ammessa a sussidio	N.	Km.	Spesa ammessa a sussidio	Spesa ammessa a sussidio	
										L.	
Piemonte . . .	84	7.399	1.044	29	45,8	251	22	51,8	227	78	1.600
Valle D'Aosta .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Liguria	29	3.688	326	25	36,0	206	1	10,0	5	26	563
Lombardia . . .	53	10.017	676	46	88,6	1.305	33	44,7	309	78	2.368
Trentino - Alto Adige	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Veneto	50	10.726	654	20	25,4	365	84	125,7	826	62	1.907
Friuli - Venezia Giulia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Emilia - Roma- gna	109	13.991	842	43	68,9	476	5	9,2	50	47	1.415
Marche	94	11.514	1.121	18	63,1	268	14	21,5	99	53	1.541
Toscana	62	4.453	473	58	127,6	810	55	80,0	390	88	1.761
Umbria	27	2.379	248	35	84,8	372	8	20,6	78	31	729
Lazio	9	2.624	126	57	132,7	699	46	90,0	726	71	1.622
Campania . . .	35	7.681	420	53	99,8	853	115	159,8	900	99	2.272
Abruzzi	124	23.594	1.306	208	460,0	2.462	11	23,9	105	190	4.063
Molise	52	7.382	549	99	198,4	1.194	1	0,5	2	86	1.831
Puglie	10	2.140	238	170	316,5	1.482	79	141,9	657	107	2.484
Basilicata . . .	9	1.715	109	73	138,8	1.165	1	3,0	10	64	1.348
Calabria	10	1.917	139	56	91,9	1.075	12	30,2	202	71	1.487
ITALIA	757	111.220	8.271	990	1.978,3	12.983	487	812,8	4.586	1.151	26.991
%	—	—	30,6	—	—	48,1	—	—	17,0	4,3	100

LEGGE 27 ottobre 1966, n. 910. Artt. 20 e 21. - Opere pubbliche di bonifica, concessioni assentite e principali opere eseguite o in corso.

(Importi in milioni di lire)

REGIONI	DECRETI PERFEZIONATI		PRINCIPALI OPERE ESEGUITE O IN CORSO PER LO SVILUPPO ED IL POTENZIAMENTO DELL'IRRIGAZIONE										Strade km.	Acquedotti km.	Elettrodotti km.	PRINCIPALI CONSORZI OD ENTI OPERATORI
	Importo opere	Importo contributi	Derivazioni N.	Provvista di acqua			Canali irrigui km.	Superf. interess. Ha.	Impianti di sollevamento			km.				
				N.	GR.	HP.			HP.	I/sec.						
Piemonte	599	595	3	—	—	—	—	—	—	—	17	504	—	—	—	C.B. Baraggia Vercellese, Est Sesia.
Liguria	302	232	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	C.B. Franciacorta, Roncorrente, Revere, Dugali, Alto Voltese, Reggio Maggiore, Calcinata, Agro Mantovano Reggiano, B. Lodigiana, Est Sesia, Media pianura bergamasca, Alto Mincio, Baianello.
Lombardia	6.063	5.478	2	6	15	2.518	2.180	—	—	—	247	7.352	—	32	—	C.B. Vallio Meolo Musestre, Delta Padano, Dese Superiore, Sin. Piave, Can. Vittoria, Brian, Agro Veronese, Valli Grandi Veronesi, Brenta, Zerpiano-Alpine, Dese Sile Inferiore, Irrigazione Polesine.
Veneto	13.677	12.818	1	16	17	865	6.580	—	—	—	145	1.842	61	69	27	C.B. Emiliano-Romagnolo, C.B. Renana, Cava Tassone, Val Tidone, Delta Padano, Parmigiana, Moglia, Bassa Parmense, Burana, Valle Isola, Bentivoglio, B. Piacentino, B. Ferrarese, Alto Reno, Bassa Ravennate, Bonifica di Ravenna.
Emilia Romagna	19.750	20.047	38	11	16	2.700	9.434	—	—	—	70	9.535	35	58	19	Ente Aretino, I.P. Massacucoli, V. di Pesa, V. di Paglia, V. d'Orcia, Ente Maremma, V. di Chiana Romana, V. d'Era.
Toscana	8.967	8.799	2	3	1	210	6.000	—	—	—	44	4.226	41	150	13	Sistem. montana V. Foglia, Valle Aso, V. Tenna, V. Tronto, Ente Sviluppo.
Marche	2.803	2.790	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	9	4	—	Bonifica Umbra, Ente Aretino, Ente Sviluppo, Conca Ternana.
Umbria	2.239	2.239	—	—	—	—	—	—	—	—	39	1.409	23	20	7	Maremma Etrusca, Ente Maremma, Agro Romano, Ostia e Maccarese, Piana Reatina.
Lazio Nord	6.268	6.190	—	4	6	300	350	—	—	—	7	239	39	—	—	Sistemazione idrauliche e stradali Pontina e Prov. OO.PP., Conca Sora, Ente Maremma, Fondi e M. S. Biagio, O.N.C. Sud Anagni, Latina.
Lazio Sud	3.344	3.272	1	5	2	763	1.350	—	—	—	21	704	30	—	—	

REGIONI	DECRETI PERFEZIONATI		PRINCIPALI OPERE ESEGUITE O IN CORSO PER LO SVILUPPO ED IL POTENZIAMENTO DELL'IRRIGAZIONE										Strade km.	Acquedotti km.	Elettrodotti km.	PRINCIPALI CONSORZI O ENTI OPERATORI
	Importo opere	Importo contributi	Derivazioni N.	Provvista di acqua. Impianti di sollevamento			Canali irrigui km.	Superf. interees. Ha.	Strade km.	Acquedotti km.	Elettrodotti km.					
				N.	GR.	HP						l/sec.				
Abruzzi	4.981	4.880	1	—	—	—	—	—	—	10	240	56	26	—	—	Sistemazione idrauliche e stradali Sangro e Aventino, Sin. Trigno, Isola G. Sasso, Laga, Irrigazione Tirino, Canale Corfinio.
Molise	4.484	4.353	—	—	—	—	—	—	—	—	—	12	52	—	—	Sistemazione idrauliche e stradali Trigno, Biferno, Larino, Venafro, V. Foro.
Campania	5.560	5.357	5	4	5	123	192	87	1.000	49	1.536	130	59	—	—	Sist. idraul e strad. B. Volturno, Agro Sarnese, D. e S. Sele, Uffita, Ente Irrigazione Campino, Vallo Diano, Ente, Irrig. Puglie e Lucania, Teleso, Paestum, Sannio Alfano.
Puglia	6.745	6.359	2	31	47	866	3.388	127	1.536	110	6.305	110	12	3	—	Sistem. stradale Capitanata, Fossa Premurgiana, Ente Apulo Lucano, Ente irrigazione Uffita, Arneo, Ugento.
Basilicata	11.500	11.452	3	1	1	50	110	113	6.305	110	6.305	110	11	—	—	Basentello, irrigazione Aliano e Caprari, Ente Appulo-Lucano, Alta Val d'Agri, Brandano e Metaponto, Galinello, T. Alli, Sinni
Calabria	7.407	7.088	3	—	3	12	30	225	3.873	85	3.873	85	64	—	—	Sibari, Crati, Neto, Valle del Lao, Alii Punta Copanello, Irrigazione marina di Isca, Piana di Rosarno, Piana S. Eufemia, Mesina.
<i>Regioni autonome:</i>																
Trentino A. Adige	1.825	1.825	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Regione
Friuli V. Giulia	3.846	3.846	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Regione
Sicilia	12.830	12.830	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Regione
Sardegna	5.050	5.050	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Regione
ITALIA	128.340	125.500	61	81	113	8.407	29.614	1.152	38.765	680	38.765	680	557	69	—	

Art. 24. - Opere pubbliche di bonifica montana: Situazione degli investimenti e relativa spesa.

(Importi in milioni di lire)

(Situazione al 31 dicembre 1972)

REGIONE	SISTEMAZIONI IDRAULICHE E IDRAULICO PASCOLIVE				STRADE DI SERVIZIO				STRADE DI BONIFICA				ACQUEDOTTI				IMPIANTI TELEFONICI				TOTALI	
	N. pro- getti	Spesa a carico dello Stato	Ha.	N. pro- getti	Spesa a carico dello Stato	Km.	N. pro- getti	Spesa a carico dello Stato	Km.	N. pro- getti	Spesa a carico dello Stato	l./s.	N. pro- getti	Spesa a carico dello Stato	Km.	Numero progetti	Spesa a carico dello Stato					
Piemonte	62	855,0	1.809	22	278,0	15,44	23	298,1	11,96	10	122,3	15,29	3	3,9	27	120	1.557,3					
Liguria	48	324,1	694	10	101,5	5,64	41	214,1	9,11	3	26,9	3,36	—	—	—	102	666,6					
Lombardia	37	715,5	1.570	5	125,0	6,95	31	745,5	29,63	1	9,9	1,24	—	—	—	74	1.595,9					
Veneto	63	700,5	1.520	15	244,5	13,58	32	427,0	18,16	3	59,0	5,57	2	10,0	74	115	1.441,0					
Emilia-Romagna	69	837,1	1.805	34	444,6	24,69	19	255,6	10,43	15	162,0	17,73	—	—	—	137	1.699,3					
Toscana	58	869,0	1.834	21	290,9	16,16	21	245,1	10,42	20	213,5	20,74	—	—	—	120	1.618,5					
Marche	32	462,1	999	16	374,4	21,10	8	98,5	3,94	9	135,8	15,40	—	—	—	65	1.070,5					
Umbria	16	339,3	865	5	302,0	16,77	6	130,0	5,50	3	125,7	15,71	—	—	—	30	947,0					
Lazio	23	488,0	1.050	11	267,0	18,83	10	190,0	8,16	4	55,0	6,29	—	—	—	48	1.000,0					
Campania	32	902,8	1.939	12	572,7	31,82	19	409,0	18,36	1	15,0	1,88	—	—	—	64	1.899,5					
Abruzzo	41	851,5	1.823	1	20,0	1,1	24	533,1	22,56	2	19,9	2,48	—	—	—	68	1.424,5					
Molise	5	207,0	428	—	—	—	11	301,0	12,44	1	2,0	0,13	—	—	—	17	510,0					
Puglia	4	380,4	831	2	122,7	6,82	7	234,9	9,84	—	—	—	—	—	—	13	738,0					
Basilicata	11	495,0	1.099	2	270,0	15,0	13	635,0	25,50	—	—	—	—	—	—	26	1.400,0					
Calabria	9	430,0	955	5	470,0	26,11	—	—	—	—	—	—	—	—	—	14	900,0					
TOTALI	510	8.906,3	19.221	161	3.883,3	218,72	265	4.708,9	196,01	72	947,0	105,82	5	13,9	101	1.013	18.459,4					

Art. 26. - *Rimboschimenti nei bacini montani e nei comprensori di bonifica montana:
Interventi programmati*

(Situazione al 31 dicembre 1972)

(Importi in milioni di lire)

REGIONI	ASSEGNAZIONI	RIMBOSCHIMENTI E RICOSTITUZIONI BOSCHIVE	
		Ha.	Spesa a totale carico dello Stato
Piemonte	1.639	4.523	1.639
Liguria	681	1.880	681
Lombardia	1.185	3.278	1.185
Veneto	1.560	4.217	1.560
Emilia-Romagna	1.667	4.630	1.667
Marche	1.240	3.577	1.240
Toscana	2.403	6.034	2.403
Umbria	845	2.320	845
Lazio	1.360	3.760	1.360
Campania	2.460	7.830	2.460
Abruzzi	1.962	4.006	1.967
Molise	690	2.080	690
Puglie	1.225	3.436	1.226
Basilicata	1.285	3.586	1.285
Calabria	920	2.550	920
TOTALE	21.127	57.707	21.127
<i>Regioni autonome:</i>			
Valle d'Aosta	80	—	—
Trentino-Alto Adige	895	—	—
Friuli-Venezia Giulia	1.035	—	—
Sicilia	2.680	—	—
Sardegna	1.305	—	—
TOTALE R.A.	5.995	—	—
FONDO SCORTA	78	—	—
<i>In complesso</i>	27.200	—	—

Art. 26. - *Rimboschimenti nei bacini montani e nei comprensori di bonifica montana.*
Progettazione approvata.

(Situazione al 31 dicembre 1972)

(Importi in milioni di lire)

REGIONI	RIMBOSCHIMENTI		
	N. progetti	Spesa a carico dello Stato	Ha.
Piemonte	91	1.454,5	2.424
Liguria	80	714,0	1.189
Lombardia	81	1.185,0	1.975
Veneto	112	1.380,0	2.299
Emilia-Romagna	157	1.597,0	2.663
Toscana	178	2.103,5	3.505
Marche	96	1.258,3	2.097
Umbria	35	710,0	1.183
Lazio	44	1.184,0	1.973
Campania	64	2.460,0	4.100
Abruzzo	56	1.516,0	2.257
Molise	19	600,0	999
Puglie	29	1.200,0	1.999
Basilicata	28	975,0	1.625
Calabria	9	717,0	1.195
TOTALI	1.079	19.055,0	31.753

Art. 28. - Programma per il potenziamento dei viva

(Situazione al 31 dicembre 1972)

REGIONI	LAVORI PER L'ORDINARIA COLTURA E MANUTENZIONE													
	Coltivazione eseguita a mano		Coltivazione eseguita con mezzi meccanici		Acquisto semi		Acquisto Contenitori		Manuten. ordinaria manufatti ecc.	Rinnovo ripar. attrezzi	Fabbricati		Tettoie	
	H.	Spesa	H.a	Spesa	Kg.	Spesa	N.	Spesa	Spesa	Spesa	N.	Spesa	N.	Spesa
Piemonte	54	68,8	14	2,4	6.713	23,6	3.560	4,8	15,5	6,4	14	5,5	3	1,4
Liguria	12	33,3	8	8,1	2.608	6,3	282.975	0,4	3,8	0,8	-	1,8	1	0,3
Lombardia	39	44,7	32	18,9	2.542	11,5	100.000	0,2	9,6	3,5	20	32,1	2	0,5
Veneto	22	58,8	8	11,3	1.698	5,9	35.000	0,4	9,0	3,4	-	-	-	-
Emilia-Romagna	46	120,0	18	21,9	5.474	16,4	192.000	2,2	5,7	1,4	4	1,3	-	-
Toscana	70	131,6	18	24,3	5.766	20,6	377.440	3,0	6,0	3,4	6	1,3	2	2,0
Marche	12	31,7	6	11,9	4.686	10,0	516.385	4,6	4,0	3,9	-	33,1	-	-
Umbria	768	65,7	1.291	5,8	7.526	2,1	63.504	0,7	0,3	2,5	5	4,0	-	-
Lazio	28	79,7	11	19,7	2.204	8,6	107.000	2,1	6,3	2,2	-	2,2	1	0,6
Abruzzo	19	37,0	27	70,9	7.119	25,7	89.072	1,2	14,6	1,1	1	1,3	-	-
Molise	24	54,8	-	-	1.525	5,2	253.900	5,5	4,3	-	-	-	-	-
Campania	50	168,3	7	1,5	2.678	6,0	1.867.044	37,6	28,9	1,6	6	5,7	1	0,4
Puglia	28	101,4	-	-	255.655	4,1	609.100	4,8	3,7	0,4	-	-	-	-
Lucania	27	72,6	-	-	6.307	16,4	1.310.798	19,6	3,1	-	-	0,8	-	-
Calabria	20	97,8	1	0,3	7.317	4,6	658.000	4,7	4,3	-	4	0,5	5	1,0
TOTALE	1.219	1.166,2	1.441	197,0	319.818	167,0	6.465.778	91,8	119,1	30,6	60	89,6	15	6,2
REGIONI AUTONOME	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE GENERALE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

forestali: qualificazione degli interventi e relativa spesa.

(Importi in milioni di lire)

LAVORI DI IMPIANTO E DI AMPLIAMENTO																
Celle zimotermiche		Pozzi e vasche raccolta acque		Concimaie		Muri di sostegno e di recinzione		Strade di accesso - viabilità interna		Impianti frigoriferi essiccazione e irrigazione		Lavorazione terreno per la messa a coltura nuove sup.		Acquisto macchine ed attrezzi meccanici		TOTALE
N.	Spesa	N.	Spesa	N.	Spesa	Mc.	Spesa	Ml.	Spesa	N.	Spesa	N.	Spesa	N.	Spesa	L.
-	-	-	-	-	-	954	11,4	600	7,1	3	0,8	3	5,3	10	1,3	154,3
-	-	1	1,3	2	0,1	261	0,8	400	3,2	3	2,2	6	7,5	9	6,5	76,4
-	-	3	2,0	1	0,9	932	4,6	574	1,8	2	2,7	2	13,6	21	8,7	155,3
-	-	-	-	-	4,8	660	8,8	879	3,6	1	8,8	7	3,4	-	0,2	118,4
-	-	1	1,6	1	0,9	525	7,0	120	0,1	4	14,2	-	1,3	7	2,2	196,2
-	0,6	2	0,7	-	-	509	2,6	1.300	1,8	3	8,0	1	3,1	19	10,2	219,2
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5	1,7	100,9
-	-	-	-	-	-	520	0,2	-	-	1	0,3	-	-	7	2,9	84,5
1	0,3	2	1,9	-	-	2,2	2,2	350	1,6	2	5,9	-	4,0	12	15,2	152,5
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	2,4	2	0,8	7	3,4	158,4
-	-	-	-	-	-	46	1,8	69	0,4	-	-	-	-	6	1,4	73,4
-	-	2	5,3	2	2,6	82	2,2	483	3,7	-	-	2	1,3	5	11,9	277,0
-	-	-	-	-	3,8	-	-	-	-	1	4,3	-	1,7	2	0,7	124,9
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	3,2	115,7
2	0,9	6	1,6	-	-	700	3,6	2.400	0,9	4	6,3	153	3,0	4	2,7	132,2
3	1,8	17	14,4	6	13,1	5.189	45,2	7.175	24,2	25	55,9	176	45,0	115	72,0	2.139,3
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	275,0
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.414,3

Art. 29. - Ampliamento del demanio forestale.

(Situazione al 31 dicembre 1972)

(Importi in milioni di lire)

REGIONI	ESPROPRI DEFINITI		ESPROPRI IN CORSO DI DEFINIZIONE		ESPROPRI IN TOTALE		Importo progetti approvati autorizzati per la realizzazione di opere straordinarie
	Ha.	Costo terreni	Ha.	Costo terreni	Ha.	Spesa complessiva prevista	
Piemonte	1.405	130,0	29	4,3	1.434	134,3	8,0
Lombardia	11.645	1.408,7	2.793	447,5	14.438	1.856,2	210,8
Veneto	11.886	1.274,3	261	37,4	12.147	1.311,7	248,1
Liguria	—	—	—	—	—	—	—
Emilia-Romagna	6.372	865,4	57	5,4	6.429	870,8	1.105,5
Toscana	14.876	2.113,5	898	67,0	15.774	2.180,5	1.829,3
Marche	3.145	378,5	310	35,9	3.455	414,4	594,9
Umbria	8.428	1.399,6	212	33,1	8.640	1.432,7	780,0
Lazio	2.649	426,4	641	66,5	3.290	492,9	826,6
Abruzzi	4.546	513,8	7	1,0	4.533	514,8	368,0
Molise	—	—	—	—	—	—	—
Campania	1.556	161,9	—	—	1.556	161,9	350,0
Puglie	702	265,4	—	—	702	265,4	—
Basilicata	874	169,2	106	97,3	980	266,5	200,0
Calabria	4.086	1.011,6	6	2,0	4.092	1.013,6	770,1
TOTALE	72.170	10.118,8	5.320	797,4	77.490	10.915,7	7.291,3

Art. 31. - Contributi per rimborsamenti volontari: Decreti di impegno, spesa ammessa ed importo dei contributi, distintamente per categoria di beneficiari.

REGIONI	ASSEGNAZIONI	DECRETI DI IMPEGNO A FAVORE DI:												TOTALE	
		COMUNI				ALTRI ENTI				PRIVATI				Spesa ammessa	Importo contributo
		N.	Spesa ammessa	Importo contributo	N.	Spesa ammessa	Importo contributo	N.	Spesa ammessa	Importo contributo	N.	Spesa ammessa	Importo contributo		
Piemonte	400,0	14	54,9	35,0	15	65,2	42,1	223	451,8	313,6	252	571,9	390,7		
Liguria	100,0	1	2,0	1,5	12	16,4	12,3	124	84,6	63,5	137	103,0	77,3		
Lombardia	380,0	12	72,7	52,7	14	52,5	33,5	305	423,5	264,1	331	548,7	350,3		
Veneto	300,0	14	116,8	87,1	8	16,0	12,0	321	285,0	199,6	343	417,8	298,7		
Emilia-Romagna	522,5	2	5,5	4,1	53	312,4	233,3	203	393,4	274,5	258	711,3	511,9		
Toscana	505,0	7	29,3	22,0	9	35,8	23,5	400	665,9	455,8	416	731,0	501,3		
Marche	333,0	2	6,1	4,4	12	69,7	48,6	96	288,8	211,9	100	364,6	264,9		
Umbria	198,8	—	—	—	1	1,0	0,7	22	219,0	161,7	23	220,0	162,4		
Lazio	275,0	3	15,1	11,3	2	33,4	25,0	31	158,7	105,7	36	220,0	142,0		
Campania	245,0	7	70,3	52,7	2	2,1	1,6	73	173,4	125,4	82	245,8	179,7		
Abruzzi	175,0	3	43,8	32,9	2	18,8	14,1	27	112,0	83,8	32	174,6	130,8		
Molise	180,0	6	26,1	19,2	15	86,9	65,1	28	130,4	95,7	49	243,4	180,0		
Puglia	360,0	10	74,1	57,8	1	5,5	4,2	116	403,3	274,1	127	482,9	336,1		
Lucania	175,0	6	75,3	56,4	1	1,8	1,4	33	154,2	114,5	40	231,3	172,3		
Calabria	310,0	7	93,1	69,8	1	1,8	1,4	54	246,4	178,2	62	341,3	249,4		
Competenze ministeriali	2.440,7	2	78,4	56,4	24	1.550,4	1.162,8	16	766,7	575,0	40	2.395,5	1.796,6		
TOTALE	6.900,0	96	763,5	563,3	172	2.269,7	1.681,6	2.072	4.957,1	3.497,1	2.338	7.990,3	5.744,4		
Regioni autonome:															
Vale D'Aosta	50,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Trentino-Alto Adige	375,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Friuli-Venezia Giulia	250,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Sicilia	825,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Sardegna	600,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
ITALIA	9.000,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		

(Situazione al 31 dicembre 1972)

Art. 31. - Contributi per rimboschimenti volontari: Qualificazione degli investimenti e relativa spesa ammessa a contributo.

(Situazione al 31 dicembre 1972)

(Importi in milioni di lire)

REGIONI	RIMBOSCHIMENTO TERRENI NUDI E CESPUGLI.				MIGLIORAMENTI BOSCHI ESISTENTI				FASCE FRANGIVENTO		TOTALE SPESA AMMESSA	
	con specie tradizionali		con altre specie a r.a.		conversione cedui in fustale		ricostituzione foreste danneggiate		trasformazione castagneti da frutto			Spesa ammessa
	ha.	ha.	ha.	ha.	ha.	ha.	ha.	ha.	ha.	s.a. L.		
Piemonte	399	210	374	392,0	276	32	223	179,9	—	—	571,9	
Liguria	327	—	—	93,2	41	—	—	9,8	—	—	103,0	
Lombardia	586	452	240	487,5	120	—	11	49,3	11	11,9	548,7	
Veneto	586	24	119	228,7	333	316	—	188,9	—	—	417,6	
Emilia-Romagna	1.278	63	126	606,2	251	—	95	105,2	—	—	711,4	
Marche	435	—	145	329,0	114	—	—	35,6	—	—	364,6	
Toscana	1.658	—	202	558,2	292	66	281	168,0	260	4,7	731,2	
Umbria	337	—	—	195,8	93	487	—	24,2	—	—	220,0	
Lazio	190	—	16	133,9	168	312	—	68,1	13	5,1	207,1	
Campania	5	—	247	162,9	354	—	—	82,9	—	—	245,8	
Abruzzi	175	—	19	138,4	87	—	—	36,3	—	—	174,7	
Molise	303	—	73	224,1	110	1	—	19,1	1	0,2	243,4	
Puglia	637	—	—	319,4	469	215	—	163,5	—	—	482,9	
Lucania	318	4	50	153,8	236	—	—	77,5	—	—	231,3	
Calabria	461	13	72	293,4	128	4	11	33,4	16	14,4	341,2	
Competenza ministeriale	2.203	—	388	1.616,9	731	910	—	778,6	—	—	2.395,5	
ITALIA	9.898	766	2.071	5.933,7	3.803	2.433	621	2.020,3	301	36,3	7.990,3	
%	—	—	—	74,3	—	—	—	25,2	—	0,50	100,00	

Art. 34. - Contributi per la gestione dei patrimoni silvo-pastorali.

(Situazione al 31 dicembre 1972)

(Importi in milioni di lire)

REGIONI	Assegnazioni	SOMME IMPEGNATE		
		N. aziende o Cons. for.	Numero decreti	Contributo concesso
Piemonte	126,8	1	2	126,8
Liguria	184,5	2	4	184,5
Veneto	561,5	4	9	561,5
Emilia-Romagna	180,9	2	7	180,9
Toscana	188,9	2	5	188,9
Marche	67,4	1	3	67,4
Umbria	160,8	2	5	160,8
Lazio	410,3	3	7	410,3
Abruzzo	249,8	2	4	249,8
Molise	1.158,2	7	16	1.158,2
Campania	567,6	7	15	567,6
Calabria	364,7	3	6	364,7
TOTALI	4.221,4	36	83	4.221,4
<i>Regioni a statuto speciale:</i>				
Trentino-Alto Adige	500,0	—	—	—
Sardegna	500,0	—	—	—
Sicilia	1.000,0	—	—	—

Art. 35. - *Prospetto riepilogativo delle iniziative già ammesse al concorso della sezione orientamento del F.E.O.G.A. - Distinte per Regioni - Tranches I, II, III. Alluvione IV, V, VI, VII e VIII.*

(Situazione al 31 dicembre 1972)

(Importi in milioni di lire)

REGIONI	STRUTTURE DI PRODUZIONE		STRUTTURE DI VALORIZZAZIONE		STRUTTURE DI CARATTERE SOCIALE		IN TOTALE	
	N.	Spesa ammessa dalla C.E.E.	N.	Spesa ammessa dalla C.E.E.	N.	Spesa ammessa dalla C.E.E.	N.	Spesa ammessa dalla C.E.E.
Piemonte	9	2.503,7	9	4.387,8	2	616,1	20	7.507,6
Valle D'Aosta	4	1.112,9	2	991,6	2	739,0	8	2.843,5
Liguria	11	3.384,7	1	480,0	6	2.000,4	18	5.965,1
Lombardia	11	10.528,3	22	8.405,9	2	3.442,3	35	22.376,5
Trentino-Alto Adige . . .	33	17.968,5	88	26.760,1	21	8.512,1	142	53.240,8
Veneto	42	20.745,7	36	17.098,1	24	13.834,7	102	51.678,5
Friuli-Venezia Giulia . . .	9	2.525,5	7	5.329,1	2	1.532,2	18	9.386,8
Emilia-Romagna	57	29.594,5	85	44.360,5	23	9.136,6	165	83.091,6
Marche	17	9.647,5	23	7.334,7	6	888,5	46	17.870,7
Toscana	111	61.568,7	30	9.777,6	20	4.234,8	161	75.581,1
Umbria	19	21.257,2	4	1.325,7	—	—	23	22.582,9
Lazio	45	18.789,0	44	14.302,5	50	11.697,6	139	44.789,1
Campania	13	6.923,8	28	5.404,0	2	726,7	43	13.054,5
Abruzzi	12	4.454,6	12	1.618,0	5	7.237,7	29	13.310,3
Molise	7	1.757,1	4	1.363,3	—	—	11	3.120,4
Puglie	61	26.484,9	57	14.553,9	8	12.194,3	126	53.233,1
Basilicata	6	9.252,8	5	4.032,8	5	10.976,0	16	24.261,6
Calabria	9	8.864,3	26	6.647,9	1	8,2	36	15.520,4
Sicilia	7	1.135,3	38	24.576,2	—	—	45	25.711,5
Sardegna	3	1.283,1	6	2.017,5	—	—	9	3.300,6
Nazionali	2	5.546,0	—	—	—	—	2	5.546,0
TOTALE	488	265.328,1	527	200.867,3	179	87.777,2	1.194	553.972,6